



PROTEZIONE CIVILE
Comune di Palmariggi

Direttiva D.P.C. del 30 aprile 2021
D.G.R. Puglia n. 1414 del 30 luglio 2019

Rilascio
15/10/2022

Revisione
2.0

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

POR PUGLIA 2014-2020 - Azione 5.1 sub-Azione 5.1.d

RELAZIONE GENERALE

IL SINDACO
(Franco Zezza)

I TECNICI
(arch. Massimo D'Ambrosio - geom. Oscar Coluccia)



INDICE

INTRODUZIONE	4
Genesi ed evoluzione normativa dei Piani di Protezione Civile Comunali.....	4
Struttura del Piano	5
SEZIONE 1 - INQUADRAMENTO GENERALE.....	8
1.1 Normativa Generale.....	8
1.1.1 Normativa Nazionale.....	8
1.1.2 Normativa Regionale.....	15
1.1.3 Metodologia utilizzata.....	16
1.1.4 Struttura ed elaborati del Piano.....	16
1.1.5 Coordinamento con altri Piani e Programmi	17
1.2 Inquadramento Territoriale.....	18
1.2.1 Caratteri demografici	19
1.2.2 Caratteri climatici, pluviometria e termometria	20
1.2.3 Caratteri geologici e geomorfologici	22
1.2.4 Caratteri idrogeologici.....	23
1.2.5 Elementi di pregio storico, architettonico, ambientale, culturale e paesaggistico	23
1.2.6 Edifici ed infrastrutture sensibili	24
1.3 Analisi Storica	28
SEZIONE 2 - SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO.....	30
2.1 Rischio Idraulico e Idrogeologico	30
2.1.1 Scenario di evento da alluvione	33
2.1.2 Scenario di rischio da alluvione	38
2.2 Rischio Frana.....	41
2.2.1 Scenario di evento da frana.....	42
2.2.2 Scenario di rischio da frana	42
2.3 Rischio Meteorologico.....	43
2.3.1 Nevicate abbondanti	43
2.3.2 Anomalie termiche (ondate di calore).....	45
2.3.3 Vento forte (trombe d'aria).....	46
2.4 Rischio Sismico.....	48
2.4.1 Scenario di evento e di rischio da sisma.....	51
2.5 Rischio Maremoto.....	52
2.5.1 Scenario di evento e di rischio da maremoto.....	52
2.6 Rischio Incendi Boschivi	54
2.6.1 Scenario di evento e di rischio da incendi boschivi e da interfaccia.....	54
2.7 Rischio da Incidente Rilevante (Rischio chimico industriale)	58
2.7.1 Scenario di evento e di rischio da Incidente rilevante.....	58
2.8 Rischio Sanitario e Veterinario	60
2.8.1 Scenario di evento e di rischio Sanitario e Veterinario.....	60



2.9 Rischio da Eventi a Rilevante Impatto Locale	61
2.9.1 Scenario di evento e di rischio da Eventi a Rilevante Impatto Locale	61
SEZIONE 3 - STRUTTURA ORGANIZZATIVA	63
3.1 Sistema Nazionale di Protezione Civile	64
3.2 Sistema Regionale di Protezione Civile	66
3.2.1 Ruoli e Responsabilità	66
3.2.2 Strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile	66
3.3 Sistema Provinciale di Protezione Civile	72
3.4 Sistema Intercomunale di Protezione Civile	75
3.5 Sistema Comunale di Protezione Civile	78
3.5.1 Ruoli e Responsabilità	79
3.5.2 Centro Operativo Comunale (COC)	80
3.5.3 Presidio Operativo.....	84
3.5.4 Presidio Territoriale.....	85
3.5.5 Procedure di attivazione delle strutture di comando comunali	86
3.5.6 Risorse Strategiche	88
3.5.7 Aree di Emergenza	91
3.5.8 Mezzi e attrezzature in dotazione al comune e/o al gruppo volontario di Protezione civile	95
SEZIONE 4 - MODELLO D'INTERVENTO.....	97
4.1 Sistema di allertamento locale	98
4.2 Sistema di comunicazione locale	100
4.3 Rischio Idraulico e Idrogeologico	102
4.3.1 Sistema di allertamento regionale	102
4.3.2 Sistema di allertamento regionale	106
4.3.3 Fasi operative	107
4.4 Rischio Frana	112
4.5 Rischio Meteorologico	113
4.5.1 Nevicate abbondanti	114
4.5.2 Anomalie termiche (ondate di calore).....	118
4.5.3 Vento Forte - Trombe d'aria.....	120
4.6 Rischio Sismico	123
4.7 Rischio Maremoto	126
4.8 Rischio Incendi Boschivi e di interfaccia	127
4.8.1 Sistema di allertamento	127
4.8.2 Fase di monitoraggio	128
4.8.3 Fasi operative	129
4.9 Rischio da Incidente Rilevante (Rischio chimico industriale)	135
4.10 Rischio da trasporto di sostanze pericolose	136
4.11 Rischio Sanitario e Veterinario	140
4.12 Rischio da Eventi a Rilevante Impatto Locale	142



4.13 Sistema di informazione della popolazione	144
SEZIONE 5 - STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO	148
5.1 Redazione e/o aggiornamento del Piano di Protezione Civile	149
5.2 Approvazione del Piano di Protezione Civile.....	150
5.3 Formazione ed Esercitazioni	151
5.4 Informazione e divulgazione del Piano	153
5.2 S.IN.A.P.S.I.	154
APPENDICE n.1 - Comportamenti di autotutela	155
APPENDICE n.2 - Norme per la realizzazione di tendopoli e campi containers	160



INTRODUZIONE

Con il termine "protezione civile" si intendono tutte le strutture e le attività messe in campo dallo Stato e dagli Enti Locali per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

Obiettivo prioritario del Piano di Protezione Civile Comunale di Palmariaggi è quello di dotare il Comune di uno strumento tecnico di semplice utilizzo che, in accordo con le direttive regionali e nazionali, individui le attività fondamentali da svolgere nelle varie fasi di attivazione dei rischi, permettendo all'Amministrazione Comunale una notevole flessibilità operativa necessaria per una corretta gestione delle emergenze.

L'approccio nell'uso di questo piano deve essere dinamico. Partendo dalle informazioni e dalle procedure di base inserite, bisogna individuare e attuare la miglior strategia per il raggiungimento degli obiettivi prioritari previsti in caso di emergenza, ossia garantire l'incolumità delle persone, il soccorso e l'assistenza alla popolazione, la tutela dei beni e dell'ambiente e il ripristino delle condizioni precedenti all'evento.

Questo documento rappresenta inoltre una guida per l'Amministrazione nell'interazione con le strutture sovraordinate, deputate a supportare il Comune in caso di emergenza, attraverso schemi di comunicazione, modulistiche condivise e standard a livello regionale e nazionale.

Il presente Piano di Protezione Civile è conforme alla vigente normativa di riferimento, regionale e nazionale.

Genesi ed evoluzione normativa dei Piani di Protezione Civile Comunali

La pianificazione dell'emergenza in Italia nasce con la **Legge n. 225 del 1992**, che all'art. 14 ha introdotto per le Prefetture il compito di redigere un "piano per fronteggiare le emergenze su tutto il territorio provinciale", lasciando ai Comuni solo la possibilità di dotarsi di una "struttura di Protezione Civile".

Nel 1998, per la prima volta, con il **Decreto Legislativo n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali"**, parte delle competenze in materia di Protezione Civile vengono trasferite dallo Stato alle Regioni e ai Comuni, nello specifico il comma c) dell'art. 107 attribuisce ai Comuni le funzioni relative alla predisposizione dei Piani Comunali e/o Intercomunali di Emergenza, senza però definirne l'obbligo.

L'obbligo per tutti i Comuni viene introdotto solo con la **Legge n. 100 del 2012**, recante disposizioni per il riordino della Protezione Civile, che all'art. 15 sancisce il termine di 90 giorni dall'entrata in vigore della stessa norma per l'approvazione, con Delibera del Consiglio Comunale, dei Piani Comunali di Protezione Civile, redatti seguendo criteri e modalità di cui alle indicazioni operative emanate dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Giunte Regionali.

La stessa legge stabilisce, inoltre, che i Comuni provvedano periodicamente a verificare e aggiornare il proprio Piano Comunale di Protezione Civile, a trasmetterne copia a Regione, Prefettura e Provincia territorialmente competenti e prescrive che "i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di Protezione Civile", introducendo un principio di fondamentale importanza: la necessità di coordinamento tra le previsioni degli strumenti urbanistici e di tutela e gestione del territorio e quelle della pianificazione in materia di protezione civile.



Attualmente, il **Decreto Legislativo n. 1 del 2018 “Codice della Protezione Civile”**, che norma la Pianificazione di Protezione Civile, ribadisce che lo svolgimento dell’attività di pianificazione di Protezione Civile in ambito comunale è funzione fondamentale dei Comuni e conferma le modalità di approvazione, revisione e aggiornamento degli stessi secondo quanto previsto dalla Legge n. 100 del 2012.

A livello regionale, fino alla data di approvazione delle presenti Linee Guida, i Piani di Protezione Civile comunali sono stati regolamentati dalle “Linee Guida per la predisposizione dei Piani di Emergenza provinciali e comunali” approvate con **D.G.R. n. 255 del 07 Marzo 2005**, dalla **Legge Regionale n. 7 del 10 Marzo 2014**, che regola “il sistema regionale di Protezione Civile”, e dalla **Legge Regionale n. 38 del 2016** “Norme in materia di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia”, che fornisce indicazioni su modalità e tempi di aggiornamento dei piani in funzione delle perimetrazioni relative al rischio incendi di interfaccia e del catasto delle aree percorse dal fuoco.

Struttura del Piano

La struttura del Piano di Protezione Civile comunale è costituita da 5 macro-sezioni, ovvero:

- 1. Inquadramento generale*
- 2. Scenari di evento e di rischio*
- 3. Struttura organizzativa*
- 4. Modelli di intervento*
- 5. Struttura dinamica del Piano*

L’**inquadramento generale** rappresenta la parte propedeutica al Piano, descrittiva del quadro normativo di base e di tutte le informazioni utili a comprendere le caratteristiche territoriali del contesto, oltre ad un inquadramento storico degli eventi calamitosi verificatisi sul territorio in esame, in modo da costruire un quadro completo di conoscenze di base.

Negli **scenari di rischio e di evento** devono essere individuate e analizzate tutte le tipologie di evento potenzialmente verificabili e i rischi associati, queste informazioni devono poi essere intersecate con il danno potenziale, censendo gli esposti ovvero le persone, gli immobili e le infrastrutture ricadenti nelle aree a rischio con la relativa vulnerabilità, ovvero la propensione dei singoli elementi a subire danni al verificarsi dell’evento.

Nella terza macro-sezione deve essere descritta la **struttura organizzativa** in cui il Sistema di Protezione Civile si articola a livello comunale per rispondere all’emergenza, quindi si devono dettagliare il numero, la tipologia e l’organizzazione di uomini, materiali e mezzi a disposizione, l’articolazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), delle Funzioni di supporto, le strutture e le aree strategiche e le misure attivate per il presidio e il monitoraggio del territorio in tempo di pace e in emergenza.

Il **modello d’intervento** costituisce la parte operativa del Piano, a cui fare riferimento in caso di evento in corso, e deve essere schematico, chiaro ed esaustivo. Esso deve definire le azioni da attivare per ciascuna fase operativa, chi le deve svolgere e il flusso di comunicazione che deve essere attivato per garantire la trasmissione di informazioni all’interno del Sistema di Protezione Civile e tra questo e la popolazione.

L’ultima macro-sezione relativa alla **struttura dinamica del Piano** è una sezione descrittiva della attività non strutturali da svolgere in tempo di pace per prevenire il rischio e preparare la comunità all’evento potenzialmente verificabile, dettagliando le modalità di redazione, di coinvolgimento della popolazione per la pianificazione partecipata, di verifica e aggiornamento



periodico del Piano, di informazione, pubblicizzazione e promozione della cultura di Protezione Civile e di organizzazione delle esercitazioni.

Le macro-sezioni e i contenuti appena descritti saranno articolati in sezioni contenenti cartografie e moduli collegati ma indipendenti tra loro, per consentire il facile aggiornamento dei singoli moduli ogni qualvolta ce ne sia necessità per effetto di avanzamenti dello stato della conoscenza, approfondimenti tecnico-scientifici e modifiche territoriali, organizzative o del numero di uomini, materiali e mezzi a disposizione.





SEZIONE 1 **INQUADRAMENTO GENERALE**



SEZIONE 1 - INQUADRAMENTO GENERALE

1.1 Normativa Generale

A titolo esemplificativo e non esaustivo, si riassumono le principali disposizioni vigenti, alle quali il presente piano ha fatto riferimento.

1.1.1 Normativa Nazionale

- **Campagna estiva antincendio boschivo del 13 giugno 2019**
Individuazione dei tempi di svolgimento e raccomandazioni per un più efficace contrasto agli incendi boschivi, e di interfaccia, nonché ai rischi conseguenti
- **Attività antincendio boschivo del 1 aprile 2019**
Raccomandazioni per un più efficace contrasto agli incendi boschivi, di interfaccia e ai rischi conseguenti
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 gennaio 2019**
Concorso dei medici delle Aziende Sanitarie Locali nei Centri Operativi Comunali ed Intercomunali, l'impiego degli infermieri ASL per l'assistenza alla popolazione e la Scheda SVEI per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita
- **Decreto Legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018**
"Codice della Protezione Civile"
Raccoglie e riordina la normativa nazionale e le disposizioni nazionali in materia di protezione civile.
- **Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 02 ottobre 2018**
"Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto"
- **Raccomandazioni operative del Capo del DPC per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici del 31 agosto 2017**
"Le procedure di prevenzione e di intervento possono essere davvero efficaci se condivise, comprese e applicate" in modo coordinato da parte di tutti i soggetti del sistema di protezione civile, e quindi anche della popolazione, sottolinea il Capo Dipartimento, ragione per cui è "di fondamentale importanza che il piano di emergenza venga costantemente aggiornato", che tutti i soggetti coinvolti siano preparati, anche attraverso esercitazioni, e che la cittadinanza sia informata sui corretti comportamenti da adottare prima, durante e dopo un evento. Nell'ottica di una migliore coerenza e tempestività del sistema di allertamento nazionale, inoltre, si sollecitano le Regioni e le Province autonome a recepire le indicazioni per l'omogeneizzazione dei messaggi di allerta meteo-idro e delle relative fasi operative, affinché il sistema di protezione civile parli, soprattutto ai cittadini, la stessa lingua, nel modo più chiaro e comprensibile possibile
- **Raccomandazioni operative del Capo del DPC per prevenire il rischio idrogeologico nelle aree interessate da incendi boschivi del 01 agosto 2017**
Le raccomandazioni sollecitano tutte le autorità interessate a intervenire prontamente nelle aree interessate da incendi boschivi, valutando le eventuali azioni di protezione civile necessarie laddove il passaggio del fuoco abbia determinato o aggravato situazioni di criticità idrogeologica. Le alterazioni delle condizioni naturali del suolo causate dagli incendi, infatti, oltre alla perdita di suolo fertile e di vegetazione, possono favorire fenomeni di dissesto dei versanti provocando, in caso di piogge intense o prolungate, l'erosione del terreno e il possibile innesco di frane o di caduta massi improvvisa



- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 febbraio 2017**
“Istituzione del Sistema d'Alertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma – SiAM”
Viene istituito, sotto il coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile, il Sistema di allertamento nazionale per i maremoti (SiAM) dedicato ai maremoti generati da eventi sismici nel Mar Mediterraneo.
- **Direttiva del 24 giugno 2016**
Individuazione della Centrale remota operazioni soccorso sanitario (Cross) e dei referenti sanitari regionali in caso di emergenza nazionale.
- **Indicazioni operative su finalità e limiti di intervento delle Organizzazioni di volontariato**
a supporto dei servizi di polizia stradale del 24 giugno 2016
- **Nota del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 10 febbraio 2016**
“Indicazioni Operative recanti “Metodi e criteri per l’omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile”
Nota emanata in attuazione delle Direttive P.C.M. del 27.02.2004 e P.C.M. del 03.12.2008.
- **Decreto Legislativo n. 105 del 26 giugno 2015**
Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.
- **Direttiva del Ministro dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo del 23 aprile 2015**
Aggiornamento della direttiva 12 dicembre 2013, relativa alle «Procedure per la gestione delle attività di messa in sicurezza e salvaguardia del patrimonio culturale in caso di emergenze derivanti da calamità naturali»
- **Direttiva del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 1099 del 31 marzo 2015**
“Indicazioni operative inerenti “La determinazione dei criteri generali per l’individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza”
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 febbraio 2015**
“Indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, di recepimento della Direttiva 2007/60/CE”
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014**
“Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico”
Vengono fornite le indicazioni per l'aggiornamento e la verifica della pianificazione di emergenza, anche mediante periodiche esercitazioni, nonché individuati i soggetti preposti alla promozione di percorsi formativi e di azioni finalizzate alla crescita della conoscenza di protezione civile.
- **Direttiva del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 12 dicembre 2013**
Procedure per la gestione delle attività di messa in sicurezza e salvaguardia del patrimonio culturale in caso di emergenze derivanti da calamità naturali
- **Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 25 novembre 2013**
“Aggiornamento degli indirizzi comuni per l'applicazione del controllo sanitario ai volontari di protezione civile contenuti nell'allegato n. 3 al decreto del Capo del dipartimento della protezione civile del 12 gennaio 2012”
- **Direttiva del 6 aprile 2013**
Disposizioni per la realizzazione di strutture sanitarie campali (Pass - Posto di Assistenza Socio-Sanitaria) per l'assistenza sanitaria di base e sociosanitaria alla popolazione colpita da catastrofe



- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 marzo 2013**
Approvazione del manuale per la compilazione della scheda per il rilievo del danno ai beni culturali, Chiese (modello A-DC)
- **Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012**
“Indirizzi operativi per assicurare l’unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all’attività di protezione civile”
Con questa Direttiva le organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile vedono assicurata la loro piena partecipazione alle attività di previsione, prevenzione e soccorso. È prevista l’emanazione di un regolamento, adottato con Dpr n. 194/2001, che tutela la partecipazione delle organizzazioni di volontariato a tutte le attività di protezione civile e ne disciplina ogni aspetto
- **Legge n. 100 del 12 luglio 2012**
“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile”
Tale legge risponde all’urgenza di emanare disposizioni per il riordino del Servizio nazionale di protezione civile ed il rafforzamento della sua capacità operativa, nonché di garantire il corretto impiego e reintegro del Fondo nazionale di protezione civile, al fine di rendere più incisivi gli interventi di protezione civile
- **Decreto del Segretario Generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 25 maggio 2012**
Istituzione della struttura operativa per il monitoraggio ed il coordinamento delle attività necessarie a fronteggiare le situazioni emergenziali derivanti da calamità naturali
- **Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 12 gennaio 2012**
“Adozione dell’intesa tra il Dipartimento della protezione civile e le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e la Regione autonoma della Valle d’Aosta prevista dall’art. 5 del decreto del 13 aprile 2011 e condivisione di indirizzi comuni per l’applicazione delle altre misure contenute nel medesimo decreto”
- **Direttiva del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 17 ottobre 2011**
Indicazioni operative per eventuali emergenze legate al rischio idrogeologico
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 giugno 2011**
Indirizzi operativi per l’attivazione e la gestione di moduli sanitari in caso di catastrofe
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 maggio 2011**
“Approvazione del modello per il rilevamento dei danni, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell’emergenza post-sismica e del relativo manuale di compilazione”
Vengono approvati la scheda Aedes di rilevamento dei danni, pronto intervento ed agibilità per edifici ordinari ed il relativo manuale
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 febbraio 2011**
Valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale
- **Circolare del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 28 maggio 2010**
Riguardante la programmazione e l’organizzazione delle attività addestrative di protezione civile
Fornisce indicazioni per uniformare le attività addestrative sull’intero territorio nazionale
- **Decreto Legislativo n. 49 del 23 febbraio 2010**
“Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni”



Disciplina le attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni, al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni. Assegna il compito di predisporre i Piani di gestione del rischio alluvione alle Autorità di Bacino distrettuali e alle Regioni, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento della Protezione Civile. I Piani di gestione del rischio di alluvioni devono riguardare anche la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale, devono comprendere la promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo e l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità

▪ **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3843 del 19 gennaio 2010**

"Ulteriori interventi urgenti diretti a fronteggiare gli eventi sismici verificatisi nella regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009 e altre disposizioni di protezione civile"

All'art. 13 viene istituita una Commissione di esperti del rischio sismico, che ha il compito di definire obiettivi e criteri generali di un'efficace azione di prevenzione da attuare

▪ **Decreto Legislativo n. 106 3 agosto 2009**

Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

▪ **Legge n. 77 del 24 giugno 2009**

"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile"

▪ **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008**

"Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze"

Direttiva finalizzata alla definizione di procedure operative per ottimizzare le capacità di allertamento, di attivazione e di intervento del Servizio nazionale di protezione civile. Tali procedure operative disciplinano la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti, l'attivazione e il coordinamento delle componenti del Servizio nazionale di protezione civile, la descrizione del modello organizzativo per la gestione dell'emergenza con l'indicazione degli interventi prioritari da disporre a livello nazionale per supportare ed integrare adeguatamente la risposta locale di Protezione Civile

▪ **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 31 luglio 2008**

"Modifiche all'organizzazione del Dipartimento della Protezione civile"

▪ **Decreto Presidente Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008**

Organizzazione e funzionamento di Sistema (centro di coordinamento nazionale) presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile

▪ **Direttiva del Presidente Consiglio dei Ministri del 27 ottobre 2008**

Indirizzi operativi per prevedere, prevenire e fronteggiare le emergenze legate ai fenomeni idrogeologici e idraulici

▪ **Decreto Ministeriale del 14 gennaio 2008**

"Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni"

Approvato dal Ministro delle Infrastrutture, di concerto con il Ministro dell'Interno e con il Capo Dipartimento della Protezione Civile



- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 dicembre 2007**
Definisce il triage sanitario nelle catastrofi
- **Direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007**
Relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni
La Direttiva ha l'obiettivo di creare un quadro di riferimento omogeneo a scala europea per la gestione delle alluvioni. Essa sancisce l'opportunità che tutti gli Stati membri si dotino di Piani di gestione per il rischio alluvione, nei quali devono essere contenuti tutti gli aspetti della gestione del rischio tra cui le misure di prevenzione, protezione e preparazione all'evento
- **Manuale Operativo per la Predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile - ottobre 2007**
Redatto dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile ai sensi dell'O.P.C.M. n. 3606 del 28 agosto 2007, fornisce indicazioni pratiche per l'elaborazione dei Piani di emergenza a livello locale, affinché i Comuni possano definire scenari di rischio, con particolare riferimento agli incendi di interfaccia e agli eventi di natura idrogeologica e idraulica, illustra i principali obiettivi da perseguire e il modello d'intervento con le attività da predisporre per l'efficace gestione dell'emergenza
- **Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3606 del 28 agosto 2007**
Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione"
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 febbraio 2007**
"Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale"
Il documento è uno strumento tecnico-operativo indirizzato ai sindaci dei Comuni in cui sorgono stabilimenti industriali o che, per prossimità, potrebbero essere coinvolti in caso di incidente rilevante. I Comuni hanno il compito di "portare tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore" dello stabilimento, attraverso una scheda informativa
- **Atto di indirizzo della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 27 ottobre 2006**
Indirizzi operativi per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connessi a fenomeni idrogeologici e idraulici.
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 giugno 2006**
Criteri di massima sugli interventi psico-sociali nelle catastrofi
- **Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1636 del 2 maggio 2006**
Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a: 1. Incidenti ferroviari con convogli passeggeri – Esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone – Incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone. 2. Incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone. 3. Incidenti aerei. 4. Incidenti con presenza di sostanze pericolose.
- **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28 aprile 2006**
"Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone"
Ai fini dell'individuazione delle zone sismiche e della formazione e dell'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone sono approvati i criteri generali e la mappa di pericolosità sismica di riferimento a scala nazionale.



- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2006**
“Direttiva per il coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose”.
- **Decreto Legislativo n. 238 del 21 settembre 2005**
“Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”
Aggiorna la normativa in materia di incidenti rilevanti, con particolare riferimento al D.Lgs. n. 334 del 17 agosto 1999.
- **Legge n. 152 del 26 luglio 2005**
“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, recante disposizioni urgenti in materia di protezione civile”
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 febbraio 2005**
“Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334”
Il Dipartimento della Protezione Civile approva lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei piani di emergenza esterni (PEE).
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004**
“Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”
La Direttiva individua le autorità a cui compete la decisione e la responsabilità di allertare il sistema della protezione civile ai diversi livelli, statale e regionale, e nelle diverse fasi dell'eventuale manifestarsi, nonché del manifestarsi, di calamità, catastrofi e altri eventi che possano determinare o che determinino situazioni di rischio. Inoltre vengono definiti i soggetti istituzionali e gli organi territoriali coinvolti nelle attività di previsione e prevenzione del rischio e di gestione dell'emergenza, nonché i loro legami funzionali ed organizzativi.
- **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003**
“Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”
L'intero territorio nazionale viene riclassificato in quattro zone a diversa pericolosità, eliminando le zone non classificate. Nessuna area del nostro Paese può ritenersi non interessata dal problema sismico.
- **Legge n. 286 del 27 dicembre 2002**
“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile”
- **Decreto Presidente Consiglio dei Ministri – Dipartimento Protezione Civile 12 aprile 2002**
Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi.
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 marzo 2002**
Costituzione del Comitato operativo della Protezione Civile.
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 dicembre 2001**
“Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi”



- **Legge n. 401 del 9 novembre 2001**
“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile”
Risponde alla necessità di attribuire ad un'unica struttura centrale il coordinamento delle attività in materia di protezione civile, per assicurare la continuità del coordinamento e la concreta funzionalità delle strutture preposte, alla luce della mancata conclusione delle procedure finalizzate all'operatività dell'Agenzia di protezione civile.
- **Decreto Legge n. 343 del 7 settembre 2001**
Modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300; Modificazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303; Modificazioni alla legge 21 novembre 2000, n. 353.
- **Legge n. 353 del 21 novembre 2000**
“Legge quadro in materia di incendi boschivi”
Attribuisce alle Regioni la competenza in materia di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, nonché la redazione del piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, mentre allo Stato attribuisce il concorso alle attività di spegnimento con i mezzi della flotta aerea antincendio di Stato.
- **Decreto Legislativo n. 334 del 17 agosto 1999**
“Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”
- **Legge n. 267 del 3 agosto 1998**
“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania”
Le Autorità di Bacino e le Regioni devono approvare i piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico, che contengano in particolare l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico. Dovranno essere adottate anche le misure di salvaguardia. La legge prevede il potenziamento delle strutture tecniche per la difesa del suolo e la protezione dell'ambiente.
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 429 del 18 maggio 1998**
Regolamento concernente norme per l'organizzazione e il funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi.
- **Decreto Legislativo n. 112 del 31 marzo 1998**
Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59.
- **Legge n. 183 del 18 maggio 1989**
Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.



1.1.2 Normativa Regionale

- **Deliberazione della Giunta Regionale n. 1414 del 30 luglio 2019**
“Linee Guida per la Redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali” il documento sostituisce e integra la D.G.R. n. 255 del 07.03.2005 “Linee guida per la predisposizione dei Piani di Emergenza provinciali e comunali”
- **Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 232 del 16 aprile 2019**
Dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi nell’anno 2019, ai sensi della legge 353/2000 e della L.R. 7/2014.
- **Delibera Giunta Regionale n. 1149 del 28 giugno 2018**
Linee guida per il piro trattamento dei residui vegetali.
- **Delibera Giunta Regionale n. 585 del 10 aprile 2018**
*Legge 353/2000 e L.R. 7/2014 “Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2018-2020”.
Approvazione.*
- **Deliberazione di Giunta Regionale n. 1571 del 03 ottobre 2017**
“Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per Rischio Meteorologico, Idrogeologico e Idraulico”
- **Deliberazione di Giunta Regionale n. 1930 del 21 novembre 2017**
“Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli incendi boschivi” con validità 2018-2020
Fornisce indicazioni per l’organizzazione e lo svolgimento delle azioni di contrasto e contenimento degli incendi boschivi o degli incendi di interfaccia, con finalità di mitigazione del rischio incendi boschivi sul territorio regionale.
- **Delibera Giunta Regionale n. 797 del 29 maggio 2017**
*Legge 353/2000 e L.R. 7/2014: “Procedure di sala operativa per la lotta attiva agli incendi boschivi (S.O.U.P.).
Aggiornamento. Presa d’atto.*
- **Legge Regionale n. 38 del 12 dicembre 2016**
“Norme in materia di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia”
Promulgata con la finalità di prevenire e contrastare l’innesco e la propagazione degli incendi boschivi e di interfaccia, al fine di salvaguardare la pubblica e privata incolumità e gli ecosistemi agricoli e forestali e favorire la riduzione delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera.
- **Regolamento Regionale n. 1 del 11 febbraio 2016**
“Disposizioni relative al Volontariato di Protezione Civile della Regione Puglia”
Recante disposizioni relative alle modalità di iscrizione, diniego di iscrizione e cancellazione delle organizzazioni di volontariato dall’elenco regionale del volontariato di protezione civile, alle modalità di impiego e di intervento del volontariato nelle attività di protezione civile e all’erogazione di contributi e rimborsi.
- **Deliberazione della Giunta Regionale n. 1119 del 26 maggio 2015**
“Piano di gestione del rischio alluvioni – Sezione B (D.lgs. n. 49/10, art. 7, comma 3, lettera b) – Sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di Protezione Civile della Regione Puglia” Fornisce un quadro delle azioni del sistema di protezione civile regionale, con particolare riferimento al rischio idraulico, svolte nell’ambito delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza, allertamento, regolazione dei deflussi, sintesi dei contenuti e supporto all’attivazione dei piani di emergenza e adozione di misure non strutturali volte alla riduzione del rischio.
- **Legge Regionale n. 7 del 10 marzo 2014**
“Sistema regionale di Protezione Civile”



Disciplina il riordino delle funzioni della Regione Puglia in materia di Protezione Civile.

▪ **Delibera Giunta Regionale n. 1214 del 31 maggio 2011**

Individuazione degli Edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile

▪ **Delibera Giunta Regionale n. 255 del 7 marzo 2005**

“Linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di Protezione Civile”

▪ **Legge Regionale n. 18 del 30 novembre 2000**

Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di boschi e foreste, protezione civile e lotta agli incendi boschivi.

1.1.3 Metodologia utilizzata

Il presente Piano di Protezione Civile è stato redatto seguendo le “Linee guida regionali per la Redazione dei Piani di protezione Civile Comunali” (D.G.R. 30 luglio 2019, n. 1414), dalle nuove “Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per Rischio Meteorologico, Idrogeologico ed Idraulico” (D.G.R. 1571/2017), dalla Legge Regionale n.7 del 10/03/2014, dalla Direttiva del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 31 marzo 2015, n. 1099 e dal nuovo Codice della Protezione Civile (D.Lgs. n. 1/2018).

Per l’elaborazione di dati e la redazione delle cartografie si sono utilizzati sistemi informativi geografici (GIS) utile anche a costruire una banca dati geografica del territorio aggiornata, in grado di supportare l’Amministrazione comunale in ogni fase di Protezione Civile e di costituire la base per la creazione di un Piano dinamico, aggiornabile, facilmente estendibile ad altre tipologie di rischio. Inoltre, a corredo del presente Piano è prevista la creazione di un sistema WebGis aperto e consultabile anche dai cittadini.

Obiettivo del Piano è quello di costituire uno strumento conoscitivo, informativo e operativo in grado di guidare l’Amministrazione Comunale nella gestione delle emergenze sul territorio di sua competenza.

Nel dettaglio è stata svolta un’analisi e una la mappatura dei principali rischi presenti sul territorio, effettuato il censimento delle risorse e l’individuazione delle aree di Protezione Civile, definita la struttura organizzativa e di un modello di intervento specifico per ogni tipologia di rischio individuata.

1.1.4 Struttura ed elaborati del Piano

Il Piano di Protezione Civile, in linea con quanto disposto dalla normativa in materia, è composto dai seguenti elaborati:

- ✓ **Relazione Generale**
- ✓ **Cartografie tematiche**
- ✓ **Allegati**

Elenco delle Cartografie:

A_2_1 Inquadramento amministrativo

A_2_2 Inquadramento della mobilità

A_2_3 Edifici sensibili ai fini di Protezione Civile

A_2_4 Infrastrutture sensibili ai fini di Protezione Civile



- A_2_5 Elementi di pregio
- A_2_6 Uso del suolo
- A_2_7 Aree percorse dal fuoco
- B_1_3 Scenari evento alluvione
- B_1_5.000 Scenari di rischio alluvione
- B_1_5_001 Dettaglio scenari di rischio alluvione
- C_3_1 Risorse strategiche

Elenco degli Allegati

ALL1. Avvisi e ordinanze

1.1.5 Coordinamento con altri Piani e Programmi

PIANIFICAZIONE DI LIVELLO NAZIONALE E REGIONALE:

- ✓ *Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (Direttiva Europea 2007/60/CE – D.Lgs. 49/2010) aggiornato a dicembre 2015.*
- ✓ *Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con D.G.R. n. 176 del 16.02/2015 ed aggiornato con D.G.R. n. 496 del 07/04/2017.*
- ✓ *Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2018-2020, approvato con D.G.R. Puglia n. 585 del 10/04/2018.*
- ✓ *Linee guida regionali per la Pianificazione di emergenza in materia di protezione civile, approvate con D.G.R. Puglia n. 255 del 07/03/2005.*
- ✓ *Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) approvato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 39 del 30/11/2005. Perimetrazioni aggiornate al 27/02/2017.*

PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE:

- ✓ *Piano emergenza neve edizione 2017/2018, Prefettura di Lecce.*
- ✓ *Piano di Emergenza di Protezione Civile Provinciale del 04/02/2013 rev. del 23/03/2015, Provincia di Lecce.*
- ✓ *Piano provinciale di intervento coordinato per la ricerca di persone scomparse edizione 2013, Prefettura di Lecce.*
- ✓ *Piano provinciale di soccorso e assistenza in emergenza sbarchi, luglio 2017, Prefettura di Lecce.*

PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE:

- ✓ *Piano Comunale di Protezione Civile attualmente vigente.*



1.2 Inquadramento Territoriale

Il comune di Palmariaggi è ubicato all'interno del territorio della provincia di Lecce, nel Salento orientale a ridosso di Capo d'Otranto e dista dal capoluogo circa 40 km. Confina con i comuni di Bagnolo del Salento, Cannole, Otranto, Giurdignano, Giuggianello, Muro Leccese e Maglie.

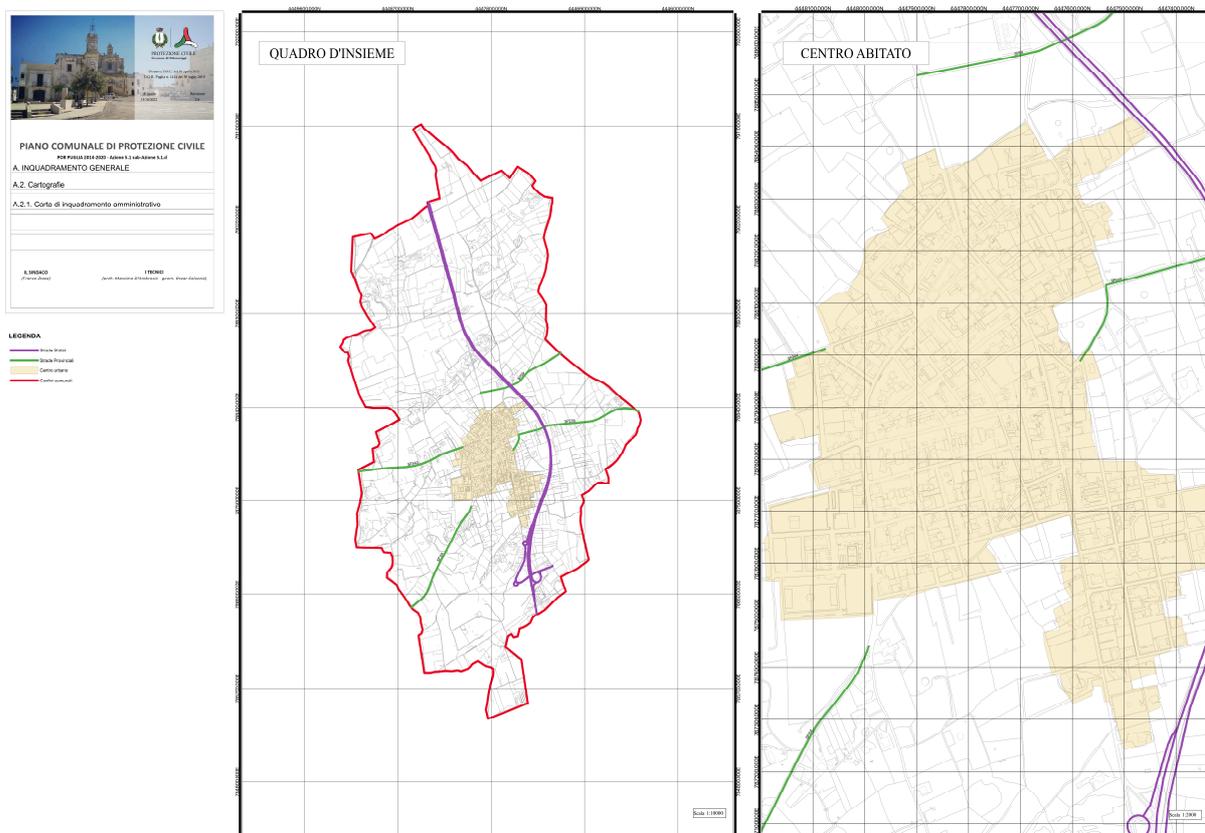
Il territorio ha un'estensione di circa 8,97 Km². Il centro abitato si colloca ad un'altitudine media di m 99 s.l.m. con altezza massima di m 108 s.l.m. e altezza minima di m 65 s.l.m.

Palmariaggi, pur essendo toccata dalle Serre Salentine ed in particolare dalla Serra di Montevergine, ha un territorio è prevalentemente pianeggiante

La popolazione residente è pari a 1.399 abitanti (fonte istat) e presenta una densità abitativa di 155,92 ab/km².

Questa può variare da 1000 a 2000 persone in più nei mesi di maggior afflusso turistico.

Riguardo al sistema della mobilità, il territorio è attraversato da una importante strada statale (S.S. 16) che collega Lecce e Maglie a Otranto ed è lambito dalla linea ferroviaria Sud-Est Maglie-Otranto, le stazioni ferroviarie più vicine sono quella di Bagnolo del Salento e di Giurdignano. Il centro urbano è attraversato da est a ovest da via Roma. Dal centro abitato si diramano diverse strade che portano nei centri vicini come: la S.P. 344 che porta a Cannole, la S.P. 235 che porta a Giuggianello, la S.P. 59 che porta a Minervino di Lecce e la S.P 154 che porta a Bagnolo.





1.2.1 Caratteri demografici

Come detto la popolazione residente a Palmariaggi è pari a 1.399 abitanti (fonte <http://dati.istat.it/>, dati 1 Gennaio 2021), con una densità abitativa di 155,92 ab/km², al di sotto della media della Provincia di Lecce (286,55 ab/km²), ed un'estensione territoriale di 8,97 km².

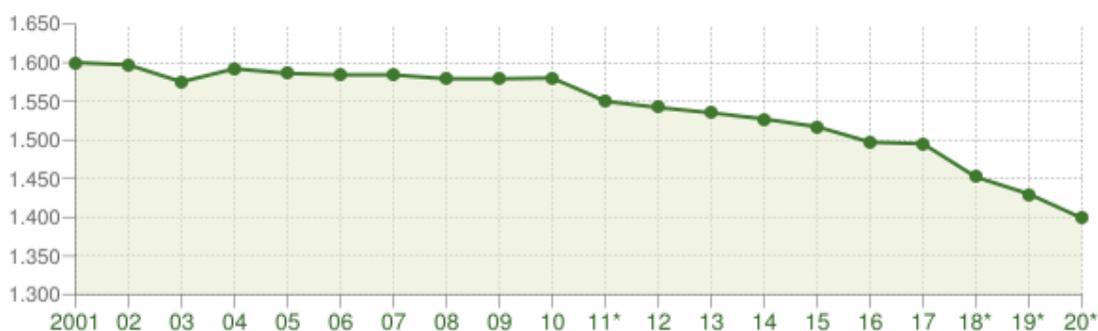
ANDAMENTO DEMOGRAFICO E VARIAZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE

In Tabella sono riportati i dati relativi alla Popolazione Residente nell'arco temporale 2015-2020 e il differenziale di crescita 2015-2020 paragonati con i numeri dell'intera provincia di Lecce.

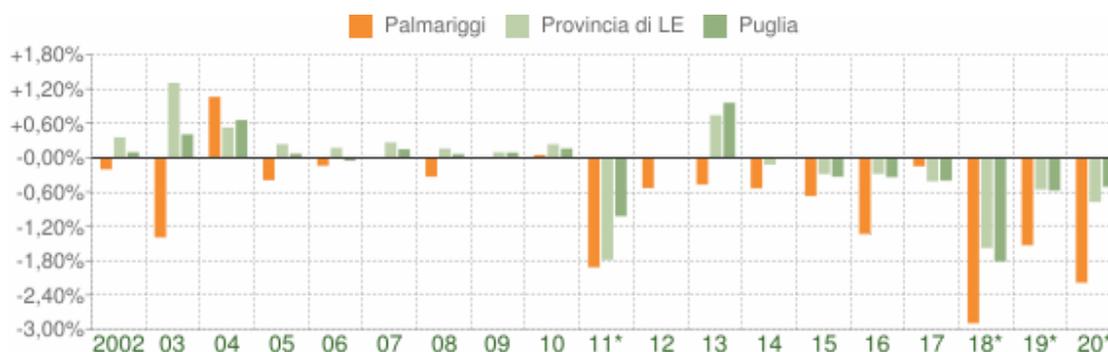
Comune	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2019	31.12.2020	Diff. 15-20	%
Palmariaggi	1.517	1.497	1.495	1.452	1.430	1.399	-118	-7,99
Tot. Prov. Lecce	806.412	804.239	802.082	798.891	786.408	782.165	-24.247	-3,00

Rispetto al 2015 la popolazione si presenta in calo, con un differenziale di crescita della popolazione che si attesta attorno al -7.99%. Si passa da 1.517 abitanti nel 2015 a 1.399 abitanti nel 2020.

Considerando l'andamento demografico di Palmariaggi in un arco di tempo più lungo, dal 2001 ad oggi, si assiste ad un calo demografico pressoché costante fino ad oggi, con un'accelerata dal 2017 in poi.



Il grafico seguente riporta le variazioni annuali della popolazione di Palmariaggi espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Lecce e della regione Puglia.





MOVIMENTO NATURALE

Il movimento naturale della popolazione dal 2005 ad oggi risulta in costante calo con un'eccezione nel 2011, questo è dovuto al fatto che le nascite annuali sono state sempre inferiori ai decessi.



STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

Un dato molto importante da tenere in considerazione nello studio delle dinamiche demografiche è quello della struttura della popolazione. Il dato che risalta nell'analizzare il seguente grafico è quello di un progressivo invecchiamento della popolazione residente.

Dal 2002 al 2021 infatti, gli abitanti definiti "anziani" (cioè con oltre 65 anni di età) sono passati dal 19,2% al 31,0%, caratteristica di una struttura demografica regressiva. La fascia di età dai 0 ai 14 anni ha subito al contrario una decrescita anch'essa costante, passando dal 13,2% della popolazione nel 2002 al 10,2% del 2021. Infine anche la fascia "attiva" dai 15 ai 64 anni ha subito una decrescita, passando dal 67,6% del 2002 al 58,8% del 2021.



1.2.2 Caratteri climatici, pluviometria e termometria

Il clima del Salento è un clima mediterraneo. Il clima mediterraneo è di tipo mesotermico caratterizzato dall'assenza di eccessi termici durante le varie stagioni dell'anno e presenta inverni piovosi e miti ed estati secche e con periodi di siccità.

La classificazione climatica dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia.

In basso è riportata la zona climatica per il territorio di Palmariaggi, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 e successivi aggiornamenti fino al 31 ottobre 2009.

Zona climatica C	Periodo di accensione degli impianti termici: dal 15 novembre al 31 marzo (10 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.
----------------------------	---



Gradi-giorno 1.235	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.
-------------------------------------	--

Per lo studio del clima del territorio di Palmariaggi, sono stati presi come riferimento i dati di temperatura media mensile e piovosità media mensile registrati dalla stazione termo-pluviometrica di Cerfignano (stazione con disponibilità dei dati più vicina al territorio di Palmariaggi) basati su osservazioni prese tra il 2012 e il 2021.

Di seguito è stato stilato un resoconto dei dati pubblicati su windfinder.com.

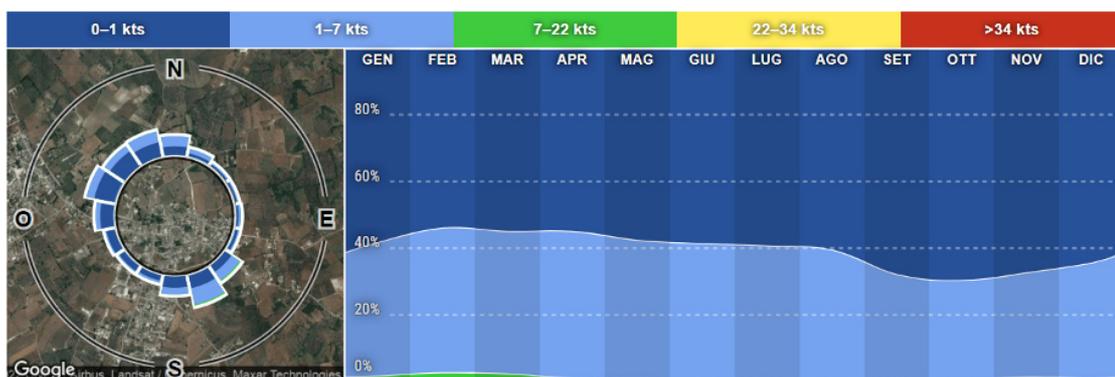
STATISTICHE ANNUALI PER VENTO E TEMPERATURA



STATISTICHE MENSILI SULLA VELOCITA' E SULLA DIREZIONE DEL VENTO



DISTRIBUZIONE MENSILE SULLA DIREZIONE E FORZA DEL VENTO



**DISTRIBUZIONE MENSILE DELLA TEMPERATURA****1.2.3 Caratteri geologici e geomorfologici**

Il quadro geologico dell'area di Palmariaggi come quello dell'intera penisola salentina è il risultato degli eventi che si sono succeduti dal Cretaceo. L'ossatura dell'area è rappresentata da una potente successione carbonatica di piattaforma, costituita da strati e banchi di calcari e calcari dolomitici del Cretaceo superiore. Tale formazione, viene indicata come Calcari di Altamura.

Il basamento carbonatico del Cretaceo ha subito una tettonica distensiva che ha generato un sistema di faglie ad andamento prevalentemente NW-SE, le quali hanno dislocato i Calcari di Altamura dando luogo a strutture tipo Horst e Graben e delineando così dorsali, note con il nome di Serre, e depressioni tettoniche. A partire dalla fine del Mesozoico l'area è stata interessata da più fasi di sedimentazione con la deposizione di sedimenti oligocenici, miocenici e pliocenici.

Sui termini cretacei poggiano, con contatto trasgressivo e paraconcordante, le Calcareni di Porto Badisco (Oligocene sup) oppure, ancora in rasgressione, direttamente le formazioni mioceniche della Pietra leccese e delle Calcareni di Andrano.

Nel corso del Pliocene si sono avuti due cicli distinti della sedimentazione rappresentati da un termine estremamente variegato composto da brecce e conglomerati immerse in una matrice marnosoargillosa o calcarea di colore grigio-scuro nota come Formazione di Leuca sopra cui trasgrede la Formazione di Uggiano La Chiesa che chiude il ciclo pliocenico.

La successione stratigrafica presente nel comune, dal basso verso l'alto è rappresentata dalle seguenti formazioni: Calcari di Altamura, Pietra leccese, Calcareni di Andrano, Formazione di Leuca, Formazione di Uggiano La Chiesa.

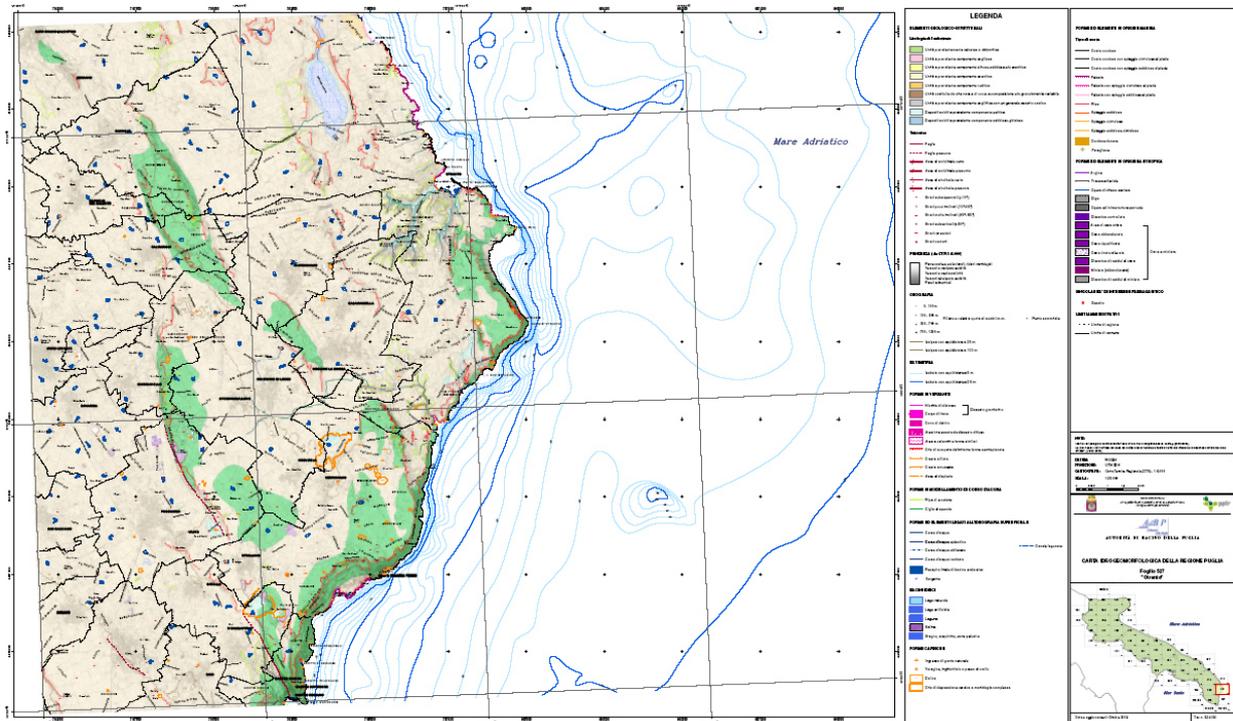
LA CARTA IDROGEOMORFOLOGICA

La Giunta Regionale della Puglia, con delibera n. 1792 del 2007, ha affidato all'Autorità di Bacino della Puglia il compito di redigere una nuova Carta Idrogeomorfologica, quale parte in egrante del quadro conoscitivo del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), adeguato al Decreto Legislativo 42/2004. La nuova Carta Idrogeomorfologica della Puglia, in scala 1:25.000, ha come principale obiettivo quello di costituire un quadro di conoscenze, coerente e aggiornato, dei diversi elementi fisici che concorrono all'attuale configurazione del rilievo terrestre, con particolare riferimento a quelli relativi agli assetti morfologici ed idrografici dello stesso territorio, delineandone i caratteri morfografici e morfometrici ed interpretandone l'origine in funzione dei processi geomorfici, naturali o indotti dall'uomo.



Nella Carta idrogeomorfologica della Puglia il territorio di Palmariggi ricade in due tipologie litologiche:

- ✓ Unità a prevalente componente arenitica (giallo)
- ✓ Unità prevalentemente calcarea o dolomitica (verde)



1.2.4 Caratteri idrogeologici

Il comune di Palmariggi non presenta rilevanze di carattere idrogeologico.

1.2.5 Elementi di pregio storico, architettonico, ambientale, culturale e paesaggistico

Nel territorio di Palmariggi sono presenti immobili di particolare interesse storico ed artistico, sia all'interno del centro abitato che sparsi nel territorio rurale. Possiamo annoverare:

LA CHIESA MADRE DI SAN LUCA EVANGELISTA: sorge sulle fondamenta di un edificio medievale ricostruito una prima volta tra il 1564 e il 1569. Per le precarie condizioni statiche, fu demolita e riedificata a partire dal 1777 e portata a compimento nel 1783. La facciata è costruita in pietra leccese secondo i canoni barocchi del '700 mentre l'interno è decorato con stucchi e altari dedicati a san Giuseppe, alla Madonna di Lourdes, alla Madonna del Rosario e alla Trinità. Nel presbiterio sono poi presenti le tele degli apostoli Pietro e Paolo realizzate nel 1814 e l'organo a canne ottocentesco.

IL SANTUARIO DELLA MADONNA DI MONTEVERGINE: edificato nel 1707 sopra la chiesa rupestre in cui è custodita l'icona bizantina raffigurante la Madonna col Bambino, ritrovata secondo la leggenda da un pastorello nel 1595. La chiesa presenta una semplice facciata con portale e finestra posti in asse. L'interno, a pianta rettangolare, si compone di un'unica aula al centro della quale una scalinata conduce alla cripta sottostante che accoglie l'affresco.

CHIESA DI MARIA SANTISSIMA DELLA PALMA: venne riedificata nella metà del XVIII secolo su una struttura di rito greco a tre navate risalente al XVI secolo. Fu terminata nel 1755. Sorge nel luogo in cui, secondo la tradizione, apparve la Madonna impugnante la palma per liberare il paese dalla minaccia turca. Presenta una sobria facciata tripartita da alte lesene con al centro il portale e l'ampio finestrone posti in asse. Sull'architrave del portale è riportata un'incisione latina recante la



dedicazione e l'anno 1751. Ai lati due nicchie ospitano le raffigurazioni di santa Teresa del Bambin Gesù e di san Nicola. L'interno, a navata unica rettangolare, possiede una copertura a spigolo decorata con stucchi. L'abside polilobata accoglie l'elaborato altare maggiore in pietra leccese in stile rococò che custodisce un'antica effigie della Vergine Maria SS. della Palma con in braccio il Bambin Gesù. L'altare è arricchito da sculture angeliche e dalle statue della Madonna col Bambino, al centro, e dei santi Tommaso d'Aquino e Vincenzo Ferreri, disposte lateralmente. Nella navata, sul lato sinistro, è l'altare ottocentesco dedicato all'Addolorata.

LA CAPPELLA DELLA MADONNA DEL MONTE: è una piccola costruzione rupestre edificata nel XVI secolo e intitolata alla Madonna di Costantinopoli il cui affresco è custodito all'interno. Fu interdetta al culto dal vescovo Morelli nei primi decenni dell'Ottocento per le precarie condizioni statiche e per l'esiguità delle dimensioni. Tuttavia la sua frequentazione non cessò ed è ancora meta di pellegrinaggio.

CASTELLO ARAGONESE: oggi rimangono solo due torrioni circolari collegati da una cortina semidiroccata. Fu costruito nel XV secolo e faceva parte di un ampio sistema difensivo destinato a proteggere la vicina città di Otranto dagli attacchi nemici dall'entroterra.

Oltre a questi esistono poi il Palazzo Vernazza costruito nel XVII secolo e oggi sede del Municipio, palazzo Bitonti risalente al 1796, Palazzo Modoni del 1811 e la Torre dell'Orologio risalente al 1885. Rilevante anche la zona a vincolo archeologico su Montevergine nell'area intorno al santuario e l'Oasi di protezione delle Quattro Macine al confine tra Palmariaggi, Giuggianello e Giurdignano dove si trova un casale risalente all'VIII secolo intorno al quale sono state rinvenute due chiese, una delle quali da riferire tra il X e XI secolo insieme ad oggetti liturgici tipici del rito greco-ortodosso e ai resti di 75 individui.

Inoltre il territorio comunale è in parte interessato da Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio, ed in particolare:

- **“Scheda PAE_0070” D.M. 02.03.1970 Dichiarazione di notevole interesse pubblico di parte del territorio comunale di Palmariaggi Istituito ai sensi della L. 1497 G. U. n. 73 del 23.03.1970.** La zona ha notevole interesse pubblico perchè, per la sua originaria bellezza e composizione naturale, caratterizzata da macchie verdi ed essenze locali, costituisce un quadro panoramico di grande rilievo nonchè, per i resti di antichi monumenti, un insieme di cose immobili avente valore estetico e tradizionale (tratto da D.M. 02-03-1970, G.U. n. 73 del 23-03-1970)

1.2.6 Edifici ed infrastrutture sensibili

Ai sensi della D.G.R. Puglia 30 luglio 2019 n. 1414, si intendono edifici e infrastrutture sensibili ai fini di protezione civile, da un lato gli edifici aventi funzioni di interesse pubblico o caratterizzati da un elevato affollamento, dall'altro tutte le infrastrutture utili a garantire le normali condizioni di vita e lavoro della popolazione.

Entrambi risultano rilevanti perché caratterizzati da un elevato affollamento e/o dalla presenza di soggetti vulnerabili (anziani, bambini, diversamente abili).

Le principali tipologie di **edifici sensibili** ai fini di protezione civile possiamo annoverare:

- ✓ **edifici che ospitano servizi sanitari e assistenziali:** ospedali, case e cliniche di cura, ambulatori, postazioni ordinarie ambulanze, postazioni 118, assistenza disabili, assistenza tossicodipendenti, igiene mentale, ospizi;



- ✓ **edifici scolastici:** scuole dell'infanzia, primarie, secondarie di primo e secondo grado, università pubbliche e private;
- ✓ **edifici che ospitano servizi sportivi:** stadi, piscine, impianti sportivi al chiuso, impianti sportivi all'aperto, palestre;
- ✓ **edifici che ospitano servizi alla collettività:** poste, banche, ipermercati, centri commerciali.
- ✓ **strutture ricettive e di ristorazione:** ristoranti, agriturismi, alberghi, b&b, affittacamere, ostelli, campeggi.

Le principali tipologie di **infrastrutture sensibili** si distinguono in:

- ✓ stazioni, porti e aeroporti;
- ✓ rete viaria, da suddividere in autostrade, strade statali, strade provinciali e strade comunali;
- ✓ rete ferroviaria e servizio di trasporto pubblico su gomma;
- ✓ centrali elettriche, di depurazione, di smaltimento rifiuti, discariche, serbatoi, ecc.;
- ✓ rete di distribuzione di acqua, luce, gas, fogna, telecomunicazioni, ecc.

Nel Piano di Protezione Civile sono stati censiti tutti edifici e le infrastrutture sensibili presenti nel territorio comunale, di seguito l'elenco completo suddiviso per tipologia di servizio.

SERVIZI SANITARI E ASSISTENZIALI

Di seguito è riportato l'elenco delle strutture rientranti in questa categoria:

ID	Tipologia/Nome	Indirizzo
SS001	Farmacia Picciolo	Piazza Garibaldi

SCUOLE

Di seguito è riportato l'elenco delle strutture rientranti in questa categoria:

ID	Tipologia/Nome	Indirizzo
SC001	Istituto Comprensivo Scuola Primaria e Secondaria I° grado	Via Giacomo Leopardi
SC002	Scuola dell'infanzia	Via Trieste

SERVIZI SPORTIVI

Di seguito è riportato l'elenco delle strutture rientranti in questa categoria:

ID	Tipologia/Nome	Indirizzo
SP001	Campo sportivo comunale	Via E. Berlinguer
SP002	Impianto sportivo - calcetto	Via della Repubblica
SP003	Palazzetto dello Sport	Via G. Leopardi
SP004	Centro Sportivo Polivalente	Via A. Moro

SERVIZI ALLA COLLETTIVITA'

Di seguito è riportato l'elenco delle strutture rientranti in questa categoria:

ID	Tipologia/Nome	Indirizzo
SE001	Municipio e Polizia Municipale	Piazza Garibaldi, 49
SE002	Supermercato Vemarket	Via Galateo
SE003	Supermercato Meta	Via D'Acquisto
SE004	Santuario e parco Giochi delle Madonna di Montevergine	Strada vicinale di Montevergine
SE005	Ufficio Postale	Via Roma, 48
SE006	Verde attrezzato	Via E. Berlinguer
SE007	Cimitero	SP59



STRUTTURE RICETTIVE E DI RISTORAZIONE

Di seguito è riportato l'elenco delle strutture rientranti in questa categoria:

ID	Tipologia	Nome	Indirizzo
SR001	RISTORAZIONE	Pizzeria Red Moon	-
SR002	MASSERIA E B&B	Masseria la Corte	-
SR003	MASSERIA E AGRITURISMO	Masseria Alti Pareti	-
SR004	B&B	B&B Borgo dei Filiti	-
SR005	B&B	B&B Breza Salentina	-
SR006	B&B	B&B Il Palmento	-
SR007	B&B	B&B Palazzo Megha	-
SR008	B&B	B&B Lu Palummaru	-
SR009	CASA VACANZA	La Pizzica	-

INFRASTRUTTURE SENSIBILI

Di seguito è riportato l'elenco delle infrastrutture rientranti in questa categoria:

ID	Tipologia	Elemento	Indirizzo
IR001	Serbatoi	Distributore di Carburanti	Via Zara
IR002	Linea elettrica	Cabina Enel	Via Berlinguer
IR002	Linea elettrica	Cabina Enel	Via vicinale San Nicola
IR002	Linea elettrica	Cabina Enel	Via Verdi
IR002	Linea elettrica	Cabina Enel	Via Salvo D'Acquisto
IR003	Gas metano	Gruppo di riduzione finale	Via Pertini
IR004	Linea AQP	Condotta	-
IR005	Linea elettrica	Condotta	-
IR006	Strade Statali	SS16	-
IR007	Strade Provinciali	-	-
IR008	Strade Comunali	-	-
IR009	Rete Ferroviaria	-	-
IR010	Altro	Linea Trasporto Pubblico su gomma	-

STRUTTURE OPERATIVE

Le strutture operative sono:

- Sede Protezione Civile – Associazione di Volontariato via Trieste 33
- COC – Centro Operativo Comunale via Marconi

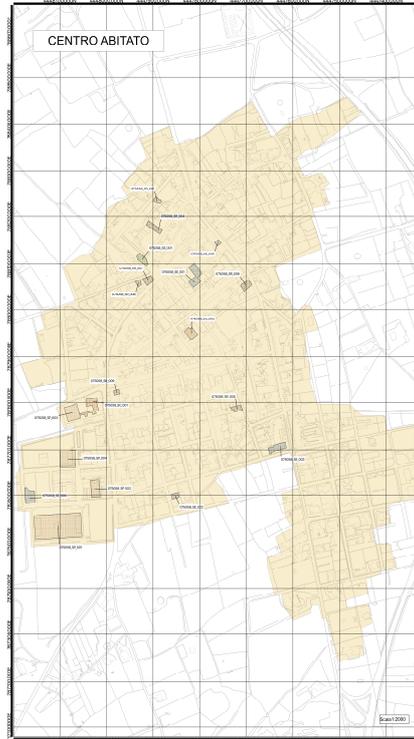
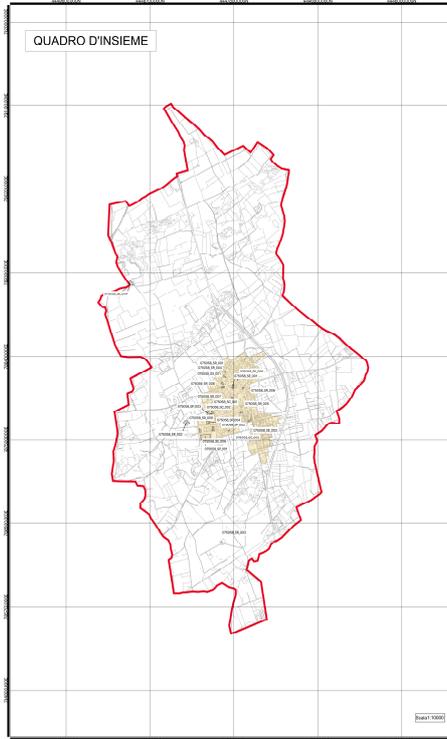


EDIFICI SENSIBILI

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
PROTEZIONE CIVILE - ANNESSI S.I. LA-0004 & L.F.
A. INQUADRAMENTO GENERALE
A.2. Cartografie
A.2.3 Carta degli Edifici Sensibili

IL RESPONSABILE: []
IL TECNICO: []

- LEGENDA**
- Edifici Sensibili
 - Strade
 - Strade Principali
 - Strade di Categoria
 - Strade Secondarie
 - Strade Locali
 - Strade Interurbane
 - Strade Intercomunali
 - Strade Regionali
 - Strade Nazionali
 - Strade Europee
 - Strade Internazionali
 - Strade Sensibili

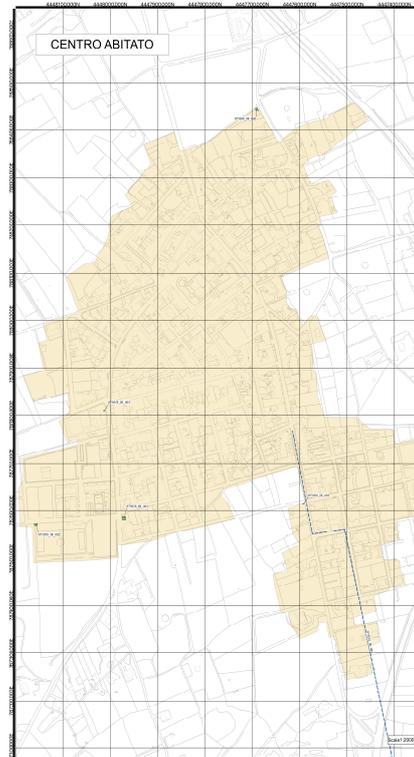
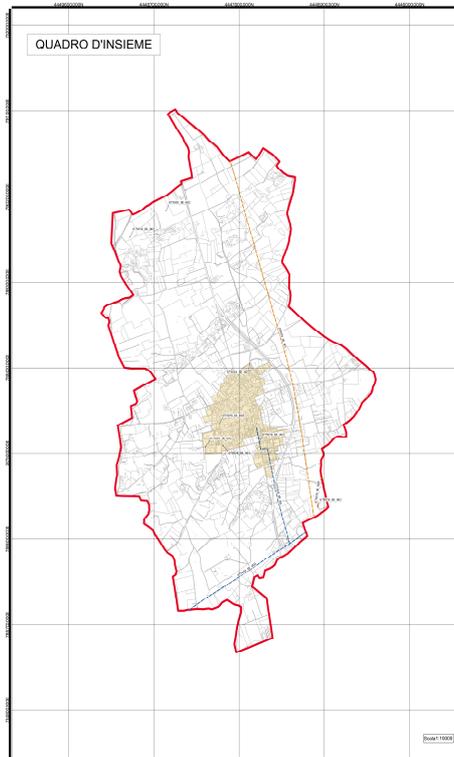


INFRASTRUTTURE SENSIBILI

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
PROTEZIONE CIVILE - ANNESSI S.I. LA-0004 & L.F.
A. INQUADRAMENTO GENERALE
A.2. Cartografie
A.2.4 Carta delle Infrastrutture Sensibili

IL RESPONSABILE: []
IL TECNICO: []

- LEGENDA**
- Red
 - Strade
 - Strade Principali
 - Strade di Categoria
 - Strade Secondarie
 - Strade Locali
 - Strade Interurbane
 - Strade Intercomunali
 - Strade Regionali
 - Strade Nazionali
 - Strade Europee
 - Strade Internazionali
 - Strade Sensibili





1.3 Analisi Storica

Questo paragrafo riporta in breve i principali eventi calamitosi occorsi negli ultimi anni descrivendone la tipologia, gli effetti, il periodo di accadimento e gli interventi operati per il soccorso e la mitigazione del rischio.

Sono stati considerati gli eventi accaduti dal 2017 ad oggi.

EVENTO DI TIPO A: ALLERTA METEO - NEVE

DATA: dal 07.01.2017 al 10.01.2017

DANNI: colture agricole e floricole - disagi alla circolazione

DESCRIZIONE: Si predisponavano servizi di perlustrazione del territorio e monitoraggio della viabilità al fine di attenuare il disagio alla collettività, causato dalle abbondanti nevicate e dalla bassa temperatura che favoriva la formazione di ghiaccio sulle strade. Venivano cosparse con il sale le arterie cittadine.

Sono stati garantiti tutti i servizi di informazione sulla viabilità e percorribilità delle strade principali di collegamento sia locali che provinciali fornendo adeguata informazione ai cittadini.

EVENTO DI TIPO A: ALLERTA METEO - ALLUVIONE

DATA: 18.11.2021

DANNI: colture agricole e scantinati - disagi alla circolazione

Monitoraggio del territorio per la pioggia e del forte vento e messa in sicurezza dei punti critici.



SEZIONE 2

SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO



SEZIONE 2 - SCENARI DI EVENTO E DI RISCHIO

2.1 Rischio Idraulico e Idrogeologico

Ai sensi della D.G.R. n.1571 del 03.10.2017 “*Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per Rischio Meteorologico, Idrogeologico e Idraulico*”, con il termine **rischio idrogeologico** si intendono gli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici lungo i versanti, dei livelli idrometrici dei corsi d’acqua della rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane.

Eventi meteorologici localizzati e intensi combinati con particolari caratteristiche del territorio (ad esempio bacini idrografici generalmente di piccole dimensioni) possono dare luogo a fenomeni violenti caratterizzati da cinematiche anche molto rapide come ad esempio colate di fango e flash floods.

In dettaglio, per rischio idrogeologico si intende la probabilità di subire conseguenze dannose per persone, cose e animali in seguito a:

- ✓ instabilità di versanti, localmente o in maniera profonda, in contesti geologici particolarmente critici;
- ✓ frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;
- ✓ significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;
- ✓ innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d’acqua minori (area contribuyente < 25 km²), con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc.);
- ✓ sinkhole;
- ✓ caduta massi.

I fenomeni di instabilità di versante sono spesso innescati da precipitazioni intense o prolungate e, quindi, la pioggia può essere considerata come un precursore di evento.

In particolare le precipitazioni che possono determinare tali effetti sono di due tipi:

a carattere impulsivo, ovvero associate a fenomeni temporaleschi sia isolati che sparsi che diffusi;

a carattere non impulsivo, più o meno sparse o diffuse, intermittenti o continue, caratterizzate da variazioni di intensità molto lente, generalmente associate alla nuvolosità di tipo stratiforme.

Durante il manifestarsi di questi eventi, i problemi maggiori possono derivare dall’incapacità di smaltimento delle acque meteoriche da parte della rete fognante.

I rovesci assumono particolare rilevanza in quanto sono fonte di rischio di danneggiamento sia per le merci (depositate in magazzini, negozi, laboratori, ecc.) e sia per gli impianti tecnologici che, solitamente, vengono collocati nei locali interrati e/o seminterrati dei fabbricati. La pericolosità per le persone è rappresentata dalla rapidità di formazione e deflusso delle piene torrentizie e dalla caduta al suolo di fulmini.

Durante il periodo estivo, i rovesci temporaleschi possono essere accompagnati da grandinate di notevole intensità. Tali fenomeni possono essere fonte di grave danneggiamento delle colture, di fabbricati e di veicoli. Qualora vengano



danneggiate strutture contenenti fibre di amianto (eternit) dovranno essere particolarmente curate, previa concertazione con l' ARPA, le procedure di raccolta e smaltimento delle stesse con personale specializzato.

Con il termine **rischio idraulico** si intende il rischio correlato agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua principali a regime fluviale e torrentizio, a seguito di forti precipitazioni o cedimento di dighe. Il rischio idraulico considera le conseguenze indotte da fenomeni di trasferimento di onde di piena nei tratti di fondovalle e di pianura che non sono contenute entro l'alveo naturale o gli argini.

L'acqua invade le aree esterne all'alveo naturale con quote e velocità variabili in funzione dell'intensità del fenomeno e delle condizioni morfologiche del territorio. Tali effetti sono rappresentativi di eventi alluvionali. La misura delle precipitazioni e dei livelli idrometrici possono permettere la previsione della possibilità o meno che si possa verificare un evento alluvionale.

Il rischio idrogeologico ed idraulico è inoltre fortemente condizionato anche dall'azione antropica. La progressiva urbanizzazione, l'abbandono dei terreni montani, l'abusivismo edilizio, il continuo disboscamento, l'uso di tecniche agricole poco rispettose dell'ambiente e la mancata manutenzione dei versanti e dei corsi d'acqua hanno aumentato il rischio.

Le tipologie di elementi a rischio sono definite dal D.P.C.M. del 29.09.1998 *“Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del D.L. 11 giugno 1998, n. 180”* che stabilisce che debbano essere considerati come elementi a rischio innanzitutto l'incolumità delle persone e, inoltre, con carattere di priorità, almeno:

- ✓ Gli agglomerati urbani comprese le zone di espansione urbanistica;
- ✓ Le aree su cui insistono insediamenti produttivi, impianti tecnologici di rilievo, in particolare quelli definiti a rischio ai sensi di legge;
- ✓ Le infrastrutture a rete e le vie di comunicazione di rilevanza strategica, anche a livello locale;
- ✓ Il patrimonio ambientale e i beni culturali di interesse rilevante;
- ✓ Le aree sede di servizi pubblici e privati, di impianti sportivi e ricreativi, strutture ricettive ed infrastrutture primarie.

In linea con quanto stabilito dal D.P.C.M. l' Autorità di Bacino della Regione Puglia - Piano di Bacino Stralcio Assetto Idrogeologico ha classificato gli elementi a rischio nel modo seguente:

ELEMENTI DI RISCHIO	
E1	Assenza di insediamenti, attività antropiche e patrimonio ambientale
E2	Impianti sportivi con soli manufatti di servizio, colture agricole intensive
E3	Linee elettriche, acquedotti, fognature, depuratori e strade secondarie
E4	Strade statali, strade provinciali, strade comunali (unica via di collegamento all'abitato) e linee ferroviarie
E5	Agglomerati urbani, aree industriali e/o artigianali, centri abitati estesi, edifici isolati, dighe e invasi idrici, strutture ricreative e campeggi



Le classi di rischio definite dallo stesso D.P.C.M. sono invece:

CLASSI DI RISCHIO	
R1	Sono marginali i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale
R2	Sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche
R3	Sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi; Interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche; Danni rilevanti al patrimonio ambientale
R4	Sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone; Danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale; Distruzione di attività socio-economiche

La Direttiva Europea 2007/60/CE (Direttiva Alluvioni), recepita in Italia dal D.Lgs. 49/2010 e ss.mm.ii., istituisce "un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità".

In tale contesto si inserisce il **Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni** che, sulla base delle mappe di pericolosità e rischio, analizza gli aspetti legati alla gestione delle alluvioni, quali la prevenzione, la protezione, la preparazione ed il recupero post-evento.

In conformità con quanto previsto dal D.Lgs. 49/2010, l' Autorità di Bacino della Regione Puglia ha redatto le mappe della **pericolosità idraulica**, considerando le seguenti classi di pericolosità da alluvione.

CLASSI PERICOLOSITA' DA ALLUVIONE	
BP	BASSA PERICOLOSITA' Porzione di territorio soggetta ad essere allagata con un tempo di ritorno (frequenza) compresa tra i 200 e i 500 anni.
MP	MEDIA PERICOLOSITA' Porzione di territorio soggetta ad essere allagata con un tempo di ritorno (frequenza) compresa tra i 30 e i 200 anni.
AP	ALTA PERICOLOSITA' Porzione di territorio soggetta ad essere allagata con un tempo di ritorno (frequenza) inferiore ai 30 anni.

Le classi di **danno potenziale**, sono quattro e considerano in primo luogo il danno alle persone, poi quello al tessuto socio-economico e ai beni non monetizzabili:

CLASSI DI RISCHIO	
D1	DANNO POTENZIALE MODERATO O NULLO Aree incolte o di scarso valore ambientale. Aree agricole non specializzate (prati, pascoli, etc.). Aree umide (zone umide, corpi idrici, boschi igrofili, lanche e meandri abbandonati, ecosistemi sito-specifici, etc.). Superfici costruite, a bassa densità di edificazione in stato di abbandono o degrado riconosciuto.
D2	DANNO POTENZIALE MEDIO Zone agricole specializzate. Zone estrattive. Zone omogenee presenti negli strumenti urbanistici comunali e individuate come, ad esempio, verde urbano e parchi urbani, borghi rurali. Infrastrutture secondarie: intese come strade secondarie, linee ferroviarie e stazioni nel caso in cui il danno non provochi l'isolamento di uno o più centri urbani.
D3	DANNO POTENZIALE ELEVATO Discariche, depuratori, inceneritori. Zone omogenee presenti negli strumenti urbanistici comunali e individuati come cimiteri, cave, discariche anche se non in esercizio. Beni ambientali, paesaggistici e storico-archeologici che racchiudono potenziali valori, ma non riconosciuti in termini normativi.

**D4****DANNO POTENZIALE MOLTO ELEVATO**

Zone urbanizzate (agglomerati urbani, nuclei abitati con edificazione diffusa e sparsa).

Zone interessate da attività economiche e produttive di rilevante interesse (zone commerciali, industrie, centri di ricerca, etc. non potenzialmente pericolose dal punto di vista ambientale).

Strutture Strategiche (ospedali e centri di cura pubblici e privati, centri di attività collettive civili, sedi di centri civici, centri di attività collettive militari).

Infrastrutture strategiche (autostrade, tangenziali, grandi strade e/o strade a scorrimento veloce, strade statali, provinciali e comunali principali, stazioni FS, linee ferroviarie, aeroporti, eliporti, porti, invasi idroelettrici, grandi dighe elettrodotti, gasdotti, acquedotti, metanodotti, linee elettriche, oleodotti).

Beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse (aree naturali, aree boscate, aree protette e vincolate, aree di vincolo paesaggistico, aree di interesse storico e culturale, zone archeologiche). Zone interessate da attività economiche, industriali o impianti tecnologici, potenzialmente pericolosi dal punto di vista ambientale.

La carta del **rischio da alluvioni** è stata redatta operando l'intersezione della pericolosità idraulica con le classi di danno, secondo la matrice riportata di seguito:

CLASSI DI RISCHIO		CLASSI DI PERICOLOSITA' IDRAULICA		
		AP	MP	BP
CLASSI DI DANNO	D4	R4	R3	R2
	D3	R3	R3	R2
	D2	R2	R2	R1
	D1	R1	R1	R1

2.1.1 Scenario di evento da alluvione

La carta Idrogeomorfologica redatta dall'Autorità di Bacino della Regione Puglia, nel territorio di Palmariggi non individua alcun reticolo idrografico.

Riguardo alla **pericolosità idraulica (ovvero rischio allagamenti)**, il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) perimetra le zone ad Alta (AP), Media (MP) e Bassa pericolosità (BP).

Nel territorio sono presenti zone ad Alta (AP), Media (MP) e Bassa pericolosità (BP) esterna al centro urbano a rischio alto, più esattamente a nord del centro urbano, al confine con Bagnolo del Salento e ai piedi della Serra di Montevergine.

A Palmariggi, il rischio idraulico è rappresentato dal pericolo che le zone depresse e le porzioni di territorio limitrofe si allaghino conseguentemente a precipitazioni che portano le acque piovane a raccogliersi nelle strade allagandole e rendendo difficoltosa la circolazione e i collegamenti con gli altri paesi. Non è da escludere neanche la possibilità che siano coinvolte alcune abitazioni sparse presenti nelle zone coinvolte che corrispondono alle varie zone di pericolosità.

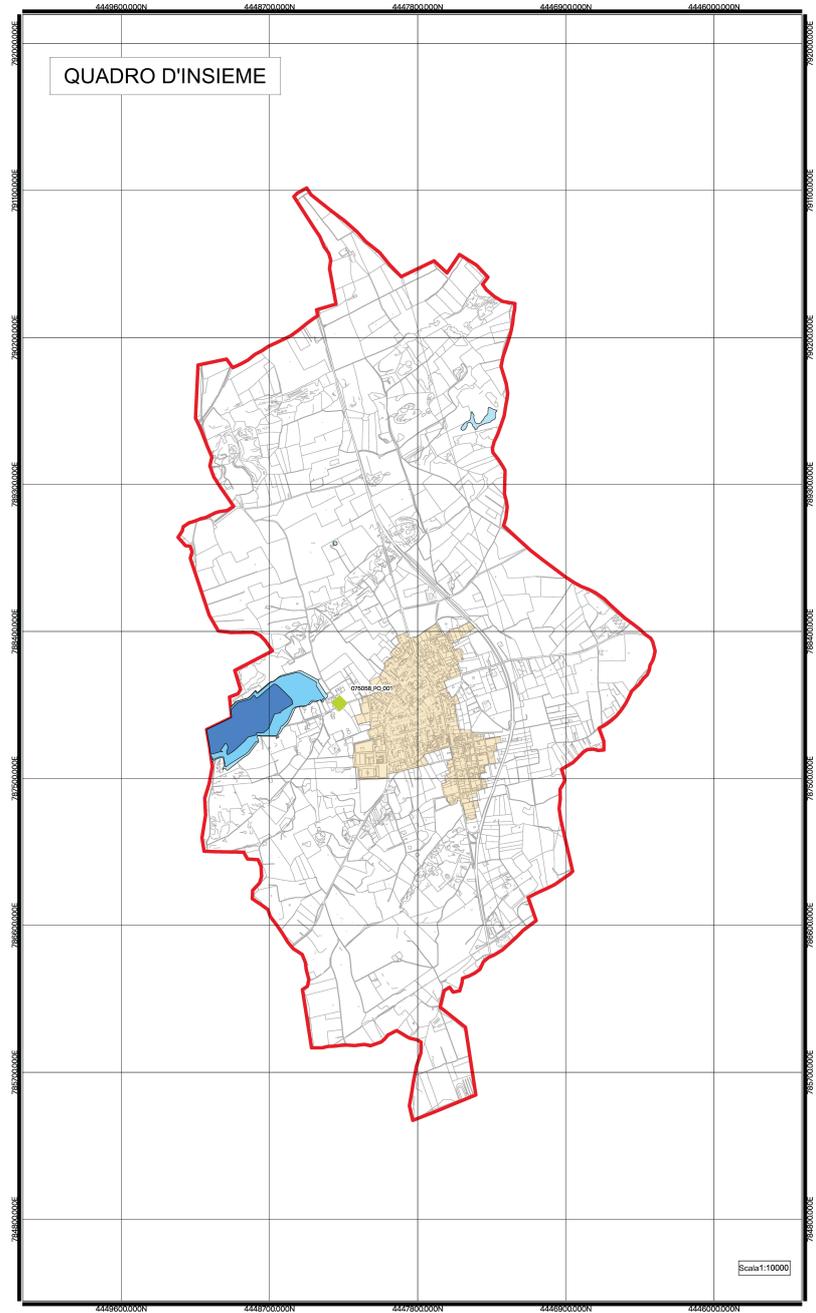


PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
POR PUGLIA 2014-2020 - Azione 5.1 sub-Azione 5.1.d
B. SCENARI DI RISCHIO E DI EVENTO
B.1. Rischio Idrogeologico e Idraulico
B.1.3 Cartografie scenari evento da alluvione

IL SINDACO
(Fronto Zucchi)

I TECNICI
(arch. Massimo D'Ambrosio - geom. Oscar Coluccia)

- LEGENDA**
- Punti singoli
 - ◆ Punto di Osservazione
 - Pericolosità Idrogeologica
 - Alta Pericolosità
 - Media Pericolosità
 - Bassa Pericolosità
 - Centro urbano
 - Confini comunali



Riguardo al **rischio idraulico**, il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), individua alcune aree in corrispondenza delle zone allagabili, descritte in precedenza, nei punti in cui queste intersecano delle infrastrutture viarie o registrano la presenza di manufatti civili.

Ai fini della mitigazione del rischio idraulico, i tratti stradali critici, devono essere monitorati dal Presidio Territoriale e, in caso di allagamento, va interdetta la circolazione mediante l'apposizione di appositi cancelli per la deviazione del traffico veicolare.



SOGLIE PLUVIOMETRICHE

Un evento previsto o in atto è valutato sulla base di un sistema di soglie pluviometriche che corrisponde a diversi livelli di criticità. Le soglie sono distinte in:

- A. soglie di Previsione (stabilite a scala di Zona di allerta)
- B. soglie con Evento in Atto (stabilite per punto stazione)

Rispetto alla valenza spaziale dei possibili effetti al suolo si distinguono le:

- ✓ soglie pluviometriche puntuali, ovvero significative di fenomeni di tipo idrogeologico a scala locale quali smottamenti, erosione, esondazioni del reticolo minore, allagamenti dei centri urbani
- ✓ soglie pluviometriche areali, ovvero significative di fenomeni di tipo idraulico quali le esondazioni dei corsi d'acqua principali

Le soglie pluviometriche sono state determinate in funzione dei tre diversi livelli di criticità, che sono:

CRITICITÀ ORDINARIA – ALLERTA GIALLA: precipitazioni con tempo di ritorno tra 2 e 5 anni ($2 \text{ anni} \leq TR < 5 \text{ anni}$) o fenomeni impulsivi isolati con probabilità di accadimento medio-alta

CRITICITÀ MODERATA – ALLERTA ARANCIONE: precipitazioni con tempo di ritorno tra 5 e 20 anni ($5 \text{ anni} \leq TR < 20 \text{ anni}$)

CRITICITÀ ELEVATA – ALLERTA ROSSA: precipitazioni con tempo di ritorno maggiore di 20 anni ($TR \geq 20 \text{ anni}$)

La tabella seguente riporta le soglie pluviometriche puntuali per la “Zona di Allerta Puglia D - Salento”, nella quale è ricompreso il Comune di Palmariggi

Livello di criticità	Precipitazioni (mm)				
	1 h	3 h	6 h	12 h	24 h
ORDINARIA (TR = 2)	32	43	50	58	69
MODERATA (TR = 5)	44	60	70	82	96
ELEVATA (TR = 20)	60	83	96	113	132

Entrando nello specifico del territorio comunale, Palmariggi è monitorato dalla stazione pluviometrica situata nel comune di Minervino di Lecce “STAZIONE PLUVIOMETRICA MINERVINO DI LECCE” e ricomprende anche i territori di: Giuggianello, Poggiardo, Uggiano La Chiesa, Giurdignano, Santa Cesarea terme, Sanarica, Cannole, San Cassiano, Bagnolo del Salento.

I dati di riferimento di questa stazione sono:

Livello di criticità	Precipitazioni (mm)				
	1 h	3 h	6 h	12 h	24 h
ORDINARIA (TR = 2)	34	49	61	73	87
MODERATA (TR = 5)	45	64	81	101	125
ELEVATA (TR = 20)	58	83	107	139	174

**SCENARI DI EVENTO, CRITICITA' E STATI DI ALLERTA**

Lo scenario d'evento rappresenta l'evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto. A ciascuno scenario è associabile un livello di criticità in funzione dell'impatto, in termini di danni e/o perdite, che l'evento è potenzialmente in grado di avere sulla popolazione e sui beni.

Ad ogni livello di criticità è associato un codice di colore, ovvero un livello di allerta.

CRITICITA' ASSENTE = NESSUNA ALLERTA
CRITICITA' ORDINARIA = ALLERTA GIALLA
CRITICITA' MODERATA = ALLERTA ARANCIONE
CRITICITA' ORDINARIA = ALLERTA ROSSA

Di seguito è riportata la Tabella delle Allerte e delle Criticità Idrogeologiche e Idrauliche così come prevista dalla D.G.R. n. 1571/2017 in cui sono esplicitati gli scenari di evento e gli effetti e danni previsti in corrispondenza dei livelli di allerta e criticità relativi al rischio idrogeologico, idrogeologico per temporali ed idraulico.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili		<p>Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinatee isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccolismottamenti; - caduta massi 	Eventuali danni puntuali
GIALLA	ORDINARIA		<p>Si possono fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - erosione, frane superficiali e colaterapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc.); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con trascinamento e coinvolgimento delle aree urbane depresse. - Caduta massi. <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.
	Idrogeologica per temporali		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti.</p> <p>Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	



		Idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<p>viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
ARANCIONE	MODERATA	Idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). - Caduta massi in più punti del territorio. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli. 	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree - inondabili. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		Idrogeologica per temporali	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomenicità caratterizzata da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
		Idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	
ROSSA	ELEVATA	Idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture



	Idraulica	<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acquamaggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<p>provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</p> <ul style="list-style-type: none"> - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e - impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
--	-----------	---	--

2.1.2 Scenario di rischio da alluvione

Il rischio da alluvione è conseguenza diretta della presenza di aree a pericolosità di allagamento all'interno del territorio comunale. Le Linee Guida Regionali per la Redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali, prevedono la rappresentazione degli scenari di rischio attraverso l'individuazione di macroaree di Rischio da Alluvione, cioè delle aree circoscritte del territorio comunale in cui l'evento alluvionale può generare danni per effetto della presenza di esposti.

Per tali aree è necessario un approfondimento della conoscenza attraverso il censimento della popolazione, degli edifici e delle infrastrutture localizzati al loro interno.

Partendo da questi dati, il primo atto da compiere per conoscere il rischio idraulico di un paese è la valutazione della pericolosità, ossia bisogna individuare e perimetrare le aree che potrebbero essere interessate dall'evento.

Ove sono presenti aree a rischio idraulico alto o medio-alto, la pianificazione di emergenza deve avere come scenario di riferimento quello relativo alle suddette aree. A tale prima azione, però, dovrà seguire generalmente il completamento della pianificazione per altri scenari di rischio corrispondenti sia a eventi inferiori che a quelli superiori. Tuttavia, siccome esiste un'unica importante zona a pericolosità idraulica situata nella zona nord del comune di Palmariaggi ai piedi della Serra di Montevergine, tutti gli scenari di riferimento prevedranno le stesse circostanze. Partendo dallo **scenario di riferimento** principale comunque, troveremo episodi di allagamento che coinvolgeranno la strada provinciale Palmariaggi-Bagnolo del Salento provocando problemi nei collegamenti stradali. Sarà coinvolta anche un'abitazione isolata presente nella zona che, qualora sia usata come residenza, può portarci ad avere i padroni di casa costretti ad abbandonare temporaneamente la loro dimora o comunque bloccati al suo interno senza possibilità di spostarsi. Stessa situazione possiamo trovare sia con uno **scenario minore** rispetto a quello di riferimento che con uno **maggiore**, con l'unica differenza che nel primo caso le zone coinvolte saranno meno estese mentre nel secondo caso, al contrario, saranno maggiori. Tuttavia si tratterebbe di zone rurali che non cambiano lo scenario di riferimento precedentemente illustrato perché sia la provinciale che l'abitazione coinvolta, ossia gli elementi che più di tutti devono essere tenuti sotto controllo, si ritrovano in una zona a pericolosità idraulica alta e quindi vanno considerate sempre coinvolte. È su questo scenario quindi che si costruirà il modello di intervento per il rischio idraulico.

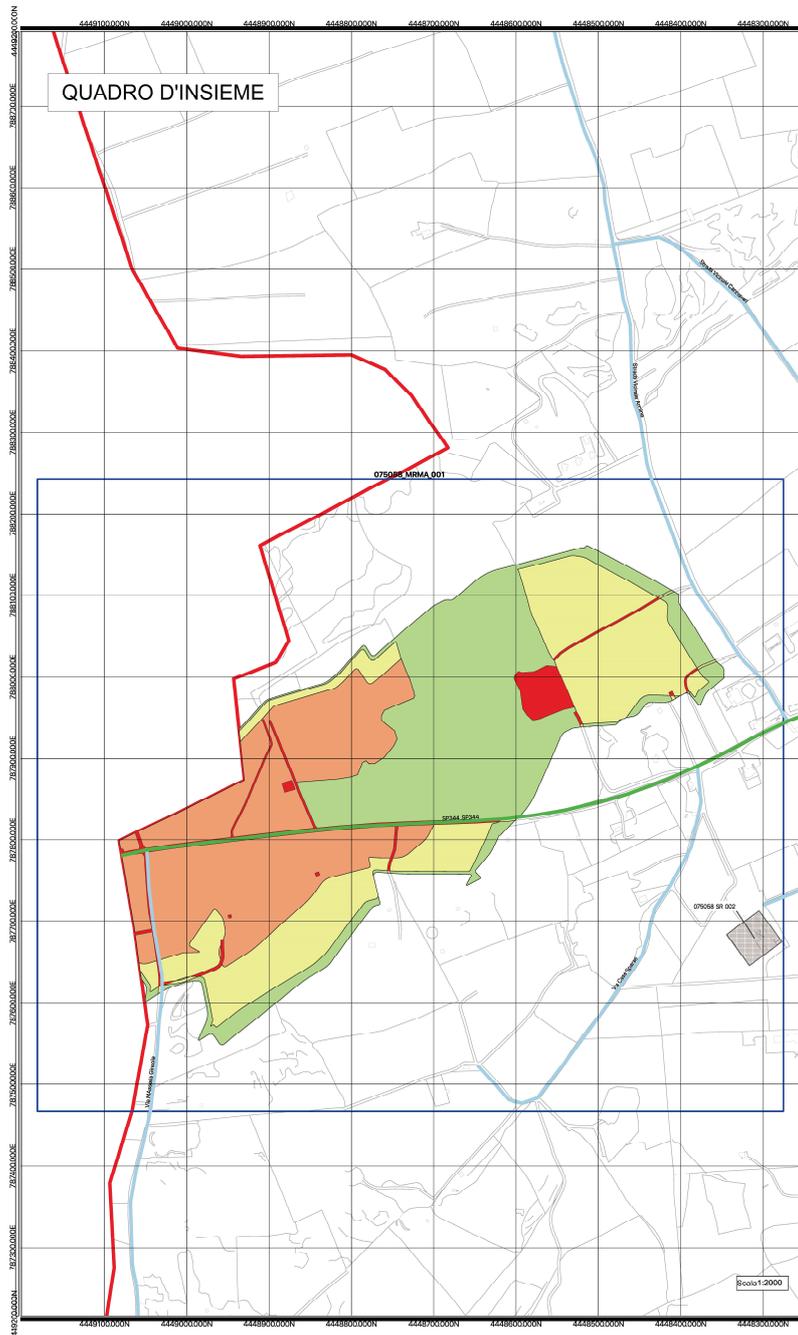
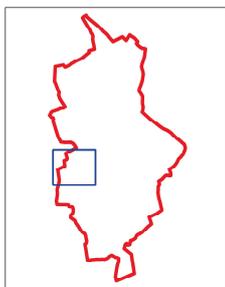
Nel territorio di Palmariaggi è stata individuata n.1 Macroarea denominate MRA_001 – Serra di Montevergine



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
 POR PUGLIA 2014-2020 - Azione 5.1 sub-Azione 5.1.d
 B. SCENARI DI RISCHIO E DI EVENTO
 B.1. Rischio Idrogeologico e Idraulico
 B.1.5.001 Cartografie di dettaglio degli scenari di rischio alluvione

IL SINDACO (Franco Zucchi) I TECNICI (arch. Massimo D'Ambrosio - geom. Oscar Coluccia)

- LEGENDA**
- Trasporto pubblico su gomma
 - Strade Provinciali
 - Strade Comunali
- Edifici sensibili**
- Servizi Sanitari
 - Scuole
 - Servizi Sportivi
 - Servizi alla Cittadinanza
 - Servizi Ricettivi
 - Infrastrutture sensibili
 - Macroarea di rischio
- Rischio Idrogeologico**
- Rischio Basso
 - Rischio Medio
 - Rischio Alto
 - Rischio Molto Alto
 - Centro urbano
 - Confine comunali



MACROAREA 01: MRA_001 – Serra di Montevegine

In questa macroarea sono presenti zone ad ALTA, MEDIA e BASSA pericolosità idraulica.

I livelli di rischio calcolati per tali aree sono **R1 - MODERATO, R2 - MEDIO, R3 - ELEVATO, R4 - MOLTO ELEVATO.**

La zona a rischio diretto si trova nord centro abitato a cavallo della SP344.

Dentro il perimetro della macroarea individuata sono presenti i seguenti esposti:

Edifici sensibili: Masseria La Corte (SR_002).



MITIGAZIONE DEL RISCHIO

La mitigazione del rischio è intesa come l'insieme delle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi individuati durante l'attività di previsione.

Oltre all'aggiornamento periodico della Pianificazione di protezione civile, tra gli interventi non strutturali possiamo elencare:

- ✓ Installazione di idonea segnalazione dei tratti stradali critici, ove non presente, per informare correttamente i cittadini del potenziale pericolo.
- ✓ Monitoraggio costante e regolare manutenzione delle griglie, delle caditoie e dei canali di raccolta e deflusso delle acque meteoriche.
- ✓ Censimento periodico della popolazione e dei manufatti nelle aree a rischio elevato con particolare riguardo alle persone non autosufficienti e la disponibilità dei mezzi di trasporto da utilizzare per il trasporto degli stessi in caso di emergenza.
- ✓ Informazione alla popolazione sui rischi presenti sul territorio comunale e sulle relative norme comportamentali e sistemi di allarme utilizzati in caso di emergenza.
- ✓ Monitoraggio, sin dalla fase di ATTENZIONE, dei punti critici comunali al fine di vietare l'accesso e la circolazione in prossimità degli stessi durante i periodi di allerta.
- ✓ Esercitazioni periodiche per testare il modello d'intervento e la struttura comunale di protezione civile.



2.2 Rischio Frana

Il **rischio geomorfologico** si riferisce ai movimenti franosi e può derivare da possibili fenomeni di lenta subsidenza o di crollo immediato della superficie del suolo a causa del cedimento sotterraneo di gallerie o cavità ipogee.

Le frane sono causate dalla combinazione tra fattori predisponenti e cause innescanti.

I fattori predisponenti sono tutte quelle caratteristiche tipiche del terreno che possono renderlo più o meno sensibile alla formazione di un movimento franoso, come la costituzione litologica, l'acclività dei versanti, le condizioni di drenaggio, la giacitura degli strati, il grado di fratturazione e l'uso del suolo.

Le cause innescanti sono invece i fattori esterni che comportano la rottura dello stato di equilibrio dei versanti causandone lo smottamento. Esse si distinguono in cause naturali, tipicamente collegate agli eventi meteorologici, e cause antropiche, quali disboscamenti, attività estrattive, insediamenti, costruzioni di strade, opere che favoriscono l'infiltrazione di acqua.

Il rischio idrogeologico è collocabile nella categoria dei rischi prevedibili, in quanto caratterizzato da manifestazioni antecedenti l'evento critico che denotano più o meno marcatamente una situazione di dissesto.

I segni precursori sono:

- ✓ Nelle frane per scorrimento: fessurazioni nel terreno, effetti di spinta sulle opere murarie, deformazioni delle sedi stradali, rottura di condutture, inclinazioni di pali, disallineamento di filari di piante, formazione di avvallamenti, comparsa o scomparsa di sorgenti, intorbidimento delle acque.
- ✓ Nelle frane per colata: deformazioni e rigonfiamenti nei terreni, inclinazione e spostamento di alberi, filari di piante e muri di sostegno.
- ✓ Nelle frane per crollo: rombi e rumori di rottura, vibrazioni, caduta di piccoli frammenti lapidei, formazione di fratture, allargamento di fratture esistenti, fessurazione nei suoli di copertura della roccia.

Riguardo alla **pericolosità geomorfologica**, il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) perimetra le zone a Media e Bassa pericolosità (PG1), ad Elevata pericolosità (PG2) e a pericolosità Molto Elevata (PG3).

CLASSI PERICOLOSITA' DA FRANA	
PG1	PERICOLOSITA' MEDIA E BASSA Aree a suscettibilità da frana bassa e media. Porzione di territorio caratterizzata da bassa suscettività geomorfologica all'instabilità.
PG2	PERICOLOSITA' ELEVATA Aree a suscettibilità da frana alta. Porzione di territorio caratterizzata dalla presenza di due o più fattori geomorfologici predisponenti l'occorrenza di instabilità di versante e/o sede di frana stabilizzata.
PG3	PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA Aree a suscettibilità da frana molto alta. Porzione di territorio caratterizzata da bassa suscettività geomorfologica all'instabilità.

Come per il rischio idrologico, la matrice del **rischio da frane** è stata redatta operando l'intersezione della pericolosità geomorfologica con gli elementi a rischio:

CLASSI DI RISCHIO		CLASSI DI PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA		
		PG3	PG2	PG1
ELEMENTI A RISCHIO	D5	R4	R3	R2
	D4	R4	R3	R2
	D3	R3	R2	R1
	D2	R2	R2	R1
	D1	R2	R1	R1



2.2.1 Scenario di evento da frana

Data la sua conformazione paesaggistica e compositiva dal punto di vista geologico e geomorfologico, il territorio del comune di Palmariaggi non è soggetto a frane. Inoltre, riguardo alla **pericolosità geomorfologica**, il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) non individua alcuna area a rischio.

Inoltre, facendo riferimento all'inventario dei fenomeni franosi, non ci sono dati sul territorio di Palmariaggi. Non risultano quindi né eventi franosi né zone a rischio geomorfologico e, stando ai dati in possesso del Comune, della Polizia Municipale di Palmariaggi e dell'Associazione di Protezione Civile operante nello stesso paese, quest'assenza di pericolosità geomorfologica viene confermata.

2.2.2 Scenario di rischio da frana

Il rischio frana all'interno del territorio comunale può considerarsi trascurabile.

Non essendo presenti zone a rischio idrogeologico, non ci sono degli scenari di riferimento da prendere in considerazione. Senza aver avuto dei precedenti infatti, diventa difficile prevedere uno scenario di riferimento cui ispirarsi. Tutto il territorio è allo stesso livello di rischio e, di conseguenza, su tutto il territorio si possono verificare con la stessa probabilità determinati eventi idrogeologici, cosa che impedisce di avere uno scenario in grado di dare un'idea più precisa su quello che si può verificare nel territorio comunale.



2.3 Rischio Meteorologico

La D.G.R. n.1571 del 03.10.2017 *“Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per Rischio Meteorologico, Idrogeologico e Idraulico”*, disciplina il rischio meteorologico legato alla possibilità che eventi atmosferici di particolare intensità abbiano sul territorio un impatto tale da generare pericolo per l'incolumità della popolazione e danni ai beni, alle infrastrutture e alle attività economiche.

Per il territorio di Palmariaggi, tale tipologia di eventi comprende:

- ✓ nevicata abbondanti, anche a bassa quota;
- ✓ anomalie termiche (in particolare ondate di calore nei mesi estivi);
- ✓ vento forte e trombe d'aria;

La pericolosità di tali eventi è legata al fatto che essi possono comportare il verificarsi di situazioni di rischio dirette, ma anche diventare fattori scatenanti altre tipologie di rischio.

2.3.1 Nevicate abbondanti

Dall'analisi dei precursori relativi al territorio di Palmariaggi si è reso opportuno considerare la formazione di scenari relativi al rischio neve. Infatti, sebbene le nevicata non interessino di frequente il territorio comunale, esistono importanti precursori tra cui quelli accaduti nel marzo 1987, dicembre 2001 e gennaio 2017.

La neve, di solito non abbondante, di per sé non è un fenomeno dannoso, però può provocare disagi al traffico sia automobilistico che ferroviario, costringendo ad operazioni di sgombero delle strade. Si tratta di un fenomeno relativamente facile da prevedere anche con 1-2 giorni di anticipo ma che comunque conserva un certo margine di pericolosità.

In caso di fitte e persistenti nevicata, i nuclei familiari residenti nelle case sparse presenti sul territorio comunale potrebbero rimanere temporaneamente isolati e privi di energia elettrica, con enormi disagi per i cittadini coinvolti.

La situazione di disagio può diventare ancor più critica nel caso in cui siano coinvolte persone particolarmente vulnerabili come bambini, anziani, portatori di handicap o di patologie mediche che richiedono una assistenza continua (ad es. dializzati). È compito del Responsabile della Funzione Logistica quello di verificare annualmente, prima della stagione invernale, l'efficienza e l'operatività dell'eventuale dotazione di mezzi spazzaneve/spargisale, di proprietà comunale o di ditte convenzionate, di effettuare il censimento delle ditte specializzate e verificare la scorta di sale in dotazione dell'Ente, segnalando eventuali criticità.

Lo scenario di riferimento per il rischio neve è quello del traffico veicolare reso difficoltoso a causa della neve che si è depositata sul manto stradale. Questo porterebbe problemi per chi deve accompagnare i bambini a scuola, per chi deve muoversi per motivi di lavoro e soprattutto per quei soggetti bloccati a casa perché impossibilitati a muoversi per motivi di salute e che non riuscirebbero ad essere raggiunti da quelle persone che in genere si occupano della loro assistenza. Si può anche prevedere uno scenario maggiore che, oltre alle difficoltà già segnalate, prevede delle problematiche di ordine statico per gli edifici in conseguenza all'eccessivo carico di neve sui loro tetti ma si tratta di uno scenario di difficile concretizzazione a Palmariaggi. Tuttavia è bene tenerlo presente per evitare di farsi trovare impreparati qualora accada un evento straordinario.



Gli scenari di rischio in base ai livelli di allerta sono:

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEOROLOGICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Vento	Sono previsti venti fino a moderati/localmente forti: velocità < 30 nodi (55 Km/h – 15 m/s). Nessun danno particolare se non la possibile caduta di oggetti incustoditi d balconi o qualche disagio alla viabilità sui viadotti o per i mezzi telonati, furgonati e caravan.
		Neve	Possono verificarsi precipitazioni nevose deboli o non rilevanti: altezza del manto nevoso < 5 cm. Nessun danno particolare a meno di possibili disagi alla viabilità.
GIALLA	ORDINARIA	Vento	Sono previsti venti da forti a burrasca (velocità da 30 a 40 nodi – 55÷73 Km/h - 15÷20 m/s) per un periodo di tempo sufficientemente lungo, tali da poter provocare danni, anche importanti. Danni a persone o cose, con particolare riferimento a strutture provvisori insegne e tabelloni pubblicitari e coperture tetti; disagi per la circolazione pedonale e per la viabilità (in particolare per furgonati, telonati, caravan autocarri, etc.); rottura di rami, problemi per la sicurezza dei voli e alt generici disagi.
		Neve	Possibilità di nevicata, anche di forte intensità, con altezze del manto nevoso fino a 20 cm. Disagi, anche forti, alla viabilità a causa della difficoltà di sgombero neve della possibile formazione di ghiaccio. Possibili danni alle coperture d capannoni o ai tetti delle abitazioni in relazione al peso della neve e cose/persona per la caduta di neve dai cornicioni.
ARANCIONE	MODERATA	Vento	Sono previsti venti persistenti da burrasca a tempesta (velocità > 40 nodi – 73 Km/h - 20 m/s), tali da provocare danni importanti e diffusi. Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Gravi danni a persone o cose, con particolare riferimento a strutture provvisorie, insegne e tabelloni pubblicitari e coperture tetti; circolazione pedonale impossibilitata e gravi disagi per la viabilità (in particolare pe furgonati, telonati, caravan, autocarri, etc.); possibile crollo di padiglioni no ben ancorati, rottura di rami e sradicamento alberi, gravi problemi per la sicurezza dei voli e altri generici disagi.
		Neve	Previste nevicata intense e persistenti, con altezze del manto nevoso superiori a 20 cm. Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Forti disagi alla viabilità stradale e ferroviaria, a causa della difficoltà sgombero neve e della possibile presenza di ghiaccio, con probabili interruzioni di strade e linee ferroviarie e conseguente paralisi del traffico Probabili danni alle coperture dei capannoni o ai tetti delle abitazioni in relazione al peso della neve. Possibilità di isolamento di abitazioni nelle zone rurali e danni alle attività antropiche (agricoltura, allevamento, servizi). Possibile interruzione dell'erogazione dei servizi di approvvigionamento elettrico e idrico.



MITIGAZIONE DEL RISCHIO

In aderenza con quanto previsto nel Piano Neve della Prefettura di Lecce-UTG, al fine di predisporre concrete e idonee misure per prevenire eventuali disagi alla popolazione, il Servizio di protezione civile comunale dovrà, con cadenza annuale:

- ✓ Reperire tempestivamente una scorta minima di sale.
- ✓ Garantire la viabilità interna ai mezzi di soccorso e emergenza.
- ✓ Garantire l'accesso alle strutture sanitarie, sociosanitarie, alle scuole e agli Uffici pubblici.
- ✓ Effettuare la ricognizione dei cittadini e delle case sparse rurali a maggior rischio di isolamento in caso di forti nevicate, al fine di individuare le situazioni di maggiore esposizione al rischio in questione e poter intervenire prontamente per assicurare l'incolumità della popolazione e la sopravvivenza dei capi di bestiame.
- ✓ Accertare la disponibilità di mezzi meccanici da poter, all'occorrenza, utilizzare per lo sgombero delle strade.
- ✓ Procedere all'individuazione dei soggetti dializzati, concordando con i familiari luoghi e modalità di possibili interventi o trasporto presso presidi sanitari attrezzati.
- ✓ Assicurarsi che le comunità di ricovero di anziani, minori, portatori di handicap, abbiano disposto quanto necessario per garantire continuità di rifornimento di energia elettrica e riscaldamento.
- ✓ Individuare strutture di ricovero temporaneo per persone senza fissa dimora.
- ✓ Verificare che le scorte di combustibile siano sempre pronte per l'alimentazione di emergenza di impianti di edifici pubblici, con particolare riguardo alle scuole e agli ospedali.
- ✓ Assicurare la pronta reperibilità, garantendo l'efficienza dei mezzi di comunicazione (telefono, fax, e-mail) anche in ore notturne.
- ✓ Accertare la disponibilità presso le ditte incaricate dello spalamento neve e spargimento sale di mezzi meccanici da poter, all'occorrenza, utilizzare per lo sgombero delle strade.
- ✓ Effettuare l'aggiornamento delle ditte private e delle associazioni di volontariato in possesso di mezzi utili a fronteggiare l'emergenza (ad es: autocarri per il trasporto del sale, autocarri o macchine operatrici attrezzate con lama o vomero sgombraneve, autocarri o macchine operatrici corredate di spargisale trainato o portato, macchine operatrici livellatrici (grader), pale meccaniche, terne gommate), stabilendo, se del caso, apposite convenzioni.
- ✓ Curare l'informazione alla popolazione attraverso diversi canali (istituzionali, social network).

2.3.2 Anomalie termiche (ondate di calore)

Il termine ondata di calore indica un periodo prolungato di condizioni meteorologiche estreme caratterizzate da elevate temperature ed in alcuni casi da alti tassi di umidità relativa.

Tali condizioni rappresentano un rischio per la salute, in particolare in sottogruppi di popolazione "suscettibili" a causa della presenza di alcune condizioni sociali e sanitarie. Particolare attenzione va prestata nei confronti dei bambini molto piccoli, degli anziani con patologie croniche (ad esempio i diabetici o i soggetti con scompenso cardiaco), di chi ha difficoltà ad orientarsi nel tempo e nello spazio e delle persone disabili o non autosufficienti. Attenzione anche per gli anziani che vivono da soli e le persone che lavorano all'aperto o in ambienti in cui c'è produzione di calore. L'ondata di calore provoca vari disturbi, tra i quali la diminuzione della pressione del sangue, dando luogo ad un senso di debolezza, vertigini, annebbiamento della vista.

Un'ondata di calore è definita in relazione alle condizioni climatiche di una specifica area e quindi non è possibile definire una temperatura soglia di rischio valida per tutte le latitudini.



Oltre ai valori di temperatura (ed eventualmente dell'umidità relativa), le ondate di calore sono definite dalla loro durata: è stato dimostrato che periodi prolungati di condizioni meteorologiche estreme hanno un maggiore impatto sulla salute rispetto ai giorni isolati con le stesse condizioni meteorologiche.

In condizioni di "rischio caldo" accertato e qualora ci siano condizioni emergenziali derivanti ad esempio da incidenti stradali, incendi, ecc... che possono interessare le arterie stradali, con la possibilità di lunghe code degli automezzi, valutando l'entità degli eventi, il Servizio Comunale di Protezione Civile si organizza per la distribuzione di acqua sulle strade Provinciali, Statali e Comunali oppure si attiva secondo le disposizioni di Enti Sovraordinati (Prefettura, Provincia e Regione).

Sarà cura del Servizio Comunale di Protezione Civile attivarsi, ed in particolare del Responsabile della Funzione Logistica in tempo di pace per:

- ✓ la stipula di convenzioni con gli esercizi commerciali al fine di reperire l'acqua;
- ✓ l'individuazione di personale addetto alla distribuzione dell'acqua (es. volontari, polizia municipale, ecc.).

2.3.3 Vento forte (trombe d'aria)

Le trombe d'aria sono dei vortici depressionari di piccola estensione in cui i venti possono raggiungere elevate velocità, anche di alcune decine di km/h che si formano in seguito a forte instabilità dell'aria.

Una tromba d'aria presenta la forma di un tubo o di un cono con la base verso l'alto ed il vertice che si protende verso la superficie terrestre fino a toccarla.

Si parla di tromba d'aria quando il vertice corre sul suolo e di tromba marina quando corre sul mare; normalmente si fa distinzione tra trombe marine e trombe d'aria a seconda del luogo d'origine, anche se è frequente vederle passare dal mare alla terraferma o viceversa.

Quando la tromba d'aria passa sulla terra ferma trasporta in alto polvere e tutto ciò che non è fissato al suolo e se è sufficientemente potente può sradicare alberi e distruggere fabbricati; se il vertice cade sul mare, la zona interessata si agita formando una nube di spuma e la tromba assume l'aspetto di una colonna d'acqua in quanto la sua azione si esplica attraverso un risucchio più o meno violento.

Caratteristica fondamentale delle trombe è la loro formazione improvvisa, con un brusco ed immediato calo della pressione, per cui è impossibile prevederle osservando il graduale abbassamento della pressione.

Un segno rivelatore può essere, sulla terraferma, la presenza di turbini di polvere prima della formazione dell'imbuto, sul mare si osserva una macchia scura superficiale. Il fenomeno ha una durata limitata che va dai 10 ai 30 minuti.

Le trombe si spostano velocemente dal luogo di formazione seguendo traiettorie imprevedibili e indefinite. La velocità di traslazione è molto variabile e generalmente superiore ai 15 nodi. Le altezze sono variabili dai 100 ai 1000 m e coincidono di solito con l'altezza della base dei cumulonembi da cui le trombe hanno origine.

Le trombe d'aria sono classificate secondo la scala Fujita che va da F0 a F5 per la massima intensità. La scala di misurazione Fujita è applicabile solo dopo il passaggio di un tornado, e non durante, anche se a volte è possibile formulare un'ipotesi sulla sua intensità.

Nella tabella seguente è riportata la scala Fujita in ordine di intensità:



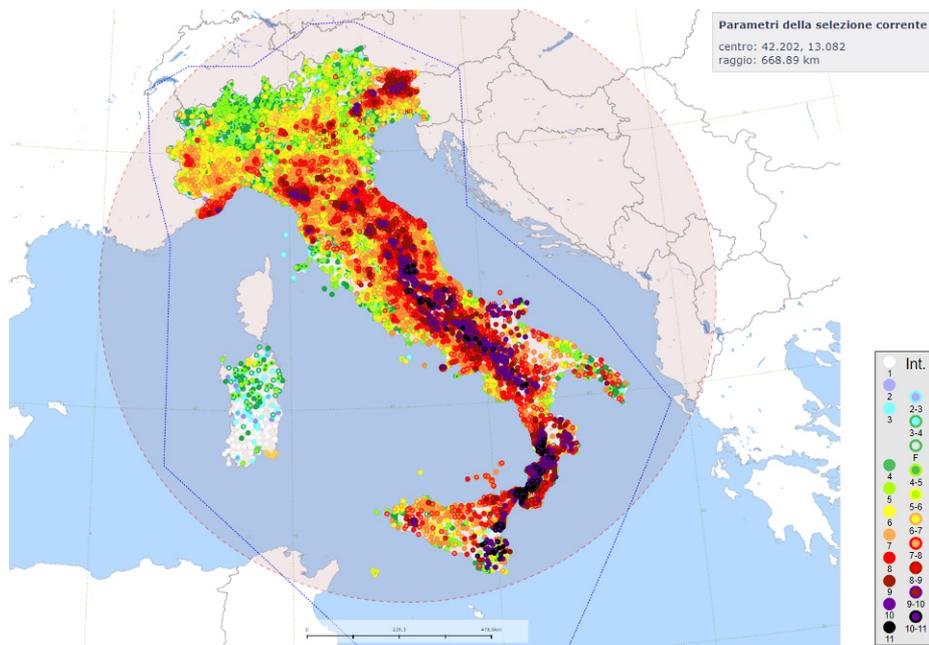
CATEGORIA	VELOCITÀ DEL VENTO			FREQUENZA RELATIVA	DANNI POTENZIALI
	mph	km/h	m/s		
F0	40-72	64-116	18-32	38.9%	DANNI LEGGERI alcuni danni ai comignoli e caduta di rami, cartelli stradali divelti.
F1	73-112	117-180	33-50	35.6%	DANNI MODERATI asportazione di tegole; danneggiamento di case prefabbricate; auto fuori strada.
F2	113-157	181-253	51-72	19.4%	DANNI CONSIDEREVOLI scoperchiamento di tetti; distruzione di case prefabbricate; ribaltamento di camion; sradicamento di grossi alberi; sollevamento di auto da terra.
F3	158-206	254-332	72-92	4.9%	DANNI GRAVI asportazione tegole o abbattimento di muri di case in mattoni; ribaltamento di treni; sradicamento di alberi anche in boschi e foreste; sollevamento di auto pesanti dal terreno.
F4	207-260	333-418	93-116	1.1%	DANNI DEVASTANTI distruzione totale di case in mattoni; strutture con deboli fondamenta scagliate a grande distanza; sollevamento totale di auto ad alta velocità.
F5	261-318	418-512	117-142	Meno dello 0.1%	DANNI INCREDIBILI case sollevate dalle fondamenta e scaraventate talmente lontano da essere disintegrate; automobili scaraventate in aria come missili per oltre 100 metri; alberi sradicati.



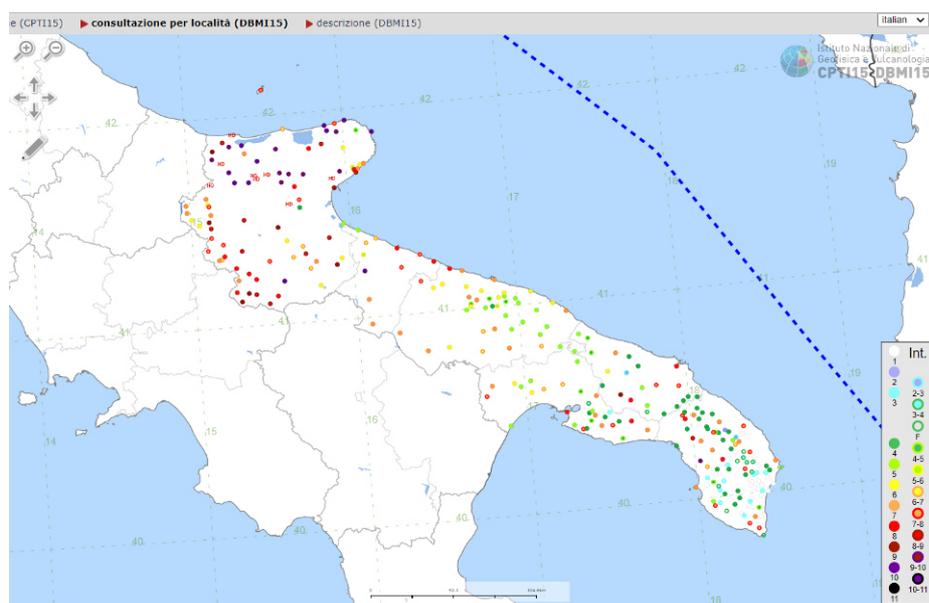
2.4 Rischio Sismico

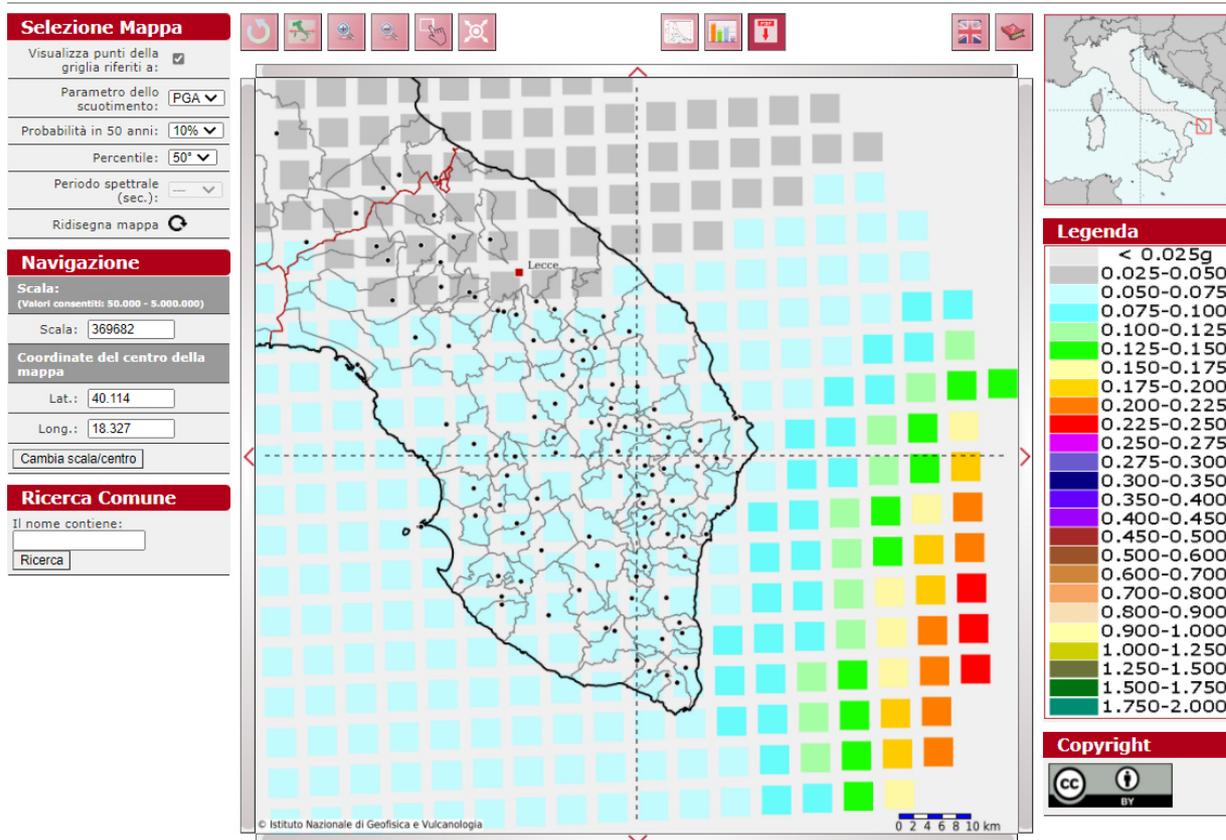
Secondo quanto pubblicato dall'Istituto Italiano di Geofisica e Vulcanologia (INGV), la Rete Sismica Nazionale ha registrato negli ultimi 31 anni più di 150.000 eventi sismici, la maggior parte dei quali non è stata avvertita dalla popolazione. Circa 50 terremoti hanno avuto una magnitudo Richter superiore a 5.0 e i più forti di questo periodo sono avvenuti il 6 aprile 2009 in Abruzzo (Mw 6,3) e il 20 maggio 2012 in Emilia-Romagna (Mw 0 5,9).

Distribuzione dei terremoti in Italia e loro intensità:



Distribuzione dei terremoti in Puglia e loro intensità:



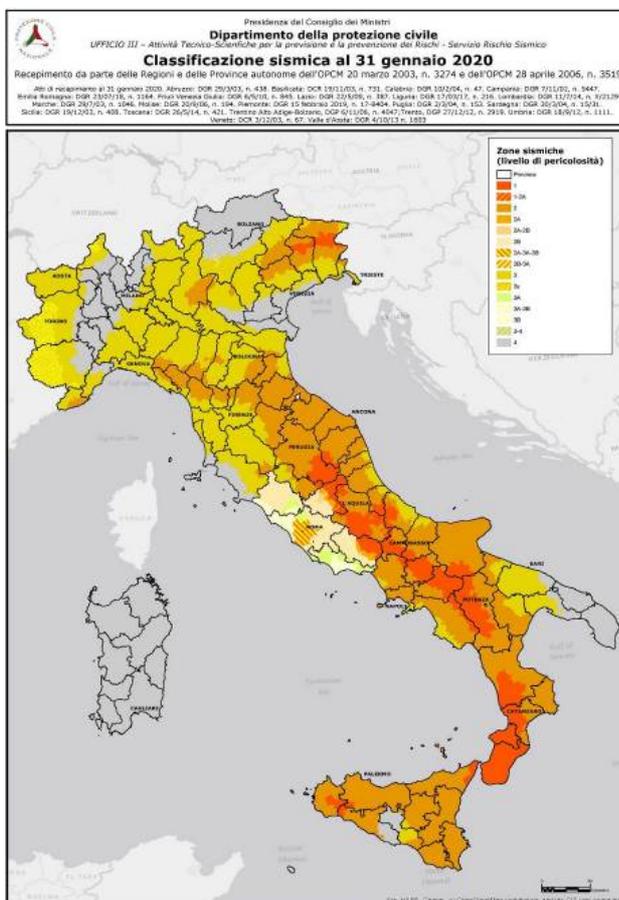
**Modello di pericolosità sismica MPS04-S1**

La mappa rappresenta il modello di pericolosità sismica per il Salento e i diversi colori indicano il valore di scuotimento (PGA = Peak Ground Acceleration; accelerazione di picco del suolo, espressa in termini di g, l'accelerazione di gravità) atteso con una probabilità di eccedenza pari al 10% in 50 anni su suolo rigido (classe A, $V_{s30} > 800$ m/s) e pianeggiante.

Definizione delle zone sismiche in base all'O.P.C.M. n. 3519 del 2006:

ZONA SISMICA	FENOMENI RISCONTRATI	ACCELERAZIONE CON PROBABILITA' DI SUPERAMENTO DEL 10% IN 50 ANNI
1	ZONA CON PERICOLOSITÀ SISMICA ALTA Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti	$ag \geq 0,25g$
2	ZONA CON PERICOLOSITÀ SISMICA MEDIA Indica una zona in cui possono verificarsi terremoti abbastanza forti	$0,15g \leq ag < 0,25g$
3	ZONA CON PERICOLOSITÀ SISMICA BASSA Indica una zona soggetta a scuotimenti modesti	$0,05g \leq ag < 0,15g$
4	ZONA CON PERICOLOSITÀ SISMICA MOLTO BASSA Indica la zona meno pericolosa, dove le possibilità di danni sismici sono basse	$ag < 0,05g$

Palmariggi è compresa nella zona a più bassa sismicità "Z4", cioè area in cui la possibilità che si verifichi un evento sismico è molto bassa, nella classificazione sismica di cui all'O.P.C.M. n. 3274/2003.



Il basso livello di pericolosità sismica del territorio comunale è confermato dalla sua storia sismica risultante dal Database Macrosismico Italiano aggiornato a luglio 2016 (DBMI15) e utilizzato per la compilazione del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani versione 2011. Il DBMI15 contiene dati di terremoti con intensità massima ≥ 5 e d'interesse per l'Italia nella finestra temporale 1000-2014.

Nella tabella seguente è riportata la Scala Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS) e, come si può osservare, i gradi più bassi affrontano la maniera in cui il terremoto è avvertito dalla popolazione mentre i valori più alti della scala sono basati sui danni strutturali osservati.

SCALA MERCALLI-CANCANI-SIEBERG (MCS)		
GRADO	SCOSSA	DESCRIZIONE
1	IMPERCETTIBILE	Avvertita solo dagli strumenti sismici.
2	MOLTO LEGGERA	Avvertita solo da qualche persona in opportune condizioni.
3	LEGGERA	Avvertita da poche persone. Oscillano oggetti appesi con vibrazioni simili a quelle del passaggio di un'automobile.
4	MODERATA	Avvertita da molte persone; tremito di infissi e cristalli, e leggere oscillazioni di oggetti appesi.
5	PIUTTOSTO FORTE	Avvertita anche da persone addormentate; caduta dioggetti.
6	FORTE	Qualche leggera lesione negli edifici e finestre in frantumi.



7	MOLTO FORTE	Caduta di fumioli, lesioni negli edifici.
8	ROVINOSA	Rovina parziale di qualche edificio; qualche vittima isolata.
9	DISTRUTTIVA	Rovina totale di alcuni edifici e gravi lesioni in molti altri; vittime umane sparse ma non numerose.
10	COMPLETAMENTE DISTRUTTIVA	Rovina di molti edifici; molte vittime umane; crepacci nel suolo.
11	CATASTROFICA	Distruzione di agglomerati urbani; moltissime vittime; crepacci e frane nel suolo; maremoto.
12	APOCALITTICA	Distruzione di ogni manufatto; pochi superstiti; sconvolgimento del suolo; maremoto distruttivo; fuoriuscita di lava dal terreno.

2.4.1 Scenario di evento e di rischio da sisma

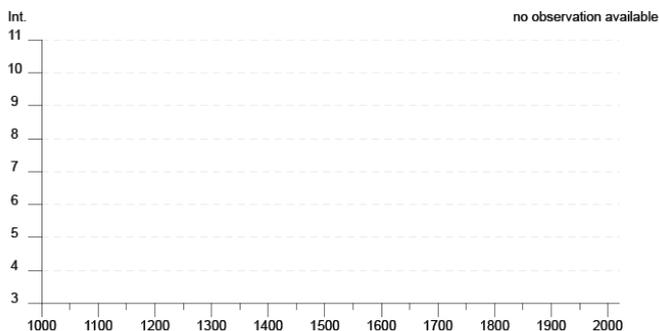
Nella figura che segue è rappresentato il risultato dell'interrogazione del DBMI15 sulla località di Palmariggi dalla quale risultano n.3 eventi tutti trascurabili.

Palmariggi

PlaceID IT_62771
Coordinates (lat, lon) 40.131, 18.382
Municipality (ISTAT 2015) Palmariggi
Province Lecce
Region Puglia
No. of reported earthquakes 3

Dove:

- ✓ Io: Intensità macrosismica epicentrale, da CPT115, espressa in scala MCS.
- ✓ Mw: Magnitudo momento o Magnitudo del Momento Sismico.
- ✓ NF: Non avvertito (Not Felt). In presenza di segnalazione esplicita è equiparabile a Int = 1.



Effects		Reported earthquakes							NMDP	Io	Mw
Int.	Year	Mo	Da	Ho	Mi	Se	Epicentral area				
NF	1980	11	23	18	34	52	Irpinia-Basilicata	1394	10	6.81	
NF	1984	04	29	05	02	59	Umbria settentrionale	709	7	5.62	
NF	1988	04	13	21	28	2	Golfo di Taranto	272	6-7	4.86	

Riassumendo, riguardo allo scenario di evento il territorio di Palmariggi è classificato con un grado di sismicità prossimo allo 0 fermo restando il discorso di imprevedibilità di un evento sismico anche di natura notevole.

In riferimento allo scenario di rischio, non risultano notizie storiche di sismi che abbiano provocato il crollo e/o il serio danneggiamento di strutture e/o vittime tra la popolazione. Sul territorio sono tuttavia presenti molti fabbricati di vecchia costruzione, specie in centro, sicuramente più vulnerabili nei confronti di sismi di discreta entità.



2.5 Rischio Maremoto

Il maremoto, in giapponese tsunami, è una serie di onde marine prodotte dal rapido spostamento di una grande massa d'acqua. In mare aperto le onde si propagano molto velocemente percorrendo grandi distanze, con altezze quasi impercettibili (anche inferiori al metro), ma con lunghezze d'onda (distanza tra un'onda e la successiva) che possono raggiungere alcune decine di chilometri.

Avvicinandosi alla costa, la velocità dell'onda diminuisce mentre la sua altezza aumenta rapidamente, anche di decine di metri. La prima onda può non essere la più grande e tra l'arrivo di un'onda e la successiva possono passare diversi minuti.

Le cause principali sono i forti terremoti con epicentro in mare o vicino alla costa. I maremoti possono essere generati anche da frane sottomarine o costiere e da attività vulcanica in mare o vicina alla costa. Il maremoto si manifesta come un rapido innalzamento del livello del mare o come un vero e proprio muro d'acqua che si abbatte sulle coste, causando un'inondazione. A volte si osserva un iniziale e improvviso ritiro del mare, che lascia in secco i porti e le spiagge.

Le onde di maremoto hanno molta più forza rispetto alle mareggiate e sono in grado di spingersi nell'entroterra anche per diverse centinaia di metri (addirittura chilometri, se la costa è molto bassa), trascinando tutto ciò che trovano lungo il percorso: veicoli, barche, alberi, serbatoi e altri materiali, che ne accrescono il potenziale distruttivo.

A causa dell'elevata sismicità e della presenza di numerosi vulcani attivi emersi e sommersi, le coste del Mediterraneo sono a rischio maremoto. Da indagini storiche si contano negli ultimi mille anni lungo le coste italiane decine di maremoti, ma solo alcuni dei quali distruttivi. Le aree costiere più colpite sono state quelle della Sicilia, della Calabria, della Puglia e dell'arcipelago delle Eolie.

Con Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 3976 del 10.10.2018 contenente "Indicazioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto, ai sensi del punto 2 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 febbraio 2017", vengono fornite indicazioni alle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, utili all'elaborazione o all'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile ai vari livelli territoriali ed istituzionali, ai fini della salvaguardia della popolazione presente lungo le coste in caso di maremoto.

2.5.1 Scenario di evento e di rischio da maremoto

Oggi, come per i terremoti, non è possibile sapere quando avverrà il prossimo maremoto.

Si possono, però, elaborare delle stime probabilistiche basate sulle conoscenze attuali ed è comunque possibile, al verificarsi di un terremoto potenzialmente tsunamigenico, procedere all'allertamento dei tratti di costa eventualmente esposti.

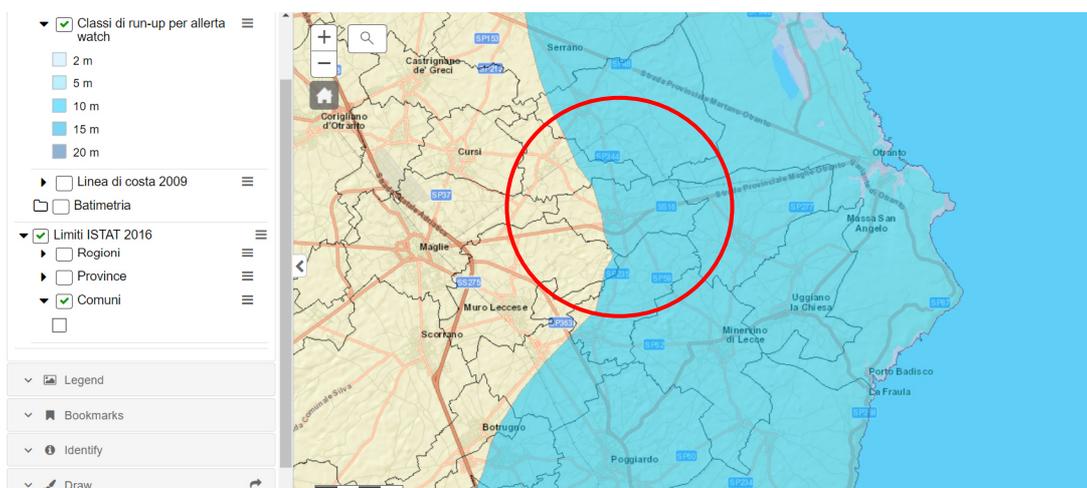
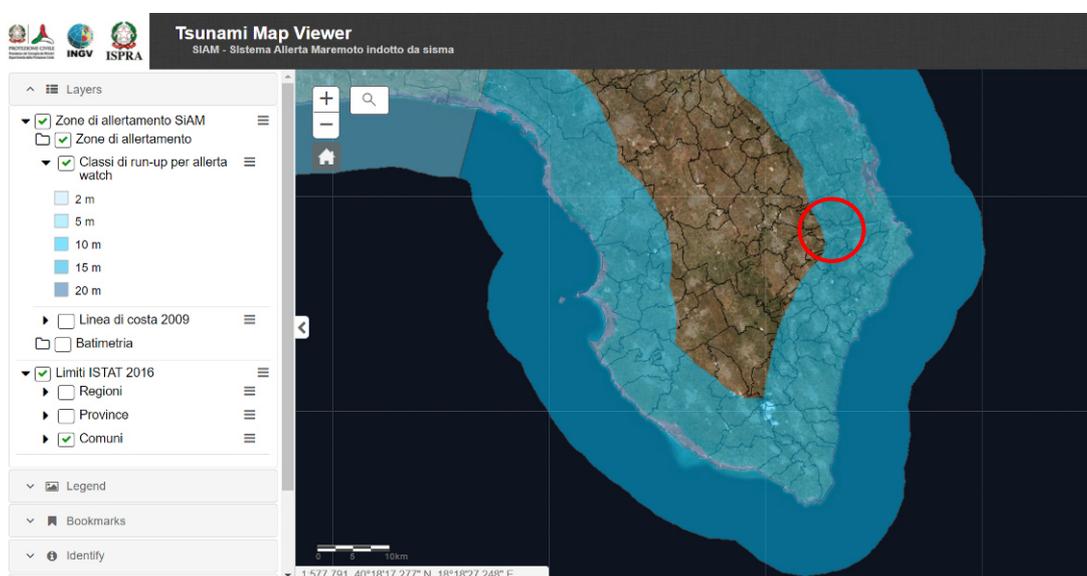
La regione NEAM (Northeastern Atlantic, the Mediterranean and connected seas - Atlantico nordorientale, Mediterraneo e mari collegati, di cui l'Italia fa parte) dispone di un recente modello di pericolosità probabilistica per gli tsunami generati da terremoti (S-PTHA, Seismic - PTHA).

Questo modello di pericolosità è il più avanzato strumento disponibile ad oggi che includa in modo omogeneo come area target l'intera costa italiana e come eventi sorgente l'intero spettro delle sorgenti sismiche ritenute capaci di generare tsunami nel Mediterraneo. La Direttiva del PCM del identifica due livelli di allerta per le coste italiane:



- ✓ **Rosso (WATCH):** indica che le coste italiane potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza superiore a 0,5 metri e/o con un run up (la massima quota topografica raggiunta dall'onda di maremoto) superiore a 1 metro.
- ✓ **Arancione (ADVISORY):** indica che le coste italiane potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza inferiore a 0,5 metri e/o con un run up (la massima quota topografica raggiunta dall'onda di maremoto) inferiore a 1 metro.

Le mappe d'inondazione e le relative zone di allertamento preliminari sono state definite facendo ricorso ad una metodologia empirica, riconosciuta, validata e utilizzata a livello internazionale, e sono consultabili al seguente link: <http://sgi2.isprambiente.it/tsunamimap/>.



Secondo questo modello, il territorio di Palmariaggi è esposto alle aree di rischio ROSSO o ARANCIONE, tuttavia rientra nei territori a rischio run-up (massima quota topografica raggiunta dall'inondazione) e precisamente nella classe 10 m.



2.6 Rischio Incendi Boschivi

In materia di Protezione Civile, in riferimento al rischio incendi si distinguono gli **incendi boschivi** dagli **incendi di interfaccia**. Come definito all'art.2 della Lg. 353 del 2000, per incendio boschivo "si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree", mentre, secondo quanto definito dal "Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile", gli incendi di interfaccia sono quelli riguardanti aree o fasce con una stretta interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali, tali da poter venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile.

Per la seconda fattispecie di incendi gli scenari possono essere di due tipi: possono innescarsi nelle aree vegetate e propagarsi fino ad interessare gli insediamenti civili, o essere innescati dalle attività svolte negli insediamenti (o in loro prossimità) e propagarsi alle aree vegetate. Pertanto, gli incendi di interfaccia, soprattutto per la parte di prevenzione, possono essere affrontati come incendi civili oppure forestali.

La Puglia è, tra le Regioni italiane, quella meno provvista di boschi e secondo i dati forniti dall'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (INFC, 2005), il suo patrimonio forestale è di 145.889,00 ha, cui si aggiungono 33.151,00 ha che rientrano nella categoria "altre terre boscate" per complessivi 179.040,00 ha. Il coefficiente di boscosità, stando a tale fonte, è pari al 9,3% circa della superficie regionale, ossia al 7,5% se si considera solo la superficie assimilabile al "Bosco". Con tale valore, sensibilmente inferiore al valore medio nazionale, la Puglia si posiziona all'ultimo posto come regione meno ricca di copertura boschiva, anche se di contro figura tra le regioni con maggiore percentuale di boschi di origine naturale (31,9%). Inoltre, rispetto al grado di mescolanza del soprassuolo, in Puglia, come su quasi tutto il territorio nazionale, prevale il bosco puro di latifoglie seguito dal bosco puro di conifere.

Il rischio da incendio boschivo o di interfaccia in Puglia è rilevante perché queste formazioni boschive sono intensamente frequentate nel periodo estivo da gitanti, bagnanti, campeggiatori, ed essendo costituite, soprattutto lungo le coste, da specie resinose ad alta infiammabilità, in caso di incendio possono rappresentare una facile preda per le fiamme. Il problema della loro salvaguardia si pone quindi come una priorità, e va considerato di particolare rilievo anche il pericolo potenziale per la pubblica incolumità e sicurezza, considerando che in molte di esse l'edificazione ha determinato innumerevoli condizioni di interfaccia.

2.6.1 Scenario di evento e di rischio da incendi boschivi e da interfaccia

Riguardo a questa tipologia di rischio, il presente piano recepisce integralmente gli studi riportati nel Piano di Protezione Civile vigente. Tuttavia ne aggiorna i contenuti e le procedure del modello di intervento.

.....DI SEGUITO SI RIPORTA UN ESTRATTO DEL PIANO VIGENTE.....

Per interfaccia urbano rurale si definiscono quelle zone nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta. In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree on dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- **Interfaccia classica:** frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione
- **Interfaccia mista:** presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile



- **Interfaccia occlusa:** zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane

Un tale incendio può avere un'origine sia prossima all'insediamento urbano, che remota – in quanto di provenienza propriamente boschiva - per poi riguardare le zone di interfaccia. Il primo passo per valutare il rischio incendio di interfaccia è la perimetrazione di tale **fascia di interfaccia**, ossia della fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è di **50 metri**. Successivamente si tratterà intorno a tale fascia un'ulteriore fascia di contorno, detta **fascia perimetrale**, di larghezza pari a **200 metri**. Tale fascia sarà utilizzata per la valutazione sia della pericolosità che delle fasi di allerta da porre in essere così come descritto nelle procedure di allertamento nel capitolo 5.2.

Una volta provveduto a questa fase, si passa a quella successiva che prevede la valutazione della pericolosità della zona presa in esame. Questa tiene conto di vari fattori quali:

- **il tipo di vegetazione:** le formazioni vegetali hanno comportamenti diversi nei confronti dell'evoluzione degli incendi a seconda del tipo di specie presenti, della loro mescolanza, della stratificazione verticale dei popolamenti e delle condizioni fitosanitarie
- **la densità della vegetazione:** rappresenta il carico di combustibile presente che contribuisce a determinare l'intensità e la velocità dei fronti di fiamma
- **la pendenza del territorio:** la pendenza del terreno ha effetti sulla velocità di propagazione dell'incendio: il calore salendo preriscalda la vegetazione sovrastante, favorisce la perdita di umidità dei tessuti, facilita in pratica l'avanzamento dell'incendio verso le zone più alte
- **il tipo di contatto esistente tra aree urbane e boscate:** contatti con aree boscate o incolte senza soluzione di continuità influiscono in maniera determinante sulla pericolosità dell'evento, comportando velocità di propagazione ben diverse
- **se vi sono stati incendi pregressi:** particolare attenzione è stata posta alla serie storica degli incendi pregressi che hanno interessato il nucleo insediativo e la relativa distanza a cui sono stati fermati. Maggior peso è stato attribuito a quegli incendi che si sono avvicinati con una distanza inferiore ai 100 metri dagli insediamenti
- **la classificazione AIB della zona:** classificazione dei comuni per classi di rischio, contenuta nel piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi redatta ai sensi della 353/2000

Si passa così a valutare la vulnerabilità, ossia si considerano tutti gli esposti presenti nella fascia di interfaccia che potrebbero essere interessati direttamente dal fronte del fuoco e infine si incrociano tutti i dati di pericolosità e vulnerabilità ottenendo così la classificazione del rischio incendio di interfaccia.

Tale classificazione deriva dalla tabella seguente:

	Pericolosità alta	Pericolosità media	Pericolosità bassa
Vulnerabilità alta	R4	R4	R3
Vulnerabilità media	R4	R3	R2
Vulnerabilità bassa	R3	R2	R1

Gli elaborati del Piano vigente sono i seguenti:

- Tavola 1.A – Perimetrazione rischio incendi di interfaccia
- Tavola 1.B – Pericolosità incendi di interfaccia
- Tavola 1.C – Vulnerabilità incendi di interfaccia
- Tavola 1.D – Rischio incendi di interfaccia

Tavola 1.A – Perimetrazione rischio incendi di interfaccia

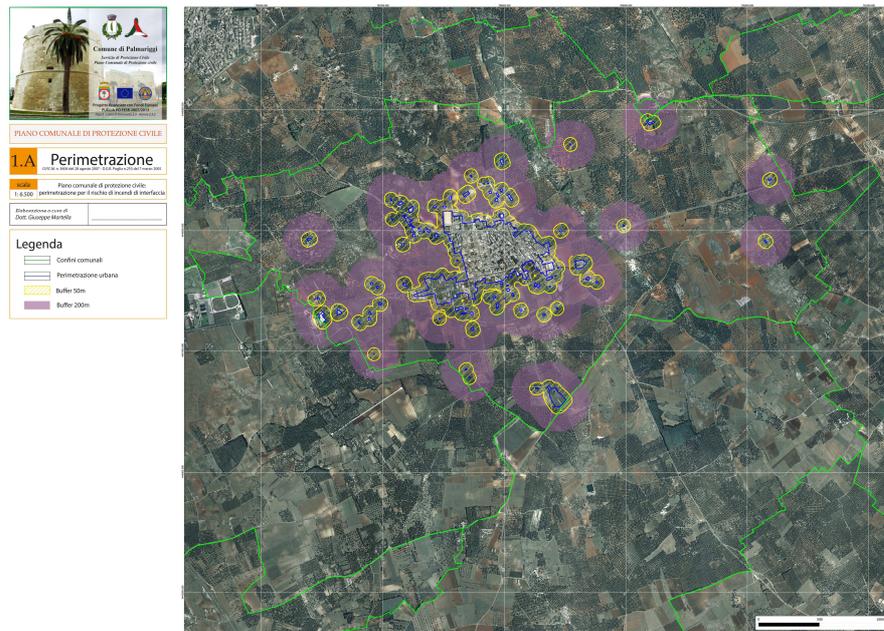


Tavola 1.B – Pericolosità incendi di interfaccia

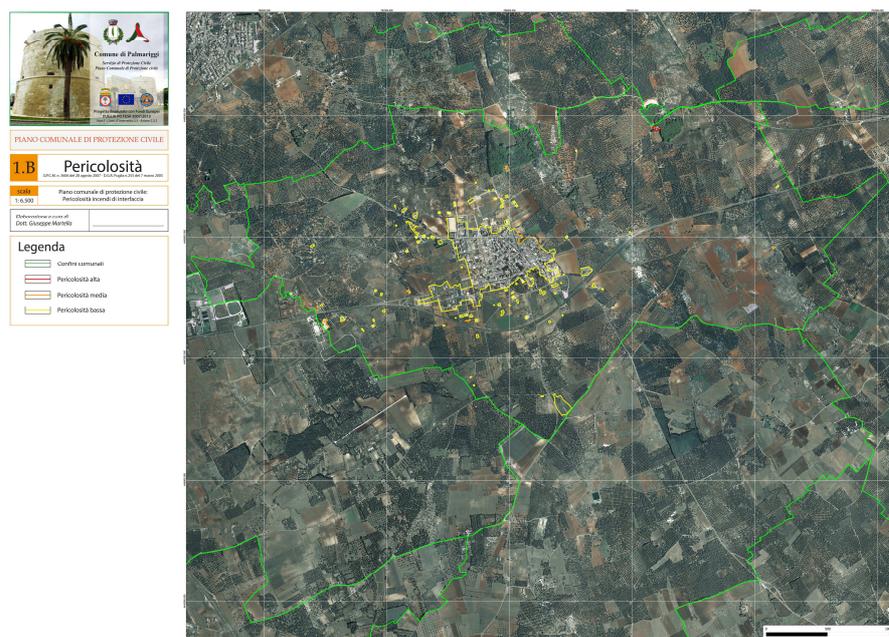


Tavola 1.C – Vulnerabilità incendi di interfaccia



Comune di Palmariaggi
Servizio di Protezione Civile
Piano Comunale di Protezione Civile

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

1.C Vulnerabilità
GICM n. 1 del 26/08/2017 - D.D. n. 100 del 20/08/2017

Scala: 1:6.500
Piano comunale di protezione civile: vulnerabilità incendi di interfaccia

Elaborazione e cura di:
Dott. Giuseppe Martella

Legenda

- Confini comunali
- Vulnerabilità alta
- Vulnerabilità media
- Vulnerabilità bassa

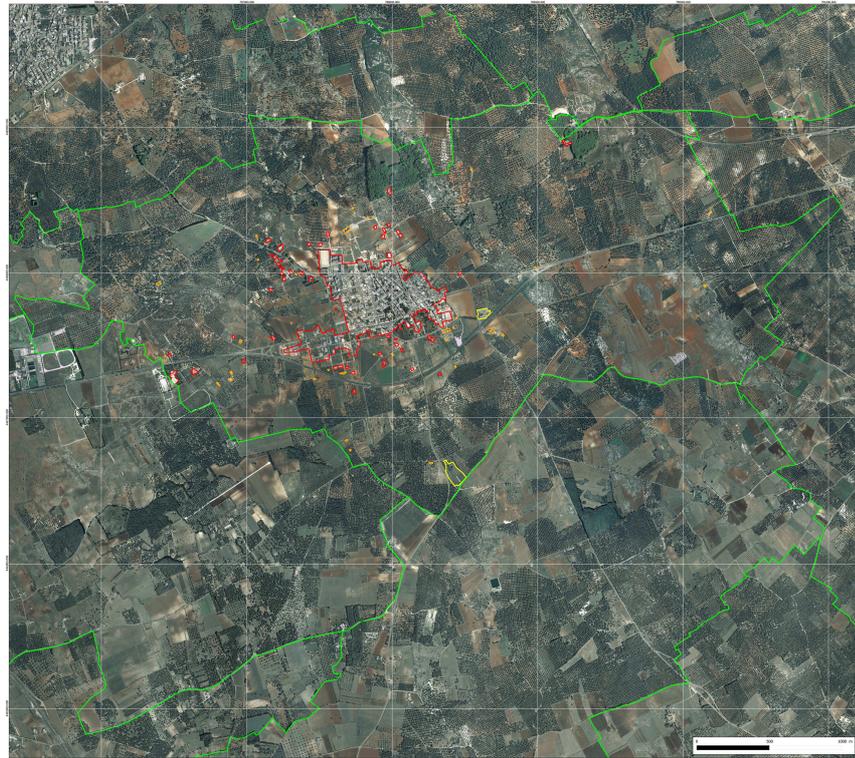


Tavola 1.D – Rischio incendi di interfaccia

Comune di Palmariaggi
Servizio di Protezione Civile
Piano Comunale di Protezione Civile

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

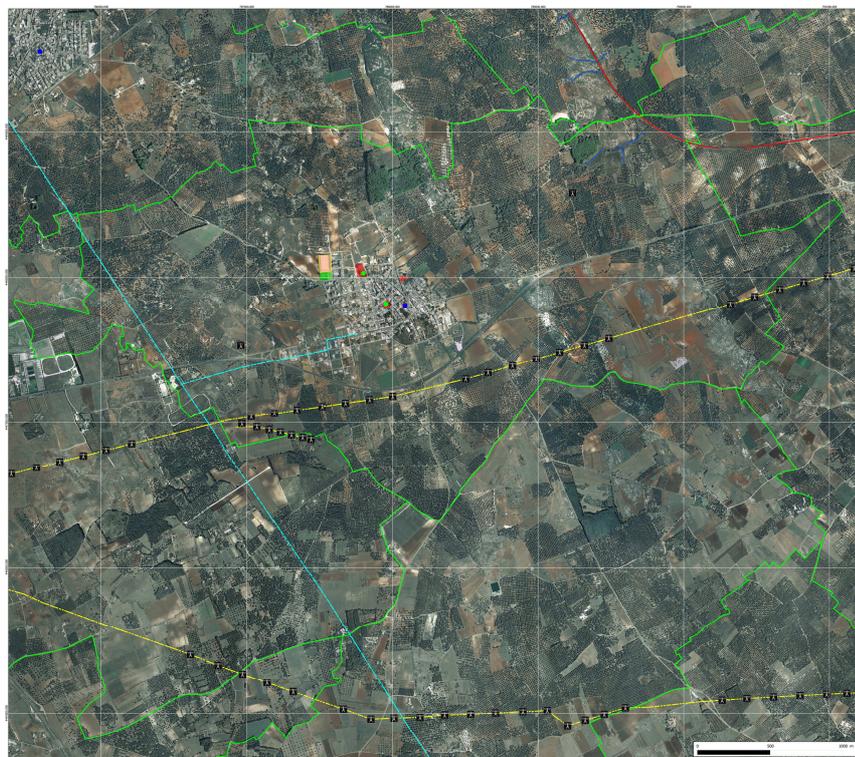
3.A Logistica
GICM n. 1 del 26/08/2017 - D.D. n. 100 del 20/08/2017

Scala: 1:6.500
Piano comunale di protezione civile: logistica ad aree di emergenza

Elaborazione e cura di:
Dott. Giuseppe Martella

Legenda

- Confini comunali
- Aree di attesa
- Aree di accoglienza
- Aree di ammassamento dei soccorsi
- Centro Operativo Comunale
- Linea elettrica aerea
- Acquedotto
- Fiume - Canale
- Uffici postali
- Forze dell'ordine
- Municipio
- Scuole
- Traffico
- Antenna telecomunicazioni
- Linea ferroviaria





2.7 Rischio da Incidente Rilevante (Rischio chimico industriale)

Questa tipologia di rischio è legata alla presenza sul territorio di stabilimenti industriali, che utilizzano o detengono sostanze pericolose (tossiche, infiammabili o esplosive) esponendo, quindi, la popolazione e l'ambiente circostante ad un potenziale incidente rilevante.

I processi industriali che richiedono l'uso di sostanze pericolose, in condizioni di mal funzionamento degli impianti, possono dare origine a eventi incidentali - emissione di sostanze tossiche o rilascio di energia - di entità tale da provocare danni immediati o differiti per la salute umana e per l'ambiente, all'interno e all'esterno dello stabilimento industriale.

Per **Rischio Industriale** si intende la possibilità che, in seguito a un incidente in un insediamento industriale, si sviluppi un incendio con il coinvolgimento di sostanze infiammabili, una esplosione con il coinvolgimento di sostanze esplosive, o una nube tossica con il coinvolgimento di sostanze che si liberano allo stato gassoso, ovvero la liberazione non controllata in ambiente di sostanze dannose allo stato liquido i cui effetti possano causare danni alla popolazione o all'ambiente.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi del D.lgs. 105/2015, rende noto *"l'Inventario Nazionale degli stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante"* predisposto dalla Direzione Generale per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali - Divisione III - Rischio rilevante e autorizzazione integrata ambientale in base ai dati comunicati dall'ISPRA a seguito delle istruttorie delle notifiche inviate dai gestori degli stabilimenti soggetti al D.Lgs. 105/2015 relativo al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose (elenco aggiornato semestralmente), al link: www.minambiente.it/pagina/inventario-nazionale-degli-stabilimenti-rischio-di-incidente-rilevante-0

Inventario degli stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose

Decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 – Recepimento Direttiva 2012/18/UE "Seveso Ter"



In accordo con gli adempimenti previsti dall'art. 5, comma 3 del D.Lgs. 105/2015 l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale (ISPRA) ha predisposto, in base agli indirizzi e con il coordinamento del Ministero della Transizione Ecologica (MITE), l'Inventario degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti e degli esiti di valutazione dei rapporti di sicurezza e delle ispezioni. L'inventario contiene i dati relativi agli stabilimenti, comunicati dai gestori con le notifiche nonché forniti dalle amministrazioni competenti.

La notifica deve essere trasmessa alle amministrazioni competenti dal gestore di uno stabilimento soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. 105/2015, entro i termini di legge, utilizzando l'apposito strumento telematico, connesso con l'inventario, predisposto dall'ISPRA. Le informazioni contenute nella notifica, redatta secondo il modulo riportato nell'allegato 5 al Decreto, sono organizzate in sezioni e, tra queste, le sezioni A1, D, F, H, e L devono essere messe permanentemente a disposizione del pubblico.

Sono di seguito rese disponibili, nella sezione pubblica, le informazioni, aggiornate in tempo reale, relative all'elenco degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante notificati ai sensi del predetto decreto nonché alle sezioni A1, D, F, H e L delle notifiche inviate per via telematica e validate dall'ISPRA.

[Accesso Area Riservata](#)

[Accesso alla Sezione Pubblica](#)

2.7.1 Scenario di evento e di rischio da Incidente rilevante

Secondo tale censimento, in territorio di Palmariaggi **non risultano stabilimenti industriali catalogati come Aziende RIR suscettibili di causare incidenti rilevanti.**

Tuttavia è opportuno considerare come possibili elementi di rischio i distributori di carburante presenti nel territorio di competenza. In particolare esiste n.1 distributore di carburante ubicato in via Zara in centro abitato.

Il rischio, in questo caso, interesserà la popolazione e gli immobili ubicati nelle vicinanze del predetto distributore.



Si deduce che riveste particolare e fondamentale importanza, in tema di prevenzione, l'informazione e la preparazione della popolazione residente nella zona a rischio.

Per tali ragioni è opportuno predisporre un sistema di informazione sul rischio connesso all'attività ed alla sua implementazione sul territorio nel caso del verificarsi dell'evento per una eventuale evacuazione.



2.8 Rischio Sanitario e Veterinario

Il rischio sanitario è sempre conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da esser definito come rischio di secondo grado. Emerge ogni volta che si creano situazioni critiche che possono incidere sulla salute umana. Difficilmente prevedibile, può essere mitigato se preceduto, durante il periodo ordinario, da una fase di preparazione e di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza nonché la predisposizione di attività di sensibilizzazione sui comportamenti da adottare in caso di evento.

2.8.1 Scenario di evento e di rischio Sanitario e Veterinario

Questa tipologia di rischio è presente su tutto il territorio comunale ed è dovuto a diverse cause, tra le quali:

- ✓ **Scenario 1.** in cui il numero dei feriti è elevato (incidenti ferroviari, incidenti aerei, grossi incidenti stradali, crolli, ecc.) per i quali è necessario prevedere un'adeguata risposta con le risorse territoriali;
- ✓ **Scenario 2.** in cui si devono gestire vere e proprie masse di persone (come nel caso di immigrati), per i quali, oltre a dover prevedere adeguate strutture di ricovero e servizi igienici, è necessario attivare una struttura per il controllo medico e un'adeguata profilassi vaccinale e avere a disposizione sufficienti viveri per il fabbisogno dei singoli soggetti;
- ✓ **Scenario 3.** aventi ad oggetto l'insorgenza di epidemie, infezioni e malattie infettive in genere, che vanno quindi al di là di quanto rientrante nella norma, secondo dati statistici accettabili, ben noti alle strutture sanitarie, per i quali l'Ente locale ben poco potrà fare con le proprie risorse.

Lo scenario dell'evento, può interessare tutto il territorio comunale con portata anche maggiore.

Al verificarsi di uno scenario in cui è coinvolto un numero elevato di persone o di animali, occorre tutelare il profilo sanitario dei soggetti coinvolti avendo a disposizione risorse idonee per poter gestire l'emergenza.

Il rischio predetto interessa tutta la popolazione e gli animali presenti.



2.9 Rischio da Eventi a Rilevante Impatto Locale

Quando l'Amministrazione Comunale ha notizia dello svolgimento di un evento sul proprio territorio di competenza, provvede ad operare una valutazione preventiva riguardo la possibilità che lo stesso sia inquadrabile quale "evento a rilevante impatto locale" con la conseguente necessità di attivazione del piano di protezione civile e l'istituzione temporanea del COC in via preventiva secondo le modalità del presente piano.

2.9.1 Scenario di evento e di rischio da Eventi a Rilevante Impatto Locale

Il territorio del comune di Palmariggi è interessato, come altri comuni, da eventi di carattere culturale, religioso, di intrattenimento e sportivo che negli anni hanno visto la partecipazione e l'afflusso di un considerevole numero di persone. Tali circostanze si manifestano anche nel periodo estivo in considerazione dell'enorme flusso turistico che ha investito tutto il Salento nell'ultimo decennio comprendente anche il territorio di Palmariggi.

A Palmariggi si svolgono annualmente le seguenti manifestazioni culturali-identitarie:

- FESTA DELLA BRUSCHETTA – SANTUARIO DI MONTEVERGINE 15 – 16 E 17 AGOSTO DI OGNI ANNO
- FIERA PANIRI TE E SITE – PIAZZA GARIBALDI E STRADE ADIACENTI – II^ WEEK END (VENERDI – SABATO E DOMENICA) DI OTTOBRE DI OGNI ANNO

Il rischio per gli eventi su indicati potrebbero interessare l'intero territorio comunale.



SEZIONE 3

STRUTTURA ORGANIZZATIVA



SEZIONE 3 - STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Il D.Lgs. n.1 del 02.01.2018 "Codice della Protezione Civile" distingue gli eventi emergenziali in:

- a) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;
- c) emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24 del Codice di Protezione Civile.

Ai sensi dell'art. 3 dello stesso Codice, fanno parte del Servizio nazionale le autorità di protezione civile che, secondo il principio di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, garantiscono l'unitarietà dell'ordinamento esercitando, in relazione ai rispettivi ambiti di governo, le funzioni di indirizzo politico in materia di protezione civile.

Sono autorità di protezione civile:

- ✓ Il Presidente del Consiglio dei Ministri;
- ✓ I Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano;
- ✓ I Sindaci e i Sindaci metropolitani.

La gestione delle emergenze, in base alla tipologia di evento avverso, è attuata attraverso una ben definita catena di comando e controllo che, in un modello puramente teorico, prevede dal livello nazionale a quello locale, l'attivazione dei seguenti Centri gerarchicamente sovraordinati:

- ✓ **Livello Nazionale:** **CO** (Comitato Operativo) e **DICOMAC** (Direzione COMANDO e Controllo) e il Centro Situazioni Unificato presso il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile;
- ✓ **Livello Regionale:** **COREM** (Comitato Operativo Regionale per l'EMergenza) la cui sede operativa è in via delle Magnolie, 6/8 - Zona Industriale a Modugno (BA);
- ✓ **Livello Provinciale:** **CCS** (Centro Coordinamento Soccorsi) presso la Prefettura-UTG di Lecce;
- ✓ **Livello Intercomunale:** **COM** (Centro Operativo Misto), individuato dalla pianificazione di emergenza provinciale ed istituito - se opportuno e/o necessario - dal Prefetto;
- ✓ **Livello Comunale:** **COC** (Centro Operativo Comunale).



3.1 Sistema Nazionale di Protezione Civile

Ai sensi dell'art. 3 comma b) del D.lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 "Codice della Protezione Civile", fanno parte del Servizio Nazionale di Protezione Civile le autorità di Protezione Civile che, secondo il principio di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, garantiscono l'unitarietà dell'ordinamento esercitando, in relazione ai rispettivi ambiti di governo, le funzioni di indirizzo politico in materia di protezione civile e che sono:

- a) il Presidente del Consiglio dei ministri, in qualità di autorità nazionale di Protezione Civile e titolare delle politiche in materia;
- b) i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, in qualità di autorità territoriali di Protezione Civile e in base alla potestà legislativa attribuita, limitatamente alle articolazioni appartenenti o dipendenti dalle rispettive amministrazioni;
- c) i Sindaci e i Sindaci metropolitani, in qualità di autorità territoriali di Protezione Civile limitatamente alle articolazioni appartenenti o dipendenti dalle rispettive amministrazioni.

Il Servizio Nazionale si articola in componenti, strutture operative statali e regionali nonché oggetti concorrenti. Le strutture operative statali sono:

- a) il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, che opera quale componente fondamentale del Servizio Nazionale della Protezione Civile;
- b) le Forze armate;
- c) le Forze di polizia;
- d) gli enti e istituti di ricerca di rilievo nazionale con finalità di Protezione Civile, anche organizzati come centri di competenza, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e il Consiglio Nazionale delle Ricerche;
- e) le strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
- f) il Volontariato organizzato di Protezione Civile di rilievo nazionale, l'Associazione della Croce Rossa Italiana e il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico;
- g) il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente;
- h) le strutture preposte alla gestione dei servizi meteorologici a livello nazionale.

Il Comitato Operativo Nazionale (CO e DICOMAC)

A livello nazionale, in fase emergenziale, qualora se ne riscontrasse la necessità, il Capo del Dipartimento della protezione civile potrebbe convocare il Comitato Operativo (CO) della protezione civile.

Il CO della protezione civile assicura la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza; esso si riunisce di norma presso la sede del Dipartimento della Protezione Civile, è presieduto dal Capo del Dipartimento ed è composto da rappresentanti di Componenti e Strutture Operative del sistema nazionale di protezione civile.

Il CO ha l'obiettivo di valutare le notizie, i dati e le richieste provenienti dalle zone interessate dall'emergenza, definire le strategie di intervento e coordinare in un quadro unitario gli interventi di tutte le Amministrazioni ed Enti interessati al soccorso.



Qualora si riscontrasse altresì la necessità di istituire in loco una struttura di coordinamento nazionale per fronteggiare l'emergenza, si provvede all'allestimento della Direzione di COMAndo e Controllo (DICOMAC) nella sede più idonea tra quelle individuate in fase di pianificazione.

L'attivazione, gli obiettivi e la composizione della DICOMAC vengono determinate con specifici atti del Capo del Dipartimento della protezione civile che ne individua il coordinatore ed i referenti delle Funzioni di Supporto.



3.2 Sistema Regionale di Protezione Civile

3.2.1 Ruoli e Responsabilità

Il Presidente della Regione Puglia è autorità territoriale di Protezione Civile, ai sensi dell' art. 3 comma b) del D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 *“Codice della Protezione Civile”*, e svolge le proprie funzioni anche mediante delega all'Assessore della Protezione Civile.

La Regione, nell'esercizio delle proprie potestà legislative ed amministrative e nel proprio ambito territoriale, disciplina l'organizzazione del Sistema di Protezione Civile assicurando lo svolgimento delle attività di Protezione Civile secondo quanto stabilito dal Codice della Protezione Civile ed in particolare dall'art. 11.

Sono attività del Sistema Regionale di Protezione Civile:

- ✓ il preannuncio, ove possibile e sulla base delle conoscenze disponibili, il monitoraggio e la sorveglianza in tempo reale degli eventi e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio;
- ✓ l'organizzazione e la gestione delle reti di monitoraggio strumentale e dei dati acquisiti, nonché delle attività connesse alla idrologia operativa (campagne di misura delle portate, definizione delle scale di deflusso, modellistica previsionale);
- ✓ l'allertamento degli enti e delle strutture operative di Protezione Civile per i rischi di cui all'art. 16 del D.lgs. n. 1/2018;
- ✓ le attività finalizzate allo spegnimento degli incendi boschivi, in conformità a quanto previsto dalla legge 21 novembre 2000 n. 353, e successive modificazioni e dal decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177;
- ✓ l'elaborazione e aggiornamento del quadro conoscitivo e valutativo dei rischi presenti sul territorio regionale necessario per le attività di previsione e prevenzione con finalità di protezione civile;
- ✓ la pianificazione dell'emergenza, con l'indicazione delle procedure per la gestione coordinata degli interventi degli enti e delle strutture operative preposti, nonché delle risorse umane e strumentali necessarie;
- ✓ la formazione del volontariato operativo e del personale impegnato nelle attività di presidio delle sale operative, della rete dei Centri funzionali nonché allo svolgimento delle attività dei presidi territoriali;
- ✓ l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché sulla pianificazione di protezione civile;
- ✓ l'attuazione degli interventi urgenti e allo svolgimento dei servizi di emergenza in caso di emergenze di cui all'art. 7, comma 1, lettera b), del D.lgs. n. 1/2018;
- ✓ il soccorso alle popolazioni colpite mediante interventi volti ad assicurare ogni forma di prima assistenza;
- ✓ le attività volte a fronteggiare e superare l'emergenza (interventi di somma urgenza e interventi urgenti di primo ripristino dei beni e delle infrastrutture danneggiati; iniziative e interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita; concorso agli interventi per la riduzione e la mitigazione dei rischi ai fini di Protezione Civile, nei limiti della normativa e delle direttive nazionali di riferimento);
- ✓ l'integrazione delle conoscenze e delle competenze tra strutture pubbliche o private regionali, e non, cui è demandata la difesa del suolo, la pianificazione dell'assetto del territorio, l'urbanistica, l'ambiente.

3.2.2 Strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile

Il Comitato Operativo Regionale per l'Emergenza (COREM) è istituito dalla legge regionale n. 7 del 10 marzo 2014 al fine di assicurare il miglior coordinamento tecnico-operativo regionale delle attività necessarie a fronteggiare gli eventi di cui alla



lettera b) del comma 1 dell'articolo 2, nonché il concorso tecnico regionale nei casi di eventi di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 2 della citata legge.

Il COREM è nominato dalla Giunta Regionale e viene attivato dal dirigente del Servizio regionale di protezione civile, di volta in volta in relazione alla natura del rischio connesso, in occasione del manifestarsi di eventi calamitosi di particolare rilevanza che mettono a rischio l'incolumità della popolazione o l'isolamento prolungato di centri abitati e aziende.

I componenti del COREM sono:

- ✓ Il Presidente del Comitato regionale di protezione civile
- ✓ Il Dirigente del Servizio di protezione civile regionale
- ✓ I Dirigenti degli uffici di coordinamento delle strutture tecniche provinciali.
- ✓ Il Dirigente del Servizio regionale pianificazione e programmazione delle infrastrutture per la mobilità
- ✓ L'Autorità di Bacino (AdB)
- ✓ L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA)
- ✓ L'Agenzia Regionale attività Irrigazione e Forestali (ARIF)
- ✓ Il Direzione Regionale del Corpo dei Vigili del Fuoco
- ✓ I Gestori dei servizi pubblici essenziali
- ✓ Il Coordinamento Regionale del Corpo Forestale dello Stato
- ✓ La Direzione Marittima delle Puglie
- ✓ Il Rappresentante per ciascuno dei Coordinamenti provinciali delle associazioni di volontariato di protezione civile
- ✓ Il Responsabile della struttura competente in materia di meteorologia
- ✓ Il Responsabile del Servizio regionale competente in materia di sanità pubblica
- ✓ Il Responsabile del Servizio regionale competente in materia di presidi ospedalieri
- ✓ Un rappresentante indicato dall'ANBI Puglia
- ✓ Il Responsabile regionale della Croce Rossa Italiana
- ✓ Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

Il Centro Funzionale Decentrato (CFD) della Puglia è incardinato nella Sezione Protezione Civile regionale.

In aderenza con la D.G.R. n.1571/2017, per lo svolgimento dei compiti specifici esso è organizzato in tre aree funzionali:

1. Area di raccolta, concentrazione, elaborazione, archiviazione e validazione dei dati rilevati in tempo reale sul territorio regionale attraverso la rete meteo-idrometrica di monitoraggio.
2. Area di interpretazione e utilizzo integrato dei dati rilevati dalla rete in telemisura e delle informazioni prodotte dai modelli previsionali. Questa area gestisce le attività di valutazione, in termini di criticità idrogeologica e idraulica, degli effetti al suolo associati ad eventi potenzialmente pericolosi per la popolazione e il territorio.
3. Area di gestione del sistema di scambio informativo.

Le attività del CFD si esplicano in una fase di previsione e una fase di monitoraggio e sorveglianza in tempo reale. A dette fasi si aggiunge quella di analisi e studio nel tempo differito.

La Sala Operativa Integrata Regionale (SOIR), di cui alla DGR n. 1762 del 23/09/2008, svolge, all'interno della Sezione Protezione Civile regionale, attività di coordinamento e di gestione dell'emergenza con riferimento a tutti i rischi che possono interessare il territorio regionale.



In particolare, la SOIR:

- ✓ acquisisce e diffonde le informazioni circa le situazioni di emergenza, la natura degli eventi calamitosi in raccordo funzionale e operativo con componenti istituzionali della Protezione Civile e delle strutture operative presenti sul territorio;
- ✓ coordina le azioni per la salvaguardia della pubblica incolumità durante gli eventi calamitosi, gestisce il volontariato, i materiali e i mezzi della colonna mobile regionale in emergenza;
- ✓ assicura lo scambio informativo con la Sala Situazioni Italia del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e con tutte le strutture operative di Protezione Civile (Comuni, Prefetture, Province, ecc.);
- ✓ presidia H24 la struttura;
- ✓ riceve aggiornamenti sulla situazione pluvio-idrometrica rilevata dal CFD attraverso la rete di monitoraggio in telemisura e contatta gli Enti territoriali per un riscontro della situazione strumentale osservata e comunica al CFD ogni informazione pervenuta dal territorio circa l'evoluzione del fenomeno in atto e dei suoi effetti al suolo;
- ✓ attiva le risorse regionali inserite nei moduli europei;
- ✓ fornisce supporto al coordinamento del Comitato Operativo Regionale per l'Emergenza (COREM) e alla dichiarazione degli stati d'emergenza.

La Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) regionale coordina le attività sul territorio per la lotta attiva agli incendi boschivi; essa è strutturata presso la Sezione Protezione Civile della Regione Puglia con operatività H24 di norma tra giugno e settembre, in relazione al Decreto del Presidente della Giunta Regionale che definisce il periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi emanato ogni anno dal Presidente della Giunta Regionale.

La SOUP costituisce il centro strategico di coordinamento ove devono pervenire tutte le segnalazioni e le informazioni relative all'attività AIB.

Dalla SOUP devono transitare tutte le informazioni utili alle attività di avvistamento, attivazione e coordinamento delle forze operative AIB presenti sul territorio regionale, nonché informazioni di altri enti eventualmente coinvolti, onde consentire alla stessa di compiere la più efficace azione di gestione dell'attività informativa delle risorse da impiegare.

In particolare, la SOUP provvede a:

- ✓ Analizzare e valutare le informazioni raccolte sugli eventi in atto provenienti per il tramite del numero verde di pubblica utilità 115 e da fonte qualificata.
- ✓ Mantenere i contatti con gli Enti Pubblici ed i soggetti privati a vario titolo interessati e/o coinvolti negli eventi in atto.
- ✓ Garantire contatti costanti con le Sale Operative del sistema regionale AIB (COR, Direzione Regionale e Comandi Provinciali VVF) nonché il flusso di informazioni in entrata/uscita con il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS), il Responsabile delle Operazioni di Spegnimento (ROS), il Centro Operativo Aereo Unificato (COAU), il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale (DPC) – Sala Situazioni Italia e ARIF.
- ✓ Raccogliere e archiviare in formato elettronico tutte le informazioni in entrata ed in uscita dalla SOUP, attraverso la compilazione del database presente su ogni postazione sotteso al sistema informatizzato SINAPSI.
- ✓ Tenere aggiornati, in caso di situazioni particolarmente gravi, fornendo ogni utile informazione relativamente a danni arrecati a persone o cose, gli Organi di Governo Nazionale e Regionale e comunque costantemente la Sala Situazioni Italia del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.



- ✓ Inviare giornalmente a conclusione del turno 08:00 – 20:00 il Report di Giornata alla Sala Situazioni Italia – DPC Nazionale, al Comando Regione Carabinieri Forestale “Puglia”, alla Direzione Regionale C.N.VVF, all’ARIF, al Responsabile SOUP, al Vice Responsabile SOUP ed al Dirigente della Sezione.
- ✓ Valutare le priorità di intervento dei mezzi aerei regionali AIB da impiegare sul territorio regionale, sulla base delle richieste che i DOS rivolgeranno direttamente alla SOUP, nonché del concorso aereo della Flotta di Stato attivabile su richiesta inoltrata dalla SOUP al COAU come previsto dai relativi indirizzi operativi.
- ✓ Dichiarare la chiusura delle operazioni di spegnimento sulla scorta delle informazioni provenienti dalle forze operative che hanno operato direttamente sul luogo dell’evento.

La Colonna Mobile Regionale (CMR) è costituita da mezzi, attrezzature e squadre operanti in emergenza, al fine di garantire, con indispensabile prontezza ed efficienza, un’adeguata risposta sia alle situazioni critiche di livello locale che alle grandi catastrofi che interessano l’intero territorio regionale. È costituita dalle dotazioni strumentali e dalle risorse umane delle Organizzazioni di Volontariato/Gruppi comunali e Coordinamenti iscritti nell’Elenco Regionale e dalle dotazioni della Protezione Civile regionale, in uso presso la stessa Sezione o affidate ai Comuni.

Il Volontariato di Protezione Civile costituisce una componente fondamentale del Sistema regionale, ed è un sistema pubblico di risorse, attività e mezzi che sinergicamente collaborano in maniera organizzata per fronteggiare e gestire le emergenze, operando per la sicurezza delle persone in caso di calamità o catastrofi.

L’organizzazione del Volontariato di Protezione Civile è disciplinata dal D.Lgs. n. 1/2018, dalla Direttiva PCM 09.11.2012 “Indirizzi operativi per assicurare l’unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all’attività di Protezione Civile” e dai Regolamenti regionali vigenti.

Al fine di rendere più efficace l’azione di coordinamento svolto dalla SOIR, la Regione Puglia programma le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi coordinando le risorse messe a disposizione dalle Associazioni di Volontariato iscritte nell’elenco regionale di protezione civile, dotate di idonei mezzi, di volontari con adeguata formazione in materia e certificata idoneità fisica nonché di Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) secondo le normative vigenti.

L’attivazione delle squadre convenzionate viene effettuata e coordinata solo ed esclusivamente dalla SOIR; esse intervengono esclusivamente a supporto delle altre forze operative in campo (VVF e ARIF).

Per tutto ciò che riguarda il Volontariato, si fa riferimento al Regolamento Regionale n° 1/2016

L’Agenzia Regionale Attività Irrigue e Forestali (ARIF) è stata istituita con legge regionale del 25 febbraio 2010 n° 3, e ha tra le sue competenze “l’attività di supporto tecnico – amministrativo alla struttura regionale di Protezione Civile, ivi comprese le attività della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP), che espleta funzioni di coordinamento nella prevenzione e nella lotta contro gli incendi boschivi e le altre calamità che si verificano nel territorio della Regione” (comma 1 – lett. d).

Tra i compiti dell’Agenzia rientrano anche “*gli interventi di forestazione e di difesa del suolo sul demanio regionale*” Il personale ARIF, a seguito della stipula di convenzioni o altri accordi con la Sezione regionale di Protezione Civile, può essere impiegato nello svolgimento delle attività di presidio territoriale.

L’ARIF, prima dell’avvio della stagione di massima pericolosità AIB, al fine di garantire una gestione ottimale del servizio sul territorio ed una più efficace organizzazione delle attività di prevenzione e pronto intervento, concorda, in collaborazione con tutti gli altri Enti e Strutture Regionali (Protezione Civile, VVF ecc..) coinvolti, l’assetto delle sue risorse in campo.



L'organizzazione consolidata che ARIF mette in campo è approvata annualmente con Deliberazione di Giunta Regionale all'interno del Programma di azione Operativo per la stagione, redatto unitamente al Servizio di Protezione Civile Regionale.

L'ARIF assicura la presenza costante di squadre operative AIB organizzate sul territorio per l'attività di avvistamento, spegnimento e bonifica degli incendi, sulla base delle indicazioni dei propri funzionari sotto il coordinamento della S.O.U.P.

L' Agenzia, per quanto attiene il contrasto al fenomeno degli incendi boschivi garantisce la presenza sul territorio regionale pugliese anche presso le aree più critiche, oltre a quelle demaniali.

L'Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente (ARPA) è organo tecnico della Regione Puglia, istituito e disciplinato con Legge Regionale n. 6 del 22 gennaio 1999, così come modificata dalla Legge Regionale n. 27 del 04/10/2006. Essa è preposta all'esercizio di attività e compiti in materia di prevenzione e tutela ambientale, come individuate dall'art. 4 della legge istitutiva, ai fini della salvaguardia delle condizioni ambientali, soprattutto in relazione alla tutela della salute dei cittadini e della collettività.

Con riferimento alle attività connesse alla Protezione Civile, l'ARPA promuove, sviluppa e realizza, anche in collaborazione con gli altri enti pubblici operanti nel settore, iniziative di ricerca sugli elementi dell'ambiente fisico, sui fenomeni di inquinamento, sulle condizioni generali di rischio ambientale, sul corretto uso delle risorse naturali e sulle forme di tutela dell'ecosistema; presta supporto alla Regione nella predisposizione e attuazione del Programma regionale per la tutela dell'ambiente, nella redazione dei Piani mirati alla tutela dell'ambiente di interesse regionale e fornisce il supporto tecnico-scientifico agli organi preposti alla valutazione e alla prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti connessi alle attività produttive.

Il Dipartimento Regionale di Mobilità, Qualità urbana, Opere pubbliche, Ecologia e Paesaggio attraverso le Sezioni Lavori Pubblici, Difesa del suolo e Rischio sismico supporta la Sezione Protezione Civile mediante la pianificazione, programmazione e gestione rispettivamente:

- ✓ degli interventi riguardanti opere e lavori pubblici di interesse regionale, in particolare viabilità provinciale e regionale, porti, manutenzione di opere pubbliche o di pubblico interesse danneggiate da calamità naturali;
- ✓ degli interventi strutturali per la riduzione del rischio sismico degli edifici pubblici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali rilevanti;
- ✓ degli interventi strutturali in materia di difesa del suolo relativi alla sistemazione dei versanti, all'efficienza del reticolo idrografico e alla protezione delle coste dal degrado e dai processi erosivi nell'ambito del territorio regionale.

La Sezione Lavori Pubblici, inoltre, assume funzioni operative in materia di Protezione Civile a supporto delle Prefetture, nonché tecnica per ogni esigenza cognitoria finalizzata alla concessione di finanziamenti, effettuando verifiche tecniche, accertamenti e stima di interventi e fabbisogni in caso di dissesti, eventi alluvionali e sismici e danni ad immobili in generale.

La Sezione Difesa del Suolo, a sua volta, contribuisce alla pianificazione in materia di difesa del suolo, partecipando alla pianificazione di bacino, ai procedimenti relativi all'attuazione dei Piani di Assetto Idrogeologico, di concerto con le Autorità di Bacino competenti, ed ai procedimenti preordinati all'adozione del Piano di Gestione del rischio di alluvioni e dei successivi aggiornamenti.

L'Agenzia Regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio (ASSET), istituita con legge regionale n. 41 del 02 novembre 2017, è un organismo tecnico operativo a supporto della Regione per la definizione e la gestione delle politiche per



la mobilità, la qualità urbana, le opere pubbliche, l'ecologia e il paesaggio, per la prevenzione e la salvaguardia del territorio e del rischio idrogeologico e sismico.

L'ASSET dà il suo contributo per la pianificazione strategica, la programmazione integrata e la progettazione e attuazione di opere pubbliche. Tra i suoi compiti vi sono la prevenzione e salvaguardia del territorio dai rischi idrogeologici e sismici al fianco di Protezione Civile, enti regionali, enti locali e concessionari di opere pubbliche, e il supporto tecnico agli interventi regionali per la mitigazione del rischio idrogeomorfologico attuati dalla Sezione Lavori Pubblici e dall'apposita struttura Commissariale regionale.

Il **Servizio Sanitario Regionale (SSR)** è organizzato in Aziende Sanitarie Locali, una per ogni provincia, e altre organizzazioni sanitarie ovvero le Aziende Ospedaliere Universitarie Consortili, gli IRCCS – Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, sia pubblici che privati convenzionati, e gli Enti Ecclesiastici. Esso racchiude il complesso delle funzioni e delle attività assistenziali volte a garantire la tutela della salute e opera, in coordinamento con le altre strutture regionali, allo svolgimento delle attività e dei servizi connessi all'esercizio delle funzioni amministrative di competenza della Regione in materia di protezione civile.

I responsabili del Servizio regionale competente in materia di sanità pubblica e di quello competente in materia di presidi ospedalieri possono essere chiamati a far parte del Comitato Operativo Regionale per l'Emergenza (COREM), in occasione del manifestarsi di eventi calamitosi di particolare rilevanza, che mettono a rischio l'incolumità della popolazione in relazione alla natura del rischio connesso.

Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale. Con il D.lgs. n. 152/2006, in recepimento della Direttiva 2000/60/CE, sono stati istituiti in Italia 8 Distretti Idrografici, tra cui quello dell'Appennino Meridionale di cui la Regione Puglia fa parte. A questa ha fatto seguito la Direttiva 2007/60 sulla "*Gestione rischio alluvioni*", il cui recepimento con D.lgs. n. 49/2010 e ss.mm.ii. affida alle Autorità di Distretto il compito di elaborare il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA). I PGRA riguardano tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale, e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato. Per la redazione del Piano di Gestione delle Alluvioni, l'Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale ha individuato l'Autorità di Bacino della Puglia quale Competent Authority per la Unit of Management coincidente con il territorio di propria competenza.

L'Acquedotto Pugliese (AQP) è la società che in Puglia si occupa della gestione del ciclo integrato dell'acqua e, in particolare, della captazione, adduzione, potabilizzazione, distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e depurazione delle acque reflue.

In caso di eventi calamitosi avversi, l'AQP è coinvolto con le altre strutture regionali nelle attività connesse all'esercizio delle funzioni di competenza della Regione in materia di Protezione Civile, adoperandosi per l'attuazione di tutte le possibili azioni di prevenzione e ripristino finalizzate a garantire la distribuzione dell'acqua ai cittadini e il corretto funzionamento degli impianti di depurazione e fognari.



3.3 Sistema Provinciale di Protezione Civile

Il modello di intervento definisce la sequenza di attività ed i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, distinguendo in due periodi:

- A. ordinario, anche detto "tempo di pace"**
- B. straordinario o di emergenza.**

In situazione **ordinaria**, il Presidente della Provincia o suo delegato, anche avvalendosi della funzione propositiva del **Comitato Provinciale di Protezione Civile (CPC)**, coordina l'attività di programmazione e pianificazione attraverso l'Ufficio Protezione Civile.

Il CPC, istituito presso la Provincia di Lecce, partecipa all'organizzazione ed all'attuazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile (SNPC) ai sensi della L. 225/1992 e ss. mm. e ii. e sulla base delle competenze attribuite alla Provincia.

Il Comitato Provinciale di Protezione Civile (CPC) ha il compito di:

- ✓ valutare ed esprimere il proprio parere sul "Programma di previsione e prevenzione di protezione civile provinciale", verificandone periodicamente il suo aggiornamento;
- ✓ valutare ed esprimere il proprio parere sul "Piano provinciale di emergenza di protezione civile provinciale", verificandone periodicamente il suo aggiornamento;
- ✓ determinare gli indirizzi generali per la rilevazione, la raccolta e l'elaborazione dei dati interessanti la Protezione civile;
- ✓ individuare e fornire indirizzi relativi agli interventi strutturali e non, idonei a tutelare la popolazione ed il territorio dai pericoli di danni conseguenti al manifestarsi di eventi naturali e dall'esercizio di attività umane;
- ✓ definire e promuovere iniziative ed attività indirizzate all'informazione ed alla formazione, per una maggiore educazione al rischio ed alla sicurezza individuale e collettiva.

Il CPC è presieduto dal Presidente della Provincia o dall'Assessore delegato ed è costituito da rappresentanti dei seguenti enti:

- ✓ Prefettura - UTG di Lecce
- ✓ Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - Comando provinciale di Lecce
- ✓ Servizio sanitario nazionale (A.S.L.)
- ✓ Provincia di Lecce - Settore Lavori pubblici
- ✓ Provincia di Lecce - Settore Tutela dell'Ambiente
- ✓ Provincia di Lecce - Settore Gestione territoriale
- ✓ Università degli studi del Salento
- ✓ Corpo Forestale dello Stato - Comando provinciale di Lecce
- ✓ Consorzio di bonifica "Arneo"
- ✓ Consorzio di bonifica "Ugento li Foggi"
- ✓ Polizia stradale - Comando provinciale di Lecce
- ✓ Struttura tecnica provinciale di Lecce (ex Genio civile)
- ✓ Croce Rossa Italiana
- ✓ Commissione consiliare della Provincia di Lecce
- ✓ Azienda ospedaliera "Vito Fazzi" di Lecce
- ✓ Organizzazioni di volontariato



- ✓ Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) - Sezione Puglia

Il Presidente della Provincia, essendo a capo del Sistema di Protezione Civile provinciale, è responsabile di tutte le componenti del Sistema stesso.

Nel periodo ordinario, in particolare, ha i seguenti compiti:

- ✓ istituire e coordinare presso gli Uffici Provinciali di Protezione Civile, direttamente o tramite delegato, tutte le componenti del sistema nelle doverose attività di programmazione e pianificazione.
- ✓ individuare - di concerto con il Prefetto - i Centri Operativi Misti (COM).
- ✓ promuovere la cultura della Protezione Civile e organizzare esercitazioni.
- ✓ vigilare sull'attuazione in ambito provinciale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi stabilite dai programmi e piani regionali, con adozione di relativi provvedimenti amministrativi.
- ✓ vigilare sulla predisposizione e manutenzione del Piano provinciale di emergenza, sulla base degli indirizzi regionali.
- ✓ vigilare sulla predisposizione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi.

In fase emergenziale, il Prefetto assume, coordinandosi con il Presidente della giunta regionale, la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati.

Per coordinare gli interventi di protezione civile sul territorio della Provincia, viene costituito il **Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS)**, nel quale sono rappresentati la Prefettura – UTG, le Amministrazioni regionale e provinciale, gli Enti, le Amministrazioni e le Strutture operative deputate alla gestione dell'emergenza.

Il CCS è di fatto un organo di coordinamento di livello provinciale ove si individuano le strategie generali di intervento; esso ha il compito di supportare il Prefetto nelle decisioni in ambito delle operazioni di protezione civile ed è composto dalle massime autorità responsabili dell'ordine pubblico, dai rappresentanti della Pubblica Amministrazione ed altri enti ed organismi privati presenti in ambito provinciale.

Il modello d'intervento provinciale prevede che il CCS raccordi i propri interventi con i comuni interessati dall'emergenza. Laddove emerga la necessità di istituire una struttura di coordinamento a supporto dei comuni stessi, sia nei casi in cui i comuni non riescano a far fronte alla gestione emergenziale sia quando il CCS abbia la necessità di ottimizzare gli interventi sul territorio, il Prefetto può prevedere anche l'attivazione di Centri Operativi Intercomunali (COM).

La sede del CCS è ubicata presso la Prefettura-UTG dove, in caso di emergenza, viene altresì attivata la Sala Operativa della Prefettura.

Il CCS si compone, di norma, dei rappresentanti degli Enti indicati di seguito:

- ✓ Prefettura
- ✓ Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco
- ✓ Provincia
- ✓ Questura
- ✓ Comando Provinciale dei Carabinieri
- ✓ Comando Provinciale della Guardia di Finanza



- ✓ Polizia Stradale
- ✓ Forze Armate
- ✓ Regione
- ✓ Comune
- ✓ A.S.L.
- ✓ Servizio 118
- ✓ Croce Rossa Italiana
- ✓ ARPA
- ✓ Organizzazioni di Volontariato

Tra i principali compiti del CCS possiamo elencare i seguenti:

- ✓ Coordinamento dei COM, se attivati, e di tutte le attività svolte dalle Autorità e Organizzazioni operanti nel territorio colpito da calamità.
- ✓ Raccolta ed elaborazione di dati ed informazioni relative all'evolversi della situazione nelle zone colpite da calamità.
- ✓ Ricezione delle richieste di soccorso avanzate dai COM, se attivati, o dalle Autorità e Organizzazioni operanti, e successivo inoltro, per l'adozione dei competenti interventi, ai Centri Direzionali degli Enti e Corpi impiegati nelle operazioni di soccorso.
- ✓ Collegamento costante con le Sale Operative del Ministero dell'Interno e del Dipartimento della Protezione Civile.
- ✓ Ogni altra incombenza affidata dal Prefetto per fronteggiare la situazione di emergenza.



3.4 Sistema Intercomunale di Protezione Civile

In relazione all'estensione dell'area interessata, alla popolazione da assistere, a specifiche esigenze funzionali/operative, per supportare l'attività dei Centri Operativi Comunali e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali, si attivano i **Centri Intercomunali o Centri Operativi Misti – COM**.

Il COM, il cui responsabile dipende dal Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), è pertanto una struttura operativa decentrata sul territorio di un aggregato di Comuni, costituita in emergenza con decreto prefettizio e retta da un rappresentante del Dipartimento della Protezione Civile o del Prefetto.

Il COM è attivato nelle aree interessate dall'evento ed al momento dello stato di preallarme o allarme, in caso di gravità ritenuta tale da richiedere:

- ✓ un'articolata attività di coordinamento degli interventi al livello intercomunale;
- ✓ una rilevazione ed una valutazione delle esigenze e delle successive richieste di intervento da soddisfare a livello provinciale;
- ✓ un migliore impiego delle risorse umane e materiali già presenti in loco o affluenti dall'esterno.

La costituzione di uno o più COM è dunque improntata alla necessità di organizzare i soccorsi in modo capillare sul territorio interessato da un evento, in modo da recepire immediatamente le diverse esigenze locali e garantire un efficace coordinamento degli interventi di risposta. Ogni COM chiamato a costituirsi dovrà assicurare un tempestivo servizio informativo facente capo, per il tramite del Centro Coordinamento soccorsi (CCS), direttamente alla Prefettura - UTG ed agirà nell'ambito territoriale di competenza a contatto con l'evento e le necessità insorgenti.

Ogni COM previsto sul territorio provinciale è organizzato - al proprio interno - almeno secondo le seguenti 9 aree funzionali di supporto che potrebbero comunque variare, in base al tipo ed alle caratteristiche dell'emergenza incombente o in corso:

1. Tecnica, di valutazione e pianificazione
2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
3. Volontariato
4. Materiali e mezzi
5. Servizi essenziali e attività scolastica
6. Censimento danni a persone e cose
7. Strutture operative locali e viabilità
8. Telecomunicazioni
9. Assistenza alla popolazione

In quanto proiezione decentrata del CCS, i compiti fondamentali attribuiti al COM sono i seguenti:

- ✓ fornire tutte le possibili informazioni ed ogni forma di collaborazione, anche amministrativa, ai Sindaci ed alle comunità locali mantenendo il contatto permanente con il CCS e la Sala Operativa (SO) mediante apparecchiature radio-telefoniche installate nelle rispettive sedi di insediamento individuate;
- ✓ assicurare la distribuzione dei soccorsi, l'assegnazione dei ricoveri ed ogni altro intervento assistenziale alle popolazioni sinistrate tramite i Sindaci o loro delegati;
- ✓ disciplinare l'attività di soccorso tecnico e di ripristino dei servizi;
- ✓ sovrintendere all'ordine pubblico locale;



- ✓ coordinare l'attività dei Sindaci;
- ✓ vigilare sul trasporto e sulla consegna di viveri, medicinali, attrezzature e materiali del C.C.S. ai singoli Comuni;
- ✓ assicurare, d'intesa con i Sindaci coinvolti, la disponibilità dei locali da adibire a magazzini di raccolta e di smistamento dei materiali;
- ✓ assicurare l'istituzione di un servizio di vigilanza diurna e notturna presso i predetti magazzini, nominando uno o più consegnatari;
- ✓ assicurare gli automezzi necessari per il trasporto dei materiali nelle zone sinistrate, chiedendoli ai Sindaci interessati;
- ✓ coordinare l'attività di assegnazione delle unità alloggiative distribuibili (*roulotte, tende, container*) che devono essere consegnate agli aventi diritto, sempre ed esclusivamente in uso temporaneo, mediante appositi verbali sulla base dei quali devono poi essere effettuati i recuperi e la constatazione di eventuali danni.

L'ubicazione del COM è stata fatta in modo tale da essere possibilmente baricentrica rispetto ai comuni coordinati. I Comuni sede COM dovranno localizzare la sede in un edificio non vulnerabile, con una sala per riunioni di 80/100 mq, 3-4 sale per funzioni di supporto, una sala per le relazioni con il pubblico e una sala per le telecomunicazioni. Tali strutture devono essere dotate possibilmente di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi di soccorso e quant'altro occorra in situazione d'emergenza.

Il COM ha una struttura analoga al CCS, è organizzato per funzioni di supporto (14 al livello provinciale) che rappresentano le singole risposte operative in loco. È da attivare in qualsiasi tipo di emergenza che richiede un coordinamento di iniziative tra più comuni o aree coinvolte da un evento calamitoso. Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le funzioni di supporto individuate: di volta in volta, si valuterà l'opportunità di attivare le funzioni ritenute più idonee o integrare quelle esistenti con altre. Nel caso del COM, a maggior ragione per motivi di semplicità operativa ed effettiva disponibilità, si può optare per un numero di funzioni congruamente ridotto, accorpandone alcune nel modo che si riterrà più efficiente.

In situazione ordinaria il COM collabora con i COC per:

- ✓ L'attività di informazione alla popolazione sui rischi che incombono sul proprio territorio, sulle norme comportamentali da seguire in caso di emergenza e sulle aree di Protezione Civile
- ✓ L'organizzazione di periodiche esercitazioni per la popolazione
- ✓ La raccolta e l'aggiornamento di dati relativi al proprio territorio e alla popolazione che vi risiede
- ✓ La verifica e la validità degli strumenti di cui dispone

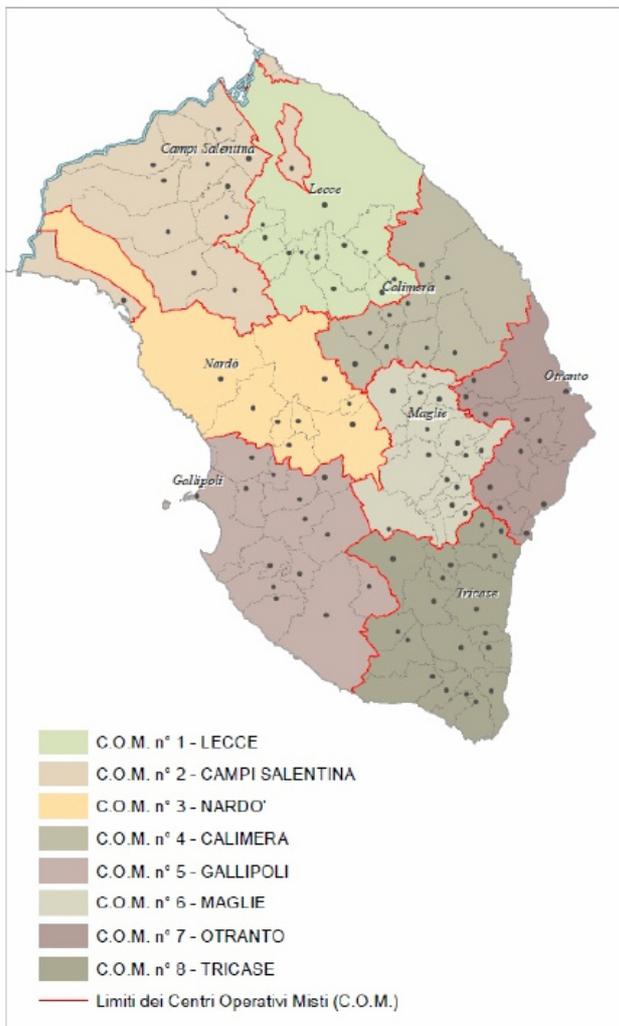
In emergenza il COM:

- ✓ Insedia le funzioni di supporto, tra le 14, necessarie al superamento della fase emergenziale.
- ✓ Si attiva contemporaneamente alla Sala Operativa del CCS
- ✓ Si interfaccia con i COC di competenza.
- ✓ Si interfaccia con la Prefettura-UTG
- ✓ Facilita il contatto e la comunicazione periferica per un efficace coordinamento dei soccorsi



- ✓ Garantisce un punto di aggregazione e riferimento per le strutture periferiche di Protezione Civile nel territorio di competenza (Sindaci, Volontariato, ecc.)

Ad oggi, la Provincia di Lecce dispone di n.8 Centri Operativi Misti come di seguito elencati:



COM 1 LECCE | 11 Comuni

Lecce, Arnesano, Caprarica di Lecce, Castrì di Lecce, Cavallino, Lequile, Lizzanello, Monteroni di Lecce, S. Cesario di Lecce, S. Donato di Lecce, S. Pietro in Lama.

COM 2 CAMPI SALENTINA | 12 Comuni

Campi s.na, Carmiano, Copertino, Guagnano, Leverano, Novoli, Porto Cesareo, Squinzano, Salice s.no, Surbo, Trepuzzi, Veglie.

COM 3 NARDÒ | 8 Comuni

Nardò, Aradeo, Cutrofiano, Galatina, Galatone, Neviano, Seclì, Sogliano Cavour.

COM 4 CALIMERA | 9 Comuni

Calimera, Carpignano salentino, Martano, Martignano, Melendugno, Soleto, Sternatia, Vernole, Zollino.

COM 5 GALLIPOLI | 14 Comuni

Gallipoli, Alezio, Alliste, Casarano, Collepasso, Matino, Melissano, Parabita, Racale, Sannicola, Taurisano, Taviano, Tuglie, Ugento.

COM 6 MAGLIE | 14 Comuni

Maglie, Botrugno, Castrignano dei greci, Corigliano d'Otranto, Cursi, Giuggianello, Melpignano, Muro leccese, Nociglia, Sanarica, San Cassiano, Scorrano, Supersano, Surano.

COM 7 OTRANTO | 11 Comuni

Otranto, Bagnolo, Cannole, Castro, Giurdignano, Minervino di Lecce, Ortelle, Palmariaggi, Poggiardo, Santa Cesarea Terme, Uggiano la Chiesa.

COM 8 TRICASE | 18 Comuni

Tricase, Acquarica del Capo, Alessano, Andrano, Castrignano del Capo, Corsano, Diso, Gagliano del Capo, Miggiano, Montesano salentino, Morciano di Leuca, Patù, Presicce, Ruffano, Salve, Specchia, Spongano, Tiggiano.

Il comune di Palmariaggi rientra nel **COM 7 – Otranto**.



3.5 Sistema Comunale di Protezione Civile

È funzione fondamentale dei Comuni lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza.

Il Piano Comunale di Protezione Civile deve definire le componenti principali per ottenere, limitatamente al territorio locale, una sistema di Protezione Civile con un'organizzazione di uomini, strutture, materiali e mezzi tali da consentire il pieno svolgimento delle attività di cui ai commi 1 e 2 dell'art.12 del D.Lgs. n. 1/2018.

I Comuni in particolare provvedono:

- ✓ all'attuazione delle attività di prevenzione dei rischi;
- ✓ all'adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- ✓ all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina delle procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa, per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle attività, utili ad assicurare prontezza operativa e risposta in caso di evento;
- ✓ alla disciplina delle modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri Comuni;
- ✓ all'attivazione e direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze in caso di evento;
- ✓ all'impiego del Volontariato di Protezione Civile a livello comunale o di ambito.

Il sistema comunale di protezione civile si compone dei seguenti elementi:

- a) **Sindaco**
- b) **Responsabile del Servizio di Protezione Civile Comunale**
- c) **Centro Operativo Comunale**
- d) **Presidio Operativo**
- e) **Presidio Territoriale**

Il sistema comunale di protezione civile è costituito da una struttura operativa capace di svolgere, nella realtà comunale, ogni attività di protezione civile, sia in situazione ordinaria che in emergenza.

A tal fine, nel presente Piano è individuata la struttura di coordinamento che supporta il Sindaco nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento.

Il coordinamento delle attività di protezione civile viene garantito fin dalle prime fasi dell'emergenza dall'attivazione del Presidio Operativo e del Presidio Territoriale.

Qualora l'emergenza dovesse richiederlo, il Presidio Operativo può assumere una composizione più articolata, in grado di far fronte alle diverse problematiche connesse all'emergenza, con l'attivazione del Centro Operativo Comunale e la convocazione delle Funzioni di Supporto.

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare nelle situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco dispone della struttura comunale e si avvale delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile presenti sul territorio, tra cui il volontariato locale e le aziende erogatrici di servizi essenziali.



3.5.1 Ruoli e Responsabilità

3.3.1.1 Sindaco

Il Sindaco è responsabile per finalità di Protezione Civile nello specifico:

- ✓ dell'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di Protezione Civile;
- ✓ dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di Protezione Civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;
- ✓ del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di Protezione Civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione.

Per garantire il coordinamento delle attività di Protezione Civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale e avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di Protezione Civile presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

A tal fine nel Piano deve essere individuata chiaramente la struttura di coordinamento che supporta il Sindaco nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento. Tale struttura potrà avere una configurazione iniziale anche minima - un presidio operativo organizzato nell'ambito del Centro Operativo Comunale – C.O.C. (di seguito Centro Operativo) composto ad esempio dalla sola funzione tecnica di valutazione e pianificazione - per poi assumere via via la configurazione completa del Centro Operativo Comunale oppure una composizione più articolata, che coinvolga, in funzione dell'evoluzione dell'evento, anche enti e amministrazioni esterni al Comune.

In caso di sua assenza e/o impedimento temporaneo, il Sindaco è sostituito dall'Assessore alla Protezione Civile che ne assume i pieni poteri nonché dal Vicesindaco ove sia necessario adottare atti in qualità di Ufficiale di Governo.

3.3.1.2 Responsabile del Servizio di Protezione Civile

A supporto del Sindaco e con autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi, il Comune di Lecce individua il Responsabile del Servizio di Protezione Civile Comunale nella persona del Dirigente del Settore Polizia Locale e Protezione Civile. Il Responsabile del Servizio di Protezione Civile è il primo collaboratore del Sindaco nella gestione dell'emergenza e, in quanto profondo conoscitore del Piano Comunale di Protezione Civile, assume incarichi operativi di principale importanza, supportando il Sindaco nel coordinamento e nell'organizzazione del personale dell'Ente. In caso di sua assenza e/o impedimento temporaneo, il presente Piano prevede l'individuazione del sostituto nella persona del Vice Comandante della Polizia Locale o comunque di un funzionario del Settore Polizia Locale di comprovata esperienza nell'ambito della protezione civile per gli aspetti relativi al coordinamento e all'organizzazione dei soccorsi e per ogni altro aspetto di natura tecnico



operativa, fermo restando la sostituzione da parte di altro responsabile di servizio in caso di necessità di adozione di atti di competenza di detta figura di vertice. In ogni caso, al fine di garantire il corretto espletamento delle attività di protezione civile, in caso di assenza e/o impedimento temporaneo (e per qualunque causa) del Comandante e del suo sostituto, queste figure vengono sostituite dall'ufficiale più alto in grado o da altra figura gerarchicamente più alta, presente al momento in cui giunge la notizia dell'evento. In tempo di pace, il Responsabile del Servizio di Protezione Civile ha il compito di:

- ✓ Provvedere all'adeguamento/aggiornamento periodico del Piano Comunale di Protezione Civile, con il supporto tecnico specialistico del Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione e delle altre Funzioni di Supporto coinvolte.
- ✓ Ricevere gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura e mantenere con esse un collegamento costante in caso di emergenza.
- ✓ Coordinare l'attività esercitativa di verifica della pianificazione.
- ✓ Tenere i contatti con le istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, Prefettura, Regione, ecc.).
- ✓ Curare l'addestramento e la formazione continua del personale sul tema della previsione e prevenzione dei rischi incombenti sul territorio.

In situazione di emergenza, il Responsabile del Servizio di Protezione Civile assume il ruolo di Coordinatore del COC ovvero di Responsabile della Funzione Unità di Coordinamento e Ufficio Stampa

3.5.2 Centro Operativo Comunale (COC)

Riferimenti normativi: metodo Augustus, L.225/92 art. 15, D.Lgs 112/98 art. 108 comma C, D.P.C.M. 03 dicembre 2008.

Il Centro Operativo Comunale (COC) è la struttura organizzativa centrale attivata sul territorio di cui si avvale il Sindaco per coordinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale.

Il COC deve essere ubicato in area sicura rispetto alle diverse tipologie di rischio, in un edificio idoneo dal punto di vista strutturale, funzionale e logistico.

Il COC è strutturato in Funzioni di Supporto, secondo quanto previsto dalla D.G.R. n. 1414 del 30 luglio 2019.

Per ogni Funzione di Supporto attivata è individuato, nel piano comunale di protezione civile, un referente specifico, che ne coordinerà le attività avvalendosi di personale dell'Amministrazione, del volontario o di altri Enti/Strutture.

Il Centro Operativo Comunale va quindi inteso come una struttura altamente flessibile che coadiuva il Sindaco, quale Autorità di protezione civile, in tutte le attività necessarie alla gestione di eventi critici o emergenziali.

3.3.2.1 Sede e sale attive del COC

La sede del COC è stata individuata presso la sede della Protezione Civile Palmiriggi O.d.V., ubicata in Via Marconi – 1° piano in quanto è fuori dalle perimetrazioni del PAI e del PGRA per il rischio Idrogeologico, è lontana da aree sensibili al rischio incendio, presenta un ampio piazzale per il parcheggio e la manovra dei mezzi ed è di facile accesso.

Qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato come sede del COC risultasse non disponibile si potranno utilizzare, per il periodo strettamente necessario al superamento dell'emergenza, anche strutture ordinariamente destinate ad altri usi,



purché opportunamente attrezzate con telefoni, fax e computer per consentire l'attività dei diversi soggetti che costituiscono il COC. L'edificio alternativo alla sede Protezione Civile Palmariaggi O.D.V. è la Sede Municipale in Piazza Garibaldi. L'edificio comunale sede del COC è dotato di tutti gli impianti di acqua, luce e riscaldamento. Tutti gli ambienti sono dotati di rete telefonica ed informatica, nonché dei sistemi di telecomunicazioni.

Le sale che si attivano in caso di emergenza sono:

- ✓ Sala decisioni
- ✓ Sala operativa delle funzioni di supporto
- ✓ Sala radio e telecomunicazioni
- ✓ Sala volontariato

La **Sala Decisioni**, riservata al Sindaco, ai Dirigenti comunali o equiparati, ed eventualmente al Prefetto e ai Rappresentanti delle altre Istituzioni, qui vengono decise le strategie di intervento per la gestione e il superamento delle emergenze;

La **Sala Operativa** è riservata alle Funzioni di Supporto ed ospita tutte le componenti operative. In questa sala vengono avviate le procedure definite dal Piano comunale di protezione civile per il rischio in questione.

Parte integrante della Sala Operativa è la **Sala Radio** che è dotata di apparecchiature ricetrasmittenti in grado di assicurare le comunicazioni in emergenza con gli altri Enti e le organizzazioni di volontariato nonché con le sale operative dei comuni limitrofi.

La **Sala Volontariato** ospita i volontari di Protezione Civile pronti ad intervenire.

3.5.2.2 Componenti del COC e Funzioni di Supporto

Le persone che sono chiamate a comporre il COC in caso di emergenza sono:

FUNZIONE	RESPONSABILE	RECAPITI
Responsabile del Piano Comunale di Protezione Civile - Coordinatore del COC	Franco Zezza <i>Sindaco</i>	0836 354014 329 4093346 <i>sindaco@comune.palmariggi.le.it</i> <i>comunepalmariggi@pec.rupar.puglia.it</i>
FUNZIONE 1 Tecnica e di Pianificazione	Russo Giuseppe <i>Responsabile Area Tecnica</i>	0836 354014 333 5079864 <i>utc@comune.palmariggi.le.it</i>
FUNZIONE 2 Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	Asl Lecce Area Sud Maglie	0836 425225 <i>sispsud@ausl.le.it</i> <i>sispsud.dipartimento.prevenzione@pec.asl.lecce.it</i>
FUNZIONE 3 Volontariato	Colizzi Pasquale <i>Presidente ODV Protezione Civile Palmariaggi</i>	327 0148732 <i>info@protezionecivile-palmariggi.org</i>
	Fonto' Pasquale <i>Vice Presidente ODV Protezione Civile Palmariaggi</i>	329 1487627 <i>info@protezionecivile-palmariggi.org</i>
FUNZIONE 4 Materiali e Mezzi	Fiore Antonio <i>Agente Polizia Locale</i>	0836 354014 339 4699456 <i>segreteria@comune.palmariggi.le.it</i>
FUNZIONE 5 Servizi essenziali ed Attività scolastiche	Pagliara Melania <i>Responsabile Servizi Sociali e Scolastici</i>	0836 354014 329 5875207 <i>affarigenerali@comune.palmariggi.le.it</i>



	Federica Iurlaro <i>Responsabile Servizi Demografici</i>	0836 354014 3286 165605
FUNZIONE 6 Censimento danni a persone e cose	Russo Giuseppe <i>Responsabile Area Tecnica</i>	0836 354014 333 5079864 <i>utc@comune.palmariggi.le.it</i>
FUNZIONE 7 Strutture operative locali, Viabilità	Fiore Antonio <i>Agente Polizia Locale</i>	0836 354014 339 4699456 <i>segreteria@comune.palmariggi.le.it</i>
FUNZIONE 8 Telecomunicazioni	Fonto' Pasquale <i>Vice Presidente ODV Protezione Civile Palmariaggi</i>	329 1487627 <i>info@protezionecivile-palmariggi.org</i>
FUNZIONE 9 Assistenza alla popolazione	Miggiano Sonia <i>Assessore Servizi Sociali</i>	328 4318070 <i>segreteria@comune.palmariggi.le.it</i>
	De Pascali Enrica <i>Assistente sociale</i>	389 1607974
FUNZIONE 10 Segreteria di coordinamento ed Ufficio Stampa	Pagliara Melania <i>Responsabile Affari generali</i>	0836 354014 329 5875207 <i>affarigenerali@comune.palmariggi.le.it</i>
	Pellegrino Gerardo <i>Vice sindaco</i>	0836 354014 339 6042729

Di seguito è riportata la tabella dei compiti e delle responsabilità delle Funzioni di Supporto.

LE FUNZIONI DI SUPPORTO	
FUNZIONE 1: Tecnica e di Pianificazione <i>Responsabile: Russo Giuseppe</i>	
Ordinario	Emergenza
<ol style="list-style-type: none"> 1. Redazione e aggiornamento del Piano di Emergenza (definizione degli elementi della pianificazione, organizzazione del presidio operativo e territoriale, definizione delle procedure di evacuazione, aggiornamento della cartografia) 2. Ricezione dei Messaggi di allertamento 3. Individuazione dei punti critici (zone in cui si possono manifestare situazioni di pericolo rispetto ai vari rischi del territorio) 4. Ricezione ed aggiornamento della cartografia e dei dati territoriali in particolare di pericolosità, rischio, rete delle infrastrutture, catasto, zone di smaltimento temporaneo dei rifiuti, dei fanghi e/o delle macerie 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gestione del Presidio Operativo precedentemente all'attivazione del C.O.C. 2. A seguito di attivazione del C.O.C., organizzazione delle squadre del Presidio Territoriale Locale, disponendole nei vari "punti critici" e stabilendo con esse un continuo flusso di informazioni 3. Individuazione delle situazioni di pericolo 4. Controllo dell'evoluzione della situazione 5. Determinazione delle risorse necessarie 6. Gestione e smaltimento dei rifiuti (R.S.U. fanghi e/o macerie) 7. Messa in atto, anche attraverso interventi di somma urgenza, di interventi, strutturali e non strutturali, necessari a garantire la pubblica e privata incolumità
FUNZIONE 2: Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria <i>Responsabile: Asl Lecce Area Sud Maglie</i>	
Ordinario	Emergenza
<ol style="list-style-type: none"> 1. Aggiornamento delle procedure 2. Aggiornamento del Data Base (disabili, dializzati, infermi legati a dispositivi salva-vita) 3. Verifica della disponibilità dei mezzi di soccorso (strutture sanitarie e posti letto) 4. Conoscenza dei Piani di emergenza delle strutture sanitarie sul territorio 5. Predisposizione di un servizio farmaceutico per l'emergenza 6. Pianificazione dell'assistenza sanitaria nelle aree di attesa e nei centri di assistenza 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Individuazione delle esigenze di assistenza sanitaria 2. Coordinamento delle squadre di volontari da inviare presso le abitazioni degli infermi e/o disabili 3. Coordinamento delle attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico 4. Coordinamento delle attività di sanità pubblica (potabilità dell'acqua, sicurezza degli alimenti, disinfestazioni delle aree di assistenza) 5. Informazione per la prevenzione sanitaria



FUNZIONE 3: Volontariato	
<i>Responsabile: Colizzi Pasquale – Fonto' Pasquale</i>	
Ordinario	Emergenza
<ol style="list-style-type: none"> 1. Aggiornamento delle procedure 2. Aggiornamento elenco referenti per ogni associazione disponibile H24 3. Conoscenza delle attività svolte da ogni associazione 4. Organizzazione di corsi di formazione ed addestramento 5. Controllo del funzionamento dei sistemi di comunicazione via radio 6. Controllo del sistema di filodiffusione 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Coordinamento delle squadre di volontari da inviare lungo le vie di fuga, nelle aree di attesa per l'assistenza alla popolazione 2. Allestimento e gestione delle aree e dei centri per l'assistenza alla popolazione 3. Informazione alla popolazione 4. Supporto ad altre funzioni
FUNZIONE 4: Materiali e Mezzi	
<i>Responsabile: Fiore Antonio</i>	
Ordinario	Emergenza
<ol style="list-style-type: none"> 1. Aggiornamento delle procedure 2. Inventario delle risorse disponibili tramite la realizzazione di elenchi materiali e mezzi e ditte 3. Gestione area di stoccaggio risorse 4. Stipula convenzioni con società e ditte per erogazione di servizi 5. Verifica della disponibilità funzionale delle aree di emergenza 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Invio e sistemazione dei materiali per l'assistenza alla popolazione presso i centri e le aree di assistenza 2. Allestimento e gestione delle aree e dei centri per l'assistenza alla popolazione 3. Gestione del trasporto 4. Gestione magazzino/area stoccaggio di risorse 5. Gestione delle donazioni
FUNZIONE 5: Servizi essenziali ed Attività scolastiche	
<i>Responsabile: Pagliara Melania –Iurlaro Federica</i>	
Ordinario	Emergenza
<ol style="list-style-type: none"> 1. Aggiornamento delle procedure 2. Monitoraggio della rete dei servizi 3. Conoscenza dei Piani di emergenza degli edifici scolastici 4. Organizzazione di esercitazioni di Protezione Civile presso le scuole 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Scambio di informazioni con i dirigenti scolastici 2. Scambio di informazioni con i gestori della rete dei servizi 3. Gestione delle forniture dei servizi 4. Controllo della funzionalità dei servizi
FUNZIONE 6: Censimento danni a persone e cose	
<i>Responsabile: Russo Giuseppe</i>	
Ordinario	Emergenza
<ol style="list-style-type: none"> 1. Aggiornamento delle procedure 2. Predisposizione della modulistica (schede di rilevamento danni) 3. Acquisizione dei dati relativi alle strutture ed infrastrutture che potrebbero essere coinvolte in caso di evento calamitoso 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Raccolta delle richieste di sopralluogo e segnalazioni di danno da parte dei cittadini 2. Supporto alla valutazione speditiva del danno e dell'agibilità degli edifici 3. Distribuzione e raccolta della modulistica 4. Indicazione degli interventi urgenti per l'eliminazione delle situazioni di pericolo
FUNZIONE 7: Strutture operative locali, Viabilità	
<i>Responsabile: Fiore Antonio</i>	
Ordinario	Emergenza
<ol style="list-style-type: none"> 1. Aggiornamento delle procedure 2. Aggiornamento del Piano della viabilità tramite la definizione di cancelli, vie di fuga, percorsi alternativi per i mezzi di soccorso e punti di gestione locale degli interventi (es. Unità Comando Locale per squadre USAR o SAR) 3. Acquisizione dei dati relativi alle strutture ed infrastrutture che potrebbero essere coinvolte in caso di evento calamitoso 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Attivazione e presidio dei cancelli (posti di blocco) 2. Delimitazione delle zone pericolose 3. Informazione alla popolazione 4. Attuazione delle ordinanze 5. Verifica dell'evacuazione delle aree a rischio 6. Controllo del trasferimento della popolazione dalle aree a rischio verso i centri di accoglienza o le aree di accoglienza 7. Controllo dei trasporti e raccordo con le altre forze di polizia



FUNZIONE 8: Telecomunicazioni <i>Responsabile: Fonto' Pasquale</i>	
Ordinario	Emergenza
<ol style="list-style-type: none"> 1. Aggiornamento delle procedure 2. Verifica periodica delle comunicazioni radio 3. Aggiornamento di contatti con enti di gestione della rete di telefonia fissa e mobile 4. Progettazione e verifica del sistema di comunicazioni alternativo di emergenza all'interno del C.O.C. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Mantenimento del collegamento radio con le squadre sul territorio comunale 2. Mantenimento delle comunicazioni fonia e dati (radio, telefono, internet) con Prefettura e Sala Operativa Integrata Regionale 3. Mantenimento delle comunicazioni fonia e dati (radio, telefono, internet) nel C.O.C e dei collegamenti nelle aree di emergenza
FUNZIONE 9: Assistenza alla popolazione <i>Responsabile: Miggiano Sonia – De Pascali Enrica</i>	
Ordinario	Emergenza
<ol style="list-style-type: none"> 1. Aggiornamento delle procedure 2. Aggiornamento dei dati inerenti alle strutture ricettive limitrofe 3. Stipula di convenzioni con associazioni di categoria per l'erogazione di pasti 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Organizzazione del trasporto e dell'accoglienza nelle strutture ricettive 2. Distribuzione dei pasti 3. Censimento popolazione assistita 4. Raccolta richieste per l'assistenza 5. Coordinamento per le attività dei ricongiungimenti familiari
FUNZIONE 10: Segreteria di Coordinamento ed Ufficio Stampa <i>Responsabile: Pagliara Melania – Pellegrino Gerardo</i>	
Ordinario	Emergenza
<ol style="list-style-type: none"> 1. Aggiornamento della modulistica (ordinanze) 2. Stipula di convenzioni e contratti da attuare in emergenza 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Protocollo dei documenti 2. Gestione amministrativa (qualora non sia prevista una funzione specifica) 3. Acquisizione e sintesi delle informazioni provenienti dalle Funzioni (report Funzione) 4. Trasmissione del report sulla situazione agli altri Centri Operativi 5. Trasmissione delle informazioni all'ufficio/addetto stampa o comunicazione

3.5.3 Presidio Operativo

Riferimenti normativi: O.P.C.M. 28 agosto 2007 – n. 3606, Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile – D.P.C. ottobre 2007.

Il Presidio Operativo è l'assetto organizzativo minimo che il Comune deve realizzare nella condizione di criticità ordinaria ed è attivato dal Sindaco mediante la convocazione solo di alcune Funzioni di Supporto, tra cui certamente la Funzione Tecnica e di Pianificazione.

Il Presidio Operativo è composto da:

- ✓ Sindaco/Assessore alla Protezione Civile.
- ✓ Funzione Unità di Coordinamento ed Ufficio Stampa.
- ✓ Funzione Tecnica e di Pianificazione.
- ✓ Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità.

con il supporto, se necessario, della Funzione Volontariato.



Gli obiettivi del Presidio Operativo sono quelli di assicurare un adeguato raccordo con la Polizia Locale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio, coordinare l'attività del Presidio Territoriale e del volontariato locale e garantire un rapporto costante con gli Enti sovraordinati (Regione e Prefettura-UTG).

Il Presidio Operativo è attivato di norma presso la sede principale del COC ovvero, secondo necessità, presso le altre sedi comunali. Se necessario, e in caso di peggioramento delle condizioni meteo oppure a seguito di valutazioni su criticità locali provenienti dal Presidio Territoriale Locale, il Comune provvede a riunire il Centro Operativo Comunale costituito dalle altre funzioni di supporto per definire le strategie di intervento.

Di seguito sono elencati i nominativi e i contatti dei referenti del **Presidio Operativo** del comune di Palmariggi

Funzione	Nome	Recapiti
Responsabile del Piano Comunale di Protezione Civile - Coordinatore del PO	Franco Zezza (Sindaco)	0836 354014 329 4093346 sindaco@comune.palmariggi.le.it comunepalmariggi@pec.rupar.puglia.it
Supporto Coordinamento	Colizzi Pasquale (Presidente ODV Protezione Civile Palmariggi)	3270148732 info@protezionecivile-palmariggi.org
Tecnica e di Pianificazione	Russo Giuseppe (Responsabile Area Tecnica)	0836 354014 333 5079864 utc@comune.palmariggi.le.it

3.5.4 Presidio Territoriale

Riferimenti normativi: O.P.C.M. 28 agosto 2007 – n. 3606, Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile – D.P.C. ottobre 2007, D.P.C.M. 03 dicembre 2008.

Il Presidio Territoriale, ha il compito di prevedere un sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato in grado di comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

Il Presidio Territoriale può essere composto da squadre miste, personale dei propri uffici tecnici, del volontariato locale ed eventualmente delle diverse strutture operative presenti sul territorio laddove disciplinato tramite accordi e protocolli di intesa ai sensi della normativa vigente, per il controllo dei punti critici, delle aree soggette a rischio, dell'agibilità delle vie di fuga e della funzionalità delle aree di emergenza.

Il Presidio Territoriale opera in stretto raccordo e sotto il coordinamento del Presidio Operativo, l'azione delle squadre del Presidio Territoriale sul campo è coordinata dal Responsabile del Presidio Territoriale e comunica in tempo reale l'evoluzione della situazione in modo da permettere l'attuazione delle opportune misure per la salvaguardia delle persone e delle cose.



La composizione del **Presidio Territoriale** è la seguente:

Nome	Telefono	Compiti e funzioni
Fiore Antonio <i>Agente Polizia Locale</i>	0836 354014 339 4699456	➤ Controllo punti critici ➤ Controllo delle aree soggette a rischio ➤ Controllo dell'agibilità delle vie di fuga ➤ Controllo della funzionalità delle aree di emergenza
Colizzi Pasquale <i>Presidente ODV Protezione Civile Palmirigi</i>	3270148732	
Russo Giuseppe <i>Responsabile Area Tecnica</i>	0836 354014 333 5079864	

3.5.5 Procedure di attivazione delle strutture di comando comunali

L'attivazione delle strutture di comando del Comune viene sempre disposta formalmente dal Sindaco, in qualità di Autorità locale di protezione civile. Nello specifico, le singole strutture di comando e vigilanza vengono attivate come di seguito sintetizzato:

- Centro Operativo Comunale: mediante Ordinanza;
- Presidio Operativo: mediante Ordinanza;
- Presidio Territoriale: mediante nota scritta a firma del Sindaco

Le strutture di comando e vigilanza, di seguito descritte nelle singole procedure, possono essere attivate anche in caso di esercitazioni.

3.5.5.1 Attivazione del Centro Operativo Comunale (COC)

Per tutti gli eventi nei quali sia necessario un coordinamento delle risorse comunali in concorso con altri Enti o Aziende esterne, il Sindaco può procedere all'attivazione del COC, convocando i funzionari individuati in questo piano e disponendo l'apertura delle funzioni di supporto ritenute necessarie.

In particolare si potrà seguire i seguenti criteri:

1. Se è già attivo il Presidio Operativo: il responsabile del Presidio Operativo concorda con il Sindaco la necessità di attivare il COC;
2. Non è attiva nessuna struttura di comando comunale: la disposizione di attivazione è data dal Sindaco o Vice Sindaco, sentito anche il Responsabile della protezione civile.
3. In caso di assenza o comprovata irraggiungibilità del Sindaco: l'attivazione del COC può essere ordinata da qualunque funzionario comunale (partendo dai Dirigenti), che riferisce immediatamente al Prefetto e alla Struttura regionale. L'attivazione viene ratificata, appena possibile, con apposita ordinanza.

Le convocazioni dei funzionari (referenti delle funzioni di supporto) avverranno per le vie brevi (telefono, di persona).

Dopo l'apertura del COC, la Segreteria di Coordinamento produrrà, vistati dal coordinatore e a firma del Sindaco, i seguenti atti:

- Comunicazione di attivazione del COC con indicate le funzioni attivate;
- Ordine di servizio per il personale del Comune impiegato.



Attivazione in caso di eventi eccezionali

Nel caso in cui il territorio comunale fosse colpito da un evento imprevedibile e di portata tale da determinare il temporaneo blocco delle comunicazioni, tutto il personale del Comune e delle Associazioni di volontariato, individuato in questo piano, senza attendere comunicazioni si recherà presso il seguente punto di raccolta:

SEDE PROTEZIONE CIVILE PALMARIGGI ODV – Via Marconi 1°PIANO

L'attivazione del COC e l'attuazione delle procedure di questo piano avverrà a carico del personale che sarà riuscito a raggiungere il luogo prestabilito. In tal caso le principali azioni da compiere saranno le seguenti:

1. Attuare, per quanto possibile, un sommario controllo del territorio con le forze a disposizione;
2. Contattare in ordine di priorità, procedendo a quello successivo in caso di mancata risposta, i seguenti soggetti istituzionali:
 - a. Regione Puglia – Sala Operativa Regionale Tel: 080/5802212
 - b. Prefettura – UTG Tel.: 0832/693452
3. Attuare, per quanto possibile, le procedure previste in questo piano in attesa dell'arrivo di un supporto esterno.

3.5.5.2 Attivazione del Presidio Operativo (PO)

Il Presidio Operativo comunale può essere attivato nei seguenti casi:

1. Previsione di criticità (es. avviso di criticità del Centro Funzionale Decentrato o di altro soggetto istituzionale delegato a tale funzione);
2. Al verificarsi di criticità minori sul territorio, tali da richiedere un aumento del livello di attivazione della struttura comunale di protezione civile;
3. Al verificarsi di gravi criticità o calamità, in attesa della piena attivazione del COC;
4. A discrezione del Sindaco, per gestire in modo coerente e sicuro specifici eventi sul territorio comunale (es. manifestazioni sportive o musicali di particolare rilievo).

In relazione ai flussi di comunicazione in ingresso, il Presidio Operativo potrà essere attivato come segue:

1. Ricezione di segnalazione da parte del Sindaco: CONTATTA PERSONALMENTE IL RESPONSABILE E DISPONE L'ATTIVAZIONE VERBALMENTE PER POI RATIFICARLA CON ORDINANZA.
2. Ricezione segnalazione da parte del Responsabile comunale della protezione civile: IL RESPONSABILE AVVISA PERSONALMENTE IL SINDACO E, RICEVUTA L'AUTORIZZAZIONE VERBALE ALL'ATTIVAZIONE, PREDISPONE L'ORDINANZA PER LA SUCCESSIVA FIRMA DEL SINDACO.
3. Chiunque altro riceva una segnalazione o si renda conto di una situazione critica in corso, CONTATTA IL RESPONSABILE COMUNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.
4. Decisa l'apertura del Presidio Operativo IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE, DI CONCERTO CON IL SINDACO, NE DEFINISCE LA COMPOSIZIONE utilizzando tutto o in parte il personale individuato nell'apposita scheda.

In caso di comprovata impossibilità nell'attuare la procedura sopra descritta (persistenti problemi di comunicazione, assenza dei soggetti indicati), l'attivazione del Presidio Operativo Può essere disposta da un qualunque funzionario dell'Amministrazione comunale, partendo da chi ha incarichi di dirigenza, che avrà il compito di agire secondo le indicazioni di questo piano per garantire la sicurezza dei cittadini, dell'ambiente e dei beni.



3.5.5.3 Attivazione del Presidio Territoriale (PT)

Il Responsabile del Presidio Operativo, al fine di provvedere a verificare l'evolversi della situazione di criticità in essere nel territorio Comunale, può attivare, di concerto con il Sindaco, il Presidio Territoriale.

È importante evidenziare che il Presidio Territoriale può essere attivato dal Responsabile della Protezione Civile, sentito il Sindaco, senza che PO o COC siano stati attivati. Tale eventualità permette di effettuare una prima valutazione della situazione in atto, e di modulare la risposta più idonea agli eventi (es. attivazione o meno di PO o COC).

Al fine di migliorare il monitoraggio del territorio, o nel caso in cui l'evolversi della situazione lo richieda, il Sindaco, sentito il Presidio Operativo o il referente per la protezione civile, può richiedere il concorso dei servizi di emergenza che insistono sul territorio comunale (Strutture dello Stato in sede locale, 118, volontariato, ecc...).

Lo sportello unico per il cittadino (URP)

In caso di attivazione del PO e/o COC può essere attivato, in relazione alla situazione in essere, un apposito ufficio che funzioni come unica interfaccia con la popolazione, al fine di consentire una maggiore razionalità sia nelle informazioni fornite che nella raccolta delle esigenze della popolazione.

L'URP è coordinato dalla funzione Assistenza alla popolazione e vede il coinvolgimento e il supporto di tutte le funzioni di supporto del COC.

Presso l'URP il cittadino deve aver accesso almeno ai seguenti servizi:

1. informazioni generali sui servizi di assistenza attivati, su documenti e pratiche necessarie;
2. compilazione e consegna delle domande di verifica degli edifici (unico sportello autorizzato);
3. compilazione e consegna di domande per necessità di alloggi o di inserimento in aree di accoglienza o assistenza sanitaria;
4. compilazione e consegna domande di assistenza per attività produttive;
5. ogni altro servizio che si dovesse rendere necessario in relazione agli eventi in essere.

3.5.6 Risorse Strategiche

Sono strutture operative tutte quelle ospitanti funzioni di rilievo per le attività di Protezione Civile, utili ad assicurare prontezza operativa, attivazione e direzione dei soccorsi alla popolazione e tutti gli interventi necessari a fronteggiare le fasi di gestione e superamento dell'emergenza.

Sono indicate le strutture operative di riferimento per il Comune tra quelle di seguito elencate e i contatti dei relativi referenti/responsabili:

- ✓ Centro Operativo Misto (COM)
- ✓ Comune
- ✓ Polizia Locale
- ✓ Associazioni di Volontariato di Protezione Civile e Gruppi comunali
- ✓ Gestori dei servizi essenziali di riferimento per il territorio comunale (rete energia elettrica, rete gas, rete idrica, trasporti)



- ✓ Strutture sanitarie locali
- ✓ Sedi dei comandi stazione Vigili del Fuoco, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Carabinieri, Carabinieri Forestali
- ✓ Altre strutture utili in caso di emergenza

In linea con quanto previsto dall'*Allegato 1 – Funzioni di Supporto della Direttiva DPC del 31/03/2015, n. 1099*, il presente Piano prevede l'individuazione di opportune **Rappresentanze delle Strutture Operative** di protezione civile presenti sul territorio comunale come di seguito riportate.

ENTI COMUNALI, PROVINCIALI E CORPI DELLO STATO

ENTE	Referente	Telefono
Centro Operativo Misto	COM 7 - Otranto	-
Comune di Palmariaggi	Franco Zezza	0836 354014 329 4093346
Polizia Municipale	Fiore Antonio	0836 354014 339 4699456
Sede Protezione Civile – Associazione di Volontariato	Colizzi Pasquale	3270148732

CORPO DELLO STATO	Referente	Recapito
Polizia di Stato	Questura di Lecce	Tel.: 0832 26931 Fax: 0832 691777 113
	Commissariato di Otranto	Tel.: 0836 805511 113
Guardia di Finanza	Comando di Lecce	Tel.: 0832 672111 117
	Compagnia di Otranto	Tel.: 0836 804421
Vigili del Fuoco	Comando di Lecce	Centralino Tel.: 0832 223311; Fax: 0832 350016 E-mail: comando.lecce@vigilifuoco.it 115
	Distaccamento di Maglie	Tel.: 0836 428715; 0836 429961
Carabinieri	Compagnia di Maglie	Tel.: 0836 425400 112
	Stazione di Bagnolo del Salento	Tel.: 0836 318010 112
Polizia Forestale	Stazione di Lecce	Tel.: 0832 220350; 0832 351146 1515
	Stazione di Otranto	Tel.: 0836 801025 1515
Polizia Provinciale	Comando di Lecce	Tel.: 0832 6831; 0832 683692 E-mail: polizia.provinciale@provincia.le.it
Consorzio di Bonifica Ugento Li Foggi	Ugento	Tel.: 0833 959111 Fax: 0833 959210

GESTORI DI SERVIZI ESSENZIALI

AZIENDA/SOCIETÀ	REcapito
Enel	0832 447111
AQP	800 735735



Gas	0831 572002
Anas	0832 276311
Ferrovie Sud-Est	0833 547236

ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

NOME	Referente	Indirizzo	Telefono
Protezione Civile Palmariaggi ODV	Colizzi Pasquale	Via Trieste	327 0148732

POMPE FUNEBRI

NOME	Referente	Indirizzo	Telefono
Onoranze funebri "Nachira Lucia"	Nachira Lucia	Via Mazzini	380 4201336

STRUTTURE SANITARIE LOCALI (e Ospedali in Comuni limitrofi)

NOME	Referente	Recapito
Distretto Socio Sanitario di Maglie	-	Centralino Tel.: 0836/420111 Direzione Tel.: 0836/4201 – 0836 420357 Fax: 0836/420234 Poliambulatorio Tel.: 0836/4201
Presidio ospedaliero di Scorrano	-	Centralino Tel: 0836/4201 Pronto Soccorso Tel: 0836/465151; 0836/420201
Presidio ospedaliero "Fazzi" di Lecce	-	Centralino Tel: 0832/661111; Fax:0832/661446 Pronto Soccorso Tel: 0832-661403/407
Farmacie	Picciolo Simonetta	Tel: 0836/354084

ALTRE STRUTTURE UTILI IN CASO DI EMERGENZA

In questa categoria rientrano tutte le strutture e le aziende che in caso di emergenza possono offrire un contributo in termini di uomini mezzi e fornitura di servizi. In particolare il Piano considera utili tutte le strutture ricettive presenti sul territorio (B&B, Hotel, ecc...), tutti gli esercizi di ristorazione e di vendita alimentari (Supermercati, panifici, piccoli esercizi di vicinato).

Inoltre sono considerate strategiche le seguenti tipologie di impresa:

NOME	Tipologia Impresa	Ubicazione	Recapito
Palma Mario	Movimento teraa e trasporto materiale vario	Via G. Leopardi	320 2632878
Cazzetta Mario	Elettricista	Via Duca D'Aosta	329 8155821
Alfieri Raffaele	Elettricista	Via Ghandi	347 2994721
Cazzetta Roberto	Trattori	Via Palma	328 6622555
De Pascalis Maria Antonietta	Trattori	-	339 2437585



Cazzetta Giuseppe	Trattori	Via S. Antonio	329 0028875
Panificio Montevergine	Alimentari	Via S. Antonio	340 1540042
Panificio Stamerra	Alimentari	Via Matteotti	328 4242138
Supermercato Vemarket	Alimentari	Via Galateo	329 0693563
Supermercato Meta	Alimentari	Via Roma	320 0534705
Red Moon	Preparazione pasti	Via Mazzini	342 9422588
Farmacia Picciolo	Medicinali	Piazza Garibaldi	340 6449876
Dott. Cazzetta Luigi	Medico condotto	Via C. Colombo	333 6359986

3.5.7 Aree di Emergenza

Le Aree di emergenza sono luoghi destinati ad uso della Protezione Civile per l'accoglienza della popolazione colpita e per l'ammassamento dei soccorritori e delle risorse necessari al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

In coerenza con quanto previsto dalla Normativa Nazionale, il Piano individua le aree di emergenza di protezione civile, classificandole secondo le finalità cui sono destinate in:

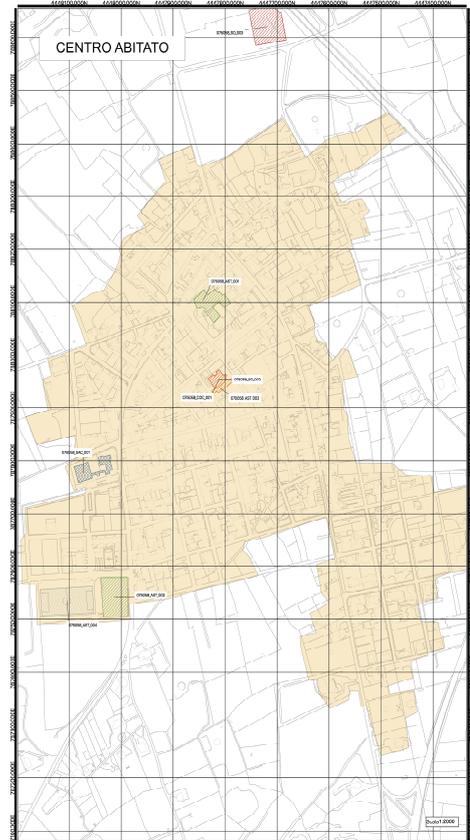
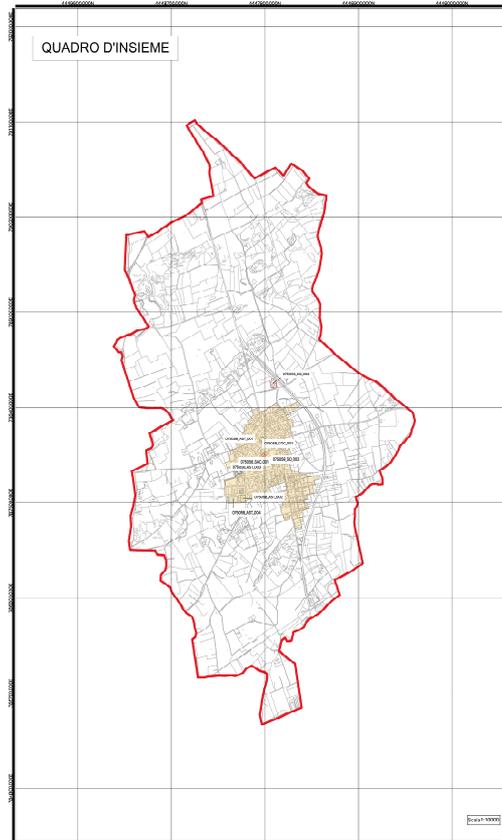
- ✓ **Aree di Attesa della popolazione**, nelle quali accogliere la popolazione prima dell'evento o nell'immediato post-evento.
- ✓ **Aree e Strutture di Accoglienza o di Ricovero della popolazione**, nelle quali installare i primi insediamenti abitativi o le strutture per l'accoglienza della popolazione colpita.
- ✓ **Aree di Ammassamento soccorritori e risorse**, nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi necessari al soccorso della popolazione.
- ✓ **Elisuperfici e Zone di Atterraggio in Emergenza**, dove in condizioni di emergenza gli elicotteri possono atterrare e decollare per prestare attività di soccorso e di assistenza.

Le aree di emergenza individuate sono ubicate in zone non soggette a rischio (aree alluvionali, a rischio d'incendi boschivi e di interfaccia, ecc.) e sono tutte dotate di oo.uu. primaria.



LEGENDA

- AREE ATTESA
- AREE DI ACCOGLIENZA
- Strutture strategiche
- Zone a rischio
- Zone strategiche
- Aree di Protezione Civile
- Strutture di Accoglienza
- Zone a rischio



AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

Si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio, raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato con apposita cartellonistica stradale. In tali aree la popolazione è censita e riceve le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree e dei centri di accoglienza. Le aree di attesa nel Comune di Palmariaggi sono raggiungibili da mezzi mobili per l'eventuale trasporto di persone con disabilità.

Fanno parte delle aree di attesa i seguenti luoghi cittadini:

Aree di attesa	Ubicazione	Superficie
AST_001 - Piazza Garibaldi	Piazza Garibaldi	1.800 mq
AST_002 - Piazza eventi "Melissa Bassi"	Piazzetta su Via E. Berlinguer (adiacente campo sportivo)	3.900 mq

STRUTTURE DI ACCOGLIENZA O DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE

Le Aree di Accoglienza o di Ricovero sono i luoghi in grado di accogliere la popolazione ed assisterla nelle fasi di allontanamento dalle proprie abitazioni in seguito ad un evento critico. Queste devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli. Si devono individuare aree non soggette a rischio (di inondazioni, di frane, di crollo di



ammassi rocciosi, di incendio etc..), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue.

Le aree di accoglienza devono essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque devono essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione. È preferibile che le aree abbiano nelle immediate adiacenze spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento.

Le Aree di Ricovero della Popolazione sono utilizzate per un periodo di tempo compreso tra pochi mesi e qualche anno. Le aree di accoglienza vengono adeguate per l'accoglienza di persone diversamente abili.

Non sempre le situazioni critiche, classificabili nell'ambito delle competenze della protezione civile, necessitano dell'attivazione di vere e proprie tendopoli; spesso si verificano micro eventi o situazioni tali che per la loro durata non richiedono l'allestimento di aree di accoglienza propriamente dette (tende, cucine da campo ...).

Per tali motivi, la popolazione può essere ospitata temporaneamente in strutture come:

1. Edifici scolastici;
2. Palestre;
3. Circoli ricreativi, centri sociali;
4. Strutture ricettive pubbliche e private (alberghi, agriturismo, B&B, ostelli, affittacamere, etc.).

L'utilizzo di queste strutture dipende dai seguenti parametri:

- Numero di persone da evacuare;
- Previsione temporale del periodo di evacuazione;
- Condizioni fisico – cliniche delle persone evacuate;
- Evento per il quale viene disposta l'evacuazione.

In particolare, l'ultimo punto, ci fornisce indicazioni sull'ubicazione delle strutture da scegliere in relazione alla distanza dall'evento verificatosi.

- L'uso di tali strutture è subordinato alla seguente procedura di massima:
- Attivazione della catena di comando comunale prevista da questo piano;
- Valutazione dell'evento in essere e acquisizione di informazioni dai Vigili del Fuoco o da altri soggetti competenti in relazione all'evento;
- Valutazione del numero di persone da evacuare;
- Identificazione della/e strutture da attivare;
- Predisposizione della/e strutture anche mediante eventuali ordinanze e richiesta di supporto per il loro allestimento (brande, tavoli, altro...);
- Emissione dell'ordinanza di evacuazione;
- Attuazione dell'ordinanza fornendo il massimo supporto in termini di gestione della viabilità,
- assistenza per il trasporto e informazione alla popolazione sulla situazione;
- Attivazione di quanto necessario all'eventuale fornitura di pasti e di altri tipi di assistenza.

Le strutture ricettive private (es. alberghi, agriturismi, campeggi, appartamenti in affitto) non possono essere considerate aree di accoglienza ma potrebbero essere utilizzate per la sistemazione della popolazione eventualmente evacuata, previo convenzioni o accordi con la Regione e i soggetti proprietari.

Fanno parte delle strutture di accoglienza i seguenti impianti/edifici:



Aree di accoglienza	Ubicazione	Superficie
AST_004 – Campo sportivo	Via Berlinguer	9.000 mq
SAC_001 – Istituto Scolastico Comprensivo	Via G. Leopardi	2.200 mq

AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE

Sono aree e/o magazzini dove potranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse strumentali (ad esempio, tende gruppi elettrogeni, macchine movimento terra, idrovore, etc.) attivate a supporto ed integrazione di quelle eventualmente già presenti sul territorio interessato da un'emergenza ma non ritenute necessarie a garantire il soddisfacimento delle esigenze operative. Tali aree dovranno essere poste vicino ad una viabilità percorribile da mezzi di grandi dimensioni e dovranno essere facilmente raggiungibili.

Fanno parte delle aree di ammassamento i seguenti luoghi cittadini:

Aree di ammassamento	Ubicazione	Superficie
AST_003 – Scuola Infanzia	Via Trieste	2.000 mq

ELISUPERFICI E ZONE DI ATTERRAGGIO IN EMERGENZA (ZAE)

È molto importante ai fini della gestione dell'emergenza e del soccorso tecnico urgente, identificare i luoghi dove gli elicotteri possono atterrare e decollare per prestare attività di soccorso o assistenza.

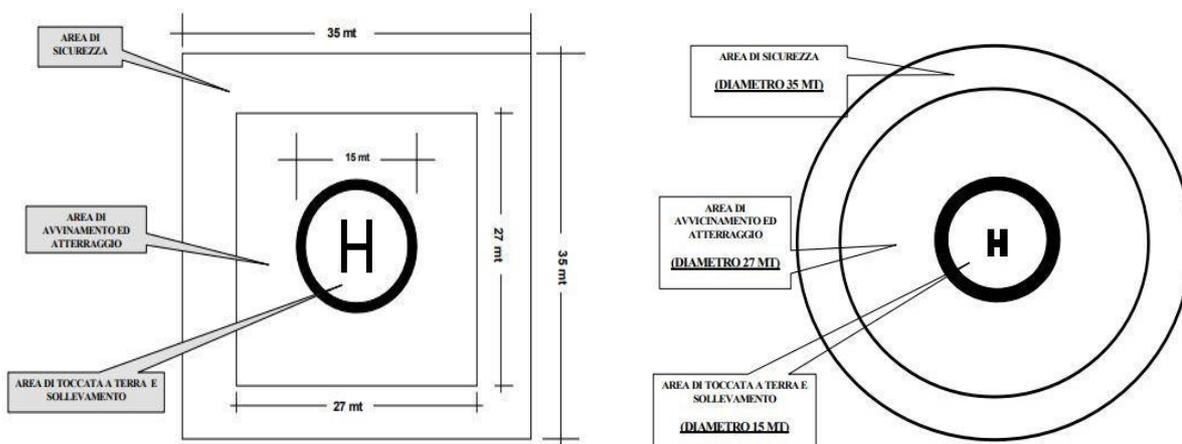
I criteri di massima per definire le zone da destinare a tale funzione sono stati:

- ✓ dimensione minima pari ad almeno 1,5 volte la distanza tra i punti estremi dell'elicottero con i rotori in moto;
- ✓ area distante da tralicci, cavi ed altri ostacoli fissi e/o mobili presenti nelle vicinanze del sito che potrebbero causare problematiche nelle fasi di atterraggio decollo ed hovering;
- ✓ andamento piano-altimetrico e fondo tali da resistere alle sollecitazioni indotte dalle manovre in superficie e da quelle di atterraggio e decollo;
- ✓ presenza di viabilità con la sede del COC e con altri edifici strategici.

Le ZAE dovranno essere corredate di adeguata segnaletica indicante la loro destinazione in caso di emergenza e le modalità di raggiungimento delle stesse con i mezzi,

Il Piano individua come Zone di Atterraggio in Emergenza i seguenti luoghi cittadini:

ZAE	Ubicazione
ZAE_001 Slargo vicino al campo Sportivo Comunale	Via Zara



3.5.8 Mezzi e attrezzature in dotazione al comune e/o al gruppo volontario di Protezione civile

In caso di una qualsiasi allerta e/o in condizioni di “normalità” il comune dispone dei seguenti mezzi e attrezzature:

MEZZI

- N.1 Autocarro Ford Transit (TARGA FA115JA)
- N.3 Autovetture Fiat Punto (TARGA CC734SC - EA462NP – AL006HG)
- N.1 Scuolabus Fiat Ducato (TARGA DS500EP)
- N.1 Autovettura Fiat Doblo' (TARGA DZ661EK)
- N.1 Pick Up antincendio TATA Xenon 2x2

ATTREZZATURE

- N.60 Transenne
- N.2 Tende da campo ministeriale
- N.20 Cuscini, lettini da campo, coperte
- N.3 Motopompe per aspirazione di acque pulite e sporche avente portata minima di svuotamento pari a 600 lt/min., motore 4 tempi a benzina
- N.2 Atomizzatori e nebulizzatore motorizzato spalleggiato per incendi boschivi
- N.1 Motosega con motore a scoppio
- N.3+10 Stazione fissa ricetrasmittente con ricetrasmittenti portatili
- N.30 Segnaletica verticale mobile
- N.1+1 Decespugliatore, martello pneumatico elettrico
- N.2 Gruppo elettrogeno a scoppio



SEZIONE 4

MODELLO D'INTERVENTO



SEZIONE 4 - MODELLO D'INTERVENTO

Il modello di intervento è un complesso di procedure che codifica in sequenza le azioni da compiere, in ordine logico e temporale, al verificarsi di un evento generatore di rischio per persone ed animali. Esso descrive quali siano le cose da fare, chi le deve fare e come, secondo quanto di seguito indicato:

- ✓ attivazione della fase operativa;
- ✓ attivazione dell'apparato di comando e controllo;
- ✓ verifica della situazione in atto;
- ✓ emanazione delle disposizioni.

Nel modello di intervento, si possono individuare due condizioni ben distinte:

1. **“condizione di normalità”** (o “periodo ordinario” o ancora “tempo di pace”), in cui vengono svolte quelle attività di Protezione Civile che non comportano un costante interagire con la popolazione;
2. **“condizione di intervento”** (o “periodo di intervento”), in cui vanno attuate tutte quelle attività previste dal Piano che interagiscono continuamente con la popolazione e in cui vanno coinvolte progressivamente le strutture operative di Protezione Civile.

Il modello di intervento si differenzia a seconda che il tipo di fenomeno sia prevedibile o non prevedibile. Per i fenomeni prevedibili le azioni si possono articolare in tre fasi successive di allerta che iniziano ancor prima che il fenomeno raggiunga la sua massima intensità, basandosi su attività di controllo e di monitoraggio:

- ✓ **Attenzione**
- ✓ **Preallarme**
- ✓ **Allarme**

Di seguito sono esplicitati tutti i modelli di intervento delineati in base alle tipologie degli scenari di evento e di rischio.

Per i fenomeni non prevedibili è attivata direttamente la fase di Allarme.



4.1 Sistema di allertamento locale

Il Sindaco in qualità di Autorità territoriale di protezione civile, attiva la risposta comunale all'emergenza:

- ✓ Di propria iniziativa, in caso di evento locale
- ✓ Su segnalazione regionale e/o provinciale, in caso di evento diffuso sul territorio

In quest'ultimo caso il Sindaco è tenuto ad assicurare la ricezione e la tempestiva presa visione 24 ore su 24 e 365 giorni all'anno degli avvisi relativi al *Rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico, al Rischio di incendio boschivo e di interfaccia* e di qualunque altro tipo di avviso di preallarme o allarme, diramato dalla Prefettura e/o dalla Regione, ovvero anche direttamente dalle strutture nazionali o in sede locale.

A tale scopo, il comune di Palmariggi individuerà di volta in volta, in base alle esigenze, una figura con il compito di assicurare la ricezione delle segnalazioni di allarme provenienti da:

- ✓ Sindaco, Prefettura, Regione, Altri Enti e/o Istituzioni, Responsabili delle Funzioni di Supporto, Organizzazioni di volontariato di protezione civile, Privati cittadini

La fonte o il soggetto che comunica l'evento si distingue in "Soggetto Non Qualificato" se si tratta di privati cittadini e "Soggetto Qualificato" se si tratta di istituzioni quali Regione, Prefettura, Forze dell'Ordine, Polizia Municipale, Vigili del Fuoco ed altre Strutture Operative, ARIF, Volontariato di Protezione Civile, ecc.

L'operatore che riceve la chiamata è tenuto sempre ad effettuare la verifica puntuale delle informazioni ricevute dal Soggetto Non Qualificato, acquisendo i dati necessari alla corretta identificazione dell'evento emergenziale, quali: tipologia di evento, localizzazione, generalità e recapito telefonico della fonte non qualificata da cui proviene la segnalazione e ogni altra informazione utile rispetto al contesto dell'evento: vicinanza di abitazioni, ospedali, deposito di carburanti, personale già presente, azioni già intraprese, ecc.

Una volta acquisita l'informazione, ci si troverà di fronte ad una situazione emergenziale che:

- ✓ Può essere affrontata con le usuali procedure di soccorso, operate in via ordinaria dalle strutture istituzionalmente preposte (P.L., VV.F., 118, ecc.)
- ✓ Presenta caratteristiche di eccezionalità tali da rendere necessaria l'attivazione della struttura comunale di protezione civile

Nella prima ipotesi, l'operatore procede al coinvolgimento diretto degli Enti preposti a intervenire a seconda della tipologia di segnalazione:

- ✓ Emergenza Sanitaria: 118
- ✓ Vigili del Fuoco: 115
- ✓ Carabinieri: 112
- ✓ Polizia di Stato: 113

Per le problematiche igienico-sanitarie ed ambientali operano l'ASL/LE Dipartimento di Prevenzione e l'ARPA – PUGLIA.



Nella seconda ipotesi, l'operatore attiva immediatamente la catena di comando e controllo (Responsabile del Servizio di Protezione Civile Comunale – Sindaco) da cui partiranno le opportune disposizioni per l'avvio della sequenza di attivazione del Piano di emergenza.

Qualora uno degli Organi Tecnici del Comune operanti sul territorio (Settore Polizia Municipale, Settore Tecnico) entri in possesso di informazioni dirette o indirette, riguardanti eventi calamitosi in atto o imminenti, è tenuto a diramare immediatamente l'allarme agli Organismi Tecnici competenti (Vigili del Fuoco, 118, ecc.), nonché Regione e Prefettura, e dovrà avvertire immediatamente della situazione il proprio Responsabile, oppure contattare le strutture comunali al momento reperibili. Da questi verrà attivata la procedura prevista dal Piano di emergenza.

Indipendentemente dal ricevimento di una telefonata di allertamento, chiunque, in forza all'Ente Comune di Palmariaggi (Amministratori e/o Personale dipendente), venga a conoscenza che sul territorio si è verificata una situazione di emergenza di particolare gravità, è tenuto a prendere contatti con i propri Responsabili al fine di concordare eventuali modalità di attivazione.

Inoltre, coloro che rivestono ruoli di coordinamento e/o responsabilità sono tenuti a recarsi immediatamente, o comunque nel più breve tempo possibile, presso la sede prescelta per l'attivazione della "Sala Operativa" del COC.

Qualora soggetti, appartenenti alle Organizzazioni di Volontariato o ad Organismi a qualunque titolo costituiti, si trovino sul luogo al momento del verificarsi di un evento calamitoso, possono, ravvisata l'impossibilità di avvisare le competenti Autorità pubbliche, intervenire direttamente per affrontare l'emergenza, fermo restando l'obbligo di dare, non appena possibile, immediata notizia dei fatti e dell'intervento in atto alle Autorità di "Protezione Civile" cui spetta il coordinamento e la direzione degli interventi di soccorso.

Il Comune garantisce i collegamenti ed il flusso di informazioni, con la Regione, con la Prefettura – UTG per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento, con il "COM 7 – Otranto" (se attivato), con le componenti e le strutture operative di protezione civile presenti sul territorio per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità mediante l'attivazione dei contatti telefonici, fax ed email dei seguenti soggetti:

CONTATTI DI EMERGENZA	
RUOLO	RECAPITI
SINDACO	0836 354014 - 329 4093346
VICESINDACO	0836 354014 - 339 6042729
POLIZIA MUNICIPALE	0836 354014 - 339 4699456
RESPONSABILE SETTORE TECNICO – GESTIONE DEL TERRITORIO	0836 354014 - 333 5079864
RESPONSABILE GRUPPO VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE	327 0148732



4.2 Sistema di comunicazione locale

I mezzi di telecomunicazione, in particolare i mezzi di trasmissione radio, costituiscono il sistema nervoso della catena dei soccorsi in quanto permettono all'informazione di circolare e sono indispensabili per trasmettere le disposizioni della catena di comando e controllo al fine di:

- ✓ informare sull'evoluzione dell'evento in corso;
- ✓ trasmettere la sintesi dei bisogni e dei mezzi disponibili o impiegati;
- ✓ ricevere le disposizioni e gli ordini;
- ✓ pianificare le evacuazioni e le operazioni di soccorso.

Il Servizio Protezione Civile della Regione Puglia ha sottoscritto una convenzione⁴¹ con il Ministero dello Sviluppo Economico–Comunicazioni per l'utilizzo di frequenze radio dedicate al coordinamento delle strutture regionali della Protezione Civile. La Rete Radio Regionale di Protezione Civile della Regione Puglia impiega la tecnologia Simulcast che consente il risparmio delle frequenze e adotta lo Standard europeo digitale DMR ETSI TS 102-361; essa comprende inoltre:

- ✓ due reti radio bicanali (ISTITUZIONALE e VOLONTARIATO) a copertura semi-regionale o macrocelle (denominate rete EST e rete OVEST) operanti in gamma VHF che, tra l'altro, assicurano la sicurezza o "privacy" delle comunicazioni radio e consentono la possibilità di riarticolazione su base provinciale delle reti radio, qualora vengano rese disponibili nuove frequenze allocate su base provinciale; la rete radio ISTITUZIONALE è utilizzata per le comunicazioni fra le strutture istituzionali che concorrono alla gestione delle emergenze mentre la rete radio VOLONTARIATO serve per il coordinamento delle strutture di volontariato di protezione civile;
- ✓ una dorsale regionale pluricanale in gamma GHz, che comprende otto tratte in gamma 7GHz e transita per la Sala Operativa Regionale di Bari;
- ✓ la Sala Operativa Regionale con sede a Bari, che monitora e segue tutte le comunicazioni in atto, gestisce il servizio di supervisione e diagnostica di tutte le apparecchiature radio componenti il Sistema e gestisce un Server Radio in configurazione ridondata 1+1 per assicurare una maggiore affidabilità complessiva del Sistema;
- ✓ posti fissi per le sedi delle Province e per le Prefetture.





Il Comune dovrà avvalersi della rete radio regionale per le comunicazioni tra i soggetti istituzionali e dei propri canali di comunicazione per le comunicazioni tra i soggetti della struttura locale.

In assenza di tali strumentazioni il Comune potrà stabilire idonee convenzioni e/o protocolli di intesa con le associazioni radioamatoriali per la gestione delle comunicazioni, cercando di essere sempre più ridondanti possibili sia con i sistemi analogici, che con i digitali.



4.3 Rischio Idraulico e Idrogeologico

4.3.1 Sistema di allertamento regionale

Il sistema di allerta nazionale, così come riportato nella DPCM del 27/02/2004 è assicurato da:

- ✓ Il Dipartimento della Protezione Civile.
- ✓ Le Regioni, attraverso la rete dei Centri Funzionali.
- ✓ I Presidi territoriali.
- ✓ I Centri di Competenza (enti, agenzie, dipartimenti ed istituti universitari, centri di ricerca).
- ✓ Ogni altro soggetto chiamato a concorrere funzionalmente ed operativamente a tale rete.

La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFD) presso le Regioni.

Il Sistema di Allertamento Regionale per Rischio Meteorologico, Idrogeologico e Idraulico (D.G.R. n.1571/2017) si basa su:

- ✓ la suddivisione del territorio regionale in ambiti territoriali omogenei, denominati "Zone di allerta", così come definite nella Direttiva PCM 27 febbraio 2004;
- ✓ la definizione di sistemi di soglie pluviometriche e idrometriche - corrispondenti a predefiniti scenari di rischio - articolate su tre livelli di criticità (ordinaria, moderata ed elevata), a ciascuno dei quali è associato un codice colore (giallo, arancione e rosso);
- ✓ la corrispondenza biunivoca tra i livelli di criticità valutati dal Centro Funzionale Decentrato (Bollettino di criticità regionale) e i livelli di allerta, associati al medesimo codice colore, dichiarati dal Sistema regionale di protezione civile nel Messaggio di Allerta;
- ✓ l'attivazione, alla dichiarazione di uno stato di allerta, di una "fase operativa" del Sistema regionale di protezione civile, anch'essa dichiarata nel Messaggio di allerta, e l'attivazione delle fasi operative -intese come sintesi delle azioni di prevenzione e gestione dell'emergenza che i soggetti preposti mettono in campo in base al livello dell'allerta e alla capacità di risposta del sistema locale- previste nei piani di emergenza ai vari livelli territoriali.

Il Centro Funzionale Decentrato (CFD) della Regione Puglia acquisisce quotidianamente le previsioni meteorologiche elaborate dall'Area Meteo del Centro Funzionale Centrale (CFC) del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile ed in particolare:

- ✓ la Previsione sinottica sull'Italia e la Previsione quantitativa delle precipitazioni (QPF);
- ✓ se del caso, l'Avviso di condizioni meteorologiche avverse.

Sulla base di tali documenti, il CFD stima i possibili effetti al suolo - con dettaglio su scala di Zona di allerta, anche alla luce della situazione idrologica pregressa e di eventuali riscontri acquisiti dal territorio - e ne valuta il grado di criticità, ove presente, articolandolo su tre livelli: criticità ordinaria/moderata/elevata.

A ciascuno scenario è associabile un livello di criticità assegnato in funzione dell'impatto, in termini di danni e/o perdite, che l'evento è potenzialmente in grado di avere sulla popolazione e sui beni.

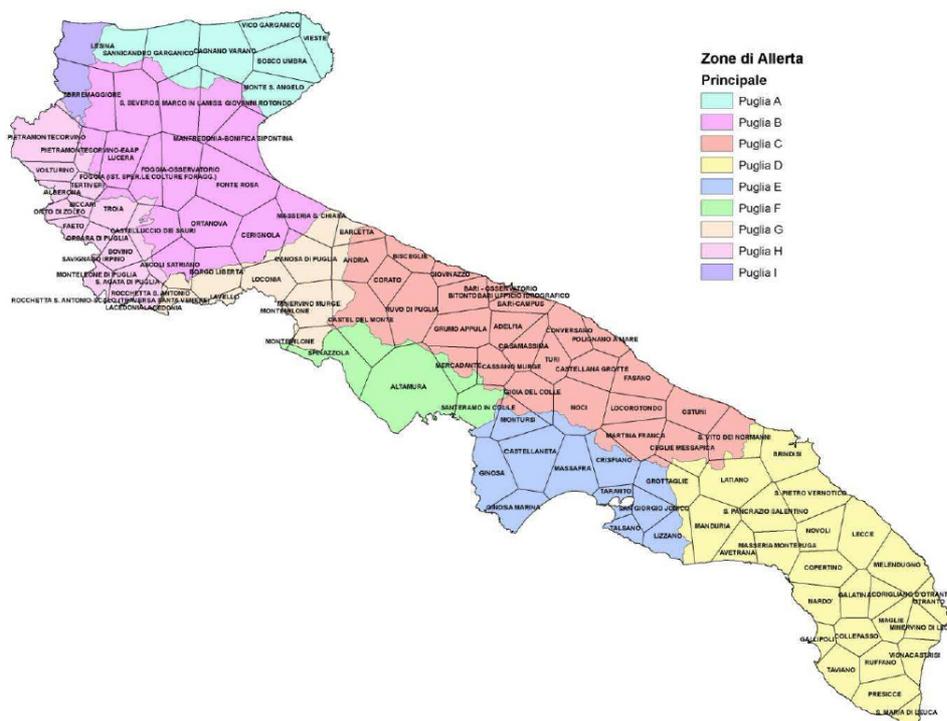
Ad ogni livello di criticità è associato un codice colore, ovvero un livello di allerta.



La correlazione criticità/allerta è biunivoca, ossia ai livelli di criticità ordinaria/moderata/elevata corrispondono rispettivamente l'allerta gialla/arancione/rossa.

Le **zone di allerta** in cui è suddiviso il territorio regionale sono nove, queste definiscono degli ambiti territoriali significativamente omogenei per tipologia e severità degli eventi attesi e caratterizzati da risposta meteorologica e/o idrologica omogenea in occasione dell'insorgenza dei fenomeni meteorologici e/o idrologici.

Il Comune di Palmariaggi fa parte della Zona di Allerta denominata Puglia D.



BOLLETTINI E AVVISI DI ALLERTAMENTO

Quotidianamente viene pubblicato un **Bollettino di criticità regionale** per rischio idrogeologico ed idraulico, in cui vengono riepilogate le valutazioni in merito ai possibili effetti al suolo stimati anche, se del caso, in raccordo con le valutazioni del CFC e dei CFD. delle regioni confinanti. Il Bollettino è pubblicato sul sito www.protezionecivile.puglia.it.

Il Bollettino di criticità regionale rappresenta uno strumento di continuo aggiornamento degli scenari di evento attesi e/o in atto: è dunque estremamente importante che la struttura comunale di protezione civile ne prenda quotidianamente visione quale strumento di supporto alle decisioni.



PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE SEZIONE PROTEZIONE CIVILE



BOLLETTINO DI CRITICITÀ REGIONALE PER RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

N° 097 Prot. AOO_026_3835 del 07.04.2019

RIFE// D.P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e sismico ai fini di protezione civile...

SITUAZIONE METEOROLOGICA PREVISTA PER OGGI
Precipitazioni: sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulla Puglia centro-meridionale, con quantitativi cumulati da deboli a moderati...

SITUAZIONE METEOROLOGICA PREVISTA PER DOMANI
Precipitazioni: sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulla Puglia centro-settentrionale, con quantitativi cumulati da deboli a puntualmente moderati...

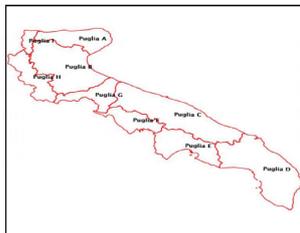


Table with 2 columns: ZONE DI ALLERTA and ID. Lists zones from Gargano e Ireniti to Basso Fortore.

www.protezionecivile.puglia.it
Stazione Protezione Civile - Centro Funzionale Decentrato
Via delle Maglie 6/8 - Zona Industriale di Bari (ex Enaip) - 70026 Modugno (BA)



PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE SEZIONE PROTEZIONE CIVILE



PREMESSO CHE
NON SONO IN CORSO AVVISI DI CRITICITÀ
IL CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO REGIONE PUGLIA
SULLA BASE DELLA PREVISIONE SINOTTICA E DELLA QPF EMESSE IN DATA ODIERNA...

Livello di criticità previsto per oggi

Table showing risk levels for today across zones A-I for hydrogeological, hydrological, wind, and snow.

Livello di criticità previsto per domani

Table showing risk levels for tomorrow across zones A-I for hydrogeological, hydrological, wind, and snow.

www.protezionecivile.puglia.it
Stazione Protezione Civile - Centro Funzionale Decentrato
Via delle Maglie 6/8 - Zona Industriale di Bari (ex Enaip) - 70026 Modugno (BA)



PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE SEZIONE PROTEZIONE CIVILE



CORRISPONDENZA TRA INTENSITÀ DEL FENOMENO E LIVELLO DI CRITICITÀ

Main table correlating precipitation intensity (mm) and wind speed (m/s) to risk levels (Ordinaria, Moderata, Elevata).

www.protezionecivile.puglia.it
Stazione Protezione Civile - Centro Funzionale Decentrato
Via delle Maglie 6/8 - Zona Industriale di Bari (ex Enaip) - 70026 Modugno (BA)

IL RESPONSABILE DEL CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO
f.to Ing. Tiziana Bisantino



Nel caso di dichiarazione di una criticità arancione/rossa per una delle tipologie di rischio introdotte viene emesso un **Avviso di criticità regionale** anch'esso pubblicato sul sito www.protezionecivile.puglia.it, rappresentativo della previsione di effetti al suolo di significativa entità.

L'Avviso riporta l'inizio e la fine del periodo di validità e il livello di criticità valutato per ciascuna Zona di allerta interessata e viene trasmesso al Dirigente della Sezione Protezione Civile regionale.

Una volta adottato, viene trasmesso al CFC presso il DPC, ai CFD delle Regioni Molise, Campania, Basilicata e alla SOIR.



PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE
SEZIONE PROTEZIONE CIVILE



AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE PER RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Estensione

RIFE// D.P.C.M. 27 febbraio 2004 - 'Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile'.
Legge n. 100 del 12 Luglio 2012 - 'Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile'.
D.G.R. n. 1571 del 03/10/2017 - 'Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico'.

N° 2 Prot. AOO_026_966 del 25.01.2019	ALLA SEZIONE PROTEZIONE CIVILE REGIONALE AL CENTRO FUNZIONALE CENTRALE AI RESPONSABILI DEI CENTRI FUNZIONALI DECENTRATI DI: Basilicata, Campania, Molise, Calabria
---	---

PREMESSO CHE:			
<input checked="" type="checkbox"/>	È stato emesso l'avviso di condizioni meteorologiche avverse	del 24.01.2019	N° 19013 Prot. PRE/3980
<input checked="" type="checkbox"/>	È in corso di validità l'avviso di criticità regionale	del 24.01.2019	N° 1 Prot. AOO_026_911
SULLA BASE:			
- Della previsione sinottica e QPF			
- Delle caratteristiche spazio-temporali delle precipitazioni osservate nelle ultime 24 ore			
- Dei livelli dei corsi d'acqua e degli invasi registrati nelle ultime 24 ore			

IL CENTRO FUNZIONALE VALUTA QUANTO SEGUE:

<p>DALLE ORE 10:00 DEL 25.01.2019 E PER LE SUCCESSIVE 22 ORE SI PREVEDE:</p> <p>MODERATA CRITICITÀ PER RISCHIO IDROGEOLOGICO LOCALIZZATO SU:</p> <p>Puglia B (Tavoliere, Bassi bacini del Candelaro, Cervaro e Carapelle); Puglia H (Sub-Appennino Dauno)</p> <p>MODERATA CRITICITÀ PER RISCHIO IDRAULICO SU:</p> <p>Puglia B (Tavoliere, Bassi bacini del Candelaro, Cervaro e Carapelle); Puglia G (Basso Ofanto).</p>

<p>IL CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO REGIONALE SEGuirà L'EVOLVERSI DELLA SITUAZIONE PER AGGIORNAMENTI SI RIMANDA ALLA CONSULTAZIONE DEI SUCCESSIVI AVVISI/BOLLETTINI DI CRITICITÀ E/O BOLLETTINI DI AGGIORNAMENTO</p>	<p>IL RESPONSABILE DEL CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO f.to Ing. Tiziana Bisantino (Firma autografa omessa ai sensi dell'Art.3, C.2 D.Lgs 12/01/1993 N.29)</p>
---	---

<p>www.protezionecivile.puglia.it Sezione Protezione Civile - Centro Funzionale Decentrato Via delle Magnolie 6/8 - Zona Industriale di Bari (ex Enasp) - 70026 Modugno (BA) - Tel. 080 580 2261/540 1549 - Fax. 080 580 2277 email: centrofunzionale@regione.puglia.it - pec: centrofunzionale.puglia@pec.rupar.puglia.it</p>



4.3.2 Sistema di allertamento regionale

All'emissione del Messaggio di Allerta il Sindaco e/o il Responsabile di Protezione Civile attiva la Fase operativa, in considerazione dello scenario previsto, della probabilità di accadimento dei fenomeni, del tempo di preannuncio dei fenomeni e delle capacità di risposta complessive del proprio sistema di Protezione Civile.

Le Fasi operative identificano le principali attività di Protezione Civile da attuare a seguito dell'allertamento per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico.

In conformità alle indicazioni operative del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile recanti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di Protezione Civile" vengono adottate ai vari livelli territoriali le seguenti Fasi operative:

- ✓ ATTENZIONE
- ✓ PREALLARME
- ✓ ALLARME

L'attivazione della Fase operativa, a seguito dell'emanazione di un livello di allerta, non avviene in maniera automatica, ma deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali (Comune, Provincia, Città Metropolitana, ecc.), anche sulla base della situazione contingente. È tuttavia prevista l'attivazione di una Fase operativa minima per ciascun livello di allerta: l'attivazione diretta almeno della Fase di attenzione per un livello di allerta gialla/arancione e almeno della Fase di preallarme per un livello di allerta rossa. Allo stesso modo deve essere formalizzato il rientro ad una Fase operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione, qualora venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione delle attività e/o un rientro verso condizioni di normalità.

Le Fasi operative descritte sono riferibili sostanzialmente al caso in cui si ha una previsione dell'evento e sono, generalmente, consequenziali. Tuttavia, ove si manifestasse una situazione non prevedibile che richieda l'attivazione del sistema di Protezione Civile, il responsabile della gestione dell'emergenza attiverà, con immediatezza, le risorse necessarie per attuare gli interventi finalizzati al contrasto degli effetti dell'evento in atto. Tali situazioni devono essere comunicate tempestivamente agli enti sovraordinati e alle altre Amministrazioni che possono essere interessate dall'evento.

Il Sindaco e/o il Responsabile di Protezione Civile devono riportare le modalità di attivazione dei componenti del Sistema locale di Protezione Civile e del Presidio Territoriale locale per le attività di monitoraggio osservativo e sorveglianza dei punti critici individuati dalla pianificazione comunale. In questo paragrafo del Piano Comunale di Protezione Civile andranno infine descritte le modalità di comunicazione e informazione alla popolazione in caso di evento previsto/in atto. I messaggi devono essere chiari, sintetici e diffusi in modo costante ed avere come finalità principali: fornire indicazioni sulla fase dell'evento in corso, sulle strutture di soccorso, sui comportamenti da tenere, su cosa, quando e dove è accaduto, predire eventualmente i potenziali sviluppi e, infine, rassicurare la popolazione sulla presenza di un apparato operativo, a lavoro per limitare le conseguenze dell'evento e riportare la situazione alla normalità.



4.3.3 Fasi operative

Di seguito è riportata la tabella delle fasi operative, livelli di allerta e procedure operative a livello comunale:

FASE OPERATIVA COMUNALE	ATTENZIONE
	<i>Si può attivare a seguito dell'emanazione di livello di allerta gialla o arancione e, su valutazione, anche in assenza di allerta oppure al superamento delle soglie pluviometriche per i pluviometri di riferimento dei Comuni</i>
SOGGETTO	AZIONE
Il Sindaco o suo delegato	<ul style="list-style-type: none"> ▪ preso atto del Messaggio di allerta, preavvisa le strutture tecniche responsabili e la Polizia municipale perché siano verificati i potenziali scenari di rischio, definiti all'interno della pianificazione, in relazione all'evento previsto e al rispettivo livello di allerta dichiarato ▪ verifica le procedure di pianificazione e informazione alla popolazione comunicando l'attivazione della fase operativa e dando informazione sui principali comportamenti di prevenzione e auto protezione ▪ verifica la reperibilità del personale (polizia municipale, strutture tecniche, volontari) preposto all'attività di presidio dei punti critici sul territorio (sottovia/sottopassi allagabili, infrastrutture, beni e attività potenzialmente soggette a fenomeni di dissesto) e la disponibilità delle risorse logistiche ▪ verifica la reperibilità del proprio personale da far confluire nel C.O.C. o nel C.O.M. ▪ informa i gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale ▪ alle prime manifestazioni del fenomeno meteorologico previsto, attiva il presidio territoriale comunale al fine di acquisire dati osservativi e riscontri non strumentali nelle aree a rischio ▪ se del caso convoca il Presidio Operativo (o il C.O.C. in forma ridotta) e valuta l'attivazione del C.O.C. nella composizione ristretta ▪ segue l'evoluzione del fenomeno e gli aggiornamenti previsionali verificando periodicamente l'emissione di Bollettini di aggiornamento e dei Bollettini di criticità sul sito www.protezionecivile.puglia.it ▪ mantiene i contatti con la S.O.I.R., la Prefettura-UTG e la Provincia fornendo riscontro di tutte le criticità segnalate dai presidi territoriali comunali ▪ valuta l'emanazione di apposite ordinanze

FASE OPERATIVA COMUNALE	PREALLARME
	<i>Si attiva direttamente a seguito della emanazione di livello di allerta arancione, e su valutazione, per i livelli di allerta inferiori oppure al superamento delle soglie pluviometriche per i pluviometri di riferimento</i>
SOGGETTO	AZIONE
Il Sindaco o suo delegato	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dispone la fase operativa di preallarme dandone comunicazione a tutti gli enti sovracomunali ▪ Attiva il personale (polizia municipale, strutture tecniche, volontari) preposto all'attività di presidio dei punti critici sul territorio (sottovia/sottopassi allagabili, infrastrutture, beni e attività potenzialmente soggette a fenomeni di dissesto) per acquisire informazioni sulla situazione di rischio in atto ▪ Attiva il C.O.C./C.O.I., anche in forma ridotta, e partecipa all'attività del C.O.M., se attivato ▪ Dispone il mantenimento dei contatti con la Regione, Prefettura, Provincia e i comuni limitrofi, stazione CC, Comando VVF, Polizia di Stato informandoli della avvenuta attivazione del C.O.C. ▪ Predisporre le risorse e coordina le prime azioni in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati nonché con gli Enti sovraordinati (Prefettura-UTG, Provincia, Regione) ▪ Garantisce l'informazione alla popolazione e l'attivazione e la gestione di misure di prevenzione/mitigazione per contrastare eventuali effetti sul territorio ▪ Predisporre le azioni di soccorso/assistenza/gestione dell'emergenza da porre in atto in caso di un'evoluzione peggiorativa degli eventi e dei relativi effetti ▪ Segue l'evoluzione del fenomeno e gli aggiornamenti previsionali verificando periodicamente l'emissione di Bollettini di aggiornamento sul sito www.protezionecivile.puglia.it ▪ Concorda eventuali interventi con i Sindaci dei Comuni limitrofi ▪ Dispone i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (VVF) ▪ Convoca il Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione per valutare il coinvolgimento di altri corpi dello Stato nel Presidio Territoriale



Tecnica e di Pianificazione	<ul style="list-style-type: none">▪ Mantiene i contatti con il Presidio Territoriale Locale▪ Avvia il flusso di informazioni con i livelli superiori (S.O.I.R., Prefettura-UTG, VVF, CC)▪ Avvia i contatti con UTG e le squadre del Corpo dei VVF per richiesta di assistenza/soccorso tecnico▪ Segue il monitoraggio meteorologico e idro-pluviometrico in collegamento con▪ S.O.I.R. e C.F.D. e con gli enti di gestione dei relativi servizi effettuando un continuo scambio di informazioni con le squadre del Presidio Territoriale Locale▪ Individua le aree a rischio per l'evento in corso e ne dà comunicazione al Sindaco ed al Responsabile del C.O.C.▪ Prepara avvisi locali per Enti e Strutture Operative
Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	<ul style="list-style-type: none">▪ Attiva un servizio di guardia medica locale▪ Attiva la reperibilità delle farmacie locali▪ Pone in stand by tutte le organizzazioni locali di volontariato sanitario▪ Avverte il Responsabile del Settore Emergenza Urgenza del Distretto Sanitario competente per l'eventuale attivazione del Piano Sanitario di trasporto in emergenza▪ Individua e contatta le famiglie dei disabili da trasferire fuori dalle aree a rischio, mettendo loro a disposizione i volontari per gli eventuali preparativi▪ Predisporre l'invio delle Organizzazioni sanitarie presso le aree di raccolta e gli altri presidi▪ Attiva il contatto con eventuali case di riposo e di cura, informandole della situazione e chiedendo il sussistere di particolari criticità
Volontariato	<ul style="list-style-type: none">▪ Predisporre l'invio di volontari per i presidi stradali, delle aree di attesa, delle aree/strutture di ricovero, per assistere la popolazione e agevolarne il deflusso▪ Su richiesta della Funzione 2 invia volontari presso le famiglie dei disabili da trasferire fuori dalle aree a rischio, per gli eventuali preparativi di evacuazione oppure presso le strutture di ricovero e di riposo
Materiali e Mezzi	<ul style="list-style-type: none">▪ Verifica le esigenze e le disponibilità necessarie per l'assistenza alla popolazione▪ Pone in stand by il volontariato per il prelievo e trasporto dei kit letti siti verso le aree/strutture di accoglienza▪ Stabilisce i collegamenti con l'Ufficio Territoriale di Governo per la predisposizione dell'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario per l'assistenza alla popolazione▪ Predisporre l'attivazione dei mezzi comunali necessari allo svolgersi delle operazioni▪ Pone in stato di preallarme le ditte necessarie ai primi eventuali interventi, a seconda degli eventi in corso o attesi
Servizi essenziali e Scuole	<ul style="list-style-type: none">▪ Allerta i responsabili dei servizi essenziali, affinché predispongano le azioni atte a garantire la funzionalità dei servizi erogati e l'eventuale messa in sicurezza degli impianti, secondo i rispettivi Piani di emergenza interni
Censimento danni a persone e cose	<ul style="list-style-type: none">▪ Predisporre verifiche tecniche speditive anche con tecnici di altri Enti sovracomunali da rendere disponibili per il C.O.C.▪ Prepara opportuna reportistica sui danni tenendo conto delle norme vigenti
Strutture operative locali e Viabilità	<ul style="list-style-type: none">▪ Verifica il numero di uomini a disposizione per l'eventuale allontanamento della popolazione tramite le strade di esodo, nonché lo stato delle attrezzature e lo comunica al Sindaco per le eventuali determinazioni▪ Prepara il posizionamento di uomini e mezzi presso i cancelli previsti per coadiuvare le eventuali operazioni di evacuazione e per il trasferimento della popolazione dalle aree di raccolta alle aree di ricovero▪ Predisporre per l'eventuale e successiva attivazione dei cancelli coordinandosi con altre forze dell'ordine presenti
Telecomunicazioni	<ul style="list-style-type: none">▪ Attiva il contatto operativo con i responsabili delle società di telecomunicazione presenti sul territorio, al fine di organizzare una rete di comunicazione alternativa▪ Dispone l'attivazione dei contatti radio e dei relativi operatori previsti per il S.E.R. (Servizio Emergenza Radio)▪ Verifica la funzionalità dei contatti con tutti i soggetti radio muniti▪ Gestisce e coordina il flusso informativo tra le varie squadre sul territorio mediante i radioamatori
Assistenza alla popolazione	<ul style="list-style-type: none">▪ Verifica la funzionalità delle aree di ricovero▪ Predisporre l'attivazione del Piano di censimento della popolazione presso le aree di ricovero▪ Organizza l'eventuale assistenza alla popolazione e vettovagliamento dei soccorritori



Segreteria di Coordinamento ed Ufficio Stampa	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Protocollo dei documenti ▪ Gestione amministrativa ovvero predisposizione di apposite ordinanze su richiesta del Sindaco ▪ Acquisizione e sintesi delle informazioni provenienti dalle funzioni (Report di Funzione) ▪ Trasmissione del Report sulla situazione agli altri centri operativi ▪ Comunicazione agli organi di stampa oppure mediante i canali istituzionali e social
--	---

PROCEDURA DI CESSATO PREALLARME

In caso di miglioramento delle condizioni meteo, assenza delle precipitazioni, riduzione dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua e a seguito di un confronto con il Centro Funzionale Decentrato

SOGGETTO	AZIONE
Il Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dispone la segnalazione di cessato preallarme dandone comunicazione a tutti gli enti sovracomunali ▪ Contatta i Sindaci dei Comuni vicini interessati
Tecnica e di Pianificazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Comunica alle funzioni di supporto la disposizione del Sindaco ▪ Si mantiene in contatto con i responsabili del Presidio Territoriale ▪ Tramite le squadre sul territorio acquisisce particolari esigenze, e nei limiti delle possibilità comunali, organizza le attività di manutenzione
I Responsabili delle Funzioni di Supporto	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Restano in attesa di nuove disposizioni

FASE OPERATIVA COMUNALE	ALLARME
	<i>Si attiva direttamente a seguito della emanazione di livello di allerta rossa e su valutazione, per i livelli di allerta inferiori oppure al superamento delle soglie pluviometriche per i pluviometri di riferimento oppure al manifestarsi di un evento in maniera improvvisa</i>
SOGGETTO	AZIONE
Il Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mantiene attivo il C.O.C. e partecipa all'attività del C.O.M. fino alla dichiarazione di cessato allarme ▪ Intensifica le attività di monitoraggio territoriale, assicurando il monitoraggio continuo delle aree a maggior rischio ▪ Fornisce riscontro a S.O.I.R. e C.C.S. di tutte le criticità segnalate dai presidi territoriali ▪ Provvede ad individuare le situazioni di pericolo provvedendo all'informazione, all'assistenza e al soccorso della popolazione e disponendone, se del caso, la messa in sicurezza o l'evacuazione ▪ Mantiene i contatti con C.O.M. e C.C.S. rappresentando ogni ulteriore necessità di mezzi e risorse ▪ Dispone la comunicazione della fase operativa di allarme alla popolazione ▪ Se del caso, dispone l'evacuazione dalle zone a rischio per l'evento in corso e ne effettua comunicazione a UTG e S.O.I.R. ▪ Emanando le ordinanze di requisizione in uso delle aree di attesa private e di quelle di ricovero e invia gli addetti a presidiarle ▪ Si coordina con i Sindaci dei Comuni vicini eventualmente coinvolti o interessati
Tecnica e di Pianificazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dirama le comunicazioni via radio a tutto il personale, assicurandosi della messa in sicurezza degli operatori delle fasi precedenti ▪ Avvia le comunicazioni con i VVF per eventuali interventi di soccorso tecnico urgente ▪ Gestisce le procedure di evacuazione ▪ Informa il Sindaco dell'avvenuta evacuazione per la successiva informazione degli organi superiori ▪ Nel caso di operazioni di dispone l'interruzione delle attività del personale comunale e delle ditte impiegate e verifica il rientro del personale ▪ Interrompe tutte le attività di ricognizione del Presidio Territoriale Locale, della Polizia locale e del Volontariato, e verifica il rientro di tutto il personale impiegato rimanendo in aggiornamento con il personale sito presso i punti di osservazione ▪ Mantiene i contatti con la Sala Operativa Regionale, per l'aggiornamento sulle condizioni meteorologiche, e con l'Ufficio Territoriale di Governo



Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	<ul style="list-style-type: none">▪ Chiede l'attivazione del piano maxi emergenze della A.S.L.▪ Coordina le operazioni di evacuazione dei disabili con i volontari▪ Verifica il rientro di tutto il personale impiegato
Volontariato	<ul style="list-style-type: none">▪ Al termine delle operazioni di evacuazione verifica il rientro di tutto il personale attivato eccetto quello dislocato presso le aree di accoglienza e di ammassamento▪ Predisporre squadre di volontari per eventuali operazioni di ricerca e soccorso in supporto al soccorso tecnico urgente del Corpo dei VVF mettendosi a disposizione del ROS inviato sul posto.
Materiali e Mezzi	<ul style="list-style-type: none">▪ Dispone e verifica il rientro di tutto il personale impiegato nelle fasi precedenti, in attesa di nuove disposizioni, se presente nelle aree a rischio▪ Mantiene i contatti con le ditte allertate e/o inviate in attesa di nuove disposizioni▪ Predisporre l'allestimento delle strutture di accoglienza autorizzando il personale comunale e/o volontario a prelevare il necessario per l'allestimento delle strutture▪ Verifica la disponibilità delle aree per l'atterraggio di elicotteri
Servizi essenziali e Scuole	<ul style="list-style-type: none">▪ Allerta i responsabili dei servizi essenziali, affinché predispongano le azioni atte a garantire la funzionalità dei servizi erogati e l'eventuale messa in sicurezza degli impianti, secondo i rispettivi piani di emergenza interni▪ Comunica con i referenti degli istituti scolastici
Censimento danni a persone e cose	<ul style="list-style-type: none">▪ Prepara ed organizza le squadre che nel post-evento interverranno nelle aree colpite per le attività di censimento danni▪ Dispone e verifica la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato
Strutture operative locali e Viabilità	<ul style="list-style-type: none">▪ Provvede all'attivazione dei cancelli individuati, concordandosi con i comuni vicini per la delimitazione delle aree a rischio nelle zone di confine▪ Richiede squadre di VVF per l'effettuazione di soccorsi urgenti▪ Provvede al trasferimento della popolazione dalle aree di attesa alle aree di ricovero▪ Verifica che tutta la popolazione a rischio sia stata effettivamente allontanata▪ Al termine dell'evacuazione, dispone e verifica il rientro di tutto il personale impiegato▪ Provvede a tenere informato il Sindaco▪ Dispone il divieto assoluto di utilizzare autovetture o porre in sicurezza le stesse
Telecomunicazioni	<ul style="list-style-type: none">▪ Dispone e verifica la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato▪ Mantiene le comunicazioni tra il C.O.C. e il personale sul posto
Assistenza alla popolazione	<ul style="list-style-type: none">▪ Effettua la verifica della popolazione evacuata, di quella assistita presso i centri di accoglienza e le aree di ricovero, nonché di coloro che hanno trovato una sistemazione indipendente/alternativa▪ Si occupa da subito, in collaborazione con la funzione F4 Volontariato, dell'assistenza alla popolazione nelle aree di accoglienza
Segreteria di Coordinamento ed Ufficio Stampa	<ul style="list-style-type: none">▪ Protocollo dei documenti▪ Gestione amministrativa ovvero predisposizione di apposite ordinanze su richiesta del Sindaco▪ Acquisizione e sintesi delle informazioni provenienti dalle funzioni (Report di Funzione)▪ Trasmissione del Report sulla situazione agli altri centri operativi▪ Comunicazione agli organi di stampa oppure mediante i canali istituzionali e social

**PROCEDURA DI CESSATO ALLARME**

In caso di miglioramento delle condizioni meteo, assenza delle precipitazioni, riduzione dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua e a seguito di un confronto con il Centro Funzionale Decentrato

SOGGETTO	AZIONE
Il Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dispone le attivazioni delle procedure per il rientro controllato della popolazione ed il ripristino delle condizioni di normalità per tutte le attività del Comune ▪ Dispone la segnalazione di cessato allarme per la popolazione ▪ Informa il Prefetto ed il Presidente della Giunta Regionale ▪ Contatta i Sindaci dei Comuni vicini interessati ▪ Cura l'informazione alla popolazione e mantiene i rapporti con i mass media
Tecnica e di Pianificazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dispone il ripristino delle attività ordinarie ▪ Affida al Volontariato e alle Forze dell'Ordine le attività di comunicazione alla popolazione delle disposizioni del Sindaco. ▪ Invia sul territorio gli operai e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi di soccorso immediato e di rimozione del pericolo, in seguito alle segnalazioni pervenute ▪ Coordina gli eventuali interventi di rimozione del pericolo, inviando professionisti a coadiuvare le squadre ▪ Si consulta con la S.O.I.R. e l'Ufficio Territoriale di Governo ▪ Dispone i sopralluoghi e le verifiche tecniche ▪ Raccoglie ed esamina le segnalazioni provenienti dalle squadre operative, disponendo se del caso le necessarie attivazioni
Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Provvede al ritorno dei disabili presso le rispettive abitazioni ▪ Si tiene in contatto con la A.S.L. per eventuali nuove attivazioni
Volontariato	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Invia i volontari presso i presidi per agevolare il rientro della popolazione nelle abitazioni. ▪ Organizza le squadre di volontari per le attivazioni decise con le altre funzioni.
Materiali e Mezzi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dispone il rientro dei materiali e dei mezzi inviati nei centri di accoglienza e nelle aree di ricovero
Servizi essenziali e Scuola	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Provvede al ripristino dell'erogazione dei servizi essenziali e le verifiche sulla funzionalità degli impianti ▪ Comunica con i referenti degli istituti scolastici
Censimento danni a persone e cose	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dispone i sopralluoghi per il rilevamento di eventuali danni stabilendo i contatti anche con altre componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile
Strutture operative locali e Viabilità	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dispone la riapertura dell'intero territorio mediante la disattivazione dei cancelli ▪ Comunica alla popolazione le disposizioni del Sindaco in collaborazione con il Volontariato ▪ Provvede al riposizionamento delle pattuglie nei presidi per vigilare sul corretto rientro della popolazione nell'abitato ▪ Provvede al trasferimento della popolazione dalle aree di ricovero nelle rispettive abitazioni ▪ Provvede a tenere informato il Sindaco
Telecomunicazioni	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ripristina i sistemi ordinari di comunicazione
Assistenza alla popolazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifica l'avvenuto rientro della popolazione segnalando eventuali assenze
Segreteria di Coordinamento ed Ufficio Stampa	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Protocollo dei documenti ▪ Gestione amministrativa ovvero predisposizione di apposite ordinanze su richiesta del Sindaco ▪ Acquisizione e sintesi delle informazioni provenienti dalle funzioni (Report di Funzione) ▪ Trasmissione del Report sulla situazione agli altri centri operativi ▪ Comunicazione agli organi di stampa oppure mediante i canali istituzionali e social



4.4 Rischio Frana

Data l'assenza totale di aree a pericolosità geomorfologica e visto il rischio frana all'interno del territorio comunale può considerarsi trascurabile, non è previsto un modello di intervento per questa tipologia di rischio.

Tuttavia si raccomandano semplici comportamenti finalizzati all'autoprotezione:

- ❖ Ponendosi in condizioni di sicurezza, osservare l'area nelle vicinanze per rilevare la presenza di piccole frane o di variazioni del terreno, ricordando che anche piccole modifiche della morfologia possono essere considerate precursori di eventi franosi
- ❖ Osservare i muri delle abitazioni, poiché prima delle frane sono visibili sulle costruzioni lesioni e fratture e alcuni muri tendono a ruotare o traslare
- ❖ Allontanarsi dai corsi d'acqua o dai solchi di torrenti nei quali vi può essere la possibilità di scorrimento di colate rapide di fango
- ❖ Se la frana viene verso di voi o è sotto, cercare di raggiungere un posto più elevato o stabile; se non è possibile scappare, rannicchiarsi il più possibile su se stessi e proteggersi la testa; fare attenzione a pietre o altri oggetti che, rimbalzando, potrebbero colpirvi
- ❖ Nel caso di perdita di gas da un palazzo, non entrare per chiudere il rubinetto ma verificare se vi sia un interruttore generale fuori dall'abitazione e chiuderlo



4.5 Rischio Meteorologico

Come esposto in precedenza, per rischio meteorologico si intende il verificarsi di eventi naturali non prevedibili, come vento forte (trombe d'aria), nevicate abbondanti e anomalie termiche (ondate di calore).

Per tutte le tipologie di rischio le modalità di allertamento della popolazione previste sono:

- ✓ **Altoparlanti o sirene:** gli altoparlanti (fissi, montati su veicoli, etc..) o le sirene possono essere utilizzati per avvisare la popolazione in aree specifiche.
- ✓ **Pannelli a contenuto variabile:** questa opzione fa riferimento all'utilizzo di pannelli a contenuto variabile che possono essere attivati e il contenuto può essere variato in tempo reale in caso di allerta maremoto, per fornire informazioni sia sull'evento che sulle norme di comportamento.
- ✓ **Informazioni su radio e Tv locali:** le radio e Tv locali possono fornire informazioni alla popolazione sulle allerte trasmettendo rispettivamente un messaggio o un banner scorrevole sul programma in onda al momento.
- ✓ **SMS e social media:** questa opzione fa riferimento all'utilizzo dei social media (Telegram, WhatsApp, Facebook) per lo scambio delle informazioni, che consentono di distribuire simultaneamente i messaggi di allerta a più popolazione possibile.
- ✓ **App:** un'applicazione software specifica per tale rischio e dedicata ai dispositivi di tipo mobile può garantire un'allerta simultanea e capillare di tutti coloro che hanno installato l'applicazione sui propri dispositivi.
- ✓ **Strumenti di comunicazione elettronica in mare:** tutte le unità commerciali (mercantili, passeggeri, da pesca) e da diporto devono essere informate nel più breve tempo possibile a mezzo di comunicazioni radio sui canali di emergenza dedicati. Potranno altresì essere utilizzati altri mezzi di comunicazione al momento disponibili.
- ✓ **Website banners:** si potranno definire specifiche procedure che consentano di garantire l'apparizione in tempo reale di banners contenenti le informazioni minime relative ad un'allerta su siti di riferimento, quale ad esempio quello istituzionale dell'amministrazione comunale.
- ✓ **Radio (UHF, VHF e HF):** le radiocomunicazioni fanno parte delle modalità di comunicazione tra le istituzioni e consentono lo scambio delle informazioni tra i centri operativi per la gestione delle emergenze; possono pertanto essere utili per garantire una rapida diffusione dell'allerta tra i livelli istituzionali e per l'attivazione del volontariato di protezione civile.



4.5.1 Nevicate abbondanti

In caso di eventi nevosi di intensità tale da mettere in crisi la fluidità e la sicurezza della circolazione stradale, si dovranno mettere in atto le procedure operative, omogeneizzate con quanto previsto dal Piano Emergenza Neve edizione 2017-2018 redatto dalla Prefettura di Lecce – UTG.

Di seguito sono riportati i codici di allerta/intervento previsti dal Piano Neve.

CODICE BIANCO Criticità: NON CRITICO

Emesso bollettino/avviso/messaggio di allerta neve da parte del Dipartimento della Protezione Civile o CFD della Regione
La soglia di allerta si considera raggiunta a ricezione del bollettino o allerta meteo del Dipartimento di Protezione Civile, salvo previsione peggiore emessa da CFD Regione Puglia. Tale livello deve essere annullato se il successivo bollettino non preveda più precipitazioni nevose sotto la quota dei 300 metri, oppure deve essere modificato al successivo codice d'allarme (verde) nel caso di inizio dell'evento nevoso

IL COMUNE: Verifica la situazione delle strade di propria competenza; Scambio di Informazioni meteo; Preparazione di informazione all'utenza; Verifica la disponibilità risorse; Preparazione del trattamento preventivo sede stradale

CODICE VERDE Criticità: POCO CRITICO

Precipitazione nevosa imminente

La soglia di allerta si considera raggiunta quando i valori atmosferici sono $T \leq 5^\circ \text{C}$ in diminuzione ed U.R. $\leq 80\%$ in aumento

IL COMUNE: Informa l'utenza; Allerta i mezzi sgombraneve, spargisale e di soccorso meccanico; Verifica lo stato viabilità su tratte limitrofe e alternative; Predisporre mezzi e segnaletica per operazioni di controllo traffico; Attiva i contatti con associazioni di volontariato per eventuali azioni di supporto; Attiva i presidi territoriali e i Referenti di Protezione Civile

CODICE GIALLO Criticità: MEDIAMENTE CRITICO

La precipitazione nevosa è iniziata

L'intensità non è critica ed è contrastata agevolmente dall'azione dei mezzi operativi disponibili. Sui tratti più impegnativi i possibili rallentamenti non sono dovuti alle condizioni del fondo stradale

IL COMUNE: Verifica la situazione delle strade di competenza; Informa l'utenza (segnaletica); Piena operatività dei mezzi sgombraneve e spargisale; Contatti con Polstrada e Prefettura; Allerta le proprie strutture operative, di presidio e le associazioni di volontariato

CODICE ROSSO Criticità: CRITICO

La precipitazione nevosa è in atto ed intensa

Rende necessario l'intervento di tutti i mezzi e le strutture disponibili. Il traffico procede a velocità ridotta dietro le macchine operatrici. Tale livello andrà declassato al precedente livello, in caso di evidente miglioramento delle condizioni meteo e della transitabilità; andrà invece classificato al livello successivo (codice nero) nel caso di peggioramento della situazione meteo e contestuali blocchi della circolazione

IL COMUNE: Verifica la percorribilità strade di competenza; Piena operatività dei mezzi sgombraneve e spargisale; Informa l'utenza; Contatti con Polstrada e Prefettura; Attiva le strutture locali operative e di presidio; Verifica la situazione del proprio territorio, mantenendo contatti con le associazioni di volontariato per eventuale distribuzione generi di conforto ad utenti in difficoltà

CODICE NERO Criticità: MOLTO CRITICO

Precipitazione nevosa intensa

La precipitazione nevosa è particolarmente intensa e prolungata, tale da aver determinato il blocco totale del traffico

IL COMUNE: Piena operatività dei mezzi sgombraneve e spargisale; Piena operatività dei mezzi di soccorso meccanico; Continuo aggiornamento dell'informazione all'utenza con contestuale indicazione di eventuali itinerari alternativi; Contatti con Polstrada e COV; Tutte le strutture pronte ad intervenire; Soccorso tecnico e sanitario operativi



Di seguito sono riportate le procedure operative in fase di ATTENZIONE, PREALLARME E ALLARME che dovranno essere effettuate dalla struttura operativa comunale in caso di evento, suddivise per Funzione di Supporto.

FASE OPERATIVA COMUNALE	ATTENZIONE
	<i>Si attiva a seguito dell'emanazione di livello di allerta gialla, su codice verde o giallo del Piano Neve della Prefettura, su valutazione del sindaco anche in assenza di allerta</i>
SOGGETTO	AZIONE
Il Sindaco o suo delegato	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Preso atto del Messaggio di Allerta e/o della comunicazione della Prefettura-UTG, preavvisa le strutture tecniche responsabili e la polizia municipale perché siano verificati i potenziali scenari di rischio ▪ Comunica l'attivazione della Fase di ATTENZIONE ▪ Se del caso, attiva il COC anche in configurazione ridotta (Presidio Operativo) ▪ Alle prime manifestazioni del fenomeno meteorologico previsto, attiva il Presidio Territoriale comunale al fine di acquisire dati osservativi e riscontri non strumentali nelle aree a rischio
Unità di Coordinamento e ufficio stampa	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifica le procedure di pianificazione e informazione alla popolazione comunicando l'attivazione della Fase di ATTENZIONE e dando informazione ai cittadini sui principali comportamenti di prevenzione e autoprotezione ▪ Verifica la reperibilità del personale (polizia municipale, strutture tecniche, volontari, ...) preposto all'attività di presidio (Presidio Territoriale) per la verifica della percorribilità dei tratti stradali soggetti prioritariamente a sgombero neve ▪ Verifica la reperibilità delle Funzioni di Supporto (Responsabili o delegati) da far confluire eventualmente nel COC ▪ Allerta le ditte convenzionate ed eventuali altre ditte di fiducia affinché il personale ed i mezzi spargisale/spazzaneve siano pronti per l'operatività ▪ In caso di probabile formazione di ghiaccio, cioè se le previsioni indicano temperature sottozero, valuta, di concerto con il Responsabile della Funzione Tecnica, l'opportunità di effettuare lo spargimento di sale nei tratti stradali critici individuati nel Piano ▪ Segue l'evoluzione del fenomeno e gli aggiornamenti previsionali verificando periodicamente l'emissione di Bollettini di Aggiornamento e dei Bollettini di Criticità sul sito www.protezionecivile.puglia.it ▪ Mantiene i contatti con la SOIR e la Prefettura-UTG, fornendo riscontro di tutte le criticità segnalate dal Presidio Territoriale Comunale
Volontariato	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Allerta le organizzazioni di volontariato di protezione civile per il concorso in eventuali azioni di supporto

FASE OPERATIVA COMUNALE	PREALLARME
	<i>Si attiva a seguito dell'emanazione di livello di allerta arancione, su codice rosso o nero del Piano Neve della Prefettura, su valutazione del sindaco anche in assenza di allerta</i>
SOGGETTO	AZIONE
Il Sindaco o suo delegato	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Comunica l'attivazione della Fase di PREALLARME ▪ Preso atto del Messaggio di Allerta o della Comunicazione della Prefettura-UTG, attiva il Presidio Territoriale comunale al fine di acquisire dati osservativi e riscontri non strumentali nei punti critici sul territorio comunale ▪ Se del caso, attiva il COC anche in forma ridotta (Presidio Operativo) e partecipa all'attività del COM, se attivato ▪ Se del caso, emette ordinanza di sospensione dell'attività scolastica ▪ Predisporre le risorse e coordina le prime azioni in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati nonché con gli Enti sovraordinati (Prefettura-UTG, Regione)
Unità di Coordinamento e ufficio stampa	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Affianca e supporta il Sindaco nel coordinamento delle attività emergenziali. Mantiene i contatti con le strutture operative locali, informandole dell'eventuale attivazione del COC, e segnalando eventuali criticità ▪ Contatta le persone che vivono nelle aree isolate e nelle masserie rurali a maggior rischio di isolamento in caso di forti nevicate per pianificare eventuali azioni di soccorso tese a salvaguardarne l'incolumità e la sopravvivenza dei capi di bestiame ▪ Filtra le telefonate e annota tutte le comunicazioni



Tecnica e di Pianificazione	<ul style="list-style-type: none">Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio Territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenzaAggiorna gli scenari di rischio sulla base delle osservazioni del Presidio TerritorialeCoordina l'attività di sgombero neve/spargimento sale delle squadre di volontari e delle ditte di fiducia, con il supporto delle Funzioni Volontariato e LogisticaFornisce riscontro a SOIR e CCS di tutte le criticità segnalate dal Presidio Territoriale
Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	<ul style="list-style-type: none">Individua e contatta le abitazioni degli infermi, dei dializzati, dei disabili e delle persone connesse a dispositivi salvavita, mettendo loro a disposizione i volontari per ogni esigenzaAttiva il contatto con eventuali case di riposo e di cura, informandole della situazione e chiedendo il sussistere di particolari criticità
Volontariato	<ul style="list-style-type: none">Allerta le associazioni di volontariato, individuate in fase di pianificazione, per l'assistenza alla popolazione in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenarioDa supporto alle altre Funzioni di Supporto con squadre operative e specializzate
Materiali e Mezzi	<ul style="list-style-type: none">Predisporre l'attivazione dei materiali e dei mezzi comunali necessari allo svolgersi delle operazioniAttiva le Ditte di fiducia per lo sgombero neve ed il ripristino della viabilità coordinandosi con la Funzione Tecnica e di Valutazione
Servizi essenziali e Scuole	<ul style="list-style-type: none">Contatta ed eventualmente convoca presso i locali del COC i responsabili/referenti dei servizi essenziali per garantire la continuità nell'erogazione dei servizi stessi e la sicurezza delle reti di servizio
Censimento danni a persone e cose	<ul style="list-style-type: none">Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche degli eventuali danni
Strutture operative locali e Viabilità	<ul style="list-style-type: none">Gestisce i servizi di viabilità, con l'ausilio degli operatori della Polizia Municipale.Disloca pattuglie nei punti strategici della città per evitare congestioni di traffico. ☑ Predisporre la rete viaria alternativa per il decongestionamento delle zone critiche.
Telecomunicazioni	<ul style="list-style-type: none">Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax ed e-mail per la ricezione degli avvisi di allertamento da parte della Regione e della Prefettura-UTG e di altre informazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorioMantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatoriAssicura le comunicazioni in emergenza con le squadre operative
Assistenza alla popolazione	<ul style="list-style-type: none">Organizza e gestisce gli eventuali soccorsi per portare generi di conforto (bevande calde, coperte, ...) agli automobilisti ed ai cittadini in difficoltàCoopera con la Funzione Accessibilità e Mobilità per cercare di risolvere le situazioni critiche per la circolazione dei veicoli e dei cittadini (rimozione veicoli bloccati o in panne, sgombero di marciapiedi dalla neve, etc.)Coopera con la Funzione Volontariato per la consegna a domicilio dei farmaci e dei generi di prima necessità alle persone non autosufficienti e per il trasferimento dei diversamente abili
Segreteria di Coordinamento ed Ufficio Stampa	<ul style="list-style-type: none">Fornisce in collaborazione con i mass media locali, ai cittadini e agli automobilisti le informazioni circa l'entità e l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civileGarantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.Organizza passaggi di volontari con megafoni nel caso di interruzione ad oltranza delle reti di comunicazione



FASE OPERATIVA COMUNALE	ALLARME
	<i>Si attiva con l'evento in atto</i>
SOGGETTO	AZIONE
Il Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Informato dell'evento in atto, attiva il COC e dispone l'applicazione delle procedure della Fase di ALLARME. ▪ Informa il Responsabile della Funzione Unità di Coordinamento che assume il ruolo di Coordinatore della Sala Operativa. ▪ Attiva il Presidio Territoriale per il monitoraggio in sicurezza delle aree colpite. ▪ Stabilisce e mantiene i contatti con la Regione e la Prefettura – UTG, i comuni limitrofi informandoli delle iniziative intraprese e segnalando eventuali criticità.
Unità di Coordinamento e Ufficio Stampa	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Affianca e supporta il Sindaco nel coordinamento delle Funzioni di Supporto. ▪ Mantiene i contatti con le strutture locali, informandole dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale, dell'evolversi della situazione e segnalando eventuali criticità. ▪ Mantiene i contatti con COM e CCS (se attivi) rappresentando ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo ed entità. ▪ Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax ed e-mail per la ricezione degli avvisi di allertamento da parte della Regione e della Prefettura – UTG e di altre informazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio. ▪ Garantisce l'informazione alla popolazione e l'attivazione e la gestione di misure di prevenzione/mitigazione per contrastare eventuali effetti sul territorio. ▪ Comunica agli organi di stampa oppure mediante i canali istituzionali e social attivati dall'Amministrazione. ▪ Effettua la gestione amministrativa ovvero la predisposizione di apposite ordinanze su richiesta del Sindaco. ▪ Protocolla i documenti e acquisisce e sintetizza le informazioni provenienti dalle Funzioni di Supporto (Report di Funzione). ▪ Trasmette il Report sulla situazione agli altri centri operativi. ▪ Filtra le telefonate e annota tutte le comunicazioni.
Tecnica di Pianificazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Determina l'entità del danno e le priorità dei sopralluoghi per valutare i danni e l'agibilità di edifici pubblici, privati, infrastrutture e attività produttive.
Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Predisporre tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario qualora vi fossero persone e/o animali feriti, deceduti o comunque coinvolti dall'intensità dell'evento. ▪ Allerta le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri e, nel caso di animali da evacuare, predisporre il trasporto e la sistemazione in stalle asilo.
Volontariato	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Invia, secondo le richieste, squadre operative nei punti d'intervento utilizzando gli strumenti a sua disposizione per fronteggiare l'emergenza. ▪ Assiste cittadini e automobilisti in difficoltà con generi di conforto e prima necessità (bevande calde, coperte, ...) e, in caso di cittadini sfollati, predisporre le prime aree di attesa.
Materiali e Mezzi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Predisporre l'attivazione dei materiali e dei mezzi comunali necessari allo svolgersi delle operazioni. ▪ Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento secondo i tempi stabiliti.
Servizi essenziali e Scuole	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Si impegna al ripristino urgente delle reti idriche, fognarie, elettriche o energetiche, in caso di interruzione delle medesime.
Censimento danni a persone e cose	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Predisporre squadre per il censimento danni. ▪ Raccoglie i verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti da persone e/o animali sul suolo pubblico. ▪ Raccoglie le denunce di danni subiti da cose (automobili, materiali vari, ecc.) sul suolo pubblico.
Strutture operative locali e Viabilità	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Gestisce i servizi di viabilità, con l'ausilio degli operatori della Polizia Locale. ▪ Disloca pattuglie di Vigili ed eventualmente di Volontari nei punti strategici della città per evitare congestioni di traffico. ▪ Predisporre la rete viaria alternativa per il decongestionamento delle zone critiche.
Telecomunicazioni	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori. ▪ Assicura le comunicazioni in emergenza con le squadre operative.
Assistenza alla popolazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Assicura il quotidiano fabbisogno di pasti caldi alle eventuali persone evacuate dalle proprie abitazioni. ▪ Provvede, se necessario, ai posti letto necessari per gli sfollati.



4.5.2 Anomalie termiche (ondate di calore)

SISTEMA NAZIONALE DI PREVISIONE ALLARME

Il Ministero della Salute attiva da maggio a settembre di ogni anno il Sistema nazionale di prevenzione allarme, con il supporto tecnico-scientifico del Dipartimento di Epidemiologia del SSR del Lazio, Centro di competenza del Dipartimento della protezione civile.

Il sistema permette la previsione, sorveglianza e prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute della popolazione. Dislocato in 27 città italiane consente di individuare, dal lunedì al venerdì, per ogni specifica area urbana, le condizioni meteo-climatiche che possono avere un impatto significativo sulla salute dei soggetti vulnerabili. Per quanto riguarda la Regione Puglia la città monitorata è Bari.

In base ai modelli su menzionati vengono elaborati dei bollettini giornalieri per ogni città, in cui sono comunicati i possibili effetti sulla salute delle condizioni meteorologiche previste a 24, 48 e 72 ore. I bollettini sono inviati ai centri locali individuati dalle Amministrazioni competenti, per l'attivazione in caso di necessità di piani di intervento a favore della popolazione vulnerabile. A seconda delle condizioni climatiche, viene indicato lo stato di "assenza di rischio", "allerta", "situazione a rischio di effetti negativi sulla salute umana".

Di seguito sono riportate le modalità di informazione alla popolazione e l'attivazione dei luoghi idonei per l'accoglienza temporanea in caso di condizioni meteo critiche.

Ricezione avvisi condizioni climatiche

I bollettini relativi al rischio ondate di calore sono consultabili sul sito della Protezione Civile della Regione Puglia www.protezionecivile.puglia.it

In caso di "allerta" per ondata di calore, le informazioni vengono diffuse dal "Referente del Calore" al Direttore Sanitario dell'Azienda territoriale, che provvede a trasmetterle ai Direttori di Distretto Sanitario (DS) e ai Direttori di Presidio Ospedaliero.

I Direttori di DS inviano comunicazione:

- ✓ Ai sindaci;
- ✓ Ai servizi di continuità assistenziale e ai pronto soccorso estivi;
- ✓ Ai Medici di Medicina Generale e ai Pediatri di Libera Scelta.

Le informazioni vengono altresì pubblicate sul sito web della Regione Puglia.

Tutte le comunicazioni sono trasmesse via mail; nel caso dei Medici di Medicina Generale (MMG) e Pediatri di Libera Scelta (PLS) è data facoltà ai Direttori di Distretto di realizzare una lista di distribuzione via sms.

Informazione alla popolazione

Per informare correttamente e in modo capillare la popolazione sui rischi connessi con le ondate di calore sono messe a disposizione le indicazioni, fornite ogni anno dal Ministero della Salute, nel sito web www.protezionecivile.puglia.it, nell'ufficio municipale comunale, nei Distretti Sanitari e presso le sedi dei medici di base.



L'eventuale attivazione dei luoghi di accoglienza è comunicata alla popolazione con avvisi esposti nelle bacheche comunali, nel sito web comunale e mediante comunicazione diretta tramite personale del Comune e della Polizia Locale.

Il Sindaco può richiedere il supporto del volontariato per presidiare i centri di accoglienza individuati al fine di fornire assistenza (informazioni, bevande, ecc...) alla popolazione.

Per questa tipologia di rischio il Sindaco può decidere di attivare il Presidio Operativo per coordinare l'intervento informativo e di assistenza da parte della struttura comunale e del volontariato; in tal caso ne dà comunicazione ai soggetti individuati nelle procedure generali di questo piano

SOGGETTO RESPONSABILE	AZIONI	LIVELLO DI ALLERTA
Referente Protezione Civile	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Distribuisce nei luoghi pubblici i dépliant del Ministero della Sanità ▪ Distribuisce ed affigge la lista dei luoghi consigliati in caso di livello 2 e 3 	LIVELLO 0 Nessun rischio
Referente Protezione Civile	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Affigge gli avvisi nei luoghi previsti ▪ Verifica, in relazione alle previsioni, la funzionalità dei luoghi previsti 	LIVELLO 1 Rischio Basso
Referente Protezione Civile	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Affigge gli avvisi nei luoghi previsti ▪ Verifica la funzionalità degli eventuali generatori elettrici presso le strutture sensibili 	LIVELLO 2 Rischio Elevato
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Valuta l'eventualità di attivare e presidiare, nelle ore più calde, le aree individuate 	
Referente Protezione Civile	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Affigge gli avvisi nei luoghi previsti 	LIVELLO 3 Rischio Elevato per 3 o più giorni consecutivi
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Valuta l'eventualità di attivare e presidiare, nelle ore più calde, le aree individuate. 	

In condizioni di "rischio caldo" accertato e qualora ci siano condizioni emergenziali derivanti ad esempio da incidenti stradali, incendi, ecc... che possono interessare le arterie stradali, con la possibilità di lunghe code degli automezzi, valutando l'entità degli eventi, il Servizio Comunale di Protezione Civile si organizza per la distribuzione di acqua sulle strade Provinciali, Statali e Comunali oppure si attiva secondo le disposizioni di Enti Sovraordinati (Prefettura, Provincia e Regione).

Sarà cura del Servizio Comunale di Protezione Civile attivarsi, ed in particolare del Responsabile della Funzione Logistica in tempo di pace per:

- ✓ la stipula di convenzioni con gli esercizi commerciali al fine di reperire l'acqua;
- ✓ l'individuazione di personale addetto alla distribuzione dell'acqua (es. volontari, polizia municipale, ecc.).

Inoltre, riguardo a questa tipologia di rischio, il Piano consiglia l'adozione di comportamenti finalizzati all'autoprotezione:

- ❖ Evitare di uscire nelle ore più calde, dalle 12 alle 18, soprattutto se si è anziani, bambini molto piccoli, persone non autosufficienti o convalescenti
- ❖ In casa, proteggersi dal calore del sole con tende o persiane, mantenere il climatizzatore a 25-27 gradi e, se si usa un ventilatore, non indirizzarlo direttamente sul corpo



- ❖ Consumare pasti leggeri, preferendo frutta e verdura
- ❖ Bere molto evitando bevande alcoliche e caffeina
- ❖ Indossare abiti leggeri, di colore chiaro, evitando le fibre sintetiche. All'aperto, indossare un cappello
- ❖ Se in casa c'è una persona malata, fare attenzione a non coprirla troppo

NUMERI TELEFONICI DI EMERGENZA	
Responsabile Struttura Comunale Protezione Civile	Tel: 327 0148732
Distretto Socio Sanitario di Maglie	Centralino Tel.: 0836 420111 Direzione Tel.: 0836 4201 – 0836 420357 Fax: 0836 420234 Poliambulatorio Tel.: 0836 4201
Guardia Medica Comune di Bagnolo	Via R. Mancini, 29 Tel: 0836 318062
Osservatorio Epidemiologico Regione Puglia	Numero Verde 800 210144 Tel: 080 5478481 Fax: 080 5478472
Servizio Urgenza Emergenza Sanitaria	118
Ministero della Salute	Tel: 1500 (attivo dal 15 maggio al 15 settembre)

4.5.3 Vento Forte - Trombe d'aria

Le trombe d'aria, sono un fenomeno atmosferico causato dai violenti moti convettivi che si originano per la risalita rapida di aria umida e calda su aria più secca e fredda.

Questi moti mettono in rotazione l'aria con velocità oltre 150–200 km all'ora, generando, dalle nubi e dal suolo, due coni che si uniscono per i vertici formando una colonna in moto vorticoso, del diametro di qualche centinaio di metri.

La violenza del moto vorticoso e la notevole depressione che si crea tra l'interno e l'esterno della colonna d'aria sono all'origine dei gravi danni causati dalla tromba, che sul suo percorso abbatte alberi, scoperchia case e aspira letteralmente tutto quanto non sia saldamente vincolato al suolo. La sua forza, per fortuna, si esaurisce dopo poche decine di chilometri.

Vi è inoltre la possibilità che sul territorio si verifichino anche dei fenomeni simili alla tromba d'aria ma più violenti, meno prevedibili e fortemente localizzati (tipo Downburst) in grado di produrre ingenti danni localizzati a infrastrutture, cose e persone come testimoniato dai recenti fenomeni incidentali verificatisi sul territorio comunale.

Di seguito è riportata la procedura operativa in fase di PREALLARME e ALLARME che dovrà essere effettuata dalla struttura operativa comunale in caso di evento, suddivise per Funzione di Supporto.



FASE OPERATIVA COMUNALE	PREALLARME
SOGGETTO	AZIONE
Il Sindaco o l'Organo di Polizia Locale	<ul style="list-style-type: none"> controlla le aree vulnerabili: strade alberate; parchi pubblici; strade con cartelloni pubblicitari; zone attraversate da cavi elettrici o altri servizi per via aerea

FASE OPERATIVA COMUNALE	ALLARME
SOGGETTO	AZIONE
Il Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> Informato dell'evento in atto, attiva il COC e dispone l'applicazione delle procedure della Fase di ALLARME. Informa il Responsabile della Funzione Unità di Coordinamento che assume il ruolo di Coordinatore della Sala Operativa. Attiva il Presidio Territoriale per il monitoraggio in sicurezza delle aree colpite. Stabilisce e mantiene i contatti con la Regione e la Prefettura – UTG, i comuni limitrofi informandoli delle iniziative intraprese e segnalando eventuali criticità.
Unità di Coordinamento e Ufficio Stampa	<ul style="list-style-type: none"> Affianca e supporta il Sindaco nel coordinamento delle Funzioni di Supporto. Mantiene i contatti con le strutture locali, informandole dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale, dell'evolversi della situazione e segnalando eventuali criticità. Mantiene i contatti con COM e CCS (se attivi) rappresentando ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo ed entità. Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax ed e-mail per la ricezione degli avvisi di allertamento da parte della Regione e della Prefettura – UTG e di altre informazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio. Garantisce l'informazione alla popolazione e l'attivazione e la gestione di misure di prevenzione/mitigazione per contrastare eventuali effetti sul territorio. Comunica agli organi di stampa oppure mediante i canali istituzionali e social attivati dall'Amministrazione. Effettua la gestione amministrativa ovvero la predisposizione di apposite ordinanze su richiesta del Sindaco. Protocolla i documenti e acquisisce e sintetizza le informazioni provenienti dalle Funzioni di Supporto (Report di Funzione). Trasmette il Report sulla situazione agli altri centri operativi. Filtra le telefonate e annota tutte le comunicazioni.
Tecnica di Pianificazione	<ul style="list-style-type: none"> Determina l'entità del danno e le priorità dei sopralluoghi per valutare i danni e l'agibilità di edifici pubblici, privati, infrastrutture e attività produttive.
Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	<ul style="list-style-type: none"> Predisporre tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario qualora vi fossero persone e/o animali feriti, deceduti o comunque coinvolti dall'intensità dell'evento. Allerta le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri e, nel caso di animali da evacuare, predisporre il trasporto e la sistemazione in stalle asilo.
Volontariato	<ul style="list-style-type: none"> Invia, secondo le richieste, squadre operative nei punti d'intervento utilizzando gli strumenti a sua disposizione per fronteggiare l'emergenza. Assiste cittadini e automobilisti in difficoltà con generi di conforto e prima necessità (bevande calde, coperte, ...) e, in caso di cittadini sfollati, predisporre le prime aree di attesa.
Materiali e Mezzi	<ul style="list-style-type: none"> Predisporre l'attivazione dei materiali e dei mezzi comunali necessari allo svolgersi delle operazioni. Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento secondo i tempi stabiliti.
Servizi essenziali e Scuole	<ul style="list-style-type: none"> Si impegna al ripristino urgente delle reti idriche, fognarie, elettriche o energetiche, in caso di interruzione delle medesime.



Censimento danni a persone e cose	<ul style="list-style-type: none">▪ Predisporre squadre per il censimento danni.▪ Raccoglie i verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti da persone e/o animali sul suolo pubblico.▪ Raccoglie le denunce di danni subiti da cose (automobili, materiali vari, ecc.) sul suolo pubblico.
Strutture operative locali e Viabilità	<ul style="list-style-type: none">▪ Gestisce i servizi di viabilità, con l'ausilio degli operatori della Polizia Locale.▪ Disloca pattuglie di Vigili ed eventualmente di Volontari nei punti strategici della città per evitare congestioni di traffico.▪ Predisporre la rete viaria alternativa per il decongestionamento delle zone critiche.
Telecomunicazioni	<ul style="list-style-type: none">▪ Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.▪ Assicura le comunicazioni in emergenza con le squadre operative.
Assistenza alla popolazione	<ul style="list-style-type: none">▪ Assicura il quotidiano fabbisogno di pasti caldi alle eventuali persone evacuate dalle proprie abitazioni.▪ Provvede, se necessario, ai posti letto necessari per gli sfollati.



4.6 Rischio Sismico

I terremoti sono fenomeni che si verificano senza possibilità di preannuncio e pertanto il Piano Comunale di Protezione Civile riguarderà solo la Fase di ALLARME per interventi post-evento.

Al manifestarsi dell'evento, qualora l'intensità della scossa determinasse danni anche se di lieve entità, il Sindaco, il Responsabile del Servizio di Protezione Civile e tutti i Responsabili delle Funzioni di Supporto che compongono il COC, vista la possibile interruzione dei collegamenti telefonici, si devono recare automaticamente presso la Sala Operativa del COC.

In caso di scosse di terremoto di magnitudo tra 3.0 e 4.0 il cui epicentro sia uguale o minore a 20 km rispetto al territorio comunale vanno obbligatoriamente effettuate le verifiche sugli edifici pubblici e/o edifici sensibili (Scuole, Uffici Comunali, Strutture sanitarie/ospedaliere, ecc.).

Nelle attività che contraddistinguono il dopo terremoto, un momento significativo è, in genere, rappresentato dal rilievo del danno e dalla valutazione dell'agibilità post sismica.

Come ausilio alle campagne di sopralluoghi post sisma, si utilizzano, ormai diffusamente in tutto il mondo, strumenti schedografici che offrono una serie di vantaggi. Il Dipartimento della Protezione Civile ha predisposto a tale scopo la scheda di primo livello di rilevamento danno, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza sismica AeDES (Agibilità e Danno nell'Emergenza Sismica) finalizzata al rilevamento delle caratteristiche tipologiche, del danno e dell'agibilità degli edifici ordinari nella fase di emergenza che segue il terremoto.

La scheda costituisce un valido ausilio alla valutazione dell'agibilità, il cui giudizio finale resta comunque di stretta pertinenza della squadra di rilevatori. Essa, infatti, mantiene traccia dell'ispezione effettuata e del relativo esito, cerca di stabilire un linguaggio comune nella descrizione del danno e della vulnerabilità, fornisce un percorso guidato che dagli elementi rilevati indirizza alla valutazione del rischio, e quindi al giudizio di agibilità e consente una migliore informatizzazione dei dati.

Di seguito è riportata la procedura operativa che dovrà essere effettuata dalla struttura operativa comunale in caso di evento, suddivise per Funzione di Supporto.



FASE OPERATIVA COMUNALE	ALLARME
	<i>Si attiva direttamente al verificarsi di un evento sismico con magnitudo superiore a 4 o comunque tale da richiedere l'attivazione del sistema di protezione civile.</i>
SOGGETTO	AZIONE
Il Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attiva il COC. ▪ Imposta la pianificazione dell'emergenza sulla base delle Funzioni di Supporto ritenute opportune. ▪ Ordina, in via cautelativa, la chiusura al transito delle strade con accesso ai ponti finché non sarà verificata la loro agibilità.
Unità di Coordinamento e Ufficio Stampa	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura-UTG e i comuni limitrofi. ▪ Affianca e supporta il Sindaco nel coordinamento delle Funzioni di Supporto, in modo da assicurare l'assistenza e l'informazione alla popolazione, la ripresa dei servizi essenziali, delle attività produttive, della viabilità, dei trasporti e delle telecomunicazioni. ▪ Assicura il flusso continuo di informazioni verso il CCS, il COM (se attivo), i COC dei comuni limitrofi e le strutture operative locali. ▪ Cura l'informazione alla popolazione attraverso gli strumenti più idonei, avvalendosi qualora ve ne fosse bisogno, del supporto della Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità. ▪ Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile. ▪ Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto. ▪ Attiva e mantiene costantemente in funzione, presso la sede del COC, un ufficio stampa o centro di informazione per la cittadinanza e per i mass media. ▪ Raccoglie tutte le richieste di aiuto, sopralluogo, soccorso, ecc. provenienti dalle varie Funzioni di Supporto e registra tutti i movimenti di uomini e mezzi. ▪ Svolge tutte le pratiche amministrative del caso annotando il susseguirsi degli interventi dall'apertura alla chiusura del COC ▪ Filtra e smista le chiamate alle Funzioni preposte con ordine stabilito di priorità.
Tecnica di Pianificazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Analizza lo scenario dell'evento, sulla base delle prime notizie e dei contatti mantenuti con le istituzioni scientifiche e gli enti specialistici e determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili. ▪ Convoca il personale tecnico e fa eseguire sopralluoghi sugli edifici pubblici, iniziando da quelli più vulnerabili e più pericolosi. ▪ Raccoglie e fornisce la cartografia necessaria. ▪ Adotta le misure necessarie per la salvaguardia del patrimonio artistico chiedendo, se necessario, l'intervento della Prefettura- UTG. ▪ Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni in cooperazione con la Funzione Censimento Danni a Persone e Cose. ▪ Individua la necessità di evacuare la popolazione facendo diramare l'allarme dalla Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità. ▪ Si accerta dell'avvenuta evacuazione delle aree a rischio in cooperazione con la Funzione Volontariato e con la Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità. ▪ Mantiene contatti operativi con il personale tecnico dei Vigili del Fuoco
Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali e delle associazioni di volontariato a carattere sanitario. ▪ Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati. ▪ Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti, in cooperazione con la Funzione Volontariato. ▪ Attua la messa in sicurezza delle persone disabili e/o non autosufficienti avvalendosi della Funzione Volontariato. ▪ Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza. ▪ Organizza le attività necessarie al riconoscimento delle vittime e all'infossamento dei cadaveri.
Materiali e Mezzi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza. ▪ Mobilita le ditte private preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento e registra l'ammontare e la tipologia delle spese sostenute dal Comune per gli incarichi alle stesse. ▪ Mantiene i rapporti con la Regione, la Prefettura-UTG e la Provincia per le richieste di materiali e coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti. ▪ Verifica lo stato del magazzino comunale ed aggiorna l'elenco dei mezzi in attività e di quelli disponibili.



	<ul style="list-style-type: none">▪ Effettua, se necessario, la stima del fabbisogno di personale e mezzi da inviare per rinforzo nelle zone a rischio.
Servizi essenziali e Scuole	<ul style="list-style-type: none">▪ Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio.▪ Invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.▪ Si occupa dell'eventuale ripristino di infrastrutture a rete dei servizi essenziali danneggiati (acqua, luce, gas, fognatura), e dell'installazione dei collegamenti con le reti principali nelle aree di emergenza.▪ Si adopera, in caso di danneggiamento degli edifici scolastici, per il ripristino delle attività scolastiche nel più breve tempo possibile utilizzando, ove necessario, strutture alternative idonee individuate in tempo di pace.
Censimento danni a persone e cose	<ul style="list-style-type: none">▪ Effettua un controllo immediato su scuole ed edifici pubblici per verificarne l'agibilità.▪ Predisporre i provvedimenti amministrativi per garantire la pubblica e privata incolumità.▪ Assicura la messa in sicurezza degli edifici pericolanti, per evitare danni alle persone e interruzioni alla rete viaria.▪ Accoglie le richieste di sopralluoghi provenienti dai cittadini.▪ Contatta i professionisti ed organizza le squadre per effettuare i sopralluoghi.▪ Effettua il censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia
Strutture operative locali e Viabilità	<ul style="list-style-type: none">▪ Allerta e gestisce l'intervento e l'arrivo delle strutture operative (Vigili del Fuoco, Polizia Locale, Carabinieri, Forze Armate).▪ Individua i punti critici del sistema viario e predisporre gli interventi necessari al ripristino della viabilità.▪ Dispone le attività di contrasto a possibili episodi di sciocallaggio nelle zone evacuate.
Telecomunicazioni	<ul style="list-style-type: none">▪ Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.▪ Assicura il funzionamento del sistema di comunicazioni in emergenza.▪ Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax ed e-mail per la ricezione degli avvisi di allertamento da parte della Regione e della Prefettura- UTG e di altre informazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.
Assistenza alla popolazione	<ul style="list-style-type: none">▪ Coinvolge tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione.▪ Agisce di concerto con la Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria e con la Funzione Volontariato, gestendo il patrimonio abitativo comunale, gli alberghi, gli ostelli, le aree di attesa e di ricovero della popolazione.▪ Opera di concerto con le funzioni preposte all'emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni in questione, privilegiando innanzitutto le fasce più deboli della popolazione assistita.▪ Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio.▪ Provvede al censimento della popolazione evacuata.▪ Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.▪ Gestisce la mensa per la popolazione, gli operatori e i volontari.▪ Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza.▪ Attiva il supporto ed il sostegno alle persone colpite in collaborazione con la Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria e con la Funzione Volontariato.▪ Provvede al ricongiungimento delle famiglie.▪ Acquista, in collaborazione con la Funzione Materiali e Mezzi, beni e servizi per la popolazione colpita.



4.7 Rischio Maremoto

Non ricadendo il territorio di Palmariggi nei due livelli di rischio da maremoto (ROSSO – Watch o ARANCIONE – Advisory), il Piano non prevede particolari procedure di allertamento/intervento.

Tuttavia, in caso di evento lungo le coste più prossime al territorio comunale, sono previste le seguenti modalità di allertamento della popolazione: altoparlanti o sirene, pannelli a contenuto variabile, informazioni su tv e radio locali, SMS e social media, website banners.



4.8 Rischio Incendi Boschivi e di interfaccia

Di seguito sono descritte le modalità con le quali il Comune gestisce a livello locale l'attività di lotta attiva agli incendi boschivi dalla fase di previsione, al monitoraggio e all'eventuale intervento.

4.8.1 Sistema di allertamento

Al fine di supportare dal punto di vista previsionale la SOUP nella sua funzione di coordinamento e di gestione delle attività AIB e delle Forze Operative sul campo, nonché di svolgere le sue funzioni di previsione, prevenzione e monitoraggio del fenomeno legato agli incendi boschivi, la Sezione Protezione Civile attraverso il proprio Centro Funzionale Decentrato emana quotidianamente, entro le ore 16:00, il **"Bollettino Rischio Incendi"** che, oltre ad essere inviato a tutti gli Enti Locali e di Governo del territorio ed alle Amministrazioni e strutture AIB, viene pubblicato sul sito www.protezionecivile.puglia.it nell'area riservata.

Il Bollettino riporta la previsione del grado di pericolo su base comunale, definendo un indice di pericolo giornaliero, per le 24, 48 e 72 ore successive alla pubblicazione con l'indicazione delle aree amministrative corrispondenti alle zone di allarme, individuate attraverso i distretti DOS (Direttori delle Operazioni di Spegnimento) dei Vigili del Fuoco.

Sulla base dell'indice di pericolosità territoriale viene determinato il livello di pericolosità su una scala di cinque valori: "Basso", "Medio", "Moderato", "Alto", "Estremo" rispetto al quale gli Enti territoriali e le Forze Operative dovranno attuare uno specifico livello di "Attenzione" e "Sorveglianza" del territorio, al fine di prevenire eventuali fenomeni di tipo AIB.

LIVELLO	DEFINIZIONE DEL LIVELLO DI PERICOLOSITÀ
Basso	In queste condizioni, a innesco avvenuto, il fronte di fiamma avrà basse probabilità di propagazione
Medio	A fronte di un innesco, gli incendi potrebbero propagarsi con valori di intensità di fiamma e velocità di propagazione ordinari
Moderato	Da queste condizioni, e per livelli di pericolosità superiori, l'incendio innescato potrebbe risultare di difficile controllo
Elevato	A seguito di un innesco, il fronte di fiamma si potrebbe diffondere molto rapidamente e la sua estinzione risulterebbe difficile
Estremo	A seguito di un innesco potrebbero verificarsi incendi caratterizzati da una violenta propagazione e la cui estinzione diventerebbe molto impegnativa

Il Bollettino Regionale AIB è articolato in quattro sezioni:

- ✓ La prima contiene le premesse normative sulla base delle quali viene emanato il bollettino.
- ✓ La seconda è rappresentata da una tabella sintetica contenente la previsione della pericolosità per le successive 24, 48 e 72 ore.
- ✓ La terza esprime, sotto forma di mappa, ciò che viene descritto in tabella
- ✓ La quarta descrive i diversi livelli di pericolosità



REGIONE PUGLIA
Presidenza della Giunta Regionale
Sezione Protezione Civile
Centro Funzionale Decentrato
BOLLETTINO REGIONALE DI PREVISIONE A.I.B.



Bollettino Regionale Incendi Boschivi

Protocollo n°: AOO_026_10584

Bollettino previsionale del 4/10/2018

Quadro normativo:

Legge-quadro in materia di incendi boschivi n. 353/2000.

Legge Regionale n. 38 del 12.12.2016 "Legge regionale in materia di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia."

Direttiva in materia di lotta attiva agli incendi boschivi del Presidente del Consiglio dei Ministri del 01 luglio 2011 (pubblicata nella G.U. n. 208 del 07/09/2011) e relativo Decreto n. 50 del 19/01/2012;

D.G.R. n.585 del 10 Aprile 2018: "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2018-2020" della Regione Puglia

D.G.R. n. 2181 del 26 novembre 2013 - "Attivazione del Centro Funzionale Decentrato della regione Puglia".

Zona omogenea AIB																
Livello di pericolosità	FG 01	FG 02	FG 03	FG 04	BA 01	BA 02	BA 03	BA 04	BR 01	BR 02	LE 01	LE 02	LE 03	TA 01	TA 02	TA 03
	altissimo															



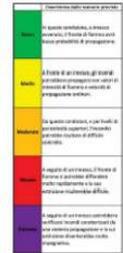
Sezione Protezione Civile - Centro Funzionale Decentrato
Viale delle Magnolie 6/8 - Zona Industriale (ex Enaip) - 70026 Modugno (BA)



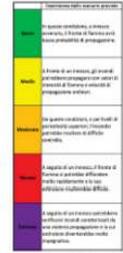
REGIONE PUGLIA
Presidenza della Giunta Regionale
Sezione Protezione Civile
Centro Funzionale Decentrato
BOLLETTINO REGIONALE DI PREVISIONE A.I.B.



Zona omogenea AIB																
Livello di pericolosità	FG 01	FG 02	FG 03	FG 04	BA 01	BA 02	BA 03	BA 04	BR 01	BR 02	LE 01	LE 02	LE 03	TA 01	TA 02	TA 03
	altissimo															



Zona omogenea AIB																
Livello di pericolosità	FG 01	FG 02	FG 03	FG 04	BA 01	BA 02	BA 03	BA 04	BR 01	BR 02	LE 01	LE 02	LE 03	TA 01	TA 02	TA 03
	altissimo															



IL RESPONSABILE CFD F.to A.P.
Ing. Tiziana Bisantino
VISTO DIRIGENTE SEZIONE
Ing. Giuseppe Tedeschi

Sezione Protezione Civile - Centro Funzionale Decentrato
Viale delle Magnolie 6/8 - Zona Industriale (ex Enaip) - 70026 Modugno (BA)

4.8.2 Fase di monitoraggio

La fase di monitoraggio e sorveglianza si realizza attraverso l'avvistamento.

Per svolgere l'attività di avvistamento le vedette devono essere dotate della cartografia relativa al territorio, di binocoli, GPS, radio portatili o altro sistema di comunicazione, modulistica e/o app per la registrazione degli eventi e di altre attrezzature necessarie al servizio perché alle sale operative (SOUP regionale, Centrali uniche ecc..) devono essere fornite informazioni utili a valutare la gravità di un incendio e poter attribuire in maniera oggettiva un codice di intervento e una priorità nella gestione delle squadre da inviare sull'incendio.

Di seguito si elencano alcune informazioni importanti che devono essere trasferite durante una segnalazione:

tipologia dell'incendio;

- ✓ orario di avvistamento dell'insorgenza dell'incendio
- ✓ località e toponimo della zona, coordinate geografiche dell'incendio (ove possibile)
- ✓ accessibilità, condizioni meteo locali e visibilità
- ✓ possibile evoluzione dell'incendio
- ✓ informazioni relative alla presenza di abitazioni e/o di persone
- ✓ eventuale presenza sul posto di altro personale antincendio
- ✓ ogni altra notizia utile richiesta dalla Sala Operativa



L'attività di avvistamento AIB in Puglia viene effettuata principalmente dall'ARIF (Agenzia Regionale per le Attività Irrigue e Forestali) mediante postazioni fisse di avvistamento (vedette) e con vedette mobili che pattugliano il territorio delle aree a maggior rischio incendi boschivi.

Il sistema è inoltre integrato da segnalazioni da privati residenti o che si trovano in transito nel territorio regionale e da pattuglie mobili e/o postazioni fisse appartenenti a:

- ✓ personale volontario appartenente ad associazioni di protezione civile della Regione e/o di altre realtà regionali
- ✓ Carabinieri Forestali
- ✓ Vigili del Fuoco
- ✓ Amministrazioni comunali e Polizia municipale
- ✓ Associazioni di volontariato convenzionate con la Regione Puglia per la lotta attiva agli incendi boschivi deputate anche al servizio di presidio, avvistamento e pattugliamento del territorio
- ✓ Mezzi aerei pilotati e/o Droni con funzione di avvistamento
- ✓ Enti parco e aree protette
- ✓ sistemi automatici di telerilevamento

4.8.3 Fasi operative

La Sezione Protezione Civile della Regione Puglia, attraverso la Sala Operativa Unificata Permanente, garantisce e coordina in Puglia le attività di estinzione degli incendi boschivi, avvalendosi del supporto attivo di:

- ✓ Carabinieri Forestali
- ✓ Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
- ✓ Agenzia Regionale per le Attività Irrigue e Forestali
- ✓ Organizzazioni di Volontariato, regolarmente iscritte all'Elenco Regionale e all'uopo convenzionate
- ✓ Enti Locali

Nel Piano sono previste e indicate tutte le attività che il Comune predispone per la lotta attiva agli incendi boschivi e di interfaccia.

Innanzitutto è compito del Comune garantire i collegamenti con la Regione, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini di pericolosità.

Il Sindaco e/o il Responsabile di Protezione Civile inoltre, dovranno riportare le modalità di attivazione dei componenti del Sistema Locale di Protezione Civile e del Presidio Territoriale locale per le attività di prevenzione e contrasto degli incendi nelle aree critiche individuate dalla pianificazione comunale, indicando le azioni ordinarie e straordinarie da porre in essere anche in funzione dell'indice di pericolo giornaliero previsto dal Bollettino Regionale di Previsione Incendi.

Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici sopra descritti, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di volontariato che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Pertanto, tale situazione, come qualsiasi altra emergenza di protezione civile, dovrà coinvolgere in prima



battuta la struttura comunale di protezione civile per poi prevedere, ove del caso, l'impiego di risorse aggiuntive provenienti dagli enti sovraordinati.

Di seguito è riportata la tabella delle fasi operative, livelli di allerta e procedure operative a livello comunale:

FASE OPERATIVA COMUNALE	ATTENZIONE
	<i>Si può attivare a seguito di campagna AIB, emanazione del Bollettino Regionale con previsione di pericolosità BASSA, MEDIA o MODERATA o del verificarsi di Incendio boschivo sul territorio comunale</i>
SOGGETTO	AZIONE
Il Sindaco o suo delegato	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attiva la Fase di ATTENZIONE. ▪ Attiva il Presidio Operativo e, in particolare, il Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione. ▪ Attiva il Presidio Territoriale per il monitoraggio a vista del territorio ed il sopralluogo nei siti che presentano maggiori criticità. Unità di Coordinamento e Ufficio Stampa ▪ Stabilisce e mantiene i contatti con la SOUP, segnalando eventuali criticità. ▪ Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax ed e-mail per la ricezione degli avvisi di allertamento da parte della Regione e della Prefettura-UTG e di altre informazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio. ▪ Informa i Responsabili delle Funzioni di Supporto dell'attivazione della Fase di ATTENZIONE e ne verifica la reperibilità.
Tecnica e di Pianificazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio Territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza. ▪ Attiva eventuali misure preventive sul territorio (taglio sterpaglie, etc.).

FASE OPERATIVA COMUNALE	PREALLARME
	<i>Si attiva direttamente a seguito della emanazione del Bollettino Regionale con previsione di pericolosità ELEVATA o ESTREMA e/o al verificarsi di un incendio boschivo in atto prossimo alla fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.</i>
SOGGETTO	AZIONE
Il Sindaco o suo delegato	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attiva la Fase di PREALLARME. ▪ Attiva il Centro Operativo Comunale (COC) con la convocazione delle altre Funzioni di Supporto ritenute necessarie (la Funzione Tecnica e di Pianificazione è già attivata per il Presidio Operativo). ▪ Attiva il Presidio Territoriale, qualora non ancora attivato, per il monitoraggio a vista nei punti critici.
Tecnica e di Pianificazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio Territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza. ▪ Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal Piano di protezione civile, con particolare riferimento agli elementi a rischio. ▪ Mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio Territoriale. ▪ Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio Territoriale. ▪ Rinforza l'attività del Presidio Territoriale che avrà il compito di dare precise indicazioni al Presidio Operativo sulla direzione di avanzamento del fronte, la tipologia dell'incendio, le aree interessate ed una valutazione dei possibili rischi da poter fronteggiare nonché della fruibilità delle vie di fuga.
Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione e vi mantiene contatti costanti. ▪ Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento. ▪ Verifica l'effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione in caso di necessità. ▪ Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.



Volontariato	<ul style="list-style-type: none">▪ Allerta le associazioni di volontariato, individuate in fase di pianificazione, per l'assistenza alla popolazione in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario.▪ Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione.▪ Predisporre e invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione.▪ Da supporto alle richieste istituzionali con squadre operative e specializzate ed eventualmente predisporre le prime aree di attesa per la popolazione evacuata.
Materiali e Mezzi	<ul style="list-style-type: none">▪ Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione.▪ Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.▪ Predisporre ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.
Servizi essenziali e Scuole	<ul style="list-style-type: none">▪ Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio.▪ Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari.▪ Invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.▪ Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione.▪ Si adopera per il ripristino delle attività scolastiche nel più breve tempo possibile utilizzando, ove necessario, strutture alternative idonee individuate in tempo di pace.
Censimento danni a persone e cose	<ul style="list-style-type: none">▪ Individua, sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione, gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso.▪ Allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese.
Strutture operative locali e Viabilità	<ul style="list-style-type: none">▪ Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.▪ Assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando agenti della Polizia Locale e volontari in collaborazione con la Funzione Volontariato.▪ Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.▪ Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati.▪ Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.
Telecomunicazioni	<ul style="list-style-type: none">▪ Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.▪ Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio Territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio.▪ Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.▪ Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.
Assistenza alla popolazione	<ul style="list-style-type: none">▪ Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel Piano.▪ Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.
Segreteria di Coordinamento ed Ufficio Stampa	<ul style="list-style-type: none">▪ Stabilisce e mantiene i contatti con la SOUP, segnalando eventuali criticità.▪ Affianca e supporta il Sindaco nel coordinamento delle Funzioni di Supporto.▪ Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax ed e-mail per la ricezione degli avvisi di allertamento da parte della Regione e della Prefettura-UTG e di altre informazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.▪ Stabilisce e mantiene i contatti con le strutture locali, informandole dell'avvenuta attivazione della struttura comunale e delle iniziative intraprese e segnalando eventuali criticità.▪ Assume il ruolo di Coordinatore della Sala Operativa.▪ Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente (DOS) e stabilisce un contatto diretto.▪ Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione.▪ Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.▪ Filtra le telefonate e annota tutte le comunicazioni.



FASE OPERATIVA COMUNALE	ALLARME
	<i>Si attiva direttamente al verificarsi di un incendio boschivo prossimo o interno alla fascia perimetrale</i>
SOGGETTO	AZIONE
Il Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attiva il Centro Operativo Comunale (se non già attivato nella fase precedente). ▪ Mantiene il contatto con il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) dei Vigili del Fuoco.
Tecnica e di Pianificazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mantiene i contatti con le squadre componenti il Presidio Territoriale e ne dispone la dislocazione in area limitrofa all'evento ma sicura. ▪ Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni in cooperazione con la Funzione Censimento Danni a Persone e Cose. ▪ Si accerta dell'avvenuta evacuazione delle aree a rischio in cooperazione con la Funzione Volontariato e con la Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità.
Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali. ▪ Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati. ▪ Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti, in cooperazione con la Funzione Volontariato. ▪ Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza. ▪ Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
Volontariato	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dispone dei volontari per il supporto alle attività della Polizia Locale e delle altre strutture operative. ▪ Invia il volontariato nelle aree di accoglienza. ▪ Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione.
Materiali e Mezzi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza. ▪ Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento. ▪ Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione e dalla Prefettura-UTG.
Servizi essenziali e Scuole	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio. ▪ Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari. ▪ Invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali. ▪ Si adopera per il ripristino delle attività scolastiche nel più breve tempo possibile utilizzando, ove necessario, strutture alternative idonee individuate in tempo di pace.
Censimento danni a persone e cose	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Coordina il censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia. ▪ Impiega squadre miste di tecnici di vari enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate necessariamente in tempi brevi e che provvederanno altresì ad indicare gli interventi urgenti. ▪ Assicura la messa in sicurezza degli edifici pericolanti, per evitare danni alle persone e interruzioni alla rete viaria.
Strutture operative locali e Viabilità	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione.
Telecomunicazioni	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori. ▪ Assicura le comunicazioni in emergenza con il Presidio Territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio. ▪ Assicura il funzionamento del sistema di comunicazioni in allarme.
Assistenza alla popolazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio. ▪ Provvede al censimento della popolazione evacuata. ▪ Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa. ▪ Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza. ▪ Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza. ▪ Provvede al ricongiungimento delle famiglie.



Segreteria di Coordinamento ed Ufficio Stampa	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Stabilisce e mantiene i contatti con la SOUP, la Regione, la Prefettura-UTG, i comuni limitrofi informandoli delle iniziative intraprese e segnalando eventuali criticità. ▪ Affianca e supporta il Sindaco nel coordinamento delle Funzioni di Supporto. ☑ Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax ed e-mail per la ricezione degli avvisi di allertamento da parte della Regione e della Prefettura-UTG e di altre informazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio. ▪ Stabilisce e mantiene i contatti con le strutture operative locali, informandole dell'avvenuta attivazione della struttura comunale e delle iniziative intraprese e segnalando eventuali criticità. ▪ Provvede ad attivare il sistema di allarme. ▪ Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile. ▪ Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto. ☑ Filtra le telefonate e annota tutte le comunicazioni.
--	---

PROCEDURA DI CESSATO ALLARME

In caso di miglioramento delle condizioni meteo, assenza delle precipitazioni, riduzione dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua e a seguito di un confronto con il Centro Funzionale Decentrato

SOGGETTO	AZIONE
Il Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> ▪ dispone le attivazioni delle procedure per il rientro controllato della popolazione ed il ripristino delle condizioni di normalità per tutte le attività del Comune ▪ dispone la segnalazione di cessato allarme per la popolazione ▪ informa il Prefetto ed il Presidente della Giunta Regionale ▪ contatta i Sindaci dei Comuni vicini interessati ▪ Cura l'informazione alla popolazione e mantiene i rapporti con i mass media
Tecnica e di Pianificazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ dispone il ripristino delle attività ordinarie ▪ affida al Volontariato e alle Forze dell'Ordine le attività di comunicazione alla popolazione delle disposizioni del Sindaco. ▪ invia sul territorio gli operai e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi di soccorso immediato e di rimozione del pericolo, in seguito alle segnalazioni pervenute ▪ coordina gli eventuali interventi di rimozione del pericolo, inviando professionisti a coadiuvare le squadre ▪ si consulta con la S.O.I.R. e l'Ufficio Territoriale di Governo ▪ dispone i sopralluoghi e le verifiche tecniche ▪ raccoglie ed esamina le segnalazioni provenienti dalle squadre operative, disponendo se del caso le necessarie attivazioni
Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	<ul style="list-style-type: none"> ▪ provvede al ritorno dei disabili presso le rispettive abitazioni ▪ si tiene in contatto con la A.S.L. per eventuali nuove attivazioni
Volontariato	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Invia i volontari presso i presidi per agevolare il rientro della popolazione nelle abitazioni. ▪ Organizza le squadre di volontari per le attivazioni decise con le altre funzioni.
Materiali e Mezzi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ dispone il rientro dei materiali e dei mezzi inviati nei centri di accoglienza e nelle aree di ricovero
Servizi essenziali e Scuola	<ul style="list-style-type: none"> ▪ provvede al ripristino dell'erogazione dei servizi essenziali e le verifiche sulla funzionalità degli impianti ▪ comunica con i referenti degli istituti scolastici
Censimento danni a persone e cose	<ul style="list-style-type: none"> ▪ dispone i sopralluoghi per il rilevamento di eventuali danni stabilendo i contatti anche con altre componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile
Strutture operative locali e Viabilità	<ul style="list-style-type: none"> ▪ dispone la riapertura dell'intero territorio mediante la disattivazione dei cancelli ▪ comunica alla popolazione le disposizioni del Sindaco in collaborazione con il Volontariato ▪ provvede al riposizionamento delle pattuglie nei presidi per vigilare sul corretto rientro della popolazione nell'abitato ▪ provvede al trasferimento della popolazione dalle aree di ricovero nelle rispettive abitazioni ▪ provvede a tenere informato il Sindaco
Telecomunicazioni	<ul style="list-style-type: none"> ▪ ripristina i sistemi ordinari di comunicazione



Assistenza alla popolazione	<ul style="list-style-type: none">▪ verifica l'avvenuto rientro della popolazione segnalando eventuali assenze
Segreteria di Coordinamento ed Ufficio Stampa	<ul style="list-style-type: none">▪ protocollo dei documenti▪ gestione amministrativa ovvero predisposizione di apposite ordinanze su richiesta del Sindaco▪ acquisizione e sintesi delle informazioni provenienti dalle funzioni (Report di Funzione)▪ trasmissione del Report sulla situazione agli altri centri operativi▪ comunicazione agli organi di stampa oppure mediante i canali istituzionali e social



4.9 Rischio da Incidente Rilevante (Rischio chimico industriale)

Di seguito è riportata la tabella delle fasi operative, livelli di allerta e procedure operative a livello comunale:

FASE OPERATIVA COMUNALE	ALLARME
	<i>Si attiva direttamente al verificarsi di un evento ad un impianto industriale</i>
SOGGETTO	AZIONE
Il Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> ▪ avverte la Prefettura, il Presidente della Provincia ed il Presidente della Regione dell'accaduto ▪ attiva immediatamente la Sala operativa ed il COM
Tecnica e di Pianificazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Mantiene i contatti con le squadre componenti il Presidio Territoriale e ne dispone la dislocazione in area limitrofa all'evento ma sicura ▪ Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni in cooperazione con la Funzione Censimento Danni a Persone e Cose ▪ Si accerta dell'avvenuta evacuazione delle aree a rischio in cooperazione con la Funzione Volontariato e con la Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità
Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dispone di punti di soccorso alle persone che avvertono sintomi di intossicazione in seguito all'evento ▪ Controlla eventuali sintomi su animali presenti in zona ▪ Verifica eventuali inquinanti sul suolo
Volontariato	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Collabora con le Forze dell'Ordine e la Polizia Municipale per circoscrivere ed isolare l'area pericolosa, con ponimi e mezzi posizionati sul perimetro della stessa
Materiali e Mezzi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ organizza l'arrivo di transenne, segnali stradali, automezzi utili alla rimozione di sostanze inquinanti presenti in loco e ogni altro tipo di materiale idoneo all'emergenza
Censimento danni a persone e cose	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Coordina il censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia ▪ Impiega squadre miste di tecnici di vari enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate necessariamente in tempi brevi e che provvederanno altresì ad indicare gli interventi urgenti ▪ Assicura la messa in sicurezza degli edifici pericolanti, per evitare danni alle persone e interruzioni alla rete viaria
Strutture operative locali e Viabilità	<ul style="list-style-type: none"> ▪ mantiene i contatti con le strutture operative locali (VV. FF., Carabinieri, Polizia, et...); ▪ organizza le deviazioni della circolazione nelle zone a rischio e predisporre percorsi alternativi per i veicoli in transito nella zona
Telecomunicazioni	<ul style="list-style-type: none"> ▪ tiene costantemente aggiornata la popolazione, anche attraverso comunicati stampa, sull'andamento della situazione e comunica agli sfollati gli eventuali tempi di rientro nelle abitazioni
Assistenza alla popolazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio ▪ Provvede al censimento della popolazione evacuata ▪ Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa ▪ Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza ▪ Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza ▪ Provvede al ricongiungimento delle famiglie
Segreteria di Coordinamento ed Ufficio Stampa	<ul style="list-style-type: none"> ▪ registra quanto accade nel diario di emergenza e rimane in continuo contatto con le strutture sanitarie locali ed esterne, gestisce l'evento dal punto di vista sanitario, secondo i piani dell'AUSL suggerisce al coordinatore, di volta in volta, le priorità di intervento



4.10 Rischio da trasporto di sostanze pericolose

Il Rischio da trasporto di sostanze pericolose è da annoverare fra gli eventi non prevedibili. Le sostanze pericolose, trasportate su gomma o per via ferroviaria, sono quelle in grado di provocare danno alle persone, alle cose, all'ambiente e generalmente comprendono:

- esplosivi
- comburenti
- tossici
- corrosivi
- sostanze che reagiscono a contatto con l'acqua.

Ognuna di esse può presentarsi allo stato liquido, solido, gassoso.

Le sostanze pericolose vengono classificate secondo i pericoli che esse presentano, come dall'elenco seguente:

- ✓ Classe 1 a oggetti e sostanze esplosive
- ✓ Classe 1 b oggetti con materiale esplosivo
- ✓ Classe 1 c mezzi di accensione e similari
- ✓ Classe 2 gas compressi, liquefatti o disciolti sotto pressione
- ✓ Classe 3 sostanze liquide infiammabili
- ✓ Classe 4.1 sostanze solide infiammabili
- ✓ Classe 4.2 sostanze soggette ad accensione spontanea
- ✓ Classe 4.3 sostanze che a contatto con l'acqua sviluppano gas infiammabili
- ✓ Classe 5.1 sostanze comburenti
- ✓ Classe 5.2 perossidi organici
- ✓ Classe 6.1 sostanze tossiche
- ✓ Classe 6.2 sostanze ripugnanti o che possono causare infezioni
- ✓ Classe 7 sostanze radioattive
- ✓ Classe 8 sostanze corrosive

Per ogni classe le sostanze vengono indicate individualmente o per gruppi e sottogruppi, secondo numeri "ordinali".

Le sostanze non indicate singolarmente rientrano in gruppi o sottogruppi codificati come tali.

Nel caso in cui una sostanza non sia codificata singolarmente e non rientri in un gruppo o sottogruppo, il suo trasporto su strada non è ammesso, fatti salvi accordi specifici tra Stati.

Per ogni trasporto di sostanze pericolose deve essere redatto un documento di trasporto, da depositare nella cabina di guida, nel quale devono essere indicati il nome o i nomi del prodotto trasportato, la classe, le cifre di identificazione (codifica).

Per le sostanze non espressamente indicate, ma rientranti in gruppi o sottogruppi collettivi, deve essere citato il nome chimico o commerciale e la relativa lettera del gruppo o sottogruppo di appartenenza. Alcune sostanze possono richiedere per la loro natura ulteriori annotazioni specifiche.



Per le sostanze pericolose poste in una cisterna amovibile, in un contenitore cisterna o in più batterie di recipienti (cisterne multiple) si devono apporre sui contenitori, sui fianchi e sulla testata, una o più etichette conformi alle codifiche della sostanza.

Durante la fase di trasporto di sostanze pericolose le unità di trasporto (singole e multiple) devono essere munite anteriormente e posteriormente di un pannello di colore arancione (retroreflettente) di cm. 40 X 30, con un bordo nero di 15 mm.

Per il trasporto di alcune sostanze pericolose è prescritto che i pannelli su menzionati siano corredati da due gruppi di cifre: nella parte superiore trova posto la numerazione indicante il tipo di pericolosità; la parte inferiore serve all'identificazione della sostanza.

La prima cifra del numero superiore indica il pericolo principale: 2=gas; 3=liquido infiammabile; 5= materia comburente o perossido organico; 6= materia tossica; 8=materia corrosiva; 9=pericolo di esplosione violenta dovuta a decomposizione spontanea o a polimerizzazione.

Nel caso in cui le prime due cifre siano uguali vi è un'intensificazione del pericolo principale; quando la seconda e la terza cifra sono uguali, vi è un'intensificazione del pericolo secondario. Es. 33 significa liquido molto infiammabile. Tuttavia, quando la prima coppia di cifre dà 22 indica un gas fortemente refrigerato; quando la prima coppia è 44 indica un solido infiammabile allo stato fuso e ad una temperatura elevata.

La combinazione 42 indica un solido che può emettere gas a contatto con l'acqua. Quando il numero di identificazione è 333, indica un liquido spontaneamente infiammabile. Quando il numero di identificazione del pericolo è preceduto dalla lettera X, indica il divieto assoluto di contatto tra la sostanza e l'acqua.

Il personale della Polizia Stradale, Carabinieri, Polizia Locale, Vigili del Fuoco, che giunge per primo sul luogo dell'incidente, nel quale è coinvolto un mezzo che trasporta sostanze pericolose, deve, con assoluta immediatezza, procedere ad attuare una cerchia di sicurezza intorno agli automezzi coinvolti.

Nel caso in cui si avvertano effetti diretti sulla persona (effetti tossici, irritanti, nauseabondi, maleodoranti, ecc.) o si nota la condensazione in atmosfera di una nube tossica, la cintura di sicurezza deve essere molto più ampia, a seconda della situazione "in loco".



FASE OPERATIVA COMUNALE	ALLARME
	<i>Si attiva direttamente al verificarsi di un incidente con coinvolgimento di mezzi adibiti al trasporto di sostanze pericolose</i>
SOGGETTO	AZIONE
Il Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Allerta e attiva la struttura operativa locale di Protezione Civile e i componenti del COC ▪ Imposta la Pianificazione dell'Emergenza sulla base delle "Funzioni di Supporto" ritenute opportune ▪ Informa il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco dell'evento ▪ Informa il Dipartimento Provinciale dell'ARPA dell'evento ▪ Dispone un sopralluogo nell'area insieme ai VV. F., Forze dell'Ordine, ARPA e personale specializzato avvalendosi della Funzione del COC "Strutture Operative Locali e Viabilità" ▪ Dirama l'allarme e le informazioni alla popolazione, avvalendosi della Funzione del COC "Strutture Operative Locali e Viabilità" ▪ Circostrive ed interdice alla popolazione, in via precauzionale, l'area coinvolta dall'evento, avvalendosi della Funzione del COC "Strutture Operative Locali e Viabilità" ▪ Tiene i rapporti con la Provincia e con i VV.F per la fornitura di materiali necessari per superare l'emergenza, avvalendosi della Funzione del COC "Materiali e Mezzi" ▪ Attua la messa in sicurezza delle persone disabili e/o non autosufficienti presenti nell'area interessata dall'evento avvalendosi della Funzione del COC "Sanità e Veterinaria" ▪ Dispone l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio ▪ Vieta l'accesso alla zona contaminata, costituendo posti di blocco e deviando il traffico con percorsi alternativi, avvalendosi della Funzione del COC "Strutture Operative Locali e Viabilità" ▪ Se necessario coordina l'impiego delle forze di volontariato avvalendosi della Funzione del COC "Volontariato" ▪ Attiva e mantiene costantemente in funzione, presso la sede del C.O.C., un ufficio stampa o centro di informazione per la cittadinanza e per i mass media avvalendosi della Funzione "Mass Media, Informazione Comunicazione" ▪ Mantiene costantemente informate la Prefettura e la Provincia avvalendosi della ▪ Funzione del COC "Strutture Operative Locali e Viabilità"
Tecnica e di Pianificazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Raccoglie e fornisce la cartografia necessaria ▪ Tiene sotto continuo monitoraggio l'evolversi dell'evento e le conseguenze che si producono nel territorio. Verifica/stima la popolazione, i beni e i servizi coinvolti nell'evento ▪ Individua, in collaborazione con la Prefettura, la necessità di evacuare la popolazione facendo diramare l'allarme dalla Funzione "Strutture Operative Locali e Viabilità" ▪ Provvede al recupero del materiale usato ed all'eventuale conferimento in discarica dello stesso ▪ Predisporre i provvedimenti amministrativi per garantire la pubblica e privata incolumità
Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Coordina l'attività d'intervento delle strutture sanitarie e delle associazioni di volontariato a carattere sanitario ▪ Verifica la presenza di inabili tra la popolazione eventualmente da evacuare e provvede al loro aiuto ▪ Controlla le possibilità di ricovero della popolazione eventualmente da evacuare, comunicando le eventuali carenze alla Prefettura e specificando anche le esigenze di trasporto, con particolare riguardo ai disabili e alle persone non autosufficienti ▪ Informa il distretto sanitario e le strutture sanitarie sia per rendere tempestivi i soccorsi, sia
Volontariato	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Si coordina con le altre funzioni di supporto per l'impiego dei volontari ▪ Predisporre l'invio di squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto ▪ Accoglie i volontari giunti da fuori registrandone le generalità
Materiali e Mezzi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aggiorna un elenco di mezzi in attività e disponibili per far fronte all'emergenza ▪ Registra l'importo e il tipo di spese sostenute dal Comune per incarichi a ditte private e acquisto di materiali utili
Censimento danni a persone e cose	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Coordina il censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia ▪ Impiega squadre miste di tecnici di vari enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate necessariamente in tempi brevi e che provvederanno altresì ad indicare gli interventi urgenti ▪ Assicura la messa in sicurezza degli edifici pericolanti, per evitare danni alle persone e interruzioni alla rete viaria



Strutture operative locali e Viabilità	<ul style="list-style-type: none">▪ Richiede e gestisce l'intervento e l'arrivo delle strutture operative (V.V.F., Polizia Locale, Carabinieri, ARPA, Volontariato)▪ Effettua una prima ricognizione sul luogo dell'incidente con l'aiuto di eventuale personale specializzato, per verificare la tipologia, l'entità dello sversamento ed i livelli di contaminazione▪ Dà disposizioni per delimitare le aree a rischio, tramite l'istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita dall'area a rischio. La predisposizione dei posti di blocco deve essere attuata in corrispondenza dei nodi viari, per favorire manovre e deviazioni▪ Garantisce un costante collegamento e contatto con la Prefettura e gli altri Organi di Polizia▪ Si occupa di diffondere l'ordine di evacuazione alla popolazione coinvolta▪ Individua i punti critici del sistema viario e predispone gli interventi necessari al ripristino della viabilità▪ Individua i materiali, i mezzi ed il personale necessario alla messa in sicurezza della rete stradale e cura i rapporti con le ditte che eseguono i lavori
Telecomunicazioni	<ul style="list-style-type: none">▪ Garantisce i contatti radio tra il C.O.C. e le squadre esterne▪ Mantiene efficiente la strumentazione della Sala Operativa
Assistenza alla popolazione	<ul style="list-style-type: none">▪ Provvede, in accordo con la funzione di volontariato, all'assistenza della popolazione evacuata▪ Coordina i soccorsi alle categorie deboli



4.11 Rischio Sanitario e Veterinario

Il modello di intervento riportato di seguito si basa sul “Decreto Ministeriale del 13 febbraio 2001: criteri di massima per i soccorsi sanitari nelle catastrofi” che prende in considerazione, sostanzialmente, le attività che dovranno essere svolte dai responsabili della risposta all'emergenza territoriale e, nella fattispecie, dal Responsabile della **Funzione Sanità, assistenza sociale e veterinaria** del Centro Operativo Comunale.

Ogni tipologia di evento calamitoso presenta un andamento bifasico di risposta alle esigenze di soccorso sanitario, una consequenziale all'altra:

- ✓ risposta rapida, data dagli organi territoriali sulla base delle risorse locali immediatamente disponibili;
- ✓ risposta differita, che si andrà ad articolare nelle ore successive all'evento con l'apporto degli aiuti che giungeranno dall'esterno all'area interessata.

Entrambe le risposte prevedono:

- ✓ **Fase d'allarme**, nel corso della quale si cercheranno di acquisire tutti quegli elementi che possono essere utili a dimensionare l'evento sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo.
- ✓ **Fase di emergenza** nella quale si effettueranno tutti gli interventi necessari al soccorso.

A prescindere dalla tipologia di scenario emergenziale (ad effetto limitato o che travalica le potenzialità di risposta delle strutture locali), il **Sindaco** valuta l'attivazione del Centro Operativo Comunale con le funzioni di supporto ritenute indispensabili alla gestione dell'emergenza.

L'attivazione del COC, quale misura precauzionale, con la presenza della Funzione Sanità oltre che della Funzione Assistenza alla popolazione e della Funzione Unità di coordinamento e ufficio stampa, sarà l'occasione per ribadire una corretta comunicazione alla popolazione in relazione agli eventuali profili di rischio, aggiornare il monitoraggio dei soggetti vulnerabili, condividere le mappe dei servizi sanitari specializzati in caso di presenza di focolai epidemiologici e tutte quelle misure ritenute utili al fine di velocizzare ed ottimizzare la risposta del sistema locale in relazione alle eventuale attivazione dei protocolli di emergenza adottati dal governo e dalla regione.

Il **Responsabile della Funzione Sanità, assistenza sociale e veterinaria**, nell'ambito del territorio comunale, affiancherà il Sindaco nelle operazioni di soccorso. Per ricoprire questo ruolo può essere opportuno indicare il responsabile medico della Centrale operativa 118 e/o dei servizi del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL; qualora ciò non avvenga, è comunque necessario che il referente sanitario individuato dal Sindaco concordi la pianificazione e gli interventi in emergenza con il responsabile medico del 118 e/o dei servizi del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL territorialmente competente, secondo le singole funzioni.

L'intervento sanitario in seguito a un disastro deve fare fronte ad una complessa rete di problemi che si inquadrano nell'ambito della medicina delle catastrofi e che prevedono la programmazione ed il coordinamento delle seguenti attività:

Primo soccorso e assistenza sanitaria:

- ✓ soccorso immediato ai feriti;
- ✓ aspetti medico-legali connessi al recupero e alla gestione delle salme;
- ✓ gestione di pazienti ospitati in strutture ospedaliere danneggiate o in strutture sanitarie campali;



- ✓ fornitura di farmaci e presidi medico-chirurgici per la popolazione colpita;
- ✓ assistenza sanitaria di base e specialistica.

Interventi di sanità pubblica:

- ✓ vigilanza igienico-sanitaria;
- ✓ controlli sulle acque potabili fino al ripristino della rete degli acquedotti;
- ✓ disinfezione e disinfestazione;
- ✓ controllo degli alimenti e distruzione e smaltimento degli alimenti avariati;
- ✓ profilassi delle malattie infettive e parassitarie;
- ✓ problematiche di natura igienico-sanitaria derivanti da attività produttive e da discariche abusive;
- ✓ smaltimento dei rifiuti speciali;
- ✓ verifica e ripristino delle attività produttive;
- ✓ problematiche veterinarie.

Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione:

- ✓ assistenza psicologica;
- ✓ igiene mentale;
- ✓ assistenza sociale, domiciliare, geriatrica.

La vastità di tali compiti presuppone, soprattutto in fase di pianificazione, il coinvolgimento dei referenti dei vari settori interessati tra cui i rappresentanti di:

- ✓ Assessorato regionale alla sanità;
- ✓ Azienda Sanitaria Locale;
- ✓ Aziende ospedaliere;
- ✓ Laboratorio di sanità pubblica del Dipartimento di Prevenzione della ASL;
- ✓ Agenzia Regionale Protezione Ambientale (ARPA);
- ✓ Istituto Zooprofilattico Sperimentale;
- ✓ Croce Rossa Italiana, Associazioni di volontariato, etc;
- ✓ Ordini professionali di area sanitaria.

Sotto il coordinamento della Funzione Sanità, operano tutte le altre funzioni di supporto, ciascuna per la propria sfera di competenza, con particolare riferimento alle Funzioni Volontariato, Materiali e mezzi e Unità di coordinamento e ufficio stampa per curare i rapporti con i media e fornire adeguata informazione alla popolazione sui corretti comportamenti da tenere.



4.12 Rischio da Eventi a Rilevante Impatto Locale

Dovranno essere sottoposti al Responsabile del Servizio di Protezione Civile Comunale per una preventiva valutazione tutti i procedimenti relativi allo svolgimento di eventi che vengono attivati presso l'Amministrazione Comunale, sia attraverso la SCIA ovvero attraverso qualsiasi altra ed ulteriore documentazione che pervenga all'Amministrazione Comunale in merito allo svolgimento di eventi/manifestazioni sul proprio territorio.

Quando il Responsabile del Servizio di Protezione Civile consideri un evento a rilevante impatto locale viene data comunicazione al Sindaco quale Autorità Territoriale di Protezione Civile, che disporrà l'istituzione temporanea del COC.

Di seguito sono elencate alcune variabili da tenere in considerazione per la caratterizzazione dell'evento.

Variabili collegate all'evento:

- ✓ periodicità dell'evento (annuale, mensile, giornaliero, occasionale);
- ✓ tipologia di evento (religioso, sportivo, politico, sociale, concerto, altro, festa patronale, sagra paesana, spettacolo pirotecnico, evento commemorativo, ecc.);
- ✓ ulteriori variabili (vendita/consumo alcol, presenza categorie deboli, pubblicizzazione media, presenza figure di richiamo e possibili tensioni indotte, possibili situazioni emozionali collettive);
- ✓ durata dell'evento (ore, giorni, evento notturno, ecc.);
- ✓ categorizzazione dell'evento: a) statico (destinato cioè a svolgersi in uno spazio confinato agevolmente delimitabile); b) dinamico (a carattere itinerante con svolgimento della manifestazione in più punti di convergenza e di stazionamento dei partecipanti e/o degli spettatori).

Variabili collegate al luogo di svolgimento:

- ✓ città centro/periferia, area esterna all'abitato;
- ✓ localizzazione definita/indefinita;
- ✓ all'aperto (parco, piazza, vie cittadine, campo sportivo, altro);
- ✓ al chiuso (stadio, palasport, teatro, ecc.);
- ✓ estensione della superficie interessata dall'evento e stima dell'affollamento massimo previsto;
- ✓ delimitazione da recinzioni, presenza di scale/barriere, transenne temporanee, ponteggi o strutture particolari, allestimento di parcheggi dedicati e mezzi di trasporto pubblico, bus navetta, ecc.;
- ✓ logistica dell'area (presenza servizi igienici, disponibilità acqua, grado di accessibilità mezzi di soccorso);
- ✓ allestimenti impiantistici costituenti punto e motivo di pericolo potenziale (strutture fisiche ed impianti elettrici, ecc.);
- ✓ criticità eventualmente indicibili da particolari situazioni meteo climatiche previste nelle circostanze di svolgimento dell'evento.

Variabili collegate al pubblico:

- ✓ stima del numero dei partecipanti (1.000-5.000; 5.000-10.000; >10.000);
- ✓ età media dei partecipanti;
- ✓ densità stimata dei partecipanti (persone/mq);
- ✓ posizionamento dei partecipanti (in piedi; in parte seduti; seduti);



- ✓ disponibilità di sistemi di rilevazione numerica progressiva di varchi di ingresso;
- ✓ condizione dei partecipanti (rilassati, eccitati, aggressivi) a seconda del tipo di evento in programma (manifestazione politica, concerto, ecc.).

Variabili collegate all'organizzazione:

- ✓ piano di impiego di un numero adeguato di operatori appositamente formati con compiti di accoglienza, instradamento, regolamentazione dei flussi anche in caso di evacuazione, osservazione ed assistenza al pubblico;
- ✓ spazi di soccorso raggiungibili da mezzi di assistenza, riservati alla loro sosta e manovra;
- ✓ spazi e servizi di supporto accessori, funzionali allo svolgimento dell'evento;
- ✓ previsione di adeguata presenza della componente di urgenza ed emergenza sanitaria, con individuazione di aree e punti di primo intervento, fissi o mobili;
- ✓ presenza impianto di diffusione sonora e/o visiva per eventuali preventivi e ripetuti avvisi ed indicazioni ai partecipanti ed intervenuti da parte dell'organizzazione e/o autorità, in ordine alle vie di deflusso ovvero comportamenti da adottare in caso di particolari criticità;
- ✓ programma ed allestimenti idonei.

Pur riconoscendo l' evento in programma come "a rilevante impatto locale", la predisposizione di un Piano Operativo specifico e di dettaglio non costituisce un particolare obbligo, potendo operare secondo le consuete modalità operative previste normalmente per scenari di carattere emergenziale, secondo un approccio particolarmente flessibile e non rigido o predeterminato, sia in termini operativi che di sicurezza.

Dove se ne ravvisi la necessità ed i tempi lo consentano, sarà possibile predisporre in via preventiva e per quei determinati eventi caratterizzati da particolare complessità (anche in riferimento agli aspetti legati alla sicurezza pubblica), **un Piano Operativo** finalizzato alla gestione dell'evento specifico.

Il Piano dovrà essere redatto dal **Responsabile del Servizio Comunale di Protezione Civile** con il supporto del Responsabile dell'Ufficio Tecnico e del Responsabile della Polizia Locale (in caso di distinzione dei ruoli) e condiviso con gli organi di pubblica sicurezza secondo le normali procedure previste per tali casi (Uffici comunali competenti, Funzioni di Supporto del COC, Vigili del Fuoco, Associazioni di Volontariato di Protezione Civile coinvolte, ecc.).

In congruo anticipo rispetto allo svolgimento dell' evento, il **Sindaco attiva il COC** ed attua le procedure predisposte nel piano finalizzate alla gestione dell' evento, provvedendo ad informare dell' attivazione del COC la Prefettura-UTG ed il Servizio Regionale di Protezione Civile e tutte le strutture operative di Protezione Civile eventualmente coinvolte nella gestione dell'evento.



4.13 Sistema di informazione della popolazione

L'informazione alla popolazione sui rischi che possono minacciare l'integrità della vita, dei beni e degli insediamenti, oltre ad essere un diritto previsto dalle leggi vigenti, rappresenta un presupposto indispensabile per l'efficacia e l'efficienza dei piani d'emergenza.

Con la legge n. 265/99, art. 12, vengono trasferite al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione alla popolazione in situazioni di pericolo per calamità naturali. Informare la popolazione significa trasferire quelle conoscenze utili ad una maggiore presa di coscienza rispetto ai rischi e ai pericoli cui si è esposti in determinati ambienti. Tale conoscenza, quando si trasforma in cultura e sensibilità condivisa dalla comunità si esprime poi, nel singolo individuo, in comportamenti ed azioni positive e consapevoli, colmando quel "vuoto informativo" che può dar luogo a comportamenti incoerenti in caso di crisi.

In materia di protezione civile la funzione di tale informazione assume particolare rilievo proprio perché, concretizzandosi in atteggiamenti adeguati e corretti da parte del cittadino, può contribuire all'efficacia della risposta operativa.

In tal senso il cittadino non subisce passivamente l'informazione "dall'alto" ma la interpreta e diventa attore dinamico, attivo e collaborativo, producendo un ulteriore effetto positivo, quello di un'evoluzione del rapporto con le istituzioni, fatto di maggiore vicinanza e fiducia reciproca.

L'informazione si sviluppa principalmente in tre tempi:

- **Informazione preventiva**
- **Informazione in stato d'emergenza (e post-evento)**
- **Informazione in stato post-emergenza**

L'informazione preventiva, è finalizzata a diffondere conoscenze sulla natura dei rischi che possono minacciare la popolazione e l'ambiente. L'obiettivo è di ridurre la tendenza dell'individuo ad assumere autonomi criteri di giudizio nell'attribuire il grado di rischio ad una determinata situazione, accrescendo la capacità di collaborazione da parte dei cittadini. L'informazione preventiva fornisce indicazioni che riguardano:

- il rischio e gli effetti di un possibile evento in un determinato territorio
- i comportamenti da adottare in caso di emergenza
- le modalità attraverso cui verranno lanciati avvisi e messaggi d'allerta

In caso di emergenza (e post-evento) vengono date costantemente informazioni circa:

- il fenomeno previsto o in atto
- i comportamenti e le misure particolari di autodifesa da adottare
- l'evoluzione dell'evento e delle operazioni di soccorso
- i numeri da contattare e i riferimenti utili
- cosa fare dopo l'evento (ad esempio in caso di evacuazione)

Nella fase post-emergenza, quando viene dichiarato il cessato allarme, la comunicazione riguarda tutte quelle informazioni date o richieste dal cittadino utili al ripristino dello stato di normalità.



CANALI DI COMUNICAZIONE

Informazione Preventiva

Il presupposto fondamentale di una “comunicazione integrata” efficace è che le informazioni siano date alla popolazione in modo diversificato e attraverso diversi supporti. Partendo da un’analisi del contesto, del territorio e dei destinatari del messaggio, dei quali si rileva il livello di percezione rispetto al rischio e ai bisogni informativi, sono individuate le migliori strategie di informazione e vengono privilegiati determinati mezzi di comunicazione.

Fra le iniziative promosse:

Corsi e giornate di formazione, incontri, rivolti sia alla popolazione che agli operatori del settore, con campagne specifiche per chi è affetto da disabilità.

- **Sito web**

L'utilizzo ottimale delle tecnologie di comunicazione e di Internet, costituisce un'esigenza strategica per le pubbliche amministrazioni. La Rete è infatti un mezzo importante sia per accrescere la produttività del lavoro all'interno degli uffici pubblici, sia per migliorare la qualità dei servizi che essi devono offrire ai cittadini. In particolare sul sito web del comune (www.comune.palmariaggi.le.it) viene pubblicato il Piano di Protezione Civile Comunale, con i relativi allegati.

- **Esercitazioni**

All'interno della struttura comunale vengono pianificate e promosse periodicamente esercitazioni e simulazioni di stati d'emergenza in spazi pubblici, luoghi di lavoro, edifici scolastici. L'obiettivo è facilitare la memorizzazione delle informazioni e l'apprendimento dei comportamenti da adottare in caso d'emergenza, tramite azioni pratiche. Le esercitazioni sono indirizzate in particolar modo alle Strutture Operative, per testare l'efficienza e l'efficacia dell'organizzazione e delle procedure delineate nei piani d'emergenza.

Informazione in emergenza (e post-evento)

- **Dispositivi di allarme**

Per avvisare la popolazione di un fenomeno previsto o in atto, soprattutto per eventi territorialmente circoscritti, vengono utilizzati dispositivi di allarme (altoparlanti montati sulle autovetture o altri sistemi acustici, sirene, megafoni) e comunicazioni porta a porta, utilizzando il Volontariato e la Polizia Locale, in coordinamento con le Forze dell'Ordine e con i Vigili del Fuoco. Per le persone disabili vengono utilizzati dispositivi di allarme specifici, in particolare per le disabilità visiva, uditiva e motoria.

- **Comunicato stampa**

Attraverso il comunicato stampa vengono fornite ai mezzi di informazione (stampa, radio, tv) notizie ufficiali sugli sviluppi della situazione e sulle azioni intraprese dall'Ufficio e dalle Strutture Operative. Questo strumento risponde soprattutto ad un bisogno di trasparenza nei confronti delle Istituzioni e della popolazione. I mezzi di comunicazioni utilizzati sono soprattutto locali.

- **Il modello di avviso alla popolazione in stato d'emergenza**

Per la diffusione in modo capillare e rapido in aree specifiche di informazioni su un evento in corso, possono essere distribuiti “Avvisi urgenti alla popolazione”, in strada o eventualmente porta a porta. Il modello comunica in modo sintetico ed essenziale tutte le informazioni urgenti sul pericolo, i divieti, le precauzioni e i numeri d'emergenza.



- **Sito Web**

In caso d'emergenza la sezione "news" sull'home page del sito sarà interamente riservata all'evento. Si potranno trovare notizie aggiornate sugli sviluppi e sull'evoluzione dell'emergenza, informazioni utili sui comportamenti da adottare e sui numeri da contattare, indicazioni su eventuali divieti e particolari precauzioni.



SEZIONE 5

STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO



SEZIONE 5 - STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO

Il Piano di Protezione Civile Comunale per il suo carattere operativo deve essere uno strumento sempre attuale e aggiornato rispetto ai mutamenti territoriali, ambientali, amministrativi e del personale coinvolto nelle attività di Protezione Civile, del contesto di riferimento. Esso, inoltre, deve prevedere tutte le iniziative e le strategie volte a promuovere la resilienza delle comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini.

Per questo si parla di struttura dinamica del Piano e non può essere trattato come un documento statico che, una volta redatto, debba essere consultato solo all'occorrenza. La validità delle informazioni e delle procedure in esso contenute deve essere costantemente verificata, si deve garantire la funzionalità del flusso di comunicazione e informazione tra i soggetti coinvolti nelle attività di Protezione Civile e il coordinamento con gli altri ambiti di pianificazione strategica territoriale e i Piani e Programmi di gestione e tutela e risanamento del territorio.

Di seguito si descrivono le attività da svolgere per garantire, da un lato, l'attualità del Piano e la sua costante funzionalità e, dall'altro, la diffusione della conoscenza e della cultura della Protezione Civile e l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e sulle norme di comportamento per l'autoprotezione dei cittadini.

I passaggi da compiere possono essere così suddivisi:

- ✓ **Redazione e/o aggiornamento del Piano:** coincide con la redazione iniziale del Piano ovvero con una successiva versione aggiornata.
- ✓ **Approvazione del Piano:** ai sensi dell' art. 15 del Codice della Protezione Civile, il Piano deve essere approvato con Delibera del Consiglio Comunale.
- ✓ **Formazione ed esercitazioni:** è l' attività necessaria affinché tutte le strutture operative siano messe al corrente delle procedure previste nel Piano e il momento in cui il Piano viene messo realmente alla prova.
- ✓ **Informazione e divulgazione del Piano:** comprende tutte le attività di pubblicità del Piano alla cittadinanza.



5.1 Redazione e/o aggiornamento del Piano di Protezione Civile

Ai sensi della D.G.R. 1414/2019, il Comune deve procedere ad un aggiornamento del Piano comunale di protezione civile almeno ogni 3 anni o all'occorrenza e la revisione almeno una volta l'anno. S'intende per aggiornamento qualsiasi modifica che interessi parti sostanziali del Piano, che influenzi gli scenari di rischio, la struttura organizzativa a livello locale e il modello d'intervento, per cui è richiesta l'approvazione con Delibera di Consiglio Comunale. Per revisione, invece, la verifica e/o modifica dei contenuti delle tabelle e delle schede, di referenti e/o loro contatti, del censimento di mezzi e strutture.

Il Codice della Protezione Civile al comma 2 dell'articolo 18 prescrive che venga assicurata la partecipazione dei cittadini, singoli o associati, al processo di elaborazione della pianificazione di Protezione Civile (pianificazione partecipata).



5.2 Approvazione del Piano di Protezione Civile

Il Piano, deve essere approvato con Delibera del Consiglio Comunale, secondo quanto prescritto al comma 4 dell'art.1 del succitato Codice della Protezione Civile.

La stessa deliberazione dovrà contenere le modalità previste per la revisione, l'aggiornamento, la trasmissione ai soggetti facenti parte il Sistema di Protezione Civile e la pubblicità e diffusione dei contenuti alla popolazione, stabilite secondo quanto prescritto dagli indirizzi nazionali e regionali.

Infatti, la nuova disposizione normativa, attribuisce al Consiglio Comunale, non solo la competenza all' approvazione del Piano di Protezione Civile Comunale ma anche la facoltà di stabilire, con la medesima deliberazione, i “meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano” con la possibilità prevista di demandarli rinviandoli - quanto a competenza- in toto o in parte, “ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa” . Parimenti anche relativamente all' aspetto riguardante le “modalità di diffusione ai cittadini” (D.Lgs. 01/2018, Art. 12, comma 4).

La ratio della norma è quella di consentire un percorso amministrativo agevole e rapido, ad uno strumento che per sua definizione, va a costituire uno strumento agile, snello ed allo stesso tempo molto duttile ed adattabile a innovazioni che derivino dall' evoluzione delle componenti che compongono l' impianto di pianificazione, siano esse relative agli scenari territoriali e di rischio, aspetti riguardanti la popolazione e la sua distribuzione sul territorio, le attività produttive con i relativi stabilimenti, aspetti legati a fenomeni naturali, ma anche più semplicemente aspetti normativi ovvero l' adozione di Indicazioni Operative riguardanti le procedure o i modelli di intervento, ma anche più nel dettaglio, variazioni di recapiti e riferimenti di figure dirigenziali o di responsabilità degli enti ed istituzioni con le quali la struttura di protezione civile comunale è chiamata ad interagire, ovvero a elenchi di ditte esterne individuate preventivamente e da attivarsi in caso di situazioni di emergenza.

Il Piano così approvato dovrà essere trasmesso in copia a:

- ✓ Sezione Protezione Civile della Regione Puglia;
- ✓ Prefettura- Ufficio Territoriale del Governo;
- ✓ Autorità di Distretto;
- ✓ Comando provinciale dei Vigili del Fuoco;
- ✓ A.S.L., Distretto Sanitario di Competenza.



5.3 Formazione ed Esercitazioni

Per avere conferma che il Piano sia ben fatto e che tutte le sue previsioni risultino efficaci in caso di emergenza, risultano fondamentali le esercitazioni e l'organizzazione di attività di addestramento e formazione.

Il presente Piano consiglia che venga organizzata una **esercitazione ogni due anni**.

Queste attività servono a verificare il funzionamento del modello d'intervento previsto e l'operatività della struttura organizzativa e, inoltre, facilitano la memorizzazione delle informazioni ricevute e l'adozione consapevole dei comportamenti di autoprotezione da parte della popolazione.

Le esercitazioni devono essere verosimili e tendere il più possibile alla simulazione della realtà e degli scenari pianificati e servono ad individuare quello che non va nella pianificazione.

In base alla tipologia di evento che si vuole simulare, come disposto dal D.Lgs. 1/2018, le esercitazioni potranno essere:

- ✓ Nazionali: programmate ed organizzate dal Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni o le Province Autonome sul cui territorio se ne prevede lo svolgimento.
- ✓ Regionali o locali: promosse, programmate ed organizzate dalle Regioni o Province Autonome, dalle Prefetture - Uffici Territoriali del Governo, dagli enti locali o da qualunque altra Amministrazione del Servizio nazionale di protezione civile, relativamente ai piani di rispettiva competenza.

Le esercitazioni a livello locale dovranno essere svolte secondo due tipologie:

- ✓ Esercitazioni per posti di comando (table-top) in cui si ipotizza uno scenario e i membri delle funzioni, riuniti al Centro Operativo Comunale potranno organizzare e porre in essere le procedure previste dal modello di intervento. I partecipanti dovranno coordinare l'impiego simulato delle risorse in emergenza con lo scopo di verificare la tempistica di attivazione del sistema di comando e controllo nonché le procedure di intervento. Tali esercitazioni non prevedono azioni reali sul territorio se non il presidio del Centro Operativo Comunale attivato;
- ✓ Esercitazioni a scala reale (full-scale) con azioni sul territorio e possibile coinvolgimento della popolazione.

Come detto, le esercitazioni dovranno essere il più verosimili possibile, caratterizzate dal coinvolgimento della popolazione in aree a rischio sulla base degli scenari previsti dal Piano e cercando così di raggiungere alcuni obiettivi fondamentali:

- ✓ verificare i flussi di comunicazione all'interno del Sistema Locale di Protezione Civile con particolare attenzione al collegamento tra il C.O.C. e le strutture operative;
- ✓ testare i tempi di attivazione e di intervento;
- ✓ controllare il giusto dimensionamento di personale, materiali e mezzi in base alla fase di allertamento e gestione dell'emergenza;
- ✓ testare l'efficacia dei segnali d'allarme e cessato allarme;
- ✓ verificare l'efficacia delle attività di monitoraggio, l'attivazione dei presidi di monitoraggio;
- ✓ verificare il funzionamento della chiusura degli accessi, mediante i cancelli;
- ✓ attivare e testare la viabilità alternativa;
- ✓ consentire il recepimento, attraverso la messa in pratica, dei comportamenti individuali di autoprotezione;
- ✓ testare l'attuazione delle principali misure di sicurezza, quali il rifugio al chiuso e l'evacuazione.



Destinatari sono sia gli operatori del sistema di Protezione Civile, che i cittadini, con particolare riguardo a quelli a vario titolo presenti nelle aree soggette a maggiore rischio e coloro i quali costituiscono il principale riferimento per strutture particolarmente vulnerabili quali ad esempio scuole, ospedali, ospizi, ecc.

Le simulazioni e le esercitazioni devono essere preparate in modo adeguato predisponendo gli opportuni strumenti di informazione, contenenti indicazioni in merito alle procedure, ai comportamenti da adottare, ai soggetti di riferimento e alle aree coinvolte, e vanno ripetute nel tempo e ogniqualevolta si verificano variazioni dello scenario di rischio o del modello d'intervento.



5.4 Informazione e divulgazione del Piano

L'informazione ai cittadini è di fondamentale importanza perché costituisce il principale sistema di trasmissione della conoscenza in materia di rischio presente sul territorio, delle misure di autoprotezione e dei comportamenti da adottare in caso di evento, nonché della struttura e dell'organizzazione di Protezione Civile e relativi mezzi di comunicazione.

Essa si distingue in due tipologie: informazione in tempo di pace e informazione in emergenza. Nel primo caso è utile a far conoscere ai cittadini i contenuti e le finalità del Piano, le caratteristiche dei rischi presenti sul territorio, i comportamenti da adottare prima, durante e dopo l'evento e i sistemi di allarme e di diffusione delle informazioni. Questo può essere fatto organizzando incontri pubblici, attività e seminari nelle scuole, predisponendo siti web ad-hoc, pagine sui siti istituzionali, brochure, dépliant e manifesti informativi. Il secondo caso, invece, rientra tra le attività di allertamento locale da attivare in caso di evento in atto.

Nella programmazione delle attività e del linguaggio dei messaggi di informazione è importante tenere conto delle caratteristiche del ricevente (età, livello di istruzione, nazionalità, stato socio-economico, vulnerabilità) e della eventuale presenza di strutture ad alta frequentazione (soprattutto se prevista la presenza di persone non residenti nel Comune). Il linguaggio utilizzato deve essere sintetico, di facile comprensione, preferibilmente non tecnico-scientifico, e deve mettere in relazione in modo chiaro l'evento, il possibile rischio e le misure di autoprotezione da adottare.

La popolazione potrà essere informata con diverse modalità, ad esempio:

- ✓ Comunicati stampa diramati tramite giornali e media locali.
- ✓ News pubblicate sul sito web istituzionale dell'Ente e sui canali social.
- ✓ Distribuzione di volantini, manifesti e opuscoli informativi.
- ✓ Messaggi sui Pannelli a Messaggio Variabile.
- ✓ Altoparlanti e sirene.
- ✓ Informazione porta a porta nelle zone a rischio elevato.
- ✓ Organizzazione di specifici incontri con tecnici, volontari e referenti comunali.
- ✓ Organizzazione di specifiche attività volte al coinvolgimento più diretto di insegnanti e studenti, all'interno delle proprie scuole.



5.2 S.IN.A.P.S.I.

S.IN.A.P.S.I. (Sistema integrato di Analisi, Previsione, Sorveglianza e Informazione) è un sistema informatizzato di supporto alla gestione dei flussi informativi tra soggetti in vario modo attivi nell'ambito della Protezione Civile, al coordinamento decisionale e strategico e alla assegnazione delle risorse.

Esso garantisce funzionalità di raccolta, organizzazione e integrazione di dati e informazioni rivenienti da fonti differenti e incrementa la capacità di coordinamento degli interventi, il supporto al processo decisionale in termini di prevenzione e riduzione dei rischi e l'elaborazione di modelli di performance orientati al cittadino, con caratteristiche di trasparenza, efficacia ed efficienza.

Si compone di due parti:

- ✓ *NetRisk*, sistema di pianificazione e gestione delle emergenze di Protezione Civile, per il coordinamento delle attività di gestione delle principali tipologie di rischio e la creazione di un sistema informativo per la pianificazione, il monitoraggio e la gestione dell'emergenza attraverso l'accesso da parte dei vari soggetti del Sistema di Protezione Civile ai dati di pianificazione acquisiti ai vari livelli (Comunale, Intercomunale, ecc.) e il supporto alle procedure d'intervento della Sala Operativa e alle funzioni di allerta e monitoraggio del Centro Funzionale Decentrato;
- ✓ *NetAnalysis*, sistema di aggregazione e gestione di informazioni, che fornisce strumenti di supporto alla gestione delle emergenze orientati alla consultazione delle informazioni provenienti dal territorio, al loro trasferimento verso i soggetti interessati (istituzionali, operativi, tecnico- scientifici, cittadini) e alla gestione dei diversi utenti coinvolti. Le principali informazioni fornite riguardano le notifiche di allerta e le risorse, che una volta raccolte, possono anche essere diffuse agli attori coinvolti e alla popolazione, attraverso canali informatici dedicati.

Strettamente correlato al Piano di Protezione Civile Comunale è il modulo di Pianificazione di NetRisk, in cui attraverso la compilazione di semplici forum e l'uso di un sistema cartografico su base GIS, seguendo le indicazioni dell'Allegato "Guida all'inserimento del Piano nella Piattaforma S.IN.A.P.S.I.", i Comuni possono inserire il proprio Piano nel sistema, costruendo la cartografia necessaria, censendo uomini, risorse e mezzi utili agli interventi di Protezione Civile e specificando le funzioni di supporto che consentono di individuare tutti i livelli di responsabilità previsti dalle attuali normative.

Questo permette agli enti coinvolti nelle attività di emergenza (Comuni, Associazioni, Regione, ecc.), di disporre di un quadro globale ed attendibile relativo a documenti, dati cartografici, risorse, strutture, e altro, per dimensionare preventivamente la risposta operativa necessaria al superamento dell'evento calamitoso. Al verificarsi di un evento di emergenza verrà attivata la Sala Operativa della Protezione Civile regionale che attraverso il modulo di emergenza potrà gestire l'evento utilizzando tutte le informazioni predisposte durante la fase di pianificazione per mettere in atto l'intervento.



APPENDICE n.1 - Comportamenti di autotutela

Di seguito sono riportate le norme di autoprotezione pubblicate sul sito <https://protezionecivile.puglia.it> da adottare in caso di rischio.

RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Alluvione

In un luogo chiuso:

- ❖ non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni;
- ❖ non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile;
- ❖ salire ai piani superiori evitando l'ascensore poiché si potrebbe bloccare;
- ❖ aiutare gli anziani e le persone con disabilità che si trovano nell'edificio;
- ❖ chiudere il gas e disattivare l'impianto elettrico. Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati. Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata

All'aperto

- ❖ Allontanarsi dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero provocare una caduta.
- ❖ Raggiungere rapidamente l'area vicina più elevata evitando di dirigersi verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare;
- ❖ Fare attenzione camminando a voragini, buche, tombini aperti ecc.
- ❖ Evitare di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento rimanendo intrappolato;
- ❖ Evita di sostare o transitare in sottopassi, su argini o ponti.

In ogni caso cercare di limitare l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi.

Tenersi informato su come evolve la situazione seguendo le indicazioni fornite dalle autorità.



Gelate e Neve

- ❖ procurarsi l'attrezzatura necessaria contro neve e gelo, sia per la tutela della persona (vestiario adeguato, scarponi da neve), sia per togliere la neve dai pressi della propria casa o dell'esercizio commerciale (come pale per spalare e scorte di sale);
- ❖ avere cura di attrezzare adeguatamente la propria auto, montando pneumatici da neve o portando a bordo catene da neve, preferibilmente a montaggio rapido, controllare che ci sia il liquido antigelo nell'acqua del radiatore, verificare lo stato della batteria e l'efficienza delle spazzole dei tergicristalli, tenere in auto i cavi per l'accensione forzata, pinze, torcia e guanti da lavoro;
- ❖ verificare la capacità di carico della copertura del proprio stabile così da evitare che l'accumulo di neve e ghiaccio sul tetto possa provocare crolli.
- ❖ non utilizzare mezzi di trasporto a due ruote e, se si è costretti a prendere l'auto, attuare queste semplici regole di buon comportamento:
- ❖ liberare interamente l'auto dalla neve;
- ❖ tenere accese le luci per essere più visibili sulla strada;
- ❖ mantenere una velocità ridotta, usando marce basse per evitare il più possibile le frenate e prediligere l'uso del freno motore;
- ❖ aumentare la distanza di sicurezza dal veicolo che precede;
- ❖ in salita procedere senza mai arrestarsi, perché una volta fermi è difficile ripartire;
- ❖ prestare attenzione ai lastroni di neve che, soprattutto nella fase di disgelo, potrebbero staccarsi dai tetti;
- ❖ prestare attenzione alla formazione di ghiaccio sia sulle strade che sui marciapiedi, guidando con particolare prudenza.





Vento Forte

- ❖ prestare maggiore attenzione alla guida di autoveicoli e moderare la velocità, al fine di evitare sbandamenti;
- ❖ evitare le zone esposte a forte vento per il possibile distacco di oggetti sospesi e mobili (impalcature, segnaletica, ecc.) E di caduta di oggetti anche di piccole dimensioni e relativamente leggeri (vasi, tegole...);
- ❖ non sostare lungo viali alberati per possibile rottura di rami;
- ❖ prestare attenzione lungo le zone costiere, e, in presenza di mareggiate, evitare la sosta su moli e pontili.



Temporali e Fulmini

In caso di temporali e fulmini raggiungere rapidamente un luogo chiuso e aspettare almeno 30 minuti dopo l'ultimo tuono, prima di riprendere le attività all'aperto. In mancanza di un edificio, è necessario cercare riparo all'interno di un'automobile con portiere e finestrini chiusi e con l'antenna della radio possibilmente abbassata.

E' inoltre necessario allontanarsi dai punti che sporgono sensibilmente, come pali o alberi, e non cercarvi riparo, specie se sono isolati e più elevati rispetto alla vegetazione circostante, cercando di non costituire la presenza più alta del luogo.

In un luogo chiuso

- ❖ evitare di utilizzare le apparecchiature connesse alla rete elettrica e il telefono fisso ma utilizzare il telefono cellulare o il cordless per comunicare. Tenere spenti gli apparecchi ad alimentazione elettrica (meglio ancora staccando la spina), in particolare televisore, computer ed elettrodomestici;
- ❖ non toccare gli elementi metallici collegati all'esterno, come condutture, cavi, tubature ed impianto elettrico;
- ❖ evitare il contatto con l'acqua (rimandare al termine del temporale operazioni come lavare i piatti o fare la doccia, nella maggior parte dei casi basta pazientare una o due ore);
- ❖ non sostare sotto tettoie, balconi, capannoni, padiglioni, gazebo e verande che non sono luoghi sicuri. Ripararsi invece all'interno dell'edificio mantenendosi a distanza da porte e finestre, assicurandosi che queste ultime siano chiuse.

All'aperto

- ❖ se si è su una spiaggia (al mare, al lago o lungo un fiume) o in piscina uscire subito dall'acqua e allontanarsi dalla riva o dal bordo vasca, liberarsi di ombrelloni, canne da pesca e qualsiasi altro oggetto appuntito di medie o grandi dimensioni;
- ❖ non soffermarsi nelle vicinanze di zone d'acqua, ad es. su moli e pontili;
- ❖ in montagna, scendere di quota o comunque allontanarsi da percorsi particolarmente esposti, come creste o vette, o attrezzati con funi e scale metalliche e liberarsi di piccozze e sci. Ripararsi in luoghi chiusi mantenendo distanza dalle pareti e accovacciarsi a piedi uniti a una decina di metri da altre persone, evitando di sdraiarsi o sedersi per terra, soprattutto se si è costretti a restare all'aperto: in questo modo si minimizza il rischio di fare da parafulmine;
- ❖ in campeggio è preferibile ripararsi in una struttura in muratura. Dovendo restare all'interno di una tenda non toccare le parti metalliche e le pareti della tenda, togliere l'alimentazione dalle apparecchiature elettriche e isolarsi dal terreno con qualsiasi materiale isolante a disposizione.





Tromba d'aria

In un luogo chiuso

- ❖ staccare gli interruttori della luce e del gas per evitare corti circuiti e perdite di gas, a seguito dei danni provocati dal vento;
- ❖ non toccare i rubinetti dell'acqua perché i fulmini della nube temporalesca che genera la tromba si propagano anche attraverso le condutture metalliche;
- ❖ non usare gli ascensori: si potrebbe rimanere bloccati se la corrente viene a mancare;
- ❖ raggiungere il seminterrato o il piano più basso e sostare possibilmente nella stanza più centrale lontano dalle finestre e dagli oggetti più pesanti;
- ❖ rifugiarsi sotto un piano di protezione resistente (tipo un pesante tavolo o banco di lavoro) o distendersi supini a terra e coprire la testa con le mani o se si possiede un elmetto indossarlo.



All'aperto

- ❖ cercare rifugio in una costruzione robusta o un seminterrato. Se ciò non è possibile distendersi supini a terra, in un fosso o una zona di avvallamento del terreno, e coprire la testa con le proprie mani e braccia;
- ❖ se si è all'interno di autoveicoli, e non è possibile trovare rifugio in un luogo chiuso, uscire dalla traiettoria della tromba d'aria muovendosi ad angolo retto rispetto a essa. In presenza di venti forti e detriti, parcheggiare lontano da corsie e ponti, rimanere in macchina con la cintura di sicurezza allacciata, abbassare la testa sotto i finestrini e ripararla con le mani;
- ❖ evitare nella maniera più assoluta di cercare riparo sotto ponti e cavalcavia;
- ❖ evitare di avvicinarsi ad impalcature, pali della luce, cartelli stradali, alberi, tettoie pericolanti, muri perimetrali di case o strade o altri oggetti che potrebbero crollare sotto la spinta del vento.





RISCHIO SISMICO

Prima di un terremoto

- ❖ Fissare alle pareti scaffali, librerie e altri mobili alti;
- ❖ Poggiare gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature;
- ❖ Allontanare i mobili pesanti da letti o da divani.
- ❖ Appendere quadri e specchi con ganci chiusi, che impediscano loro di staccarsi dalla parete.
- ❖ In cucina, utilizzare un fermo per l'apertura degli sportelli dei mobili dove sono contenuti piatti e bicchieri, in modo che non si aprano durante la scossa.
- ❖ Conoscere dove sono posizionati all'interno della propria abitazione e come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e l'interruttore generale della luce.
- ❖ Individuare all'interno della propria abitazione i punti dove ripararsi in caso di terremoto: al di sotto dei vani delle porte, in prossimità degli angoli delle pareti o sotto un tavolo.
- ❖ Avere in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, e assicurarsi che ognuno conosca la loro ubicazione.
- ❖ Informarsi se esiste e cosa prevede il Piano di protezione civile del proprio Comune, così da sapere come comportarsi in caso di emergenza.
- ❖ Eliminare tutte le situazioni che, in caso di terremoto, possono rappresentare un pericolo per se stessi o per i propri familiari.
- ❖ Con il consiglio di un tecnico di fiducia potrebbe essere utile rinforzare i muri portanti o migliorare i collegamenti fra pareti e solai.

Durante il terremoto

- ❖ Se ci si trova in un luogo chiuso, posizionarsi sotto una trave, nel vano di una porta o vicino a una parete portante.
- ❖ Fare attenzione agli oggetti che potrebbero cadere (intonaco, controsoffitti, vetri, mobili, oggetti ecc.).
- ❖ Fare attenzione all'uso delle scale: spesso sono poco resistenti e possono danneggiarsi in seguito ad una scossa.
- ❖ Non usare l'ascensore: si può bloccare.
- ❖ Fare attenzione alle altre possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas ecc.
- ❖ Nel caso in cui ci si trovi all'aperto, allontanarsi da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: potrebbe esserci il pericolo di caduta di vasi, tegole e altri materiali.

Dopo un terremoto

- ❖ Assicurarsi dello stato di salute delle persone attorno a se e, se necessario, prestare i primi soccorsi.
- ❖ Uscire con prudenza, indossando le scarpe: in strada ci si può ferire con vetri rotti.
- ❖ Se ci si trova in una zona a rischio maremoto, allontanarsi dalla spiaggia e raggiungere un posto a più alta quota.
- ❖ Raggiungere le aree di attesa previste dal Piano di protezione civile del proprio Comune.
- ❖ Limitare, per quanto possibile, l'uso del telefono cellulare.
- ❖ Limitare l'uso dell'auto per evitare di intralciare il passaggio dei mezzi di soccorso.



RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Per evitare un incendio

- ❖ Non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi, possono incendiare l'erba secca;
- ❖ Non accendere fuochi nel bosco, se non nelle aree attrezzate. Non abbandonare mai un fuoco acceso e accertarsi che sia completamente spento prima di andare via;
- ❖ Nel caso si debba parcheggiare l'auto, accertarsi che la marmitta non sia a contatto con l'erba secca, poiché la marmitta calda potrebbe incendiare facilmente l'erba;
- ❖ Non abbandonare i rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive, che costituiscono un pericoloso combustibile;
- ❖ Non bruciare stoppie, paglia o altri residui agricoli senza le dovute misure di sicurezza.

Quando l'incendio è in corso

- ❖ In caso di avvistamento fiamme o anche semplicemente del fumo, telefonare subito al numero di soccorso 115 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Non dare per scontato che sia stato già segnalato. Per consentire interventi rapidi ed efficaci, si consiglia di adottare i seguenti comportamenti:
 - mantenere sempre la calma e parlare con chiarezza;
 - Fornire le indicazioni necessarie per la localizzazione dell'incendio precisando la provincia ed il comune dell'area che sta bruciando;
 - segnalare se sul posto vi sono già delle persone che stanno provvedendo a spegnere le fiamme;
 - non riagganciare fino a che l'operatore non lo dica, o non abbia ripetuto il messaggio.
- ❖ Cercare una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. Non fermarsi in luoghi nella direzione dei quali soffia il vento;
- ❖ Se necessario, stendersi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile. In questo modo si evita di respirare il fumo che tende invece a salire;
- ❖ Se non hai altra scelta, per trovare riparo in un luogo sicuro, cerca di attraversare il fuoco dove è meno intenso per passare dalla parte già bruciata;
- ❖ Non sostare lungo le strade per osservare l'incendio, infatti questo comportamento intralcia i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza.



APPENDICE n.2 - Norme per la realizzazione di tendopoli e campi containers

Si riportano i criteri guida per la realizzazione di una tendopoli, trasmessi, tramite circolare, dal Ministero dell'Interno – Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi.

OBIETTIVI DA PERSEGUIRE

- ❖ funzionale dislocazione delle tende e dei servizi
- ❖ uso omogeneo di tutta l'area a disposizione
- ❖ semplice distribuzione dei percorsi all'interno della tendopoli
- ❖ creazioni di itinerari di afflusso delle merci distinta dalla normale viabilità

Caratteristiche del terreno

È necessario distinguere le aree dal punto di vista morfologico e strutturale, tenendo conto sia dell'andamento del terreno (piano, da spianare e/o sbancare) che della presenza di infrastrutture di servizio (strade, elettricità).

Caratteristiche della rete viabile

Pochi percorsi carrabili principali di attraversamento dell'area, protetti, se possibile con materiali (piastre, palanche e simili) che impediscano lo sprofondamento delle ruote dei mezzi spaziosi di accumulo o magazzini tenda situati ai bordi del campo, per ridurre al minimo il transito dei mezzi pesanti spaziosi esterni al campo per il parcheggio dei mezzi privati evitandone l'accesso direttamente al campo l'accesso carrabile dentro il campo solo a mezzi piccoli e medi, proteggendo, se possibile, anche questi passaggi con materiali idonei.

CRITERI GENERALI DI ALLESTIMENTO DI UN INSEDIAMENTO ABITATIVO DI EMERGENZA

Lo spazio tra una tenda/piazzola o fra containers, deve essere di almeno 1 metro, onde permettere il passaggio di un uomo, la pulizia ed il passaggio di eventuali tubazioni;

Il corridoio principale fra le tende deve essere almeno di due metri per permettere l'agevole movimentazione di merci; per i containers è consigliabile un corridoio di tre metri, in considerazione del minor grado di temporaneità dell'insediamento.

Caratteristiche dei moduli tende

Ogni modulo è generalmente composto da 6 tende complete di picchetti, corde, etc.;

Ciascuna tenda occupa una piazzola delle dimensioni di 5x6 metri;

Caratteristiche dei containers

Sono moduli abitativi mobili dotati di almeno una camera, una sala, una cucina, un bagno e un ripostiglio. Le dimensioni dei containers attualmente in uso sono di circa 12 x 3 m.

Caratteristiche dei moduli di servizio

Sono realizzati con padiglioni (box) mobili per servizi igienici, costituiti con pannellature coibentate in lamiera zincata preverniciata a caldo e isolati con l'utilizzo di poliuretano espanso

Ogni unità è suddivisa in due parti (uomini e donne), ciascuna fornita di 3 wc, 3 lavabi, 1 doccia

Le dimensioni dei box sono: lunghezza 6.50 m, larghezza 2.70 m, altezza 2.50 m

Per una tendopoli che debba ospitare 500 persone saranno necessarie almeno 10 unità di servizio



Caratteristiche dell'intero modulo, comprensivo di tende e servizi

La distanza fra i moduli tenda e quelli destinati ai servizi non dovrebbe andare oltre i 50 metri

Sarebbe preferibile che sia prevista una fascia di rispetto di almeno 2 metri attorno ai moduli di servizio ad uso esclusivamente pedonale.

Caratteristiche degli impianti per il servizio mensa

Il padiglione mensa si può realizzare con 2 tende delle dimensioni di 12x15 m ciascuna, disposte in posizione centrale rispetto al campo e affiancate da una cucina da campo.

Caratteristiche dei moduli tenda da adibire a uffici

Le attività a carattere amministrativo legate alla gestione della tendopoli andrebbero svolte in un modulo tende come già descritto, in cui sarà ospitato il personale della polizia, dell'anagrafe, delle radiocomunicazioni e di assistenza del cittadino. Tale modulo sarà posto ai bordi del campo, come pure il centro di smistamento merci.

STIMA DELLA POPOLAZIONE OSPITABILE

Una tenda contiene al massimo 6 posti letto, tuttavia difficilmente sarà occupata da sei persone, in quanto ogni tenda sarà assegnata ad un nucleo familiare con una media di 4/5 membri, ottenendo una possibilità di ricovero di 24/30 persone per ciascun modulo.

Ogni container di circa 36 mq può ospitare agevolmente quattro persone. Considerando però che ogni containers è assegnato ad un'unica famiglia, si può pensare di calcolare un'occupazione media di tre persone per containers.

Ospiti totali	N. Tende	Sup. min. occupata *	N. Containers	Sup. min. occupata
12-15	3	200 m ²	4-6	300-400 m ²
24-30	6	350 m ²	8-10	600-700 m ²
50-60	12	650 m ²	18-20	1200-1400 m ²
100	24	1200 m ²	30-36	2000-2400 m ²
250	60	3000 m ²	75-90	5500-6000 m ²
500	120	6000 m ²	150-180	10000-12000 m ²

* sono incluse le superfici necessarie per i servizi igienici, i tendoni mensa (per i grandi insediamenti), etc., sono escluse le aree di parcheggio.

CONCLUSIONI

Un'area da adibire a tendopoli che possa accogliere 500 persone (20 moduli tende e 20 moduli servizi, 1 cucina da campo, 2 tende mensa, centro smistamento merci, modulo uffici, etc.) deve avere uno spazio utile di almeno 6000 m², senza contare l'area necessaria per l'afflusso ed il posizionamento delle colonne di soccorso, che deve essere attigua o quanto meno sufficientemente vicina e ben collegata alla tendopoli.

Un'area da adibire a campo containers che possa accogliere 500 persone (150 -180 containers, uffici, posto medico, etc.) deve avere invece uno spazio utile di almeno 10.000 - 12 000 m².



SCHEMI DI TENDOPOLI

SCHEMA n.1

1 Modulo tende (6 tende)

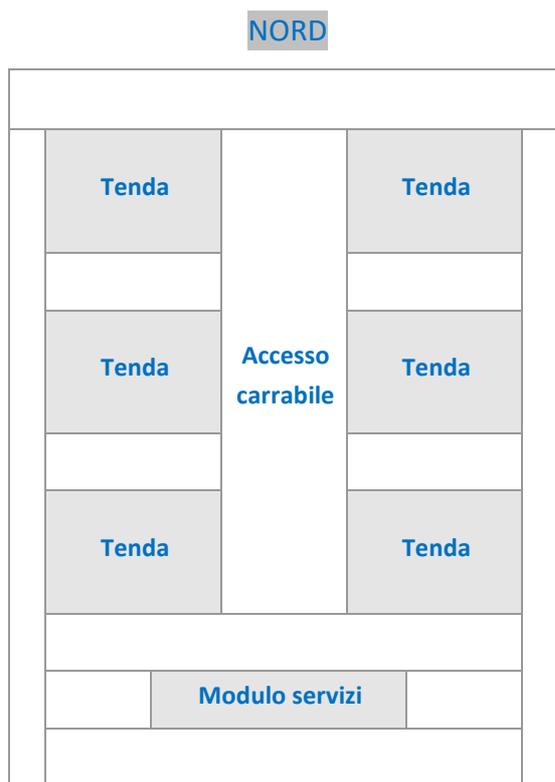
1 Modulo servizi (3 wc, 3 lavabi, 1 doccia)

Il modulo servizi deve essere posto alla fine della tendopoli nel senso della direzione prevalente dei venti locali.

Ad esempio: se il campo è stato insediato come nello schema, supponendo che il vento dominante provenga da Nord e che il campo sia orientato nord-sud, il modulo servizi deve essere posto a sud.

Il modulo avrà la forma di un rettangolo, ed occupa una superficie di circa 20 mq

Disposizione in tre file da due tende ciascuna



l'intero modulo avrà la forma di un rettangolo, per una superficie totale di 16 x 23 metri = 350 mq

**SCHEMA n.2**

1 Modulo tende (6 tende)

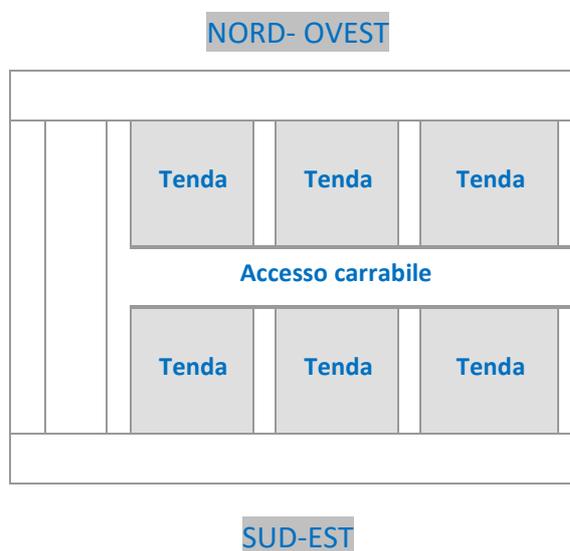
1 Modulo servizi (3 wc, 3 lavabi, 1 doccia)

Il modulo servizi deve essere posto alla fine della tendopoli nel senso della direzione prevalente dei venti locali.

Ad esempio: se il campo è stato insediato come nello schema, supponendo che il vento dominante provenga da Nord e che il campo sia orientato nord-sud, il modulo servizi deve essere posto a sud.

Il modulo avrà la forma di un rettangolo, ed occupa una superficie di circa 20 mq

Disposizione in tre file da due tende ciascuna



l'intero modulo avrà la forma di un rettangolo, per una superficie totale di 14 x 27 metri = 350 mq

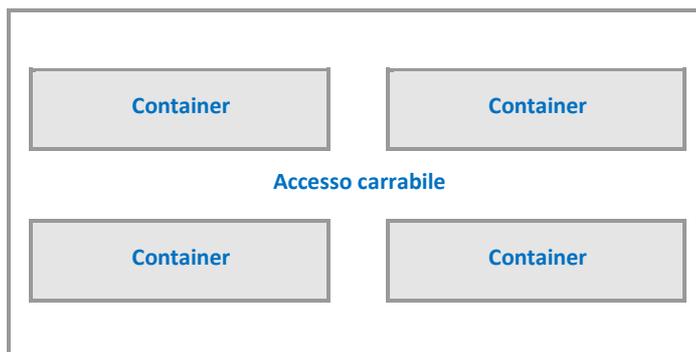


SCHEMI PER CONTAINERS

SCHEMA n.1

4 CONTAINERS

Disposizione in due file da due containers ciascuna

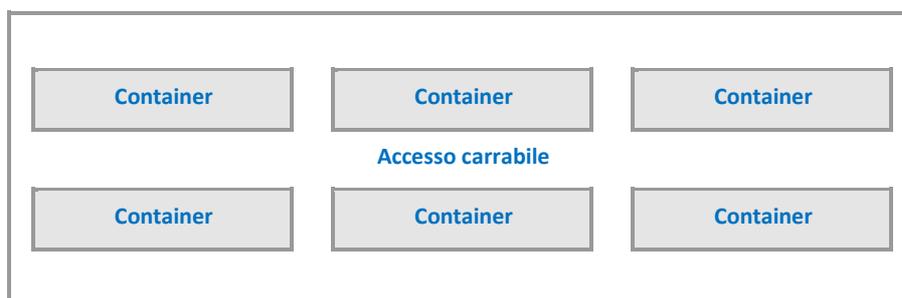


l'intero modulo avrà la forma di un rettangolo, per una superficie totale di 10 x 29 metri = 300 mq

SCHEMA n.2

6 CONTAINERS

Disposizione in due file da tre containers ciascuna



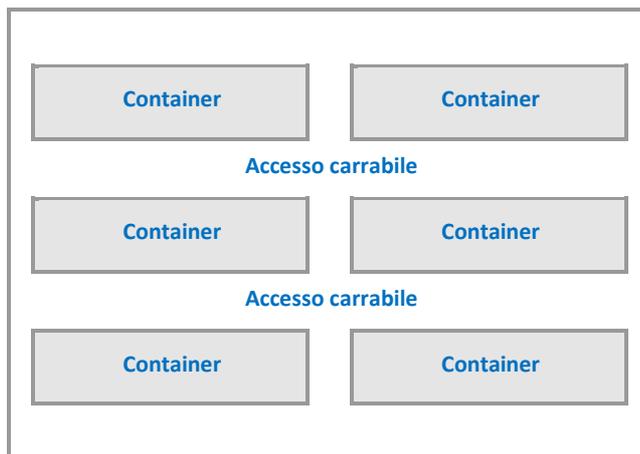
l'intero modulo avrà la forma di un rettangolo, per una superficie totale di 10 x 42 metri = 400 mq



SCHEMA n.3

6 CONTAINERS

Disposizione in sue file da tre containers ciascuna



l'intero modulo avrà la forma di un rettangolo, per una superficie totale di 16 x 28 metri = 450 mq